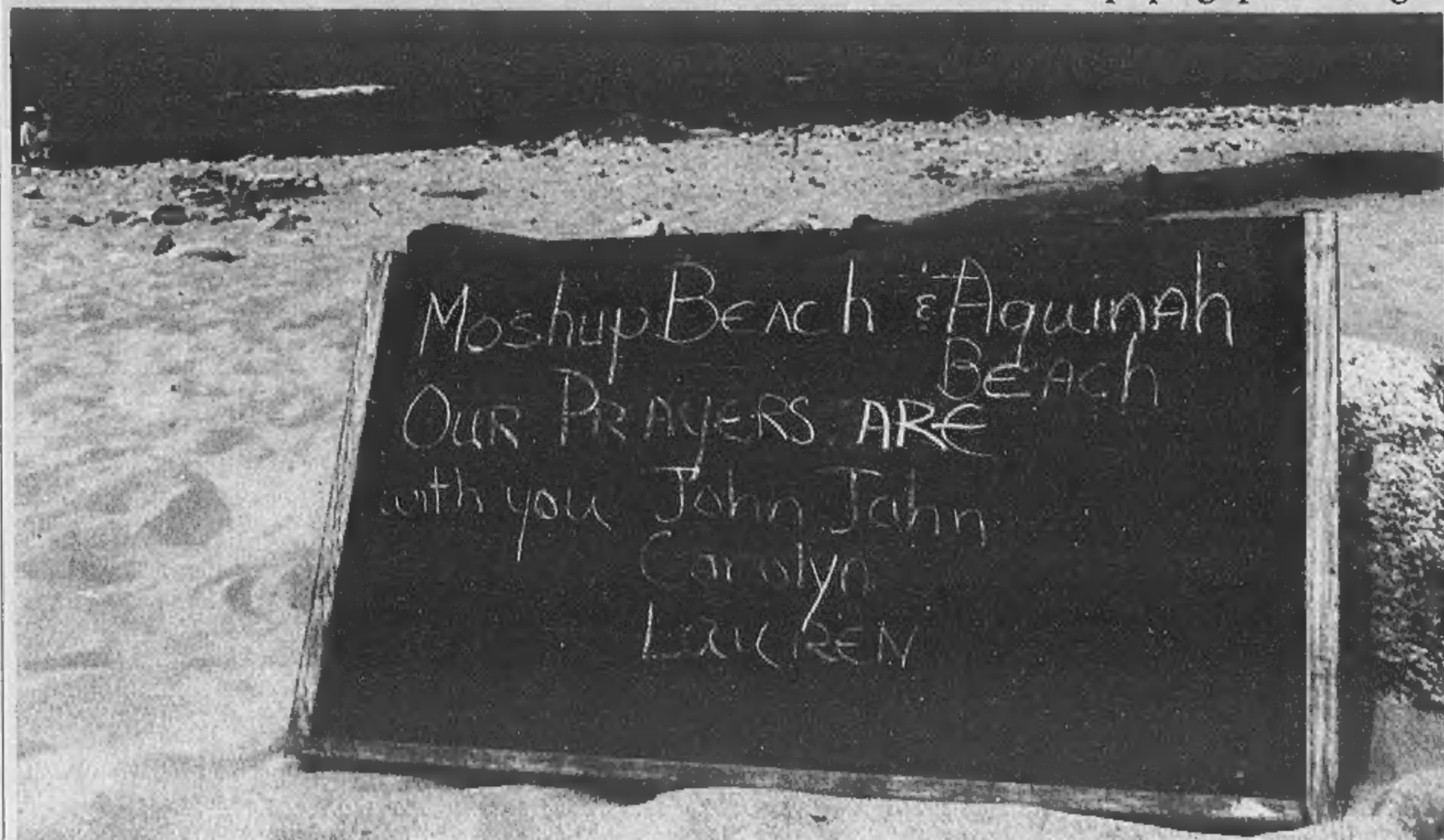


Ricerche senza esito, l'incidente forse causato da un errore di manovra. Il Papa prega per la famiglia



«Le nostre preghiere sono con voi, John John, Carolyn, Lauren». Il messaggio lasciato sulla spiaggia dell'isola di Martha's Vineyard davanti al tratto di mare in cui sono concentrate le ricerche

John John, una tomba nell'Oceano

Clinton ai Kennedy: avete sofferto e dato molto

L'AMERICA IL POTERE E I SOSPETTI

Gabriele Romagnoli

Il penultimo mistero è un aereo che, incredibilmente, non si trova. Il prossimo sarà la causa che l'ha fatto precipitare. Ci saranno, allora, l'errore umano, l'avaria e, inevitabilmente, il complotto: della Cia, degli arabi, della mafia russa. Trentasei anni dopo la morte del padre, JFK jr. se ne va rischiando di alzare un'altra cortina fumogena di sospetti.

E' mai possibile che i sofisticati satelliti che scandagliano gli oceani del mondo non abbiano ancora rintracciato la carcassa? Dobbiamo insospettirci? Perché no? Quando toccò il suo padre ci raccontarono di epalotole magiche, cecchini solitari e infallibili e altre meraviglie.

In acque non lontane da quelle in cui cercano i resti del Piper trovarono, esattamente tre anni fa, quelli del volo Twa 800 e ancora tacciono le cause della sciagura. Quando ci raccontano verità ufficiali sono del tipo: Gian- ni Versace è stato ucciso da Andrew Cunanan, poi lui si è ammazzato e la casa dove stava è curiosamente affondata. E noi ci inventiamo i complotti. Perché guardiamo troppi film, leggiamo troppi libri e, soprattutto, abbiamo vissuto troppo. Ab- bastanza per vedere Ustica, la Moby Prince, il caso Moro e per sentirsi dire che una principessa è morta sotto un tunnel perché il suo autista ubriaco scappava.

Siamo diventati diffidenti e non ci lasciamo mai convincere dalle prove, specialmente quando c'è di mezzo l'America, che accende la nostra fantasia e la nostra difetologia.

In realtà, non abbiamo preconcetti o conclusioni da trarre, tranne una: che il potere, a ogni latitudine, ha un rapporto possessivo con la verità e la vuole solo per sé, anche quando è semplice e palese. Perfino quando è innocente. Che muoia un principe o ottantanove disgraziati non ci consegnano la scatola nera. E noi, nel buio, facciamo incubi e li chiamiamo ipotesi. Talora, perfino **accusate**.

I SERVIZI

MA IL SOGNO ERA FINITO

Dietro il suo rifiuto della politica
la convinzione che la dinastia era tramontata

Gianni Fatta A PAGINA 3

RADIOGRAFIA DI UNO STILE

Dai plaids di Rose ai tailleur di Jackie i kennediani sono sempre stati imitati

Mini Laura Rodotà A PAGINA 4

L'ARCHETIPO DI UNA NAZIONE

Con JFK inizia l'identificazione tra un gruppo e le utopie di un Paese

Early Blanchard A PAGINA 3

LA TECNOLOGIA IMPOTENTE

Elicotteri, navi, satelliti e uomini non sono ancora riusciti a trovare il Piper

Andrea di Robilant A PAGINA 2

WASHINGTON. Mentre proseguono le ricerche di John Kennedy Junior, della moglie Carolyn Bessette e della cognata Lauren, si affievoliscono le speranze di trovare i tre dispersi in vita. L'ammiraglio Richard Larabee, comandante della Guardia costiera, ha spiegato che la temperatura dell'acqua al largo della costa di Martha's Vineyard, dove venerdì sera è precipitato il piccolo monomotore con i tre a bordo, è di 20 gradi centigradi e che quindi «il limite di sopravvivenza a questa temperatura è stato superato». E il capitano di polizia, Robert Bird, ha lanciato un appello alla popolazione affinché consegni ogni eventuale traccia restituita dal mare che possa essere collegata all'incidente, perché «potrebbe risultare essenziale alle indagini». Bird ha aggiunto che le squadre di ~~soccorso~~ potrebbero estendere le ricerche anche all'isola di Normans Land, ex base militare poco meno di 40 chilometri a Sud-Ovest di Martha's Vineyard. Le spiagge sono passate al setaccio da agenti a bordo di speciali veli-

coli da sabbia, mentre squadre di sommozzatori sono pronte a immergersi qualora vi fosse qualche segnalazione. John Fish, esperto di apparecchiature sonar, ha precisato che la profondità dell'acqua nella zona varia da 25 a 36 metri. «Il fondo del mare è piatto e **non** c'è sabbia finissima. Non vi sono canyon che potrebbero nascondere il relitto», ha detto lo stesso esperto precisando tuttavia che nella zona vi sono una ventina di imbarcazioni affondate e **non** può in qualche modo ostacolare le ricerche. Intanto **un** uomo ha testimoniato di aver assistito al decollo, che ha definito «spicolato», dell'aereo dall'aeroporto di Caldwell nel New Jersey. Ieri Giovanni Paolo II ha pregato per la famiglia. Ed il presidente Clinton ha dichiarato: «In più di 40 anni, la famiglia Kennedy ha ispirato l'impegno civile degli americani, rafforzato la loro fiducia nel futuro e fatto crescere la nazione». In tutto questo tempo hanno sofferto molto e dato di più.

ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

CARLA FRACCI E LO SBARCO DI 30 ANNI FA

La Luna che fece nascere mio figlio

Carla Fracci

Mi hanno molto spesso considerata un personaggio lunare, forse perché sono una buona interprete del secondo atto di "Giselle", il più lunare fra tutti i balletti. Dov'ero 30 anni fa, che facevo, quali sentimenti provai al momento dello sbarco sulla Luna? Quella notte di luglio ero nel posto più familiare della mia vita: sulla terrazza della mia casa di Milano, piena di fiori, inondata dalla luce della Luna che per me è rimasta sempre "Casta Diva" inviolata. Per me quei giorni avevano un significato particolare perché ero in attesa della nascita di mio figlio.

Salvo Beppe, il padre, nessuno sapeva che fossi in attesa del mio bambino, poi proprio pochi giorni prima dell'allunaggio avevo dato, momentaneamente, l'addio alle scene con un balletto che ho interpretato una sola volta su una bellissima musica di Albinoni, intitolata proprio «L'Attesa». Nel cortile del Castello Sforzesco era arrivata una grande folla, alcuni giovani

erano saliti sugli alberi. Alla fine la commozione era generale, la bellissima nysica, la danza e il mio piccolo ventre rotondo avevano fatto il loro effetto.

In quella fatale notte dell'allungamento ne stavvo sola sulla terrazza piena di fiori e pensavo per niente «i prodigi tecnici» che stavano accadendo in quelle ore. Pensai che dei cuori umani battevano così lontano, così tanto lontano da non essere addirittura sul satellite Luna. Quel cuori battevano all'unisono con i nostri due, quello mio e quello del mio bambino. Il giorno dopo partii da Milano con Eugenio Montale per Forte dei Marmi «una grande e grossa Citroën lucidata a dovere ma scassatissima, guidata da Giorgio Cipriani. Mi attendeva una memorabile vacanza, lo da sola in una grande casa con Eusebio, così chiamavo Montale. Il Poeta da solo era «la danzatrice stanca», è intitolata così la lirica che alla fine di quella irripetibile vacanza Montale mi dedicò: «Non è di tutti i giorni... / in questi nivi defiles di morte».

La giovane squadra azzurra batte Cuba e conquista la World League per la settima volta

Il volley incorona l'Italia dei record

Intertoto, solo un pareggio per la Juve in Romania

La rinnovata Nazionale di pallavolo ha conquistato in Argentina, per la settima volta in dieci anni, la World League, battendo Cuba per 3-1 e conquistando globalmente oltre due miliardi di premi.

Nella prima usciata stagionale, nell'Intertoto in casa dei romeni del Ceahul Piatra Neamt, la Juve ha pareggiato 1-1, rimontando con un gol di Tacchinardi. Il ritorno sabato a Cesena, mentre quest'oggi, a St-Vincent, ci sarà il primo interessante provino per Del Piero dopo il grave infortunio: contro una formazione di dilettanti.

Nel motomondiale in Germania, infine, successi di Marco Melandri nella 125 e di Valentino Rossi nella 250. **NELLO SPORT**

LONDRA

A PARTIRE DA

149

000

LIRE

ANDATA RITORNO

DAL
LUGLI

 **RYANAIR**
THE LOW FARES AIRLINE

PER INFORMAZIONI CONTATTARE
LA PROPRIA AGENZIA DI VIAGGI
Seguire Tel. 02 28 016 - www.ryanair.it
Esclusa la Tassa d'Aeroporto

**"Prestito
Personale.**

a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltori
anche a Dipendenti
che hanno avuto disguidi

**da 3 a 15 milioni
entro 24 ore
a casa vostra**

Numero Verde Gratuito
167-266486

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.30 alle 14.30

 **FORUS**
Finanziaria di Credito

Un pilota: «L'ho visto decollare con una manovra spericolata». Non si esclude l'ipotesi dell'attentato



Il presidente americano Bill Clinton, la moglie Hillary e la figlia Chelsea attraversano uno dei prati della Casa Bianca ieri al ritorno da Camp David. In basso, la bella e vivace Lauren Bessette, la terza vittima, in una foto degli anni del college. Aveva 18 mesi più di Carolyn e una sorella gemella, Lisa Ann. Era una donna d'affari di successo: dopo aver vissuto a lungo a Hong Kong, attualmente era vicepresidente della Morgan Stanley. E' sua la valigia ritrovata da alcuni bagnanti sulla spiaggia di Gay Head

DRAMMA NEL MASSACHUSETTS

VENERDI	SABATO	DOMENICA
ORE 20 John Kennedy arriva all'Essex County Airport del New Jersey, non lontano da Manhattan. Poco dopo viene raggiunto dalla moglie Carolyn e dalla cognata Lauren. Sono diretti a Martha's Vineyard, la roccaforte estiva del clan dei Kennedy.	ORE 2,00 La famiglia Kennedy lancia l'allarme. Il senatore Ted Kennedy chiama il Pentagono, la Guardia costiera, la Fbi, l'agenzia per la sicurezza dell'aviazione civile.	ORE 7,30 La Guardia costiera fa decollare i primi aerei per la ricerca.
ORE 20,15 Il Piper Saratoga decolla con i tre a bordo. Un pilota, Kyle Bailey, che aveva annullato il proprio volo per troppa foschia, assiste al decollo: «Mi colpì perché avvenne in maniera anomala, un po' spericolata».	ORE 2,15 Fonti governative confermano che un segnale d'emergenza sarebbe stato ricevuto al largo di Long Island intorno alle 2,15, nell'area di Mattituck. Qui cominceranno le ricerche: le prime squadre di soccorso.	ORE 6,00 Riprendono le ricerche dell'aereo precipitato. Motorizzate della Guardia Costiera avevano continuato a cercare per tutta la notte avvalendosi di fotorecche e sonar. Ma la foschia aveva frenato elicotteri e aerei.
ORE 21,20 L'aereo comunica alla torre di controllo di Martha's Vineyard l'intenzione di atterrare. La rotta seguita era stata quella lungo la costa orientale degli Stati Uniti. E' l'ultimo contatto del Piper.	ORE 7,00 Clinton telefona a Carolyn Kennedy, la sorella di John Kennedy. Parla anche con lo zio Ted e con altri membri della famiglia.	ORE 11,00 L'ammiraglio Richard Larabee, comandante della Guardia Costiera, annuncia che la temperatura dell'acqua al largo della costa di Martha's Vineyard dove è precipitato il piccolo monomotore è di 20 gradi centigradi e che quindi «il limite di sopravvivenza a questa temperatura è stato superato».
ORE 22,00 E' ora prevista per l'atterraggio.	ORE 22,00 La profondità dell'acqua nella zona varia da 25 a 36 metri. Il fondo del mare è piatto e con sabbia finissima. Non vi sono canyon che potrebbero nascondere il relitto. Nella zona vi sono una ventina di imbarcazioni affondate e ciò può in qualche modo ostacolare le ricerche.	ORE 12,00 Le spiagge vengono passate al setaccio da agenti a bordo di speciali veicoli da sabbia, mentre squadre di sommozzatori sono pronte a immergersi qualora vi fosse qualche segnalazione.

Un segnale dal mare della tragedia

Captato il bip che porterebbe all'aereo inabissato

Andrea di Robilant
inviato a WASHINGTON

«Hanno sofferto molto e dato ancora di più». Così il Presidente Clinton, tornando triste e scosso da Camp David, ha espresso il suo sostegno e la sua preghiera alla famiglia Kennedy, «che per oltre 40 anni ha ispirato gli americani e trascinato una nazione».

Con quelle poche parole pronunciate sul prato della Casa Bianca, il Presidente ha voluto assumere la guida della grande veglia nazionale. L'America ancora non si rassegna al lutto che dura da quando il Piper Saratoga con a bordo John Kennedy junior, sua moglie Carolyn Bessette e sua cognata Lauren Bessette si è misteriosamente inabissato nel mare davanti a Martha's Vineyard.

John Kennedy junior e Carolyn Bessette, ha detto Clinton - che ha sempre considerato il Presidente John Kennedy come il suo idolo politico - formavano «una coppia che è riuscita a catturare la nostra immaginazione e a conquistare i nostri cuori».

Ieri le ricerche dei soccorritori hanno prodotto molto poco: un altro pezzo di un poggiatesta e un po' di materiale isolante sono stati trovati sulla spiaggia. Nient'altro. Ma nel pomeriggio le sonde hanno udito un unico «bip» a circa quattro miglia dalla costa che potrebbe venire dal seggiolone che era a bordo dell'aereo. E gli sforzi sono stati dirottati verso quella zona. Il luogo esatto in cui si è inabissato il Piper Saratoga di John Kennedy junior rimane un mistero, ma l'area delle ricerche è stata ridotta.

Ieri è entrata in azione anche la National Transportation Safety Board, che condurrà le indagini e prevede di presentare un rapporto entro sei-nove mesi. Fino a quando non saranno stati recuperati i resti dell'aereo, dicono gli inquirenti, sarà molto difficile capire che cosa sia successo la notte di venerdì.

Per ora, aggiungono, nulla sembra indicare che ci sia stato un guasto tecnico. Ma non possono escludere un problema con le apparecchiature di bordo o un corto circuito che abbia potuto provocare un incendio interno.

Fino a quando non sarà stato recuperato il rottame gli inquirenti non possono nemmeno escludere l'ipotesi di un attentato contro il rampollo della più celebre dinastia politica d'America. Il minimo indizio in quel senso e le indagini passerebbero subito sotto la direzione dell'Fbi.

In assenza di elementi, l'ipotesi più accreditata rimane quella fatta nelle prime ore dopo l'allarme: la difficoltà del pilota di controllare l'aereo in una situazione atmosferica imprevista (fitti banchi di nebbia). John Kennedy junior non era un pilota esperto e il suo aereo non

era facile da maneggiare. Soprattutto se le condizioni meteorologiche, come hanno detto altri piloti che si trovavano in zona, erano rischiose. Kennedy non aveva fatto un piano di volo, e stava navigando a vista nel buio.

In particolare un testimone ha raccontato di avere assistito al decollo del Piper di Kennedy: «C'era troppa foschia - ha detto il pilota Kyle Bailey - l'altra notte. E io non me la sentii proprio di partire. Così cancellai il volo che avevo in programma. Stessa rotta del Kennedy, Fairfield-Martha's Vineyard». Bailey ha dichiarato di aver assistito al decollo, che «mi colpì perché avvenne in maniera anomala, un po' spericolata».

Il ritrovamento di materiale isolante su una spiaggia di Martha's Vineyard spinge gli inquirenti a pensare che in ogni caso l'impatto dell'aereo contro lo specchio d'acqua sia stato molto violento.

Ieri turisti e soccorritori hanno cominciato a congregarsi a Philbin Beach, la spiaggia più pressata di Aquinnah, adiacente alla proprietà di John e Carolyn Kennedy, davanti alla quale si presume che l'aereo sia precipitato venerdì notte (i pochi resti trovati finora sono affiorati in quelle acque).

Dall'altra parte dello stretto, a Hyannisport, roccaforte dei Kennedy e luogo di tanti trionfi e tante tragedie familiari, i cugini erano asserragliati nelle varie ville che formano il comprensorio di famiglia. Nessuno

è venuto fuori a parlare con la folla di giornalisti accampati lì da 48 ore: la consegna è di non parlare in pubblico fin a quando non si saprà qualcosa di definitivo.

Il caldo era soffocante, e anche se i Kennedy hanno deciso di non parlare con i media hanno fatto portare fuori botti-



glie di acqua minerale per placare la sete dei giornalisti. In mattinata si sono riuniti al gran completo per celebrare una messa sotto il grande tendone bianco che era stato allestito per il matrimonio di Rory Kennedy, l'ultima figlia di Robert Kennedy, assassinato a Los Angeles nel 1968. Nel pomeriggio sua madre Ethel, vedova di Robert, è andata a vedere con alcuni figli.

La Guardia costiera, come il resto del Paese, non rinuncia a sperare. Ufficialmente continua a parlare di una missione di salvataggio. «Non possiamo escludere che siano vivi», ha detto l'ammiraglio Richard Larabee. Ma ha ammesso che «nulla ci fa pensare che lo siano». Le acque dell'Atlantico sono fredde anche d'estate e nelle temperature attuali un uomo non riesce a sopravvivere dopo dodici ore.

Una mini flotta in azione ma il Piper non si trova

WASHINGTON

Ancora niente. Sembra incredibile che in uno specchio d'acqua relativamente piccolo come quello che viene staccato davanti all'isola di Martha's Vineyard e con le notevoli risorse tecniche a disposizione, i rottami del Piper Saratoga pilotato da John Kennedy junior e scomparso venerdì sera non siano stati ancora trovati. Dopo 48 ore di ricerche intense le guardie costiere hanno recuperato pochissimo: dopo la valigia della cognata trovata sabato, ieri un poggiatesta e un po' di materiale isolante.

All'alba di ieri mattina un Falcon della Guardia costiera del Massachusetts ha ripreso a volare su una superficie di circa 24 miglia quadrate. Alle 11 di mattina si sono alzati in volo gli elicotteri H-60 e un C-130 della Guardia nazionale. Le ricer-

che dall'aria sono andate avanti senza sosta grazie al rifornimento in volo dei velivoli. «Non siamo ancora pronti a gettare la spugna», ha detto l'ammiraglio Richard Larabee, comandante della Guardia costiera.

La notte precedente la Guardia nazionale di New York aveva mandato nella zona elicotteri muniti di raggi infrarossi capaci di perlustrare il fondo marino. Ma alle 3 erano tornati indietro. «La luna era calata, era buio pesto e la nebbia s'infittiva», aveva spiegato il maggiore Graham Buschor.

Con le prime luci dell'alba, assieme agli aerei e agli elicotteri, sono tornate in azione le tre lance della Guardia costiera. L'area delle ricerche è stata divisa in cinque settori. Le lance li hanno scandagliati sistematicamente a un dettaglio di tutti e cinque nel corso della giornata

mentre gli elicotteri che gli volavano sopra fornivano una visione d'insieme.

Allo stesso tempo un battello denominato «Rude» e munito di un sistema sonar ultrasensibile navigava su e giù frugando i fondali alla ricerca delle sagome di oggetti insoliti. «La squadra di sei sommozzatori è pronta a intervenire non appena Rude segnalerà qualcosa di interessante», ha spiegato l'ammiraglio Larabee. Ma le ore sono passate senza che Rude facesse segnalazioni di rilievo. «L'acqua non è profonda, arriva a 30-40 metri. Ma il fondale è roccioso e questo complica il lavoro di Rude».

A terra, la polizia del Massachusetts ha coordinato le ricerche lungo i chilometri di spiaggia attorno all'isola. Decine di dune-buggies, le motocicletta a tre ruote, hanno solcato l'arenile in cerca di oggetti capaci di orientare meglio le ricerche,

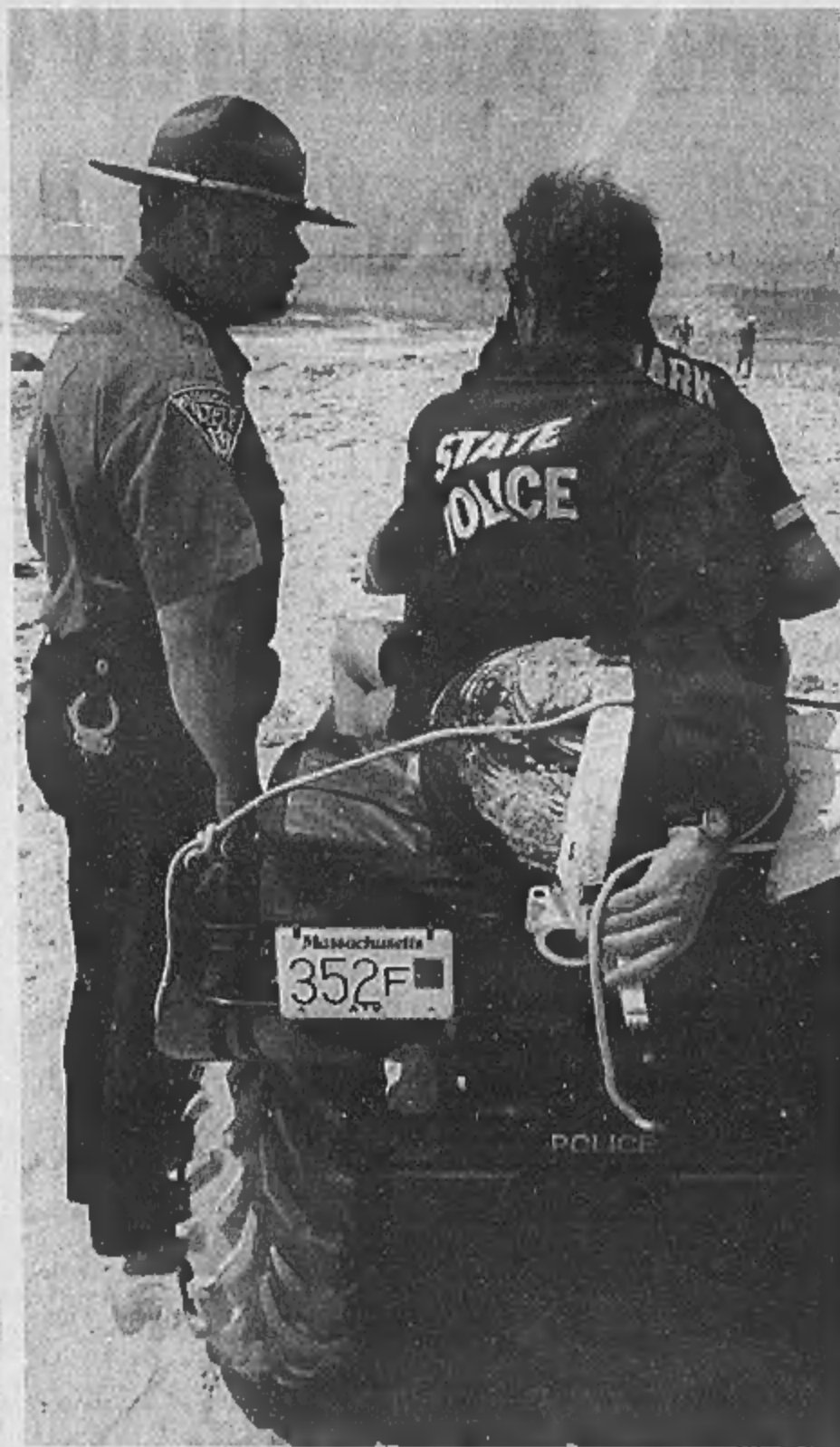
correndo lungo il bagnasciuga e insinuandosi tra le dune.

Il secondo giorno di ricerche si è concluso in un clima di grande stanchezza e frustrazione. I guardacosta sono tornati in porto esausti ma decisi ad andare avanti. Ufficialmente sono ancora impegnati in una missione di «search and rescue», cioè di salvataggio umano. «Anche se finora non abbiamo trovato nulla che ci faccia credere che siano in vita», ha riconosciuto Larabee.

L'ammiraglio, che ha tenuto il presidente Clinton al corrente delle ricerche sin dall'inizio, continua a sottolineare che non si sta facendo nulla di più e nulla di meno di ciò che si farebbe nel caso di una normale segnalazione di dispersi. Ma è chiaro che le pressioni sono fortissime sui suoi uomini in queste ore. Ieri il mare era più grosso di sabato e questo non ha

Bill Clinton: «Erano una coppia che ha catturato la nostra immaginazione. I Kennedy hanno sofferto molto e dato ancora di più al Paese». Una folla silenziosa dalla spiaggia segue le lunghe operazioni di ricerca

A sinistra, due poliziotti trasportano la borsa nera e i rottami dell'aereo ritrovati su una spiaggia di Martha's Vineyard: una ruota, un poggiatesta e un montante. In basso, Rory Kennedy, figlia di Bob e Ethel, al suo matrimonio erano diretti John e Carolyn, congeda un gruppo di ospiti venuti a portare conforto alla famiglia



aiutato le ricerche. La visibilità era meno buona a causa di una lieve foschia dovuta alla forte umidità. Ma la verità, dice la Guardia costiera, è che nonostante i mezzi a disposizione, trovare i resti del Piper Saratoga, con presumibilmente i corpi dei passeggeri, è come cercare «un ago in un pagliaio». Il vantaggio, rispetto ad altre missioni di recupero, è che la griglia delle ricerche è davvero piuttosto esigua. E per questo i soccorritori rimangono convinti che alla fine le ricerche saranno fruttuose. (a. d. r.)

La rubrica «Lanterna rossa» di Guido Caronetti è stata pubblicata ieri senza firma per un errore.

Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

L'ideale di un liberalismo attento ai problemi sociali non era sopravvissuto alla fine della Guerra Fredda



John Fitzgerald Kennedy circondato dalla folla dei sostenitori democratici durante la campagna elettorale. Per la prima volta un presidente americano seppe toccare il cuore della gente creando il mito della Nuova Frontiera che, negli anni più difficili della paura nucleare e del confronto con la superpotenza sovietica, segnò una svolta nella storia del secolo. Perfino i suoi errori politici, come il tentativo di sbarco a Cuba e il massiccio impegno statunitense nella Guerra del Vietnam, sfumarono nell'immaginario non solo del popolo americano ma anche della comunità internazionale. Tutta una generazione si riconobbe in quel giovane presidente, un fenomeno che non si è più ripetuto negli anni successivi. Anzi, il mito dell'America invano avesse sempre ricercato una replica di quella speranza

«Anch'io sono berlinese»: John Fitzgerald Kennedy insieme al cancelliere tedesco Konrad Adenauer parla alla gente di Berlino nel corso della sua visita del giugno 1963, lanciando una frase che diventerà famosa negli anni duri in cui l'ex capitale tedesca fu divisa a metà dal Muro. Per milioni di tedeschi separati dai parenti rimasti nella zona russa, fu il segno della speranza. Il presidente che sapeva usare parole forti nei confronti di Mosca era lo stesso che poi avviò la distensione



Robert Kennedy accarezza un bambino nero. La stretta collaborazione con il fratello nel ruolo di ministro della Giustizia, la sua attenzione grintosa e appassionata per i problemi dei diritti civili delle minoranze, hanno costituito un elemento fondamentale del mito dei Kennedy. Come i suoi due figli, segnati anche loro dalla «maledizione» che da tre generazioni colpisce questa famiglia. La sua elezione alla presidenza, con il preciso mandato di continuare quello che era stato il programma di John, era scontata. E il suo assassinio sembrò la replica moderna della tragedia dei Gracchi

Bill Clinton, Jacqueline e John Kennedy al Museo dedicato a John Fitzgerald nel 1993. Due stagioni della recente storia americana fianco a fianco nel segno di una continuità legata ai valori tradizionali della democrazia americana. Anche se John jr non volle mai rilevare la fiaccola lasciata dal padre



Il messia mancato dei vecchi liberal

John Jr. sapeva che il sogno del padre era tramontato

Gianni Riotta

Per non diventare un eroe, Achille, il più celebrato degli antichi eroi, volle vestirsi da fanciulla e nascondersi in una specie di harem. Per non diventare un eroe, Odisseo, il più contemporaneo degli antichi eroi, volle fingersi pazzo e andava seminando sale sulle zolle. Tutto inutile: il destino li reclutò entrambi alle sfortune di Troia.

Come loro, John Kennedy junior non voleva saperne di fama e fede, delusioni e grandi imprese. Aveva visto il padre John ucciso, la madre Jackie spezzata e depressa. Aveva condiviso con la sorella Caroline le lunghe notti alla corte di Onassis, l'armatore greco che - brutto e pieno di vita - dopo la magica cantante lirica Maria Callas aveva conquistato anche Jackie O'. Jacqueline, nata Bouvier, la donna che come una Signorina d'Avignone della grande tela di Picasso, incarnava la bellezza acuta del secolo. Avevano cercato di persuaderlo in molti, dallo storico Schlesinger all'economista Galbraith, i veterani «liberals» d'America. Fosse entrato lui in politica, si fosse schierato in prima fila, come papà John, come zio Bob, come zio Ted...

«Se il gioco preferito dagli americani è ammazzare i Kennedy, allora i miei figli saranno il primo bersaglio», aveva urlato Jackie, nascondendo Caroline e il piccolo John ai paparazzi, a quel Galella cui un giudice impose, con una sentenza che fece epoca, di non avvicinarsi oltre un certo numero di passi al Kennedy.

Aveva ragione mamma Jackie, così bella, ambiziosa, incapace di non essere ricca, vivace. Avevano torto gli ultimi Cavalieri di Camelot, la Tavola Rotonda voluta alla Casa Bianca da John Fitzgerald Kennedy. Arthur Schlesinger, con il suo cravattino a farfalla, lo studio a picco sui fiori della Quarantaduesima Strada. E Galbraith, con la sua veranda di legno nei boschi del Vermont. In cerca di un combattimento per il sogno liberal: spesa pubblica per sostenere programmi sociali. Volevano John junior. David, il più vivace dei cugini, il figlio di Bob, era schiacciato di eroina in un albergo californiano di Palm Beach, in Florida, a pochi passi dal tribunale dove, nel 1991, il cugino William Kennedy Smith fu assolto - per un pelo - dall'accusa di stupro. Joseph, primogenito di Bob, aveva solo sedici anni quando, sul treno che portava a casa la salma del padre, strinse la mano a tutti i passeggeri, grazie per essere venuti. Oggi è un deputato qualunque, irriso quando si presentò alle elezioni come governatore del Massachusetts. «Mamma mia, tutti quei denti», ghignò il suo, vincente, rivale.

Resta Robert, l'ecologista dal profilo identico a quello di papà Bob, ma lui preferisce tutelare le acque pulite che non cercare

Aveva capito che l'economia e la comunicazione hanno preso il posto della nobile politica

Si era rifugiato nel jet-set per non dover affrontare duri professionisti come Bush Jr e Gore

Robert, Ted e John Fitzgerald Kennedy, il trio che ha dato vita al mito della famiglia



voti in televisione. E Patrick, classe 1967, figlio di Ted, deputato appena maggiorenne, non ancora un peso leggero.

No, i vecchi leoni liberal sognavano lui, John junior. Il sorriso contro i dardi videri di Ronald Reagan. Il suo fascino contro il clan texano dei Bush repubblicani. Il suo nome per ridare all'America i colori di «American Graffiti» quando i ragazzi sognavano di stringere la mano al presidente Kennedy.

Come sbagliano gli Schlesinger e Galbraith. Quel liberalismo è finito. Nessuno più vuol pagare tasse per programmi sociali. La Guerra Fredda è vinta. A Berlino John Kennedy junior non avrebbe mai potuto gridare «Ich bin ein Berliner», sono i berlinesi a volere, come suo papà davanti alla folla felice. La campagna è finita per sempre, nel 1980 quando Ted Kennedy venne sconfitto dal presidente Carter per la nomina contro Reagan.

Bill Safire, l'uomo che scriveva i discorsi per il presidente Nixon e oggi penna di destra del «New York Times», insomma un antikennediano feroce, ha incluso il discorso di Ted nella sua antologia della retorica mondiale: «Il sogno non finirà mai».

John sapeva che il sogno era finito. Che l'America vuole vip in tv, azioni della compagnia di Wall Street, politici manager. John aveva incontrato l'inquilino del-

la Casa Bianca, quel Bill Clinton che adolescente aveva davvero stretto la mano al presidente Kennedy. Non doveva piacerli troppo, visto che, stupendo tutti, John junior aveva accusato i cugini dongiovanni di essere «ragazzi manifesti del teppismo».

Ma Clinton è il campione dell'America di oggi, un Paese potente e bellissimo, capace di vivere nella realtà e non nel sogno. John aveva mai creduto allo zio Ted. «The dream shall never die», il

sogno non morirà mai. Grazie lo stesso, John preferiva la realtà, tranquilla, amabile, di buona società. Su «George», la sua rivista patinata, metteva in prima pagina modelle come l'ombelico sexy di fuori. Non i poveri cari allo zio Bob, non la middle class come a suo padre, e neppure i ragazzi dei ghetti, che zio Ted difende in Senato da quarant'anni.

Sapeva - in un qualche suo modo segreto ed allegro - che la coalizione del kennedismo, lavo-

rotori, sindacati, intellettuali, ceti medi e minoranze urbane non basta più ad eleggere un Presidente americano. Che votano più elettori con la residenza fuori città che cittadini. Che il sogno americano non si affida più alla Politica, ma all'Economia, alla Comunicazione, alla Cultura dello Comunità. E comprendeva di non poter battere i lupi famelici della politica, Gore con la sua tecnocratica ambizione, George Bush junior, come lui figlio di presidente, con la sua populista ricchezza. Meglio, molto meglio usare il proprio fascino nel jet-set per stare tra amici e con la moglie Carolyn. Quasi omonima dell'amata sorella Caroline, con cui da bambino s'era difeso dal pazzo mondo dei grandi, violenti, arroganti, e popolato da cameriere pettegole, patrigli riccissimi, zii che predicavano sempre il valore degli eroi del passato. Sono state tre le donne della sua vita. Mamma Jackie, un'esistenza spesa a difendere i figli dalla maledizione del clan Kennedy. La pallida moglie Carolyn, che ha portato con sé nelle acque color acciaio dell'Atlantico, non lontano dal braccio di mare che Fitzgerald definì il più addomesticato del mondo. E infine lei, la sorella Caroline, l'ultima sopravvissuta della famiglia del presidente Kennedy. La vedete ogni domenica mattina, al Museo, con il marito e le figlie, una mamma qualunque di Manhattan. Anche lei a caccia di normalità.

Le resta adesso una vita intera per riflettere sulla verità dello zio Ted: forse i sogni non finiranno mai, ma per lei sono gli incubi che sembrano continuare per sempre.

gianni.riotta@lastampa.it

S'è iniziato con JFK il mito tragico di una famiglia che rappresenta il Paese

Un archetipo americano

Boris Biancheri

Nel cimitero militare di Arlington, vicino a Washington, quasi alla sommità del pendio che degrada verso il Potomac, c'è la tomba di John Fitzgerald Kennedy. E' un semplice spazio semicircolare lastricato di marmo dove i visitatori si fermano e guardano di là dal fiume i profili delle azzurre colline della Virginia. Sul muretto che delimita la piazzola è incisa una frase, una tra le frasi più famose che Kennedy abbia pronunciato: «Non chiederti cosa il tuo Paese possa fare per te, ma chiediti cosa tu possa fare per il tuo Paese». E' una bella frase che a noi disincantati europei di fine millennio suona forse retorica ma che ha tutta l'ingenuità, la semplicità e la forza che l'America ha quando dà il meglio di sé. Milioni di americani l'hanno imparata nei libri scolastici e sono pochi coloro che vengono ad Arlington e non provano un gruppo di emozione nel ripeterla lì, tra tutti quegli infiniti fiori di croci bianche.

Un giorno che accompagnavo ad Arlin-

gton un importante visitatore italiano di cui non ricordo il nome, mi venne fatto di porre una domanda irriverente. E lui, Kennedy, che ha fatto? E oggi aggiungo: questa grande, splendida, tragica famiglia che ha fatto per il suo Paese?

John Fitzgerald Kennedy, il primo presidente cattolico degli Stati Uniti e il più giovane, ha lasciato un'eredità che non è solo ombra. La tentata invasione di Cuba finita nell'avventura della Baia dei Porci è uno degli episodi più infelici della storia politico-militare americana del secolo. E l'illusione di Kennedy di intervenire nella vicenda del Vietnam del Sud per aiutare il Paese a diventare una democrazia di modello occidentale quando già vi si era infiltrata la guerriglia comunista fu una delle cause del progressivo, fatale coinvolgimento dell'America nella palude vietnamita finché come sappiamo una dozzina di anni dopo. I suoi progetti di una «Alleanza per il Progresso» nel continente americano e di un «Corpo per la Pace» erano generosi ma non cambiarono né l'America né il mon-

«Il clan incarna la sorte delle icone del nostro tempo, simboli di una dimensione utopica»

do. Neppure sul piano interno i mille giorni di Kennedy videro mutamenti significativi della società americana: fu Johnson, che John Fitzgerald ebbe l'intuito di scegliere come vice presidente, che ne raccolse il messaggio e diede corpo alla visione di una «Great Society» più solida e più giusta. Forse la scommessa più coraggiosa Kennedy la fece quando promise che un americano avrebbe messo piede sulla luna entro il decennio: così fu, anche se poi non fu lui a celebrare l'evento.

Eppure, la giovinezza, la sua

eleganza, la sua ricchezza e la sua bella moglie ne fecero un simbolo irripetibile, un modello per tutte le presidenze che seguirono. Io lo incontrai una volta, nel Giardino delle Rose della Casa Bianca. Il Presidente non aveva fatto, sino ad allora, nulla di memorabile e non disse nel nostro incontro nulla di diverso da ciò che avrebbe detto qualsiasi altro uomo politico americano: io e quelli che erano con me fummo certi - e forse lo siamo ancora - di aver incontrato un grande statista, di aver affiorato il più grande mito politico dei nostri tempi.

Su Robert Kennedy occorre sospendere il giudizio: si era battuto con coraggio contro Mac Carthy nella commissione del Senato sui servizi investigativi, condusse bene la campagna elettorale del fratello e fu un onesto ministro della Giustizia: la notte in cui venne le elezioni primarie in California fu assassinato e non sapremo mai cosa gli avrebbe riservato il futuro. Quanto a Ted, una lunga e dignitosa carriera parlamentare è stata sufficiente a far dimenticare agli

americani l'incidente di Chappaquiddick quando condusse la sua automobile in un fiume dove un giovane segretario perse la vita.

Ai tanti lutti della casata dei Kennedy si aggiunge ora la morte di John Jr., che fu il più ambito e attraente scapolo d'America fino alle sue nozze con la più elegante e diafana delle mogli. La fama gli venne dal nome, dal garbo dei suoi modi e dalla vanità di coloro che lo frequentavano. Non abbastanza per lasciare un segno nella storia; lo ricorderemo in futuro forse solo per il fatale volo verso Martha's Vineyard.

Tutti loro, a partire dal presidente John Fitzgerald Kennedy fino a John Kennedy Junior, incarnano il destino delle icone del nostro tempo: che è quello di essere tali non per ciò che si è fatto ma per ciò che si può fare, non per ciò che si è detto ma per ciò che gli altri dicono di noi. Di essere dunque i simboli di una dimensione utopica dove potere, successo e felicità si mescolano e che poi la sorte, non a caso, si incarica di distruggere.

La famiglia ha saputo usare sapientemente l'immagine, le loro fotografie hanno fatto il giro del mondo

QUANDO L'AMERICA DIVENTA LOOK

Capelli gonfi, vestiti poco appariscenti, scarpe basse. Rose Kennedy, matriarca del clan morto a 104 anni, è stata copiata da milioni di anziane donne americane. Perfino la sua immagine sulla sedia a rotelle coperta da un plaid scozzese (nella foto la accompagna il figlio Ted) era diventata celebre tra il pubblico statunitense, che vedeva in lei un esempio della mitologia della donna di frontiera determinata, decisa, insensibile alle disgrazie, capace di guidare gli uomini di famiglia anche quando erano diventati i leader più potenti del mondo.



Il suo tailleur color rosa pastello indossato nel giorno della tragica visita a Dallas è diventato uno dei simboli delle tragedie americane. Lo stile di Jacqueline, raffinata altoborghese della costa Est, fu copiato dalle donne di mezzo mondo. Ma quando preferiva il look casual con pantaloni stretti, magliette e foulard Jackie sapeva essere una delle donne più eleganti del pianeta. Perfino quando uscì dall'olimpico americano per sposare Onassis, entrando nel meno sofisticato jet set, seppe mantenere il suo stile.



Elegante, disinvolto, perfettamente a suo agio alla Scala come ad un party della Washington politica, John Jr. Kennedy era considerato uno degli uomini più eleganti d'America quasi avesse ereditato dalla madre, a cui era legato da un rapporto fortissimo, una straordinaria predisposizione innata allo stile. Il suo charme aveva conquistato sia pop star votate all'estremo come Madonna, sia una borghese schiva come la moglie.



Come era nello stile della sua rivista «George», John Jr. amava anche essere trasgressivo e provocatorio. Il suo look casual con berretti e felponi che usava quando andava in bicicletta o a passeggio a Central Park con la moglie Carolyn era ugualmente apprezzato e copiato. Talvolta arrivava alla spregiudicatezza, come quando si fece fotografare seminudo.

Belli e tormentati, radiografia di uno stile

I modelli kennedyani hanno resistito alle mode

Maria Laura Rodotà

Il povero John e sua moglie erano la coppia kennedyana più famosa, visibile e copiata. Ma la famiglia Kennedy, il suo modo di vivere, il suo abbigliamento vengono seguiti e imitati da decenni da molti americani e no. A causa del fascino di questo clan prima di belli e vincenti, poi di belli e tormentati, sempre di ricchi e famosi. Che quando volevano, uno dopo l'altro, diventare presidenti hanno sperimentato, tra i primi, astute ed efficaci campagne di immagine. A partire dalle foto di John Fitzgerald Kennedy con moglie e famiglia allargata in vacanza e poi alla Casa Bianca, fino alle trovate (tra cui farsi riprendere seminudo) di suo figlio, che usava bellezza, fama e charme per promuovere il suo mensile «George». Ma di modelli kennedyani possibili ce n'è più d'uno. Ecco i più importanti.

ROSE, LA MATRIARCA. È morta da anni, era importantissima. Madre molto tosta (una delle figlie ricordava «quando a fine giornata non avevamo vinto niente, gare o premi a scuola, ci faceva sentire inadeguati»), dopo la morte del marito Joe era il capoclan. Il suo stile era inconfondibile, sempre uguale negli ultimi quarant'anni della sua vita centenaria: capelli gonfi in testa stile Marge dei Simpson ma senza chignon, vestiti poco appariscenti, scarpe comode. Con gli anni e gli acciacchi, si aggiunsero una sedia a rotelle, anche quella molto sobria, e una coperta scozzese per le ginocchia. Tante vecchiette americane, a lungo, l'hanno imitata (se potevano evitando la sedia a rotelle); nel look, e spesso anche nella determinazione.

JACKIE, LA SUPERSTAR. Ammiratissima fin da quando era una first lady giovane, Jacqueline rose popolari i tailleur pastello abbinati a cappellini a caciotta, opera del suo amico Oleg Cassini. Vedova e moglie criticata dell'armatore greco Aristotele Onassis, era fotografata più sportiva, con pantaloni stretti, magliette, foulard in testa e i suoi classici occhiali neri con cui si difese fino alla fine. Vedova anche di Onassis, viveva a Manhattan, lavorava alla casa editrice Doubleday e vestiva da newyorkese altolocale. In tutti e tre i casi, anche se con intensità via via discendente, molte donne in tutto il mondo hanno tentato di copiarla negli abiti, negli accessori, nella pettinatura prima cotonata poi liscia. A volte maltrattata dai media (specie nel periodo Onassis), a volte impopolare tra il grande pubblico (sempre nel periodo Onassis), a volte disamata dai maligni con la considerazione «sembra un peccatore», era in realtà molto bella e abbastanza intelligente da non dire mai nulla ai giornalisti.

Imitata dalla nuora.

TED, L'IRLANDESE. Il meno amato dei tre fratelli, ha avuto la sfortuna di essere sempre colto in flagrante da vivo. Più che venire imitato, rappresenta, con un suo stile, il modo di essere di un gruppo di americani: vecchioti o di mezz'età, possibilmente di origine irlandese, appassionati all'alcol e perciò con la faccia rossa, comunque pilastri della società, avvocati, dirigenti, politici. Sempre presentabili in completi classici e comodi da wisp, che rassicurano ma esaltano vitalità e vizi molto celici.

I CUGINI, AL LAVORO E IN VACANZA. Nel «Manuale ufficiale del proppio», libro comico di culto degli Anni Ottanta, veniva descritta con reverenza la tecnica di brunch di Caroline Kennedy, sorella di John, quando studiava a Harvard: «Portava giacche a vento a gilet, jeans e scarponi, e sedeva a un tavolo con i discendenti di quattro altri presidenti. La maggior parte dei cugini Kennedy, decine di per-

sone, centinaia di grossi denti, ha look e atteggiamenti simili. I cugini, uomini e donne, sono riconoscibili dai shorts e felpe slabbate nei weekend nella casa di famiglia a Hyannis Port, in Massachusetts. Nella vita civile, i maschi evitano soluzioni creative e si attengono allo stile Brooks Brothers. Le femmine pure. Nemiche della moda a differenza della povera Bessette, girano in gonne e giacche che mortificherebbero Naomi Campbell e vestizioni stampati tipo tappezzeria da divano che tronciano il polpaccio a metà. Ma fino a poco tempo fa erano imitati anche loro, specie nella capitale; in quanto regine di quello stile wisp peggiorato che va sotto il nome di «dowdy washingtoniana». L'unica eccezione è Maria Shriver, figlia di Eunice, che quando faceva l'anchorwoman era visibile in clamorosi tailleur rossi a capelli alti due metri. Poi ha sposato Arnold Schwarzenegger, e la commistione ha fatto il resto.

Dai tailleur di Jackie alle felpe slabbate indossate dai cugini ogni idea-moda è sempre stata imitata

Anche Rose, sobria e con una coperta sulle ginocchia è stata un modello per le vecchiette

John John Kennedy con l'attrice Daryl Hannah al tempo del loro amore



Fra John John e Hollywood una passione e tanti amori

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

Come suo padre John, come nonno Joe, anche John-John aveva sempre avuto un debole non tanto segreto nei confronti di Hollywood. Era nei suoi geni, come i suoi antenati è sempre stato affascinato dalla presenza di attrici e attricette del cinema. Ma per l'ultima vittima della maledizione che incombe sulla famiglia Kennedy c'era un qualcosa di più. Per lui, abituato ad avere attorno media, parazzi e fotografi sin da quando era in pannolini, c'era anche il fascino per la cultura della celebrità, per quel bizzarro e potente universo dove convergono spettacolo, economia, politica, fama, attrazione fisica. Per il mondo attorno al quale lui aveva sempre gravitato.

Prima di iscriversi alla scuola di legge, John Kennedy Jr. aveva anzi preso in considerazione l'ipotesi di diventare attore. Aveva il look, aveva il nome. Ma prima che la cosa potesse assumere un aspetto serio, intervenne Jacqueline dicendogli che non se ne parlava neanche. Si iscrisse a legge, dunque. Ma quando nel 1988 arrivò il momento di fare pratica in uno studio legale, scelse Manatt, Phelps and Rieher, uno studio noto per i suoi legami col partito democratico che aveva la sua sede principa-

le a Los Angeles. Fu nel corso di quell'estate che il giovane Kennedy iniziò la relazione con Daryl Hannah, la sirenetta di «Splash». L'aveva conosciuta anni prima in una vacanza ai Caraibi e l'aveva rivista quando Herb Ross, marito della zia Lee Radzwill, la diresse in «Steel Magnolias». Si misero insieme e per cinque anni ebbero una relazione interrotta più volte dalla presenza di altre donne. In quel periodo, John-John ha infatti saputo bene come tenere occupati i paparazzi e i giornali che campavano di pettegolezzi, che li hanno legato via via a Brooke Shields, a Sarah Jessica Parker, a Madonna. Sarebbe rimasta vittima del suo fascino anche Julia Roberts, subito dopo il fallimento del matrimonio con il cantante Lyle Lovett.

Stufa dei tanti tradimenti, la Hannah si mise a sua volta con un cantante, Jackson Browne, ma Kennedy volò in California per riprendersela. Nei mesi successivi, vennero visti che pattinavano assieme Central Park, che ballavano romanticamente da soli nella terrazza del suo appartamento.

Si iniziò a parlare di matrimonio, ma anche in quest'occasione intervenne mamma Jacqueline. «Una relazione troppo hollywoodiana», disse a John. Il quale, poco dopo, mentre

faceva jogging a Central Park, incontrò Carolyn Bessette, la ex modella di Calvin Klein che ha sposato in un'isola al largo della Georgia nel settembre del '96 con un colpo da maestro di anti-pubblicità e che adesso, probabilmente, giace assieme con lui nel mare al largo di Martha's Vineyard.

Lo scapolo più desiderato

d'America era diventato un uomo sposato, ma il suo fascino nei confronti di Hollywood era tutt'altro che svanito. Un paio di anni fa ha accettato di recitare se stesso nello show televisivo «Murphy Brown». Sul finire dell'anno scorso, il settimanale «People» lo aveva eletto «the sexiest man alive», un onore attribuito in prece-

denza a Mel Gibson, Sean Connery e Brad Pitt. Poi c'è «George», il mensile che John Kennedy Jr. ha fondato nel 1995. Un giornale di politica, ma che ha sempre avuto come preoccupazione principale non il dibattito sulla riforma del sistema pensionistico o le elezioni del 2000 ma quella strana terra di frontiera che sta a cavallo tra cultura, politica e Hollywood. Per la prima copertina di «George», Kennedy aveva scelto George Wallace, uno dei più grandi avversari politici di suo padre. Recentemente aveva intervistato un'altra nemica del Presidente Kennedy, Fidel Castro. Ma nel suo sforzo di rendere la politica più sexy, John-John ha finito per fare sempre più ricorso a personaggi come John Travolta, Dustin Hoffman, Johnny Depp, Christy Turlington, Bruce Willis. In una copertina, Kennedy era riuscito a rendere irriverente anche i confronti di George Washington, il presidente che ha ispirato il nome del giornale, mettendo al suo posto una Demi Moore con addosso solo una parrucca bianca. Poi c'è la copertina in cui Drew Barrymore imita la famosa scena in cui Marilyn Monroe, con occhi in adorazione, canta «Happy Birthdays» al presidente Kennedy. Da buon Kennedy, anche lui aveva Hollywood nel man-

Il dolore del Papa

Wojtyla: tragedia che si è ripetuta

QUART (AOSTA)

«Ma siete proprio sicuri?» ha chiesto ieri mattina Giovanni Paolo II ai suoi collaboratori, che gli avevano appena riferito della tragedia al largo di Martha's Vineyard. «Ha subito ricordato quell'immagine di John Kennedy Jr. che saluta la bara del padre il giorno del funerale», racconta il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls. Poi, ha interrotto le nostre spiegazioni per fare una preghiera. Dopo, ha rammentato anche la serie di disgrazie che hanno colpito quella famiglia. Ma, certo, la prima immagine è stata quella del bambino al funerale del padre. Karol Wojtyla ha saputo dell'accaduto soltanto ieri, poco prima di prepararsi per l'Angelus in programma in un chalet allestito davanti al convento di clausura sulla collina di Quart, in Valle d'Aosta, regione dove Giovanni Paolo II è in vacanza da 10 giorni (ripartirà martedì). Ieri mattina, Navarro Valls ha ricostruito per il Papa tutte le notizie raccolte fino a quel momento sull'incidente aereo: Giovanni Paolo II si è limitato a pregare per quella «tragedia che si è ripetuta».

[c.l.]

CEPU

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

E i tempi per preparare gli esami si fanno più brevi

800-33 11 88

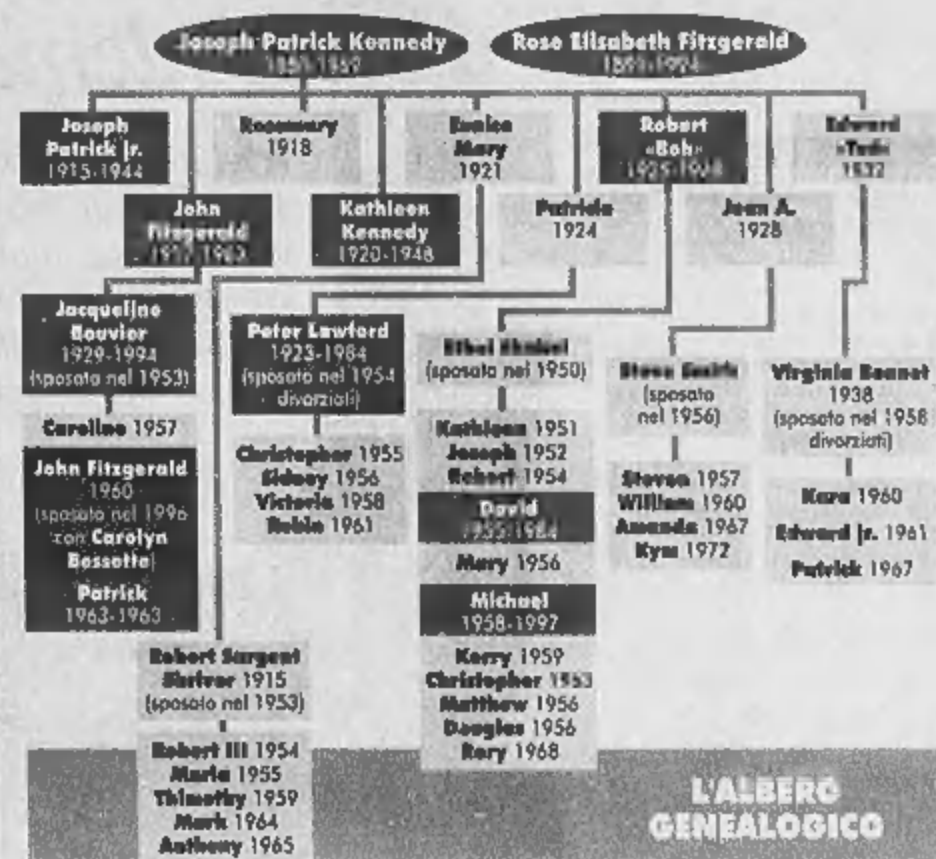
www.cepup.it

100 SEDI IN ITALIA

Una leggenda arrivata alle ultime righe con personaggi minori e qualche uomo di partito di secondo piano



L'ultima fotografia del clan Kennedy al gran completo risale al 1990, in occasione del centesimo compleanno di Rose Kennedy, morta quattro anni dopo



C'era una volta il clan dei Kennedy

Un lento, inesorabile declino economico e pubblico

Gabriele Romagnoli

inviato a NEW YORK

Lo zio prete e il «cognato» terrorista dall'Irlanda, il figlio prodigo riabilitato dal battesimo nelle acque del fiume, la vice del governatore, il numero 4 (appena?) del partito che era scosa loro, 99 piccoli indiani venuti a celebrare un rito di festa e finiti, come spesso accade, a inscenare una cerimonia dell'addio.

C'era una volta un clan. Addio anche a loro: per estinzione fisica, economica e politica. Camelot non ha più cavalieri senza macchia e con la lancia in resta. L'ultimo se n'è andato prima di andarsene. Lo chiamavano John Kennedy jr., ma ora John Bouvier, figlio di una madre, del suo stile e della sua risolutezza, della sua passione per le contraddizioni, lo spreco e lo splendore. Quando arrivava a una riunione di famiglia, come quella a cui lo attendevano invano, si metteva da parte e osservava, con gli occhi di sua madre, lui, principe del nulla, l'ammucchiata di illicetti e contessine che tutto avevano avuto e tutto dissipato.

C'erano una volta i Kennedy. Avevano l'aura, il potere, i soldi. Adesso restano loro la maledizione, il vice-governatorato del Maryland e una ditta che imbottiglia acqua minerale. Il vecchio capo senza più energia resta Ted, sempre più gonfio e prostrato. Ha riconquistato prestigio nel partito, è salito sulle barricate per difendere Clinton, resterà nella storia come un senatore dall'ineguagliato impulso legislativo, ma è finito. Dietro di lui, per raccogliere la torcia prima che si spenga, corre suo figlio Patrick, già influente nel partito democratico, ma lontano da ogni possibile contesa di prestigio, di quelle che facciano dire: «i Kennedy sono tornati». In politica sono rimasti lui e la cugina Kathleen (quella del Maryland). Joe, figlio di Bob, è tornato all'azienda a capitale misto che intende fornire gas a basso costo a Boston. Il fratello Michael, che doveva succedergli nella carica del Massachusetts, ha chiuso schiantandosi contro un albero mentre sciava.

Per tornare al potere, i Kennedy ora ci si fidano a lo sposano, magari nella persona di Andrew, figlio di Mario Cuomo, che promette meno tentennamenti del padre al momento di candidarsi. C'è anche chi fa scelte alternative e semi-clandestine, come Courtney Kennedy, attratta da un ex terrorista irlandese. Li affascina la redenzione, altrui e propria. Bob jr. l'ha trovata nelle

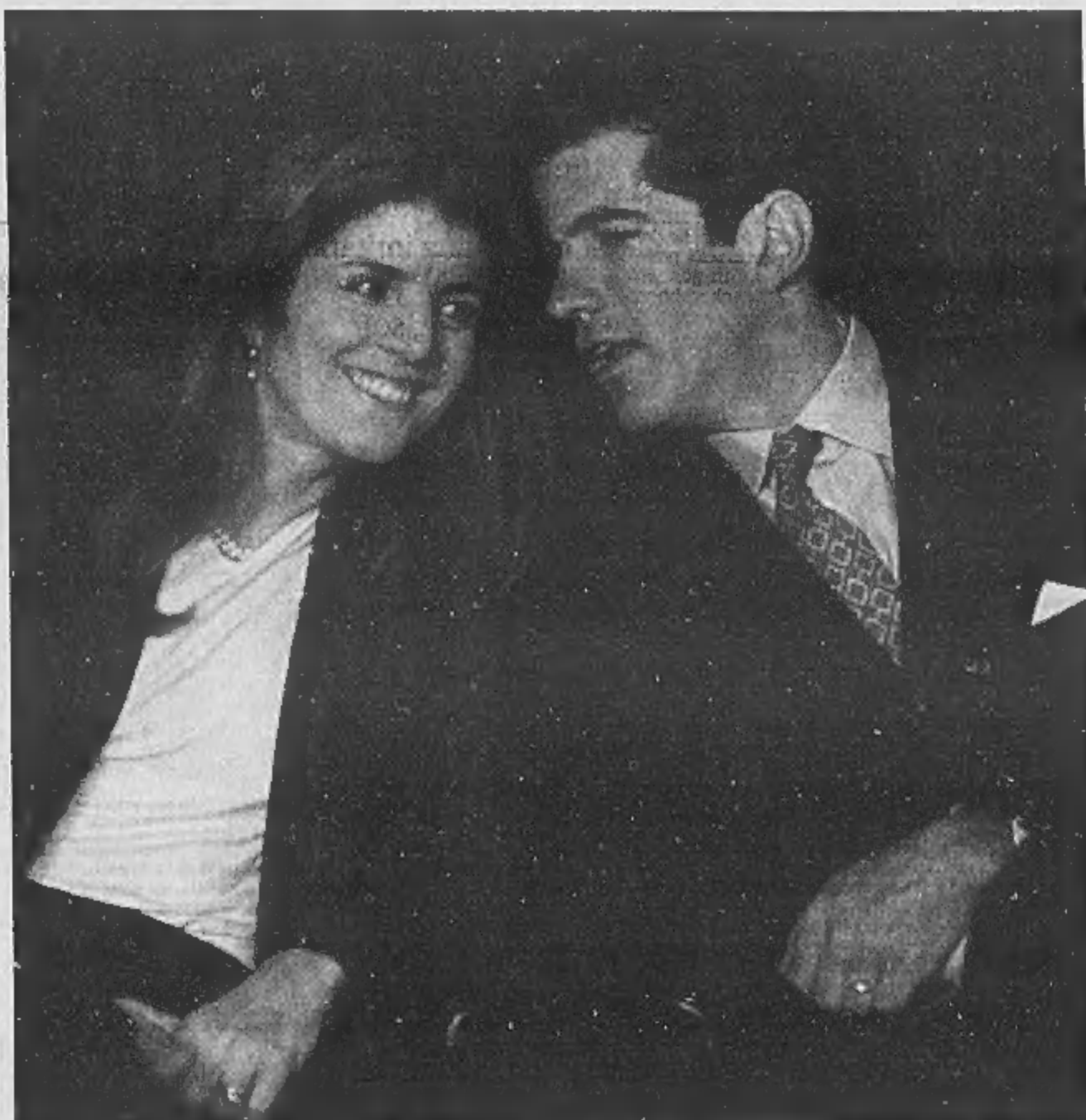
acque del fiume. Uscito dalla tossicodipendenza che aveva ucciso il fratello David, riabilitato dal servizio sociale, votato all'ambientalismo, ha varato un progetto per ripulire l'Hudson, sulle cui rive abita, e ne imbottiglia i liquidi producendo l'alternativa naturista e kennedyista al-liscio o gassato.

Sono ragazzi così. Apparentemente tutti per uno e uno per tutti. Quando giocano. Quando smettono, ognuno va per la sua strada. E hanno troppi parenti acquisiti per procedere insieme, salvo si tratti di andare a matrimoni, battesimi o funerali, eventi che si susseguono con identica frequenza. Che i cognati si amino è un'utopia anche nella famiglia più buonista del mondo. John jr. era presente, seduto accanto alla madre, quando Jacqueline, vedendo in tv Robert durante la campagna elettorale, esclamò tutta allegra: «Non sarebbe meraviglioso, se davvero ritornassimo alla Casa Bianca?». La cognata Ethel la guardò e disse: «Perché dici "noi"?», spegnendole il sorriso.

Perché «loro»? Perché si ritrovano a scadenze fisse nelle ville sul mare, in campagna, tra i monti e giocano come quando erano bambini infelici, cercando di dimenticarlo? I Kennedy sono una leggenda tramandata e arrivata alle ultime righe. Oggi portano quel nome il direttore di una catena di grandi magazzini; una regista di documentari (Rory, figlia di Bob) che doveva sposarsi ieri e ha messo, invece, il velo scuro; qualche politico di secondo piano che non riporterà mai «loro» o quelli di loro che gli piacciono, alla Casa Bianca.

John jr. ci era tornato per la prima volta da poco tempo, in occasione della visita di Blair, su invito di Clinton. Il Presidente ama il mito dei Kennedy, ama rendere omaggio al suo predecessore, gli piaceva intrattenersi con suo figlio. «George», il mensile diretto da John jr., non era stato una diga contro l'impeachment, ma Clinton non è uomo capace di risentimenti. Aveva prevalso in lui l'orgoglio e il successo d'immagine ottenuto nel riportare il principio alla reggia dove aveva scorrazzato bambino.

John jr. si era guardato intorno evitando la commo- zione e la retorica. Pensava, più che al passato, al possibile futuro. Era l'unico della sua discendenza a poter sedere in quelle stanze da padrone di casa. Non sarebbe stato l'ultimo dei Kennedy, ma il primo dei Bouvier e avrebbe, finalmente, riportato sua madre a mettere ordine nella mobilità.



«Sarebbe diventato un politico»

Lo storico Schlesinger: la sua vera vocazione

WASHINGTON

«Fino a dove sarebbe potuto arrivare?». Comincia così il breve saggio commemorativo che Arthur Schlesinger, lo storico più vicino alla famiglia dei Kennedy, dedica a John Kennedy junior nel numero di Time che esce oggi in edicola. E nel quale parla per la prima volta di un sicuro destino di leader politico soffocato ancora una volta dalla tragedia.

Scrivono Schlesinger che il grande pubblico ha sempre avuto una tendenza a vedere John Kennedy junior come John John - il nomignolo affibbiatogli dai giornali-

sti quando era bambino ma che usò oggi ad oltranza «suo» l'immagine di un uomo frivolo e superficiale. «Lui non sopportava quel nomignolo e non era certo un uomo che rincorreva una vita di piaceri».

Lo stereotipo è noto: John Kennedy junior era il «bellone» dei rotocalchi, il «peso-piuma», e non cercava neppure di contrastare questa immagine. «Ma era una posa - insiste lo storico - un atteggiamento con il quale cercava di proteggere se stesso. In realtà era una persona profondamente onesta con un forte senso del destino e della responsabilità».

Nell'ombra, rivela Schlesinger, John Kennedy junior lavorava per il bene dei deboli, degli anziani, dei disabili tramite varie organizzazioni. «L'istinto lo portava a fare del bene di nascosto per non dare l'impressione che lo facesse per pubblicità».

Lo storico, che fu assistente del Presidente Kennedy e scrisse una biografia di Robert Kennedy, descrive John Kennedy junior come un ragazzo intelligente, maturo, espressivo, convincente e naturalmente attraente. «Ma non ancora pienamente se stesso. Del resto i Kennedy fioriscono sempre tardi nella vita».

Certo, aveva deciso di diventare editore. Fondò il mensile George cinque anni fa e si occupava della rivista con grande attenzione per i dettagli. I suoi giornalisti, i suoi collaboratori lo adoravano. Ma, dice Schlesinger, «si aveva la netta impressione che per lui fosse solo una fase di transizione».

Verso che cosa? «Dava la sensazione di volersi avvicinare piano piano alla politica. In fondo anche suo padre aveva cominciato nel giornalismo: non è una cattiva introduzione al labirinto della politica americana. JFK junior era troppo sensibile allo stato del nostro

Resta il controllo del loro feudo, il Massachusetts ma l'influenza politica nel cuore del potere americano è scomparsa

Si ritrovano ancora nelle occasioni ufficiali ma ormai per i più giovani il senso dell'unione non conta più e ognuno cerca la sua strada

John John, con la sorella Caroline, in una fotografia del maggio 1997: i due fratelli avevano paragonato il clan Kennedy a quello di Camelot. Caroline è l'unica figlia del presidente Kennedy rimasta ancora in vita. Nella foto in basso, Carolyn Bessette, scomparsa col marito e la sorella



La famiglia ha saputo usare sapientemente l'immagine, le loro fotografie hanno fatto il giro del mondo

QUANDO L'AMERICA DIVENTA LOOK

Capelli gonfi, vestiti poco appariscenti, scarpe basse. Rose Kennedy, matriarca del clan morto a 104 anni, è stata copiata da milioni di anziane donne americane. Perfino la sua immagine sulla sedia a rotelle coperta da un plaid scozzese (nella foto la accompagna il figlio Ted) era diventata celebre tra il pubblico statunitense, che vedeva in lei un esempio della mitologia della donna di frontiera determinata, decisa, insensibile alle disgrazie, capace di guidare gli uomini di famiglia anche quando erano diventati i leader più potenti del mondo.



Il suo tailleur color rosa pastello indossato nel giorno della tragica visita a Dallas è diventato uno dei simboli delle tragedie americane. Lo stile di Jacqueline, raffinata altoborghese della costa Est, fu copiato dalle donne di mezzo mondo. Ma anche quando preferiva il look casual con pantaloni strotti, maglietta o foulard Jackie sapeva essere una delle donne più eleganti del pianeta. Perfino quando uscì dall'olimpico americano per sposare Onassis, entrando nel meno sofisticato jet set, seppe mantenere il suo stile.



Elegante, disinvolto, perfettamente a suo agio alla Scala come ad un party della Washington politica, John Jr. Kennedy era considerato uno degli uomini più eleganti d'America quasi avesse ereditato dalla madre, a cui era legato da un rapporto fortissimo, una straordinaria predisposizione innata allo stile. Il suo charme aveva conquistato sia pop star votate all'estremo come Madonna, sia una borghese schiva come la moglie.

Come era nello stile della sua rivista «George», John Jr. amava anche essere trasgressivo e provocatorio. Il suo look casual con berretti e felponi che usava quando andava in bicicletta o a passeggio a Central Park con la moglie Caroline era ugualmente apprezzato e copiato. Talvolta arrivava alla spregiudicatezza, come quando si fece fotografare seminudo.



Belli e tormentati, radiografia di uno stile

I modelli kennedyani hanno resistito alle mode

Maria Laura Rodotà

Il povero John e sua moglie erano la coppia kennedyana più famosa, visibile e copiata. Ma la famiglia Kennedy, il suo modo di vivere, il suo abbigliamento vengono seguiti e imitati da decenni da molti americani e no. A causa del fascino di questo clan prima di belli e vincenti, poi di belli e tormentati, sempre di ricchi e famosi. Che quando volevano, uno dopo l'altro, diventare presidenti hanno sperimentato, tra i primi, astute ed efficaci campagne di immagine. A partire dalle foto di John Fitzgerald Kennedy con moglie e famiglia allargata in vacanza e poi alla Casa Bianca, fino alle trovate (tra cui farsi riprendere seminudo) di suo figlio, che usava bellezza, fama e charme per promuovere il suo mensile «George». Ma di modelli kennedyani possibili ce n'è più d'uno. Ecco i più importanti.

ROSE, LA MATRIARCA. È morta da anni, ma importantissima. Madre molto tosta (una delle figlie ricordava «quando a fine giornata non avevano visto niente, gare o premi a scuola, si faceva sentire inadeguata»), dopo la morte del marito Joe era il capoclan. Il suo stile era inconfondibile, sempre uguale negli ultimi quarant'anni della sua vita centenaria: capelli gonfi in testa stile Marge del Simpson ma senza chignon, vestiti poco appariscenti, scarpe comode. Con gli anni e gli acciacchi, si aggiunsero una sedia a rotelle, anche quella molto sobria, e una coperta scozzese per le ginocchia. Tanto vecchiette americane, a lungo, l'hanno imitata (se potevano evitando la sedia a rotelle); nel look, e spesso anche nella determinazione.

JACKIE, LA SUPERSTAR. Ammiratissima fin da quando era una first lady giovane. Jacqueline rese popolari i tailleur pastello abbinati a cappellini o caciotta, opera del suo amico Oleg Cassini. Vedova e moglie criticata dell'armatore greco Aristotele Onassis, era fotografata più sportiva, con pantaloni stretti, magliette, foulard in testa e i suoi classici occhiali neri con cui si difese fino alla fine. Vedova anche di Onassis, viveva a Manhattan, lavorava alla casa editrice Doubleday e vestiva da newyorkese altolocata. In tutti e tre i casi, anche se con intensità via via discente, molte donne in tutto il mondo hanno tentato di copiarla negli abiti, negli accessori, nella pettinatura prima cotonata poi liscia. A volte maltrattata dai media (specie nel periodo Onassis), a volte impopolare tra il grande pubblico (sempre nel periodo Onassis), a volte di amara memoria con la considerazione «sembra un pechino», era in realtà molto bella e abbastanza intelligente da non dire mai nulla ai giornalisti.

Imitata dalla nuora, **TED, L'IRLANDESE.** Il meno amato dei tre fratelli, ha avuto la sfortuna di essere sempre colto in flagranza da vivo. Più che venire imitato, rappresenta, con un suo stile, il modo di essere di un gruppo di americani: vecchioti o di mezz'età, possibilmente di origine irlandese, appassionati all'alcol e perciò con la faccia rossa, comunque pilastri della società, avvocati, dirigenti, politici. Sempre presentabili in completi classici e comodi da wasp, che rassicurano ma esaltano vitalità e vizi molto celtici.

I CUGINI, AL LAVORO E IN VACANZA. Nel «Manuale ufficiale del prep», libro comico di culto degli Anni Ottanta, veniva descritta con reverenza la tecnica di brunch di Caroline Kennedy, sorella di John, quando studiava a Harvard: «Portava giacche a vento a gilet, jeans e scarponi, e sedeva a un tavolo con i discendenti di quattro altri presidenti». La maggior parte dei cugini Kennedy, decine di per-

sone, centinaia di grossi denti, ha look e atteggiamenti simili. I cugini, uomini e donne, sono riconoscibili dai shorts e felpe slabbate nei weekend nella casa di famiglia a Hyannis Port, in Massachusetts. Nella vita civile, i maschi evitano soluzioni creative e si attengono allo stile Brooks Brothers. Le femmine pure. Nemico della moda a differenza della povera Bessette, girano in gonne e giacche che mortificherebbero Naomi Campbell e vestizioni stampati tipo tappezzeria di divano che troncino il polpaccio a metà. Ma fino a poco tempo fa erano imitate anche loro, specie nella capitale; in quanto regine di quello stile wasp peggiorato che va sotto il nome di «dowdy washingtonian». L'unica eccezione è Maria Shriver, figlia di Eunice, che quando faceva l'anchorwoman era visibile in clamorosi tailleur rossi e capelli alti due metri. Poi ha sposato Arnold Schwarzenegger, e la commissione ha fatto il resto.

Dai tailleur di Jackie alle felpe slabbate indossate dai cugini ogni idea-moda è sempre stata imitata

Anche Rose, sobria e con una coperta sulle ginocchia è stata un modello per le vecchiette

John John Kennedy con l'attrice Daryl Hannah al tempo del loro amore



Fra John John e Hollywood una passione e tanti amori

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

Come suo padre John, come nonno Joe, anche John-John aveva sempre avuto un debole non tanto segreto nei confronti di Hollywood. Era nei suoi geni, come i suoi antenati e sempre stato affascinato dalla presenza di attrici e attricette del cinema. Ma per l'ultima vittima della maledizione che incombe sulla famiglia Kennedy c'era un qualcosa di più. Per lui, abituato ad avere attorno media, parazzi e fotografi sin da quando era in pannolini, c'era anche il fascino per la cultura della celebrità, per quel bizzarro e potente universo dove convergono spettacolo, economia, politica, fama, attrazione fisica. Per il mondo attorno al quale lui aveva sempre gravitato.

Prima di iscriversi alla scuola di legge, John Kennedy Jr. aveva anzi preso in considerazione l'ipotesi di diventare attore. Aveva il look, aveva il nome. Ma prima che la cosa potesse assumere un aspetto serio, intervenne Jacqueline dicendogli che non se ne parlava neanche. Si iscrisse a legge, dunque. Ma quando nel 1988 arrivò il momento di fare pratica in uno studio legale, scelse Manatt, Phelps and Rhoten, uno studio noto per i suoi legami col partito democratico che aveva la sua sede principa-

le a Los Angeles. Fu nel corso di quell'estate che il giovane Kennedy iniziò la relazione con Daryl Hannah, la sirenetta di «Splash». L'aveva conosciuta anni prima in una vacanza ai Caraibi e l'aveva rivista quando Herb Ross, marito della via Lee Radzwill, la disse in «Steel Magnolias». Si misero insieme e per cinque anni ebbero una relazione interrotta più volte dalla presenza di altre donne. In quel periodo, John-John ha infatti saputo bene come tenere occupati i paparazzi e i giornali che campavano di pettegolezzi, che lo hanno legato via via a Brooke Shields, a Sarah Jessica Parker, a Madonna. Sarebbe rimasta vittima del suo fascino anche Julia Roberts, subito dopo il fallimento del matrimonio con il cantante Lyle Lovett.

Stufa dei tanti tradimenti, la Hannah si mise a sua volta con un cantante, Jackson Browne, ma Kennedy volò in California per riprendersela. Nei mesi successivi, vennero visti che pattinavano assieme Central Park, che ballavano romanticamente in soli nella terrazza del suo appartamento.

Si iniziò a parlare di matrimonio, ma anche in quest'occasione intervenne mamma Jacqueline. «Una relazione troppo hollywoodiana», disse a John, il quale, poco dopo, mentre

faceva jogging a Central Park, incontrò Carolyn Bessette, la modella di Calvin Klein che era tutt'altro che svanita. Un paio di anni fa ha accettato di recitare se stesso nello show televisivo «Murphy Brown». Sul finire dell'anno scorso, il settimanale «People» lo aveva eletto «the sexiest man alive», un onore attribuito in prece-

Lo scapolo più desiderato

d'America era diventato un uomo sposato, ma il suo fascino nei confronti di Hollywood era tutt'altro che svanito. Un paio di anni fa ha accettato di recitare se stesso nello show televisivo «Murphy Brown». Sul finire dell'anno scorso, il settimanale «People» lo aveva eletto «the sexiest man alive», un onore attribuito in prece-

denza a Mel Gibson, Sean Connery e Brad Pitt. Poi c'è «George», il mensile che John Kennedy Jr. ha fondato nel 1995. Un giornale di politica, ma che ha sempre avuto come preoccupazione principale non il dibattito sulla riforma del sistema pensionistico o le elezioni del 2000 ma quella strana terra di frontiera che sta a cavallo tra cultura, politica e Hollywood. Per la prima copertina di «George», Kennedy aveva scelto George Wallace, uno dei più grandi avversari politici di suo padre. Recentemente aveva intervistato un'altra nemica del Presidente Kennedy, Fidel Castro. Ma nel suo sforzo di ereditare la politica più sexy, John-John ha finito per fare sempre più ricorso a personaggi come John Travolta, Dustin Hoffman, Johnny Depp, Christy Turlington, Bruce Willis. In una copertina, Kennedy era riuscito a essere irriverente anche nei confronti di George Washington, il presidente che ha ispirato il nome del giornale, mettendo al suo posto una Demi Moore con addosso solo una parrucca bianca. Poi c'è la copertina in cui Drew Barrymore imita la famosa scena in cui Marilyn Monroe, con occhi in adorazione, canta «Happy Birthdays» al presidente Kennedy. Da buon Kennedy, anche lui aveva Hollywood nel san-

Il dolore del Papa

Wojtyla: tragedia che si è ripetuta

QUART (AGOSTA)

«Ma siete proprio sicuri?» ha chiesto ieri mattina Giovanni Paolo II ai suoi collaboratori, che gli avevano appena riferito della tragedia al largo di Martha's Vineyard. «Ha subito ricordato quell'immagine di John Kennedy Jr. che saluta la bara del padre il giorno del funerale - racconta il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls -. Poi, ha interrotto le nostre spiegazioni per fare una preghiera. Dopo, ha rammentato anche la serie di disgrazie che hanno colpito quella famiglia. Ma, certo, la prima immagine è stata quella del bambino al funerale del padre». Karol Wojtyla ha saputo dell'accaduto soltanto ieri, poco prima di prepararsi per l'Angelus in programma in un chalet allestito davanti al convento di clausura sulla collina di Quarta, in Valle d'Aosta, regione dove Giovanni Paolo II è in vacanza da 10 giorni (ripartirà martedì). Ieri mattina, Navarro Valls ha ricostruito per il Papa tutte le notizie raccolte fino a quel momento sull'incidente aereo; Giovanni Paolo II si è limitato a pregare per quella «tragedia che si ripete».

[c. l.]

CEPU
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

E i tempi per preparare gli esami si fanno più brevi

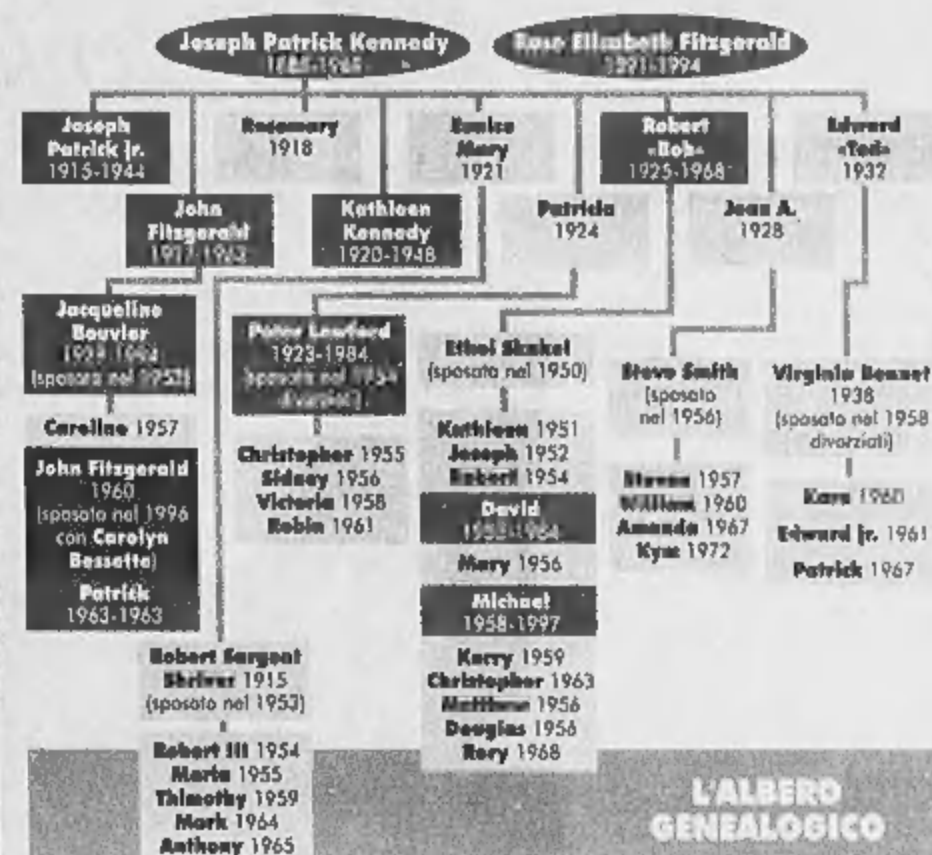
800-33 11 88

100 SEDI IN ITALIA

Una leggenda arrivata alle ultime righe con personaggi minori e qualche uomo di partito di secondo piano



L'ultima fotografia del clan Kennedy al gran completo risale al 1990, in occasione del centesimo compleanno di Rose Kennedy, morta quattro anni dopo



C'era una volta il clan dei Kennedy

Un lento, inesorabile declino economico e pubblico

Gabriele Romagnoli

inviato a NEW YORK

Lo zio prete «il cognato» terrorista dall'Irlanda, il figlio prodigo riabilitato dal battesimo nelle acque del fiume, la vice del governatore, il numero 4 (appena?) del partito che era scesa loro, 90 piccoli indiani venuti a celebrare un rito di festa e finiti, come spesso accade, a incendiare una cerimonia dell'addio.

C'era una volta un clan. Addio anche a loro: per estinzione fisica, economica e politica. Camelot non ha più cavalieri senza macchia e con la lancia in resta. L'ultimo se n'è andato prima di andarsene. Lo chiamavano John Kennedy jr., ma era John Bouvier, figlio di sua madre, del suo stile e della sua risolutezza, della sua passione per le contraddizioni, lo spreco e lo splendore. Quando arrivava a una riunione di famiglia, come quella a cui lo attendevano invano, si metteva da parte e osservava, con gli occhi di sua madre, lui, principe del nulla, l'ammucchiata di duchetti e contesse che tutto avevano avuto e tutto dissipato.

C'erano una volta i Kennedy. Avevano l'aura, il potere, i soldi. Adesso restano loro la maledizione, il vice-governatore del Maryland e una ditta che imbottiglia acqua minerale. Il vecchio capo senza più energia resta Ted, sempre più gonfio e prostrato. Ha riconquistato prestigio nel partito, è salito sulle barricate per difendere Clinton, resterà nella storia come un senatore dall'ineguagliato impulso legislativo, ma è finito. Dietro di lui, per raccogliere la torcia prima che si spenga, corre suo figlio Patrick, già influente nel partito democratico, ma lontano da ogni possibile contesa di prestigio, di quelle che facciano dire: «I Kennedy sono tornati». In politica sono rimasti lui e la cugina Kathleen (quella del Maryland). Joe, figlio di Bob, è tornato all'azienda a capitale misto che intende fornire gas a basso costo a Boston. Il fratello Michael, che doveva succedergli nella carica del Massachusetts, ha chiuso schiantandosi contro un albero mentre sciava.

Per tornare al potere, i Kennedy ora ci si fidanzano o lo sposano, magari nella persona di Andrew, figlio di Mario Cuomo, che promette meno tentennamenti del padre al momento di candidarsi. C'è anche chi fa scelte alternative e semi-clandestine, come Courtney Kennedy, attratta da un ex terrorista irlandese. Li affascina la redenzione, altrui e propria. Bob jr. l'ha trovata nelle

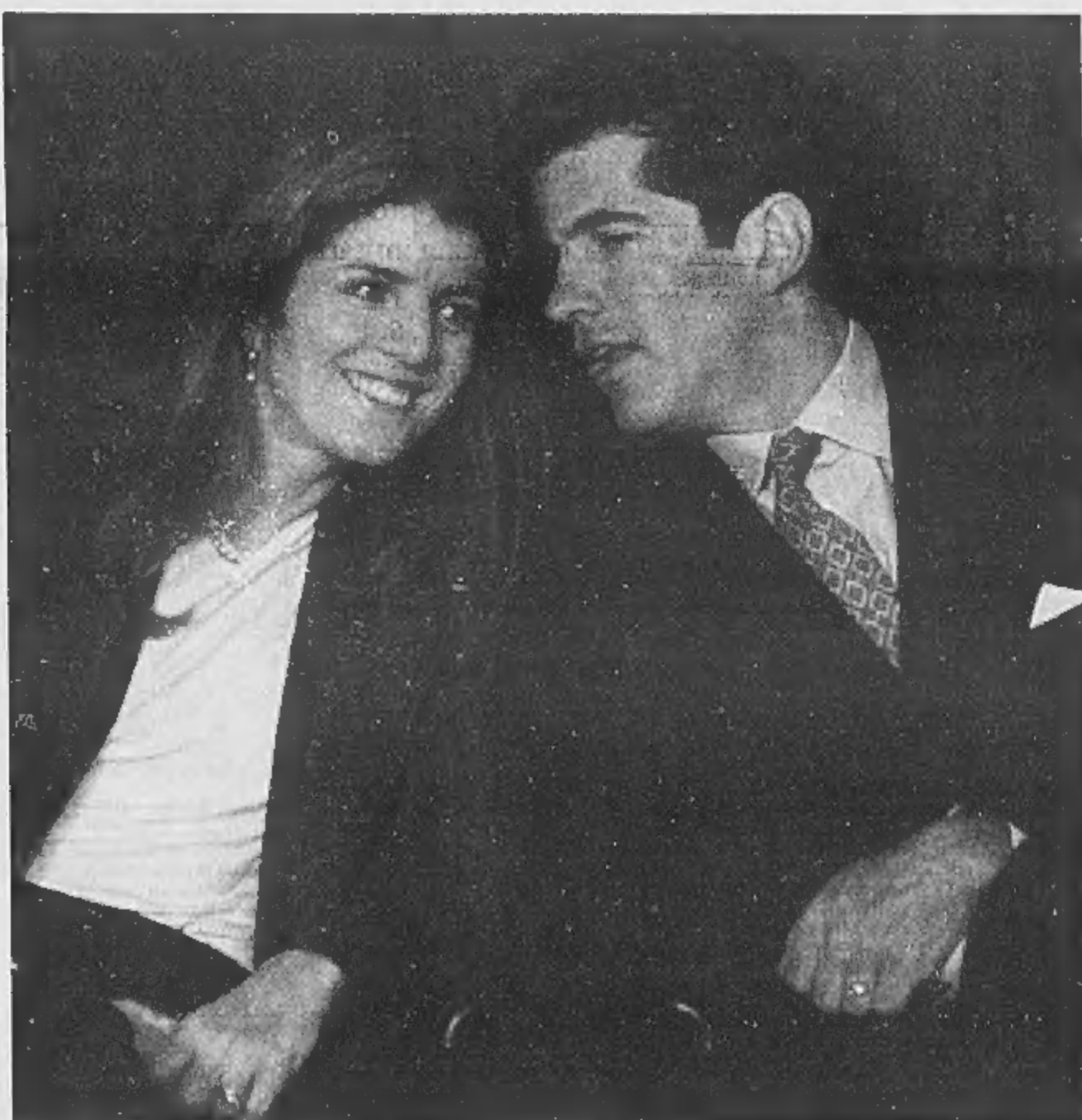
acque del fiume. Uscito dalla tossicodipendenza che aveva ucciso il fratello David, riabilitato dal servizio sociale, votato all'ambientalismo, ha varato un progetto per ripulire l'Hudson, sulle cui rive abita, e ne imbottiglia i liquidi producendo l'alternativa naturista e kennedyista al licio o gassato.

Sono ragazzi così. Apparentemente tutti per uno e uno per tutti. Quando giocano. Quando smettono, ognuno va per la sua strada. E hanno troppi parenti acquisiti per procedere insieme, salvo si tratti di andare a matrimoni, battesimi o funerali, eventi che si susseguono con identica frequenza. Che i cognati si amano è un'utopia anche nella famiglia più buonista del mondo. John jr. era presente, seduto accanto alla madre, quando Jacqueline, vedendo in tv Robert durante la campagna elettorale, esclamò tutta allegra: «Non sarebbe meraviglioso, se davvero ritornassimo alla Casa Bianca?». La cognata Ethel la guardò e disse: «Perché dici "noi"?», spegnendole il sorriso.

Perché «loro»? Perché si ritrovano a scadenze fisse nelle ville sul mare, in campagna, tra i monti e giocano come quando erano bambini infelici, cercando di dimenticare? I Kennedy sono una leggenda tramandata e arrivata alle ultime righe. Oggi portano quel nome il direttore di una catena di grandi magazzini; una regista di documentari (Rory, figlia di Bob) che doveva sposarsi ieri e ha messo, invece, il velo scuro; qualche politico di secondo piano che non riporterà mai «loro» a quelli di loro che gli piacciono, alla Casa Bianca.

John jr. ci era tornato per la prima volta da poco tempo, in occasione della visita di Blair, su invito di Clinton. Il Presidente ama il mito dei Kennedy, ama rendere omaggio al suo predecessore, gli piaceva intrattenersi con suo figlio. «George», il mensile diretto da John jr., non era stato una diga contro l'impeachment, ma Clinton non è uomo capace di risentimenti. Aveva prevalso in lui l'orgoglio e il successo d'immagine ottenuto nel riportare il principino alla reggia dove aveva scorazzato bambino.

John jr. si era guardato intorno evitando la commozione e la retorica. Pensava, più che al passato, al possibile futuro. Era l'unico della sua discendenza a poter sedere in quelle stanze da padrone di casa. Non sarebbe stato l'ultimo dei Kennedy, ma il primo dei Bouvier avrebbe, finalmente, riportato sua madre a mettere ordine nella mobilità.



«Sarebbe diventato un politico»

Lo storico Schlesinger: la sua vera vocazione

WASHINGTON

«Fino a dove sarebbe potuto arrivare?». Comincia così il breve saggio commemorativo che Arthur Schlesinger, lo storico più vicino alla famiglia dei Kennedy, dedica a John Kennedy junior nel numero di Time che esce oggi in edicola. E nel quale parla per la prima volta di un sicuro destino di leader politico soffocato ancora una volta dalla tragedia.

Scriva Schlesinger che il grande pubblico ha sempre avuto una tendenza a vedere John Kennedy junior come John John - il nomignolo affibbiatogli dai giornali

sti quando era bambino ma che usato oggi ad oltranza evoca l'immagine di un uomo frivolo e superficiale. «Lui non sopportava quel nomignolo e non era certo un uomo che rincorreva una vita di piaceri».

Lo stereotipo è noto: John Kennedy junior era il «bellone» dei rotocalchi, il «peso-piuma», e non cercava neppure di contrastare questa immagine. «Ma era una posa - insiste lo storico - un atteggiamento con il quale cercava di proteggere se stesso. In realtà era una persona profondamente onesta con un forte senso del destino e della responsabilità».

Nell'ombra, rivela Schlesinger, John Kennedy junior lavorava per il bene dei deboli, degli anziani, dei disabili tramite varie organizzazioni. «L'istinto lo portava a fare del bene di nascosto per non dare l'impressione che lo facesse per pubblicità».

Lo storico, che fu assistente del Presidente Kennedy e scrisse una biografia di Robert Kennedy, descrive John Kennedy junior come un ragazzo intelligente, maturo, espressivo, convincente e naturalmente attraente. «Ma non ancora pienamente se stesso. Del resto i Kennedy fioriscono sempre tardi nella vita».

Certo, aveva deciso di diventare editore. Fondò il mensile George cinque anni fa e si occupava della rivista con grande attenzione per i dettagli. I suoi giornalisti, i suoi collaboratori lo adoravano. Ma, dice Schlesinger, «si aveva la netta impressione che per lui fosse solo una fase di transizione».

Verso che cosa? «Dava la sensazione di volersi avvicinare piano piano alla politica. In fondo anche suo padre aveva cominciato nel giornalismo: non è una cattiva introduzione al labirinto della politica americana. JFK junior era troppo sensibile allo stato del nostro

Resta il controllo del loro feudo, il Massachusetts ma l'influenza politica nel cuore del potere americano è scomparsa

Si ritrovano ancora nelle occasioni ufficiali ma ormai per i più giovani il senso dell'unione non conta più e ognuno cerca la sua strada

John John, con la sorella Caroline, in una fotografia del maggio 1997: i due fratelli amavano paragonare il clan Kennedy a quello di Camelot. Caroline è l'unica figlia del presidente Kennedy rimasta ancora in vita. Nella foto in basso, Carolyn Bessette, scomparsa col marito e la sorella



IL SEGRETARIO DELLA CISL BOCCIA LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Qui accanto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. A destra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

D'Antoni: no al nuovo patto sociale

«D'Alema sbaglia e rischia lo scontro duro»

«Ultimamente sento parlare di reddito minimo per i giovani. Se la proposta è davvero questa lo resto nettamente contrario. Basta con queste diavolerie servono lavoro e formazione»

intervista

Roberto Ippoliti

Roma

Guerra o pace. Vivono un momento incerto e delicato il governo di D'Alema e la Cgil, la Cisl e la Uil. Dopo domani, mercoledì, torneranno a incontrarsi con tutte le parti sociali, in occasione della firma del master plan, il programma di iniziative per scuola, formazione, università e ricerca. Sotto la guida di Sergio Cofferati, la Cgil vorrebbe vedere in questo passaggio l'avvio della distensione tra governo e sindacati. Ma sullo sfondo resta il problema degli interventi per le pensioni che Massimo D'Alema ripropone nell'ambito di un nuovo e più ampio patto sociale. Un'idea che, con questa intervista, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni bocchia: per lui non ci può essere distensione continuando a ipotizzare, da parte del governo, modifiche al sistema previdenziale.

Cosa ne pensa, D'Antoni, della proposta di D'Alema per un nuovo patto sociale?

«Non comprendo che bisogno ci sia di nuovi patti sociali».

La sua risposta è pertanto un no al presidente del Consiglio?

«E' un sì all'accordo di concertazione che è stato raggiunto a Natale e che poi è stato firmato a febbraio, non vent'anni fa, con questo governo e tutte le parti sociali. Il patto di Natale per il lavoro ancora non è stato attuato e quindi la priorità è applicarlo, non inventarne uno nuovo».

Il presidente del Consiglio sarà deluso da questa sua

affermazione perché crede molto in un nuovo patto.

«Non vedo la ragione di questa delusione, dal momento che il patto di Natale l'abbiamo voluto e sottoscritto tutti. E' buona norma, per poter rendere credibili gli obiettivi di un patto, attuarli e fare in modo che ci producano i risultati attesi».

Mercoledì sarà firmato il master plan previsto dal patto di Natale. Condivide che così partirà la distensione fra governo e sindacati?

«Non vedo alcun collegamento tra l'attuazione di un punto fondamentale del patto e un'eventuale distensione. Lo scontro si è aperto su un tema preciso: l'esigenza di rimettere

«Sono fermo all'accordo di Natale firmato a febbraio e non vent'anni fa. Ora si è aperta una questione nuova: dobbiamo mettere mano alle pensioni o no? Finché non si accantona questa ipotesi le ragioni della tensione restano tutte»

no le mani sul sistema previdenziale. Finché non si chiarisce questo punto (ovvero, dal mio punto di vista, finché non si accantona l'ipotesi di toccare il sistema pensionistico) le ragioni della tensione restano tutte. Quindi non crede ci siano oggi possibilità di distensione con il governo, come sembra sperare Sergio Cofferati?

«Non so cosa intenda la Cgil per distensione. Quello che so è che sulla contrarietà a interventi in

metria di pensioni siamo uniti e sull'attuazione del patto sociale anche. Attualiamo il patto di Natale, rilanciamo lo sviluppo e il lavoro, e la tensione si allontana automaticamente. Se adesso si vogliono inventare nuovi patti sociali con la scusa di intervenire ancora una volta sulle pensioni, è inevitabile che lo scontro si farà duro».

Ma non è possibile discutere della riforma complessiva dello stato sociale, come dicono D'Alema o il ministro del Lavoro, Cesare Salvi?

«Bisogna mettersi d'accordo sulle parole e sui contenuti. Che significa stato sociale e qual è l'oggetto della proposta cui si lavora? Sento parlare dell'eventuale istituzione di un reddito

minimo di inserimento per i giovani. Se la proposta consiste in questo, io sono nettamente contrario».

Perché?

«Il problema dei giovani è il lavoro e l'inserimento nel mondo del lavoro: né redditi minimi, né indennità di vario tipo, ma un vero programma formativo che si accompagna al lavoro. Abbiamo il problema aperto di 130 mila persone impegnate in lavori socialmente utili alle quali dobbiamo dare uno sbocco produttivo: altro che inventarsi nuove diavolerie assistenzialistiche».

Insomma...

«Insomma, dico che se un'eventuale proposta per il reddito minimo di inserimento giustificasse per il governo un intervento sulle pensioni, il dissenso aumenterebbe: a quello sulle pensioni si aggiungerebbe quello sui problemi del lavoro. Ecco perché dico che è importante chiarire quali sono le reali intenzioni. E intanto attuare il patto di Natale».

LA MINISTRA DELLA SOLIDARIETA' «PRESTO UNA LEGGE-QUADRO SULL'ASSISTENZA»

«Nel Dpef aiuti all'Italia dei poveri»

Livia Turco: enti locali, siate più sensibili

intervista

Mario Tortello

Oggi gli interventi per i più deboli, per la famiglia e per l'infanzia sono considerati la Cenerentola del Welfare e dell'economia. Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, auspica un «salutare strattone». Sulla scrivania, freschi di stampa, i dati Istat sulla povertà: due milioni e mezzo di famiglie costrette a vivere in condizioni d'indigenza; 7 milioni 423 mila italiani. «Un po' meno del '97. La politica sociale del governo comincia a funzionare. Anche se la povertà non si combatte con i paracaduti caldi dell'assistenza, ma con il politico del lavoro, della casa e dell'istruzione».

Come fa un ministro senza portafoglio a provvedere ai bisogni dei più deboli?

«Non sono più ministro senza portafoglio. La Finanziaria '97 ha istituito un fondo per le politiche sociali, che mi permette di trasferire risorse agli enti locali per la realizzazione di progetti mirati. Questo fondo non esisteva. Adesso ha al suo attivo 1500 miliardi annui. Finalizzati a poveri e bisognosi».

Più che un portafoglio, è un mini-salvadanno... O no?

«Scherza? Questi 1.500 miliardi prima non esistevano e adesso sono disponibili e ben finalizzati. Ci sono anche l'assegno al terzo figlio per chi ha redditi bassi, l'assegno di maternità e l'aiuto alle famiglie con handicappati gravi e gravissimi. Aggiungo i 5 mila miliardi in più che abbiamo attivato per aiutare le famiglie, a partire da quelle più povere. Penso, ad esempio, all'aumento dell'assegno al nucleo familiare. Di fronte a questi dati il mio impegno è di far sì che le risorse aumentino in modo consistente. Nel Dpef, il finanziamento della legge-quadro sull'assistenza è già indicato come provvedimento assolutamente prioritario».

Se ne parla dagli Anni '60; l'araba fenice. Di fatto, resta in vigore la legge Crispi del 1890 sulle ex Opere pie.

«Tutti ci chiedono di chiudere. Ci siamo confrontati con enti locali, sindacati, pensionati, volontariato, operatori, opposizione. La bozza ha superato lo scoglio di 516 emendamenti. La relatrice, on. Elsa Signorino, ha fatto un ottimo lavoro».

Ma il testo non piace a tutti. Nel suo collegio elettorale di Collegno distribuiscono volantini contro.

«E' un gesto che mi ferisce. Non mi sarei mai aspettata questa azione di killeraggio da parte di associazioni del volontariato così impegnate e serie».

Dicono che fate il Robin Hood alla rovescia: togliete ai poveri per dare ai ricchi.

«In che senso? La legge-quadro porta in dote 2500 miliardi in più,

proprio per i poveri e in anni di durissimo risanamento economico e finanziario...».

... nel senso che i 37 mila-50 mila miliardi delle ex Opere pie, oggi istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, non verrebbero più utilizzati solo per i poveri, ma anche per i benestanti. Come risponde?

«Il patrimonio delle Ispab verrà valorizzato fino in fondo, destinando anzitutto ai poveri. Entrerà appieno nella rete dei servizi. Comunque, sono aperta a proposte migliorative».

I diritti dei più deboli saranno finalmente esigibili?

«La riforma dell'assistenza non sarà piena di "possono". Indicherà gli standard essenziali; indivi-

«Facciamo fatica a far applicare le norme a sostegno dei più deboli. Vorrei avere strumenti impositivi ma non posso»

duerà le risorse; solleciterà l'aiuto alle famiglie, valorizzando gli interventi a domicilio e contro il ricovero in istituto».

Se gli enti locali non garantiranno gli interventi, cosa po-



La ministra della Solidarietà Sociale Livia Turco

tranno fare i cittadini?

«Lei mette il dito sulla piaga. Lo so: faccio fatica, ad esempio, a far applicare la legge che prevede interventi e sostegno delle persone con handicap gravi. Vorrei

avere maggiori strumenti impositivi. Ma non posso. Il nome della legislazione va nella direzione del federalismo; è un percorso irreversibile».

I servizi essenziali per i più deboli resteranno legati alla discrezionalità degli amministratori?

«La strada da seguire non è quella impositiva. Dobbiamo sostenere gli enti locali, aiutarli nella progettazione degli interventi, far crescere i livelli di consapevolezza dei problemi e il senso di responsabilità. Certo, dobbiamo anche prevedere efficaci poteri sostitutivi, quando gli enti locali sono inattenti».

Dall'handicap agli anziani. Non c'è il rischio che con questa riforma i malati cronici non autosufficienti siano palleggiati dalla sanità all'assistenza e che debbano pagare di tasca propria per essere curati?

«Gli anziani malati sono a carico della Sanità. L'assistenza mette in gioco qualcosa in più: un aiuto sociale: servizi a domicilio, sostegno alle famiglie».

Lo so che un vecchio malato ricoverato alla Baggina di Milano paga anche 145 mila lire al giorno di «quota alberghiera». Le pare una cifra sopportabile?

«La riforma dell'assistenza verrà in soccorso. Anzitutto, aiutando le famiglie a tenere in casa l'anziano malato. Se aumenta la rete dei servizi sul territorio sarà più facile. La casa di riposo, la struttura protetta restano le ultime sponde».

E domani al Senato il Polo annuncia un'iniziativa

Parità scolastica, in aula la proposta di legge

ROMA

L'aula di Palazzo Madama avvierà domani l'esame e il voto della proposta di legge sulla parità scolastica. La maggioranza ha trovato l'intesa su un emendamento sostitutivo del testo che è stato preparato dal relatore diessino Biscardi, anche se il Cdu di Buttiglione minaccia di smarcarsi. Intanto i gruppi parlamentari di FI, An e Ccd hanno annunciato una conferenza stampa nella mattinata, con la partecipazione dei componenti del Polo in Commissione Pubblica Istruzione, i capigruppo Enrico La Loggia, Giulio Macerati e Francesco D'Onofrio, oltre a Valentina Aprea, responsabile scuola di FI.

Al sistema scolastico americano, come modello di formazione, ha accennato il ministro degli Esteri Dini, intervenendo al campus della St. John University, che l'ha insignito della laurea ad honorem in Giurisprudenza. «Gli Stati Uniti - ha osservato



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini

Dini - hanno ampliato gli orizzonti del nostro insegnamento. È importante contare su una educazione aperta agli orizzonti internazionali, che prepari i giovani alle sfide. «Spetta alla scuola - ha aggiunto - infondere il senso della libertà di intraprendere, di cambiare. Solo una società civile fondata su un'eccezionale educazione può darsi strutture in grado di stare al passo con i livelli crescenti della tecnologia».

Ds, Veltroni vorrebbe anticipare il rinnovamento

La segreteria dell'Emilia nuova grana per la Quercia

ROMA. Cambio della guardia al vertice dei Ds dell'Emilia Romagna dopo il ko di Bologna. Questa è la settimana decisiva: a Bologna è in arrivo Veltroni con l'intera segreteria nazionale della Quercia. Il capo Matteucci, segretario regionale uscente, potrebbe allora chiudersi.

Entro luglio la Quercia dovrebbe dunque avere un nuovo segretario regionale, in sostituzione dell'adomiano Fabrizio Matteucci. Dopo la sconfitta di Bologna, infatti, Matteucci rimise il proprio mandato, ma le dimissioni vennero congelate. Ora l'accettazione: Walter Veltroni sarebbe intenzionato a completare il rinnovamento degli organismi dirigenti locali prima della pausa estiva. Tra i candidati, il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Elena Montecchi, del senatore Fausto Giovannelli, dell'ex sindaco di Imola Raffael-

lo De Brasi e dell'ex assessore provinciale di Forlì Giovanna Filippini. La successione di Matteucci segue a quella del segretario della federazione bolognese Alessandro Ramazza, sostituito dal vice presidente del gruppo dei Ds alla Camera Mauro Zani.

Ma il cambio della guardia non sarà tutto indolore. Intorno al leader regionale dimissionario le federazioni infatti fanno quadrato. Anche perché, a parte Bologna, i risultati elettorali nella regione «rossa» sono andati meno meglio che altrove rispetto alle europee del '94: un voto perso ogni 5, contro uno ogni 3 a livello nazionale. E c'è la conforma del centro sinistrà in città come Rimini e Ferrara, non del tutto scontata. Ma sembra escluso un «congelamento» della situazione. Anche perché le elezioni regionali del Duemila sono vicine e preoccupano.

Dopo lunghe sofferenze si ha prematuramente lasciato.

dott. Roberto Val

anni 38

Ne danno il triste annuncio: la mamma Graziella, il papà Giuseppe, le sorelle Graziella con il marito Bruno e i cugini nipotini Lorenzo ed Emanuele. Un calcoso ringraziamento alla cara Cristina che fino alla fine è stata vicina a Roberto. Un ringraziamento a tutti i medici e infermieri che in questi dolorosi mesi si sono prodigati. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Albagnano d'Adige. Non far, eventuali servizi ad aumentare le sue sofferenze, perdiamoci, suo papà.

Cara ROBY, sei stato un figlio magnifico. Il tuo desiderio era quello di quattro e formarti una tua famiglia con Cristina, forse i miei tentativi presso Ospedali e Medici sono solo serviti ad aumentare le tue sofferenze, perdiamoci, suo papà.

Sarai sempre nel mio cuore e vedrai che un giorno ci ricongiungeremo per stare insieme tutta la vita. Ti ho amato sempre e ti amerò per sempre. La tua sorella Cristina.

ROBY, questa tristezza nei tuoi vecchi amici Gina, Piero, Lollo, Jean, Riccardo, Gigi, Mirella, Borgia.

Giuseppe Mesasimile e famiglia partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Gli amici del Circolo Ausonia partecipano con affetto al dolore della famiglia.

La Borella e Maffioletti s.p.a. Conseglieri, Sindaci, Mezzadri tutti sentitamente partecipano al grande dolore del sig. Giuseppe e famiglia per la prematura scomparsa del figlio

dr. Roberto Val

— Torino, 18 luglio 1999.

Francesco, Maria Roberto e figli, Sebastiano, Pinuccio Roberto e figli sono vicini a Giuseppe e famiglia per lo straziante decesso del figlio

dr. Roberto Val

— Torino, 18 luglio 1999.

Ciao ROBERTO! I residenti del Turin Parc ti ricorderanno sempre con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.

ROBERTO il tuo ricordo rimarrà sempre con noi. Luca e Alessandra.

La Teorina partecipa al dolore della famiglia Val.

Di uniamo al dolore. Graziella, Marco e Giuliana.

Un grande uomo è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Varese

Addolorati ti piangono la moglie Maria, le figlie Maria Rosa e Mimma, i generi Michele ed Alberto, i nipoti Andrea, Francesco, Filippo. La tua dolce vita, l'ingegno, la determinazione, l'amore per il lavoro rimarranno sempre vivi nei nostri cuori. Per desiderio dell'ultimo, niente fiori, evasione su poveri. Per orario funerario telefonare a Funeral House 011 776 89 86.

— Torino, 18 luglio 1999.

Frattello, cognato e nipoti piangono la perdita del caro

Sergio Varese

— Torino, 18 luglio 1999.

Formoso e Bruna Tessa e famiglia partecipano al dolore di Maria e famiglia per la perdita del caro

Sergio Varese

— Torino, 18 luglio 1999.

La famiglia Palmiero piange commossa la perdita dell'amico

Sergio Varese

— Torino, 18 luglio 1999.

Barbara, Elisa e Franco addolorati sono vicini con affetto a Maria, Mimma e a tutti i familiari di

Sergio Varese

— Clivio, 18 luglio 1999.

Gino e Ladia, Annamaria e famiglia si uniscono al dolore di Maria, Mimma e famiglia.

Giovanni, Massimo Giovanni e famiglia sono vicini a Maria nel ricordo del caro SERGIO.

Daniela partecipa al grande dolore di Mimma, Mimma e Maria per la grave perdita.

Lidia e Bruno con Rebecca e Edwina, Savina e Amigo con Gianluca, ricordano commossi SERGIO.

Mercedes Mariella Franco partecipano al dolore di Mimma.

Achille, Uli, Paolo Giambra piangono l'AMICO di sempre e si associano al dolore di Maria e figli.

I membri del Consiglio di Amministrazione della Molo Spa

Giuseppe Vassallo

Adriano Milano

Luciano Marano

Giancarlo Motti

Giovanni Centura

partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Sergio Varese

— Milano, 18 luglio 1999.

Luciano e Anna Mariano e i figli Giorgio con Simona, Paolo con Elena, Carlo con Chiara partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Sergio Varese

— Milano, 18 luglio 1999.

Costantemente è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Natalina Boccialatte

ved. Malola

di anni 87

Addolorati l'annunciano il figlio Gianfranco, con la moglie Adriana, il nipote Massimo, consuecero e parenti tutti. Gianfranco, Adriana e Massimo ringraziano con molto affetto la signora Jolanda Pozzi per tutto quanto ha fatto per la sua cara mamma Lina.

— Cassale Monferrato, 18 luglio 1999.

Grazia, Guido ed Enrico sono vicini agli amici intimi.

Edoardo e Giulio Burzio

Luigi e Gianfranco Geronzi

Francesca e Dario Nob

Liliana e Aldo Rabboni

Stefania Veringa

sono vicini a Mario per la perdita del papà

Matteo Parussa

— Torino, 18 luglio 1999.

(continua a pagina 10)

NECROLOGIE

TARIFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome a cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: famiglia doppia. Località di nascita, obbligatoria in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).

ANNUNCI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia. RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).

Oltre a spese di trasmissione, lire 20% per servizio.



ROMA

dalla redazione

Mentre si lavora al vertice di maggioranza, la settimana che si apre oggi vedrà anche i riflettori puntati sull'opposizione. I prossimi giorni saranno infatti decisivi per la riforma del cosiddetto «processo giusto». Una prima notizia è positiva: il Polo aveva annunciato ostruzionismo poiché nel testo della legge che differenzia chi, in fase inquirente, conduce le indagini da chi poi materialmente decide a procedere, non erano stati inseriti i principi da rispettare. Ed è di ieri la notizia che la commissione Affari costituzionali della Camera ha accolto la richiesta del Polo di mandare in Aula già il 26 luglio il testo con i principi da introdurre in Costituzione. Già questo potrebbe spianare la strada: perché a Montecitorio stamattina si esamina il contestato decreto legge. Al centro della contesa c'è l'applicabilità della norma ai processi in corso, come vorrebbe la maggioranza, o solo a quelli futuri, come ritiene debba essere l'opposizione. Proprio su questo punto, nei giorni scorsi il presidente della Consulta Renato Granata aveva sollevato il dubbio dell'incostituzionalità, dando sostanzialmente

Questa mattina a Montecitorio si discute il contestato decreto legge sul «processo giusto» Sulla Giustizia spunta un compromesso



Accolte «in parte» le richieste del Polo

La maggioranza annuncia un emendamento «equo e garantista»

Settimana decisiva per i Verdi. Entro luglio il summit del centrosinistra

Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto

ragione al Polo. E ieri, alla ricerca di una mediazione, ha avanzato una sua proposta Giuliano Pisapia, il giurista che è stato presidente della commissione Giustizia della Camera: si all'applicazione immediata della norma sull'incompatibilità tra giudice delle indagini preliminari e giudice delle udienze preliminari, ma solo in alcuni casi. Quelli in cui «il gip sia entrato nel merito della sussistenza o meno di gravi indizi di colpevolezza e la sua deci-

sione potrebbe essere viziata da un «pre-giudizio» che minerebbe fortemente la sua imparzialità». Pisapia presenterà la propria proposta, che giudica «equa e garantista», già stamattina in forma di emendamento. Essa ha comunque il pregio di aggirare l'obiezione di incostituzionalità, e anche di ridurre fortemente la quantità di processi interessati dal decreto: perché uno degli argomenti che il centrosinistra usa è proprio quello che i processi

messi a rischio dall'immediata attuazione della legge sarebbero ben mille e seicento. Per la riforma che introduce l'elezione diretta, a turno unico, dei presidenti di Regione è invece corsa contro il tempo, e proprio per via dello scontro opposizione-maggioranza sul processo giusto, che ha fatto saltare il calendario dei lavori: l'Aula ne comincerà a discutere il 26 luglio, ma se non verrà varata entro la fine dell'anno, difficilmente potrà entra-

re in vigore per le regionali della primavera 2000.

Anche sul fronte della politica la settimana non si preannuncia calma: per i Verdi è quella decisiva, quella nella quale si dovrà chiudere il confronto interno apertosi dopo la sconfitta elettorale alle europee. Sabato e domenica si riunisce l'assemblea straordinaria del partito, che dovrà decidere la nuova leadership.

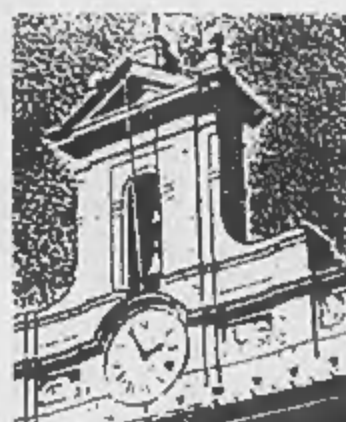
Entro la fine di luglio, poi, si dovrà tenere il sospirato vertice di maggioranza: così hanno deciso nel loro incontro Walter Veltroni, e il plenipotenziario di Prodi a Roma, Arturo Parisi. Prodi e Veltroni si incontreranno a Strasburgo, mercoledì mattina, anche per parlare di questo. Ma intanto, nella polemica è intervenuto ieri l'«Avvenire», il quotidiano dei vescovi, che in un articolo in prima pagina ha notato che, dopo il passaggio di Prodi in Europa, «il centrosinistra è più solo». Come dire urfano di colui che ha intravisto i limiti dell'operazione D'Alema-Cossiga-Marini, e li ha esasperati usando per l'operazione elettorale dei Democratici. Senza Prodi, «la prospettiva dell'Ulivo è un misto di nostalgia e rassegnazione». Anche perché «Palazzo Chigi ha attorno a sé il deserto».

IL PALAZZO

Dal Nord al Sud trionfa il «coatto»

Filippo Ceccarelli

«Il super-cafone eccolo qua!» canta il rapper romanesco *er Potta*, all'anagrafe Tommaso Zanello, nella più ascoltata e stralunata canzone dell'estate. Sì, ma «eccolo qua» dove? Non sarà che la figura iper-maleducata del «coatto» è arrivata anche nel Palazzo, o forse c'è sempre stata?



Il quesito, s'intende, è tutt'altro che risolutivo dei gravi problemi che affliggono il Paese. Ma in qualche modo, e anche senza considerare i sempre più stretti legami fra politica e musica leggera, c'è chi se lo pone. Informa utilmente il *Foglio*, ad esempio, che in occasione del suo compleanno il deputato verde Paolo Cento, pure lui detto «er Potta» - chiamandosi così a Roma la moneta da cento lire - ha ricevuto in regalo un cd dell'altro Potta, pur con l'assicurazione che il «vero» Potta resta lui, l'onorevole.

E anche nel merito ci sarebbe da discutere, poiché è evidente che non basta chiamarsi «er Potta», «er Pecora» (come Teodoro Buontempo), o «er Pomata» (com'era chiamato l'incorporevole ex ministro dell'Agricoltura Pinto) per incarnare ed esprimere compiutamente l'archetipo del coatto, questa specie di misterioso e popolare dosaggio di spaccaneria, faultraggine, volgarità, inventiva e imprevedibilità. Il coatto, in politica, sembra piuttosto raro. Finì, per dire, di troppo perbenino, per esserlo; Casini è troppo bello; Di Pietro è troppo poliziotto; Prodi è troppo prete; D'Alema è troppo preparato; Dini è troppo signore; Pannella è troppo complicato; Bertinotti ha addirittura l'erre mo-scia...

Tutti loro, ogni tanto, si comportano, o sono costretti a comportarsi un po' da coatti. Ma è solo per un attimo e quindi non vale. Difficile stabilire a priori i confini, il principio attivo e l'essenza del coatto; così come è anche più difficile capire le ragioni che proprio oggi determinano il successo - per ora stagiona-

le - di una figura la cui origine si perde senz'altro nella notte dei tempi.

La si può addirittura far risalire all'arcaico personaggio latino di «Manducata», che digrignava i denti, o al «Miles Gloriosus» di Plauto. In epoche più vicine vale la pena di indicare, come plausibile antenato del coatto, la maschera di Rugantino (che il Belli definisce «linguacciuto attaccabrighe»), secondo una linea che da «Gigi er bullo», passa per «Cacini» (provocatore di platee d'avanspettacolo) e per l'«Americano a Roma» di Sordi, fino a giungere alle macchiette di Verdere.

L'impronta capitolina, come si nota, è assai importante. Eppure soprattutto nel Nord esistono varianti di coatti, lessicalmente riconoscibili come «truzzi», «horri», «zori», «zarri» e «tamarri». Con tale premessa si semplifica assai la ricerca, se non del coatto, almeno del supercoatto di Palazzo. Che non è romano, anzi è anti-romano.

Insomma, è Bossi. In particolare, il Bossi estivo di qualche anno fa («l'anno del Samurai»); canotta, cennone al collo, cedrata e pizza masticata a bocca aperta all'Olimpico bar di Ponte di Legno dopo una partita a flipper. «Ti do due «cartoni», «Ti apro la gola da orecchia a orecchia»: quasi perfetto. Dorme la mattina e sta sveglio la notte, tocca le donne, deforma i cognomi, le spara grosse, sempre più grosse. È arrivato in ritardo alla prima comunicazione del figlio; ha picchiato il cognato, ma la mamma gli vuole un gran bene. Diceva: «Sono un conder che vola sul fiume». Dubbio («coatto» è ancora Bossi, «er ghepard de na vorta»?

IL LEADER CCD «EMMA È IN GRADO DI SFERRARE UN COLPO AL CUORE DELLA SINISTRA EMILIANA»

«Non accetto diktat dalla Bonino»

Casini: a Bologna ci sono altri Guazzaloca

intervista

Guida Tiberga

ROMA

EMMA Bonino è perfetta per fare il bis a Bologna. Ma niente ultimatum al Polo, perché a Bologna è piena di Guazzaloca pronti a battersi con le sinistre. Pierferdinando Casini, come gli succede sempre più spesso, media tra l'entusiasmo di Berlusconi e lo scetticismo di Fini. L'idea di candidare la Bonino - spiega - dimostra che negli ultimi mesi il centrodestra ha cambiato strategia: ora il Polo ha imparato a muoversi con più intelligenza e con più efficacia.

Onorevole Casini, lei sta dicendo che il Polo, per muoversi «con intelligenza», deve «ricorrere a candidati che non gli appartengono. Non le sembra una strategia a dir poco riduttiva?

«Siamo parlando di Bologna, il tempio del comunismo occidentale, una zona dove alle Europee i partiti del Polo sono arrivati al 35 per cento. Non è «riduttivo» fare un passo indietro per vincere, riduttivo è perdere quando si ha il 65 per cento».

D'accordo, ma le posizioni della Bonino stridono con quelle dei cattolici. Anche le idee possono fare un passo indietro, pur di vincere?

«Emma Bonino è una sostenitrice dell'aborto. Ce ne sono tanti, tanto nel Polo quanto nell'Ulivo. Noi non vogliamo trasformarla in una bandiera, ma lei è in grado di sferrare un colpo al cuore della sinistra emiliana. Anzi, di tutta la sinistra: quello è il seggio di Prodi, ha un valore simbolico immenso. Basta guardare al nervosismo e alle paure di Parisi...».

Onorevole, i radicali avanzano richieste precise. Fini ha già frenato. E lei?

«Io dico che non accetteremo diktat. E che di quei referendum alcuni non mi piacciono affatto».

Per esempio?

«Per esempio quello sulla smilitarizzazione della Guardia di Finanza. Piuttosto, vedo che ora vogliono pure dei soldi».

«Venti miliardi corrispondono a qualche giorno di reddito del cittadino Silvio Berlusconi», parola di Marco Pannella. Lei come la vede?

«Come vuole che la veda? Pure



Pierferdinando Casini
A sinistra:
Emma Bonino
con Silvio Berlusconi

a me servivano dieci miliardi per fare gli spot alle Europee. Mica mi è venuto in mente di chiederli a Silvio in cambio della mia alleanza con lui... Siamo seri, per favore: la sfida dei referendum è una scelta dei radicali, perché il conto dovrebbe pagarlo qualcun altro?».

Così l'intesa diventa difficile. Senza contare che Berlusconi invita la Bonino a scrollarsi Pannella di dosso. Sia sincero, ci credete veramente?

«Sì. Emma Bonino rappresenta una forza di opposizione alla sinistra. Come noi: unirci per sferrare un colpo a D'Alema è un interesse comune. E poi molti dei referendum radicali sono più che condivisibili, su quelli siamo pronti a batterci insieme. Ma il rispetto deve essere reciproco. Niente ultimatum da parte di nessuno. Al proposito, mi lasci dire che Berlusconi, con quella frase sulla «emancipazione» della Bonino, non intendeva interferire nelle vicende interne di un altro partito».

Che cosa voleva fare, allora?

«Lasciamo stare questo argomento: non voglio complicare le cose. Dico solo che il 13 giugno le elezioni le ha vinte la lista del commissario europeo Bonino. Questo lo hanno capito tutti: anche Pannella, che non è uno stupido».

Ammettiamo che la Bonino dica di no. Che succede?

«Succede che il Polo troverà un altro candidato disponibile a ripetere l'operazione Guazzaloca. Il sindaco è il migliore, ma non è l'unico. La società civile, che un tempo aveva una corsia preferenziale verso il centrosinistra,

oggi guarda al Polo: di gente in panchina ne abbiamo parecchia. E' una conseguenza del malgoverno delle sinistre: lo si vede anche in Parlamento. Prima i transfughi andavano tutti verso l'Ulivo, adesso la delusione è tanta che qualcuno torna indietro».

Si riferisce a Rocco Buttiglione, immagino. Che fate, siete pronti a riprenderlo?

«Noi guardiamo con interesse la sua battaglia per la parità scolastica. Spero che prenda fino in fondo le distanze dal governo:

sarebbe un gesto nobile e dignitoso. Da parte nostra non ci saranno né gelosie né primazie».

Onorevole, il vertice con i radicali lo farete a Strasburgo. Non le pare una scelta un po' provinciale: andare nel cuore dell'Europa per trattare sul collegio di Bologna 12?

«Lo facciamo lì perché siamo tutti parlamentari europei e approfittiamo dell'occasione. E poi è ora che l'Italia si abitui a una politica che non viene soltanto da Roma, ma pure da Strasburgo o da Bruxelles. E' un segno dei tempi...».

Stasera l'arrivo in Inghilterra e domani gli incontri ufficiali insieme con Dini e Amato

D'Alema-Blair, «terza via» dietro le quinte

Il premier a Londra per parlare di lavoro e difesa europea

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

La «terza via» rimarrà forse dietro le quinte, per non incrinare un rapporto altrimenti caratterizzato da una sostanziale unità d'intenti, nel colloquio londinese fra Massimo D'Alema e Tony Blair. Il presidente del Consiglio arriverà questa sera per l'annuale «vertice allargato» italo-britannico, cui parteciperanno anche il ministro degli Esteri Lamberto Dini, in arrivo da Bruxelles dove è impegnato oggi in un Consiglio affari generali, il ministro del Tesoro Giuliano Amato (che solo all'ultimo ha deciso di partecipare), Carlo Scognamiglio (Difesa) e Pierluigi Bersani (Industria). Domattina i ministri avranno incontri separati con le loro controparti britanniche, mentre D'Alema sarà ricevuto da Tony Blair a Downing Street. Ma già questa sera ci

sarà, fra i due capi di governo, il primo contatto.

Un contatto informale, se è vero che per la cena in programma subito dopo l'arrivo di D'Alema è stata scartata l'ipotesi inamidata di una residenza ufficiale. Blair e la moglie Cherie, che sarà presente sebbene la signora D'Alema abbia rinunciato a questo viaggio, avrebbero deciso - ma per motivi di sicurezza Downing Street mantiene il massimo riserbo - di invitare l'ospite in uno dei ristoranti alla moda nel non sempre felice panorama gastronomico inglese. Si tratta, evidentemente, di creare un clima congeniale in vista dell'incontro di lavoro di domani, in grado di riflettere la sintonia di vedute (già sancita ai tempi di Prodi) sui principali temi all'ordine del giorno.

Potrebbe essere questa, semmai, l'occasione per toccare rapidamente - in chiave di rilancio dell'economia europea - il

tema della «terza via»; in cui D'Alema ha semmai qualche propensione per la «linea Jospin» piuttosto che per quella su cui Blair e Schroeder veleggiavano ormai di comune accordo. Poi, la complessa macchina dell'«vertice allargato» - quella compiuta da D'Alema nel novembre scorso era stata una breve visita senza lo stesso carattere formale - prenderà il sopravvento.

Dagli incontri dovrebbero emergere due documenti: uno sulla cooperazione europea in campo sociale, incentrata sulle azioni e sulle iniziative da intraprendere per combattere la disoccupazione e il fenomeno dell'emarginazione sociale; l'altro sulla politica europea comune di sicurezza e di difesa.

Si tratta, sulla base dei risultati raggiunti al vertice di Colonia, di individuare attraverso criteri «di tipo Maastricht» un processo evolutivo verso autonome capacità per la gestione di

Il primo ministro britannico Tony Blair con il premier italiano Massimo D'Alema



situazioni di crisi; assorbendo, entro la fine del 2000, organi e strutture che oggi fanno parte della Ue.

Anche di altro si parlerà: di Kosovo (e del problema degli aiuti umanitari anche a Belgrado), del futuro delle missioni militari in Albania (con l'Italia per ovvii motivi favorevole, mentre Londra è più recalcitrante), del futuro della Nato, del

patto di stabilità europea, di allargamento comunitario, di collaborazione sia nel settore aerospaziale della difesa, sia nel settore delle piccole e medie imprese.

Forse Massimo D'Alema solleverà anche la questione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, su cui Londra non la vede come l'Italia. Ma senza tensioni, questo è certo: non è nel copione.

Il generale Ojdanic rompe il silenzio dell'esercito: è venduta all'Occidente e non ha l'appoggio popolare

«L'opposizione conta nulla»

I militari: noi stiamo con Milosevic

Giovanni Cerruti
inviato a BELGRADO

Entra da solo, di corsa. La scorta aspetta fuori e il portiere lo guarda sorpreso: ma questa è la barba di Vuk Draskovic, l'ultimo oppositore di Milosevic, l'ultimo a scendere in piazza per chiedere che se ne vada: che ci fa all'Hyatt Hotel? Per cominciare si fa vedere, vuole mostrarsi tranquillo e sicuro. Poi, viziato universale, tiene a precisare che l'altra sera a Kragujevac, alla sua manifestazione, non c'erano solo 15 mila persone come hanno scritto i media europei, e nemmeno 20 mila come hanno scritto gli americani. «Ha ragione "Studio B", eravamo più di 50 mila». L'ha detto "Studio B", che è la tv di Draskovic. Infine, motivo principale della comparso, si apparta con l'inviato del New York Times. Se è vero che gli Usa sono attenti a quel che accade nell'opposizione serba, è verissimo che la quotazione di Vuk è ai minimi. Era una bella speranza, ma non sarà più un buon investimento.

Draskovic lo sa, e in qualche modo deve recuperare. Gonfiare fino a 50 mila le presenze al suo comizio è un modo. Presentarsi come l'unico leader, l'unica guida possibile di un'opposizione che c'è e non c'è, che dal 13 luglio appare e scompare dalle piazze lontane da Belgrado è un altro. Milan Botić, il coordinatore dell'Alleanza per il Cambiamento, la somma dei partiti anti-Milosevic, dice che l'obiettivo è organizzare per metà agosto una grande manifestazione spontanea a Belgrado, tutti assieme, Draskovic compreso se ci sta. Vuk ha risposto l'altra sera da Kragujevac. Andrà per la sua strada, lui e il suo Rinascimento Serbo (SpS), e la manifestazione la farà sabato prossimo a Nis, ancora più a sud, sempre più lontano da Belgrado. Così, unita solo dalla voglia di togliersi di torno Milosevic e famigli al potere, questa opposizione serba (al momento) non turba né l'odiato Slobo né i temibili e militari.

Di più. A sentire il generale Dragoljub Ojdanic, questa opposizione «non conta niente». Il generale, come Milosevic ricurcato dal Tribunale internazionale dell'Aja per crimini di guerra, non aveva mai parlato dopo la fine dei bombardamenti. Sabato sera è andato a Nova Varos, sud-ovest della Serbia, per dire che sono tutti «venduti», vassalli dell'Occidente, non hanno e non avranno mai il sostegno del popolo. «Politika», il quotidiano del regime, ieri mattina ha dato conto del discorso del generale Ojdanic: «Chi pensa di cacciare con la forza un governo e un parlamento legalmente eletti vuole rischiare una nuova catastrofe». Il Capo di Stato Maggiore fa sapere che l'esercito è con Slobo. Il generale Nbojisa Pavkovic, comandante della Terza Armata, quando impegnata nel Kosovo, giura: «Siamo con il nostro comandante supremo presidente Milosevic così come lui è stato sempre al nostro

Il cartello dei partiti anti-regime prepara una manifestazione a Belgrado per la metà di agosto. Draskovic fa sapere: non ci sarò



Anche il comandante delle truppe in Kosovo scende in campo per dichiarare la sua solidarietà al presidente

fiancato.

Alle manifestazioni di piazza, alle raccolte di firme per la cacciata del Milosevic, il regime fa rispondere dai militari. Non è mai un bel segnale. «Sono dichiarazioni pericolose», commenta Veroljub Stevanovic, il sindaco di Kragujevac che ha organizzato la manifestazione di Draskovic. Questo è un regime che dopo 78 giorni di bombe si è arreso ed è andato al balcone a gridare «vittoria!». Ci si può

aspettare di tutto, anche la guerra civile. Ma nemmeno la pericolosità del regime riesce a smuovere le opposizioni. Tanto che perfino il vecchio Patriarca Pavle, dopo essersi schierato contro Milosevic e con l'opposizione, dal suo volontario esilio nel monastero di Gracanica, Kosovo, 8 chilometri da Pristina, dichiara tutta la sua delusione al settimanale "Nis": «La nostra disgrazia non è avere tanti partiti, ma il che nessuno di questi

pensa al bene comune. E' questa la maledizione del popolo serbo».

Il popolo serbo che per Milosevic deve avere fiducia e per l'opposizione, Draskovic e l'Alleanza per il Cambiamento, pure. Milosevic dalla fine dei bombardamenti assicura che in due mesi tutto tornerà come prima. E' passato un mese e ha inaugurato solo un ponte provvisorio a Raska, in Vojvodina: è crollato il giorno dopo. Milosevic che pro-



A sinistra, Vuk Draskovic durante il comizio a Kragujevac. Al centro, il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Qui accanto, un dimostrante saluta con il segno serbo delle tre dita (Dio, Patria e Famiglia) alla manifestazione dell'opposizione a Kragujevac, a Sud di Belgrado

Il patriarca Pavle
«Nessun politico
pensa più
al bene comune»

(«Pagateci la diaria che avevate promesso!», pari a 700 mila lire, oro di questi tempi) e sono sulle strade a vendere bottiglie di plastica piene di pessima benzina arrivata dalla Romania.

«Non c'è più tempo», ha gridato Draskovic dalla piazza di Kragujevac. Lo dirà anche sabato prossimo da Nis, e sarà passata un'altra settimana, altre manifestazioni, altre lotte tra le opposizioni. L'ultima: Draskovic si è paragonato al Danubio, «non posso confluire nel torrente dell'Alleanza per il Cambiamento». Risposta di Velimir Ilic, sindaco di Cacak a presidente di "Nuova Serbia": «Il Danubio è grande e molto inquinato, ma quando ti avvicini senti la puzza. I torrenti invece sono sempre puliti». Come dire che è bene star lontani da Draskovic e dalle sue contraddittorie piroette, o che avrebbe ragione chi lo vuole corrotto e ricattabile. Sabato sera, quando ha annunciato che non si unirà all'Alleanza, di certo Draskovic non ha dato un dispiacere a Milosevic. Con un'opposizione così può tirare avanti ancora. «Opstanak» anche per Slobo, come si sente ripetere in serbo. «Opstanak», la sopravvivenza...

L'ex dittatore cilenò al Sunday Telegraph: della repressione ho la responsabilità politica, non penale

Pinochet: io, detenuto politico

«Ma Londra libera anche i terroristi Ira»

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

Augusto Pinochet si definisce «l'unico prigioniero politico in Inghilterra», ora che anche i terroristi nordirlandesi sono stati scarcerati, e dice che il suo non è un arresto bensì «data la sua illegalità - un sequestro di persona; ma soprattutto nega - nella prima intervista da quando fu arrestato a Londra il 16 ottobre scorso - di avere mai avuto un ruolo diretto nelle torture e nelle uccisioni di cui viene accusato. Rompendo il silenzio l'ex dittatore fa tuttavia un'importante ammissione, la prima sulle atrocità che gli vengono attribuite: «Mi assumo la responsabilità politica». L'ex presidente cileno, 83 anni e ormai da mesi agli arresti domiciliari in una lussuosa villa del Surrey, comparirà davanti ai giudici inglesi, per il processo di estradizione che invano ha cercato

di bloccare, il 27 settembre. E' debole, la sua salute non è delle migliori, ma resta il pugnace Pinochet di sempre. «Come generale della repubblica - dice l'ex dittatore al Sunday Telegraph - non ho mai accettato la tortura. Non parlo soltanto della mia presidenza, ma di molto prima. Mai l'ho accettata». Si dice «diffamato» quando gli si attribuiscono la scomparsa e l'uccisione di 3197 persone per mano della temuta polizia segreta, la Dina. «E' necessario - afferma - comprendere una cosa. Il capo dell'esercito chiede che cosa mi deve fare. Il come è pertinenza del capo dei servizi di sicurezza».

Ripete con forza: è diffamazione. «Non avevo il tempo - spiega - per controllare tutto ciò che gli altri facevano (...) Mi assumo la responsabilità politica di quei fatti, non quella giudiziaria. Altrimenti saremmo tutti colpevoli. Anche

Clinton sarebbe colpevole di certi fatti nel Kosovo». Sui suoi rapporti con la Dina, poi, precisa che essa era sotto il controllo non suo personale, ma dei quattro uomini che componevano la Giunta cilena: «Dovevo esercitare il potere. Ma non potei proprio dire chi gestisse direttamente la Dina. Era sotto il controllo dell'intera Giunta».

La sua difesa va oltre, toccando quella che è sempre stata la contestata giustificazione politica del suo operato: l'esigenza, afferma, di allontanare il Cile dal sentiero marxista di Allende. «Ho dovuto provvedere ai debiti. Avevamo un'inflazione al 500%. Dovevamo bonificare le terre affinché ci fosse abbastanza cibo per la popolazione. Sarebbe troppo lungo fare una lista di tutto. Ma non era soltanto un problema economico, denuncia Pinochet tirando in ballo il «complotto marxista». Nel 1973 c'era un gruppo di leader che prendeva



L'ex dittatore cilenò, generale Augusto Pinochet

Il Sunday Telegraph è di fede conservatrice, in linea con l'esplicita difesa di Pinochet ripetutamente fatta negli ultimi mesi da Margaret Thatcher. Se la prende, battendo il pugno sul tavolo, con il go-

verno Blair. «Il mio è un sequestro - accusa - Qui non c'è stato processo, non ci sono state indagini a sostegno delle accuse. Sono stato sequestrato, perché il mandato d'arresto era illegale». Lo hanno bloccato in ospedale, dice, quando era sotto l'effetto dell'anestesia e godeva di immunità diplomatica: come ex capo dello Stato, come senatore e come capo dell'esercito cileno.

Si fa fotografare con i nipotini venuti a trovarlo e con il giornalista che l'intervista (va spiegato che

Barak negli Stati Uniti

«Sì, può nascere uno Stato palestinese»

WASHINGTON. Il premier israeliano, Ehud Barak, ha affermato che esiste la possibilità della nascita di uno Stato palestinese.

Il leader laburista ha però sottolineato che tutto questo accadrà solo al termine di un ampio negoziato che si concluderà con l'accordo per una pace permanente in Medio Oriente. Barak, che si trova in visita negli Stati Uniti, in una intervista non la televisione Nbc ha lasciato aperta la possibilità della creazione di uno Stato palestinese ma ha aggiunto che lui non è un profeta.

Il premier ha comunque scartato la possibilità della cessione di una parte di Gerusalemme ai palestinesi e ha ribadito che la città rimarrà unificata e sarà per sempre la capitale di Israele. Una posizione che continuerà a far discutere. [Agf]

SE IL VOSTRO CELLULARE VI SEMBRA PICCOLO GUARDATE QUI.

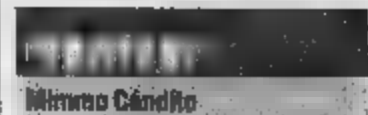
Nuovo Motorola v3688i: è il più piccolo e il più leggero GSM dual band del mondo. Portare il tuo mondo con te non è mai stato così facile.

MOTOROLA LE TUE ALI

MOTOROLA MOTOROLA LE TUE ALI sono marchi registrati di Motorola Inc. © MOTOROLA 1999. Tutti i diritti riservati. www.letueali.motorola.com/it



Le blindate polizia anti-sommossa nel centro della capitale iraniana davanti alla moschea durante la preghiera del venerdì



Mehdi Karubi

I redattori del quotidiano «Neshat», che vuol dire «collegio» o sta a sinistra come il «Libé» parigino, hanno tutti vent'anni o poco più: la redazione è una sorta di gigantesco omaccione nero, tante sono le ragazze che vi lavorano con i loro tetti chador (e le mani smaltate, naturalmente), fianco a fianco però con ragazzi in jeans e maglietta colorata. Loro, questi redattori ventenni, la loro rivoluzione la stanno facendo ogni giorno, in quell'open space senza discriminazioni né fobio sessuali. Mentre l'altra rivoluzione, quella che era partita in pompa magna otto giorni fa dai loro coetanei delle aule delle università, è finita ora come il ruggine nel topo, spaventata dal proprio stesso ardore.

Ieri, infatti, con un manifesto fotocopiato affisso sui muri del campus, gli studenti del «Comitato del sit-in» hanno chiesto ai loro compagni di «non partecipare a nessun raduno, a nessuna manifestazione, a nessun corteo o sit-in, per non dare spazio a provocazioni o ad atti di violenza che sono assolutamente estranei ai nostri obiettivi». Altro che Maggio 68 o Tiananmen. Questi apprendisti rivoluzionari dimostrano una prudenza che solo l'importanza della posta in gioco riesce a spiegare in un nucleo di ragazzi che sembrano quelli di via Pm, piuttosto che fratellini di Capanna e Toni Negri.

Ieri c'era da scegliere se continuare nella protesta di strada, rischiando le infiltrazioni dei provocatori e l'avvicinamento della spirale della repressione, o se farsi invece da parte, delegando al governo di Khatami la gestione delle rivendicazioni liberatorie. Il «Comitato» non ha esitato più di un paio d'ore di dibattito, senza nemmeno toni accesi né contrasti di fondo. L'assemblea ha finito per somigliare a un quieto seminario di studi, piuttosto che

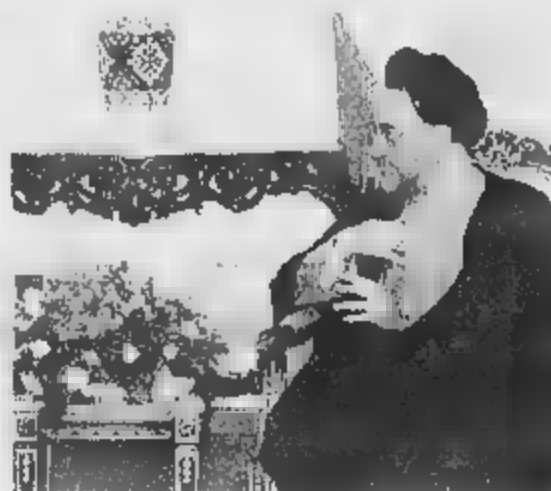
AI PASDARAN IL PRIMO ROUND SUL MOVIMENTO



Iran, la rivoluzione nel cassetto

Il comitato degli studenti: «Basta con i cortei»

Qui a destra, il presidente iraniano Mohammed Khatami e in basso l'ayatollah Ali Khamenei, guida spirituale della rivoluzione islamica



Uno degli ideologi della contestazione
«Attenti ai provocatori di professione
Qui è in atto un complotto per fare cadere
Khatami e distruggere le sue riforme»

alla sala della Pallacorda: e la rivoluzione-bis è stata spedita dritta in archivio.

Ma è davvero finita con quelle fotocopie appiccate sui muri della vecchia università? C'è da dubitare, a giudicare dalla tensione con la quale i poteri istituzionali (la Guida Suprema Khamenei e il presidente Khatami) hanno seguito la rivolta, mobili-

tando esercito e polizia a una condizione di allerta rossa.

Tanta paura, o comunque tanto affanno, segnalano con crudezza una condizione latente di crisi, un equilibrio incerto che rischia la destabilizzazione in qualsiasi momento. E allora quel comunicato chiude soltanto un primo tempo, come quando l'arbitro fischia e i giocatori

scompaiono nel sottopassaggio: c'è poi un secondo tempo, la partita resta tutta da giocare.

Questa partita è quella della lotta per il potere, tra i conservatori di Khamenei e i riformisti di Khatami. E il suo secondo tempo si giocherà da oggi al febbraio dell'anno prossimo, quando ci saranno le elezioni per il rinnovo

Un gruppo islamico: uccidetelo

LONDRA. Non sono più solo i servizi segreti americani a dare la caccia a Osama bin Laden. Lo cerca anche una sorta di fanatismo islamico che contro di lui ha una sentenza di morte, invitando i suoi seguaci a scovarlo e a ucciderlo. Il multimiliardario saudita accusato delle stragi alle ambasciate americane in Africa dello scorso anno è finito nel mirino dei «Fratelli musulmani» della Takfir, una fazione della Jihad islamica che ha cellule anche in Gran Bretagna e in altri paesi occidentali.

Lo riferisce il Sunday Times, rivelando anche regolamenti di conti in corso tra membri dell'organizzazione di bin Laden (Al Qaeda) e appartenenti al gruppo della Takfir. La «fatwa» contro il terrorista saudita lo accusa di aver tradito i gruppi della Jihad una volta suoi alleati, di essersi trasformato da rivoluzionario in principe e di voler sfidare Dio. «È per questo - si legge - che merita la morte dell'infedele». Di Takfir fanno parte molti reduci della guerra in Afghanistan. [Adnkronos]

Manifesti affissi ai muri del campus invitano i giovani a non partecipare a manifestazioni per non dare spazio a provocazioni o ad atti di violenza «che sono assolutamente estranei ai nostri obiettivi»

za, oppure con le riforme. Stava a loro scegliere».

Hanno scelto di farsi da parte.

Hanno scelto bene. Si può usare la violenza per difendere la democrazia di fronte al fascismo. Ma quando si è all'interno di un processo riformatore, bisogna «l'intelligenza di non irrigidirsi, di ostacolarlo». Ho ricordato ai ragazzi Popper, mi pare che abbiano compreso.

Però la violenza c'è stata ugualmente.

«Non da parte degli studenti».

Da parte di chi, allora?

«Provocatori di professione. Qui è in atto un complotto, si sta cercando di far cadere Khatami, di distruggere il suo progetto riformista. E per far questo, ci sono forze e interessi disponibili a qualsiasi spregiudicatezza».

Parla delle forze che stanno attorno a Khamenei?

«Dovunque c'è potere, le persone diventano un simbolo. Io non parlo affatto di Khamenei. Dico però che la nostra società si trova in una fase di transizione, e che Khatami ha detto che in Iran la democrazia ha tanti nemici».

Qualcuno, Ruzai per esempio, l'ex capo dei Pasdaran, dice che dietro il complotto ci stanno Israele e gli Usa.

«Io dico che sicuramente c'è un progetto per abbattere Khatami. E che sono già stati intaccati interessi e persone (anche i servizi segreti) che hanno ogni volontà di drammatizzare il confronto politico in modo da far nascere uno stato di emergenza. Il loro proposito è di far cambiare la priorità delle azioni di governo, chiudendo ogni segno di apertura, dimostrando che si mette a rischio lo stesso sistema nazionale».

A che punto è questa lotta?

«A un punto delicatissimo. Ma i giovani sono con noi, come quando scelsero Khatami. E i giovani sono il 70 per cento del popolo del mio Paese».

La rivoluzione-bis è finita?

«Una rivoluzione non finisce mai con un comunicato affisso sul muro».

Ma c'è libertà in Iran?

«Io scrivo quello che penso. Certamente non controllo quel che accade dopo».

Sotto il tavolo, Mushallah si è tolto le scarpe e porta le pantofole. Sorride tranquillo dentro la sua barba rossa. «La lotta comunque continua», dice.

Il pericolo dell'integralismo affrontato con norme che promuovono la solidarietà sociale

Donne e Islam: convivere possibile

In Tunisia una legge di avanguardia sulla parità tra i sessi

Stefania Campana

Inviata a TUNISI

«13 agosto, festa della donna» in Tunisia. A questa data è dedicata una bella casa dove ha sede la più potente organizzazione delle donne tunisine (l'Unité, una delle venti nell'antica Medina di Tunisi). Una riconoscenza comprensibile. In quel giorno e in quel luogo, le tunisine videro finalmente cancellato l'odiato articolo 23, e sancita così formalmente la fine della sotmissione della moglie nei confronti del marito. Fino a quel momento un «marito», visto che Bourghiba, padre dell'indipendenza tunisina, il Codice dello Statuto personale del '56 aveva abolito la poligamia, istituito il divorzio giudiziario e indicato un'età minima per il matrimonio (17 anni per la donna).

«La parità ci è arrivata su un piatto d'argento», dice la ministra per la Donna e la Famiglia Neziha Zarrouk, sposata, tre figli, alle spal-

le importanti incarichi nell'ACD, il partito del presidente Ben Ali, fin'ora l'unico in Tunisia, e che s'ispira a un Islamismo illuminato. Un'affermazione, quella della ministra (tra l'altro, presiede il Congresso delle donne africane) che si può interpretare in tanti modi. In certi casi comunque appare una «concessione» dall'alto, non tradotta del tutto nella realtà. Come nei villaggi rurali del Sud tunisino, dove la vita quotidiana, soprattutto femminile, è ancora difficile, anche se alla Tunisia si riconosce una legislazione avanzata sulla donna o una pianificazione familiare «senza imposizioni» che non ha riscontri in Africa. Ma che appare incredibile persino in Italia, la contraccezione - dalla pillola alla sterilizzazione - che in Tunisia è, fin dal '61, gratuita e diffusa anche nei più sperduti villaggi, dove arriva attraverso ambulatori. Sulla «efficacia» parlano i dati oggettivi. Fino a pochi decenni fa una famiglia tuni-

Le tunisine spiegano: «La parità è arrivata su un piatto d'argento»
Ma in molti casi le concessioni rimangono soltanto sulla carta

sina contava in media 10-15 figli, ora si è ristretta a 2-3. E così l'indice di fecondità che nell'84 era del 4,6 per cento, nel '96 è già sceso al 2,9. Ma è evidente che il successo della pianificazione familiare si lega soprattutto all'educazione scolastica obbligatoria e gratuita fino a 16 anni, uno sforzo cui lo Stato tunisino dedica un invidiabile 20 per cento del suo bilancio, tanto che il tasso di analfabetismo è sceso dall'84,7 per cento del 1956 al 31,7 del '94. Abbiamo

puntato sulla qualità della vita. Una scelta che si è rivelata giusta. Così per la maternità: ora è una scelta, non viene più subita, e la donna può contare su due mesi di congedo pagato per maternità, più 4 mesi a «retà stipendio», informa Neziha Zarrouk. Pure l'aborto è consentito nelle prime sei settimane «ma non è certo considerato un contraccezione, bensì un fallimento, tanto che sono previsti aiuti psicologici per la donna».

Il pericolo dell'integralismo isla-

mico ha fatto suonare l'allarme e correre ai ripari sui ritardi in alcune parti del Paese, con un'accorta politica di solidarietà sociale. Originale il cosiddetto Fondo «26 per 26», un conto corrente dello Stato in cui tutti possono riversare il loro aiuto per i più bisognosi, «per assicurare in ogni angolo del Paese strade, elettricità, acqua potabile, scuole, ambulatori per la salute di base». E ancora: microcrediti per favorire o consolidare attività artigianali e imprenditoriali (e la im-

prenditrice tunisina sono già duecento); e un fondo garantisce i versamenti degli alimenti alla donna divorziata e ai figli. La donna tunisina che risiede nelle grandi città vive oggi una realtà non molto diversa da quella dei Paesi europei. Lontana anni luce da quella di altri Paesi islamici. D'altronde, c'è chi con un pizzico di orgoglio ricorda il precedente illustre di Didone, fondatrice di Cartagine nell'814 a.C. Anche se poi si percepisce insoddisfazione nei confronti di



Tra pochi giorni le donne tunisine festeggeranno l'anniversario dell'abolizione dell'odiato articolo 23 che sanciva la sotmissione della moglie nei confronti del marito

un'atmosfera soffocante e non sponibile alla critica.

«Non c'è conflittualità tra i sessi in Tunisia: si insiste molto sul partenariato, sulla coesione della famiglia», spiega la seconda vice presidente della Camera Chedlin Boukhchina. Ma lei, che arriva dal Sud tunisino, ammette con molta franchezza che per la carriera politica ha dovuto sacrificare la voglia di famiglia. La realtà tunisina è comunque in profonda evoluzione e negli ultimi anni ha fatto capolino il divorzio facile.

Libertà sessuale al di fuori del matrimonio non è certo incoraggiata, anche se non è più un tabù parlare di ragazze madri. Ben Ali ha garantito alle donne, sulla carta, di poter godere pieni diritti nella vita privata e pubblica. E le pragmatiche tunisine sembrano averne fatto tesoro. Ma poi si scopre che le parlamentari tunisine sono solo il 7 per cento. Pochino, certo, ma non distanti dalle italiane con il loro 11 per cento.



Giovanni Bianconi

ROMA

Chiunque arriverà a dirigerla, troverà una squadra compatta, pronta a proseguire il lavoro con metodi collaudati e priorità d'intervento. La scorsa settimana infatti, mentre a Roma si discuteva e si litigava sul nome del nuovo procuratore, nelle stanze al secondo piano del palazzo di giustizia di Palermo i pm della Direzione distrettuale antimafia hanno fatto il punto della lotta a Cosa nostra. Un vero e proprio sommario che ha toccato tutti i temi, dal riciclaggio all'organizzazione delle cosche, dal controllo del territorio alle misure di prevenzione, fino ai nuovi impulsi da dare per la ricerca dei latitanti.

Una mappa e un programma già pronti, insomma, che il successore di Gian Carlo Caselli troverà sul suo tavolo al momento dell'insediamento. E' una delle eredità lasciate dal magistrato venuto dal Nord all'indomani delle stragi, che va a Roma per dirigere le carceri italiane. Ma chi lo sostituirà? Oggi, al Consiglio superiore della magistratura, torna a riunirsi la commissione incarichi direttivi, che doveva scegliere il solo la scorsa settimana ma non ce l'ha fatta. «E' stato bloccato un bel po', dice qualcuno. «Non è cambiato nulla, c'è stata solo una pausa per far digerire meglio la scelta», ribatte qualcun altro.

I nomi in discussione sono sempre e soltanto due: da un lato Piero Grasso, uno dei vice di Pier Luigi Vigna alla Supercorte antimafia, che ha la maggioranza dei consensi in commissione (4 su 6) e in prospettiva anche nel plenario del Csm, 16; dall'altro Giovanni Puglisi, attualmente capo dei pm di Palermo, che in commissione può contare su 2 sostenitori e in Consiglio su 11. La differenza tra i due candidati - detta in soldoni - è che Grasso ha minore anzianità professionale rispetto a Puglisi (8 anni, una maggiore esperienza da pubblico ministero antimafia).

Se si volesse allo stato dell'arte, dunque, il vice di Vigna ce la farebbe comunque, ma il problema non è soltanto quello di mandarlo a Palermo. C'è anche il «come» inserirlo su una delle poltrone giudiziarie più

Correnti in lotta sui nomi di Grasso e Puglisi, come ai tempi della scelta tra Falcone e Meli

Procura di Palermo, il Csm cerca l'erede di Caselli

Oggi ultimo voto sull'erede di Caselli



La procura di Palermo: oggi il Csm decide il nome del successore di Caselli



Umberto Mercurio
nato a Licata (Agrigento) nel 1945
● La sua candidatura è appoggiata da Md, Mi, Movimenti riuniti e laici di centro-sinistra
La carriera:
● Entra in magistratura nel 1969, per anni pm a Palermo
● Giudice a latere nel «maxiprocesso»
● Attualmente vice di Vigna alla Procura antimafia: prima applicato a Palermo, poi a Firenze per la bomba del '93



Giovanni Puglisi
nato a Palermo nel 1935
● Appoggiato da Unicot e dai laici di centro-destra
La carriera:
● E' entrato in magistratura nel 1961
● Per anni pubblica ministero, da 15 anni svolge funzioni giudicanti
● Attualmente è presidente dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Palermo
● Ha 8 anni di anzianità in più rispetto a Grasso

calde d'Italia, con una serie di interrogativi sui metodi di scelta del Csm e sui rapporti tra le correnti della magistratura che in parte sembrano ricalcare quelli di dieci anni fa, ai tempi di Falcone e delle polemiche sui «professionisti dell'antimafia».

A favore di Grasso sono schierati i gruppi di Magistratura democratica, Magistratura indipendente e Movimenti riuniti, più i «laici» eletti dall'Ulivo: in poche parole la sinistra del Csm, più la corrente di Md, cioè quella di Vigna che in un giudizio inserito nel fascicolo di Grasso ne fosse lodi salutarie. Dalla parte di Puglisi, invece, stanno Unicot e i «laici» del Polo, cioè la corrente più forte e tradizionalista della magistratura (ai appartenere lo stesso Puglisi) e il centro-destra. A Palermo i pm antimafia fanno capire che preferirebbero Grasso per la sua esperienza, ma le vere preoccupazioni laggiù sembrano altre:

Il vice di Vigna parte favorito per la maggiore esperienza come pm antimafia. Ma ha meno anzianità del suo «rivale»

La nomina ha rinfocolato vecchie polemiche. E c'è chi ha suggerito che uno dei due ritiri la propria candidatura

la prossima nomina di 4 procuratori aggiunti e la rotazione dei pm nelle inchieste antimafia imposte dal Csm. Lo scelta del nuovo procuratore avviene in un contesto interno al Csm diverso rispetto al passato. Nella commissione incarichi direttivi Unicot non ha più due rappresentanti, ma uno solo come gli altri gruppi. Questo fa rendere un po' più dubio il sostenere, da posizioni di minoranza, un candidato che - senza nulla togliere al personaggio - avrebbe minor

«specifico professionalità» rispetto al concorrente. Anche nel 1988, ai tempi della nomina di consigliere istruttore di Palermo, si doveva scegliere tra un giudice più giovane ma più esperto (anzi, il più esperto), Giovanni Falcone, e uno più anziano e senza demeriti, Antonino Meli. Vinse Meli, con una spaccatura interna alle correnti di Md e Unicot, con tutto quel che venne dopo. Oggi le correnti sembrano compatte al loro interno, non ci sono le lacerazioni e gli allarmi

di allora, ma si ripresenta l'antica e irrisolta contrapposizione tra i sostenitori della «professionalità» e quelli dell'«anzianità». Solo in parte mascherata dalla squalore di merito sollevata dal «laico» del Polo Michele Vietti: «Ci siamo trovati di fronte a una proposta secca sul nome di Grasso, e non potevamo subire questa "prendere o lasciare": nessun dubbio sulle qualità del candidato, ma la delicatezza della carica impone condivisione e concertazione. Dietro queste parole anche

c'è l'esigenza di non far passare Puglisi come il Meli della situazione - il che non è, a detta di tutti - «restituirgli dignità», come dice qualcuno. Per questo c'è stata la pausa e lo slittamento del voto ad oggi, anche se l'esito non cambierà. Ma nei giorni della «riflessione» si sono rinfocolate vecchie polemiche, protagonista ancora la corrente di Unicot.

Il segretario Umberto Mercurio - che nell'88, al Csm, fu uno dei principali artefici della sconfitta di Falcone - s'è ribellato pubblicamente contro la precettazione delle decisioni cara a corti settori della sinistra. Il presidente della corrente, Giuseppe Gennaro, s'è dissociato dal segretario, e ieri è tornato a invocare l'unità del Csm sulla nomina palermitana: «Bisogna scongiurare il pericolo che il nuovo procuratore sia espresso da una sola parte del Consiglio, e per ciò stesso "dimezzato".

Una possibilità, a questo punto, è il ritiro della candidatura da parte di Puglisi, suggerita da Marconi «non perché non sia adatto, ma per raggiungere l'unità». E Gennaro lancia un allarme: «La valorizzazione esasperata del criterio della "spiccata professionalità" finisce per assomigliare a una forma di separazione delle carriere che la quasi totalità della magistratura mostra di gradire».

Quella è una bandiera della destra e del «partito anti-giudici», sembra dire Gennaro; e allora come la mettiamo? Il dibattito di oggi al Csm, forse, ci saranno risposte anche a questa domanda-provocazione, nel tentativo dichiarato da tutti di superare tensioni e contrapposizioni, senza drammatizzare; in fondo anche Caselli approdò «plenaria» con 3 soli voti guadagnati in commissione, poi andò vicino all'unanimità.

(segue da pagina 6)
La buona notizia, ancora prima di imbarcarsi, è che il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta. La buona notizia, con grande ramplio, la ha ottenuta Virginia Cossentino, la moglie di Roberto Cossentino, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta. La buona notizia, con grande ramplio, la ha ottenuta Virginia Cossentino, la moglie di Roberto Cossentino, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta.

Gian Luigi Rolando
scrittore
anni 59
Un'emozione la moglie Rolando, la signora Rolando, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta. La buona notizia, con grande ramplio, la ha ottenuta Virginia Cossentino, la moglie di Roberto Cossentino, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta.

Bruno Zanella
Un'emozione la moglie Zanella, la signora Zanella, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta. La buona notizia, con grande ramplio, la ha ottenuta Virginia Cossentino, la moglie di Roberto Cossentino, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta.

Elio Baldi
Un'emozione la moglie Baldi, la signora Baldi, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta. La buona notizia, con grande ramplio, la ha ottenuta Virginia Cossentino, la moglie di Roberto Cossentino, che ha fatto il servizio di assistenza per i propri figli dr. Ing. Mario Sitta.

Anniversari
19 LUGLIO
Mario Basso
Sai sempre con noi. Santa Messa oggi ore 18. Castelfranco Don Bosco.

Dante Vaccaro
La moglie col Rigi lo ricordano

Freilino
Sempre con noi

Angelo Chiavacci
Vive sempre indimenticabile nel nostro cuore. Madre a figlio.

BAMBINI DA SALVARE

soccorso chirurgico ai bambini poveri del mondo

W.O.P.S.E.C. è un'organizzazione di medici e infermieri volontari che ha lo scopo di portare soccorso ai bambini poveri del mondo con affezioni chirurgiche, ma privi di assistenza sanitaria e ospedaliera.

La sede di W.O.P.S.E.C., che gode del Patrocinio della Federazione Mondiale delle Associazioni dei Chirurghi Pediatrici, è a Parma presso l'Ospedale Maggiore Divisione Chirurgia Infantile - in via Gramsci, 14 - Tel. e Fax 0521/991150. Sito Internet: <http://www.wopsec.it>

Questi «chirurghi per la vita» hanno bisogno di aiuto finanziario!

Ricordate le parole di Madre Teresa di Calcutta?

«La peggior malattia non è il cancro o la lebbra, ma l'indifferenza e la mancanza di interesse». Questo monito dovrebbe essere sempre presente in tutte le coscienze per non dimenticare chi soffre ed ha bisogno di aiuto.



AIUTIAMOLI
Il corretto utilizzo dei fondi è assicurato da un comitato di garanti composto da: il Rettore Magnifico dell'Università di Parma; il Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Parma; il Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia Romagna; il Decano dei Penalisti del Foro di Parma.

WORLD ORGANIZATION OF PEDIATRIC SURGERY FOR EMERGING COUNTRIES
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELL'AIUTO CHIRURGICO PEDIATRICO AI PAESI EMERGENTI

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

Settore Contratti - Gare d'Appalto

Stralzo bando di asta pubblica
Questa Amministrazione ha indetto per il giorno 13 Agosto 1999 alle ore 9.00, un'asta pubblica per la fornitura di divise per gli uscieri dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria. Importo a base d'asta L. 60.000.000 - Euro 30.987,41 oltre Iva. Iscrizione C.C.I.A.A. Inerente la fornitura. Termine ultimo ricezione offerta ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per la gara. Reggio Calabria, 16/7/1999 IL DIRIGENTE dott. Francesco Mollica

Per la pubblicità su LA STAMPA

PK
publikompass

10126 TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 11 (011) 668.52.11

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO
Avviso di Gara
1. Codice Gara: 000043 - 2. Oggetto della gara: «REALIZZAZIONE RETE DATI "CLIENT SERVER" PER L'EDIFICIO DEDICATO ALLE ATTIVITÀ DI INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 3. Importo a base d'asta: L. 12.000.000 (12 milioni) IVA al 20%. 4. Località: Taranto. 5. Importo a base d'asta: L. 12.000.000 (12 milioni) IVA al 20%. 6. Requisiti di partecipazione: «UFFICIO REGISTRO DELLE IMPRESE» - B.U.E. con specializzazione in attività produttive e commerciali. 7. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 8. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 9. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 10. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 11. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 12. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 13. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 14. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 15. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 16. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 17. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 18. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 19. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 20. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 21. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 22. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 23. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 24. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 25. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 26. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 27. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 28. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 29. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 30. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 31. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 32. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 33. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 34. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 35. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 36. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 37. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 38. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 39. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 40. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 41. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 42. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 43. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 44. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 45. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 46. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 47. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 48. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 49. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 50. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 51. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 52. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 53. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 54. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 55. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 56. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 57. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 58. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 59. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 60. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 61. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 62. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 63. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 64. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 65. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 66. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 67. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 68. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 69. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 70. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 71. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 72. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 73. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 74. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 75. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 76. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 77. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 78. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 79. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 80. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 81. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 82. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 83. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 84. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 85. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 86. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 87. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 88. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 89. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 90. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 91. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 92. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 93. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 94. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 95. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 96. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 97. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 98. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 99. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 100. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 101. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 102. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 103. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 104. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 105. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 106. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 107. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 108. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 109. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 110. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 111. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 112. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 113. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 114. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 115. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 116. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 117. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 118. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 119. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 120. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 121. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 122. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 123. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 124. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 125. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 126. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 127. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 128. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 129. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 130. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 131. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 132. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 133. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 134. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 135. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 136. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 137. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 138. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 139. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 140. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 141. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 142. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 143. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 144. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 145. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 146. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 147. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 148. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 149. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 150. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 151. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 152. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 153. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 154. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 155. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 156. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 157. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 158. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 159. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 160. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 161. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 162. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 163. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 164. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 165. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 166. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 167. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 168. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 169. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 170. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 171. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 172. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 173. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 174. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 175. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 176. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 177. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 178. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 179. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 180. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 181. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 182. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 183. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 184. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 185. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 186. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 187. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 188. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 189. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 190. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 191. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 192. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 193. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 194. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 195. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 196. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 197. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 198. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 199. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 200. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 201. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 202. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 203. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 204. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 205. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 206. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 207. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 208. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 209. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 210. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 211. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 212. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 213. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 214. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 215. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 216. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 217. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 218. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 219. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 220. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 221. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 222. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 223. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 224. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 225. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 226. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 227. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 228. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 229. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 230. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 231. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 232. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 233. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 234. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 235. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 236. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 237. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 238. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 239. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 240. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 241. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 242. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 243. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 244. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 245. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 246. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 247. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 248. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 249. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 250. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 251. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 252. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 253. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 254. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 255. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 256. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 257. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 258. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 259. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 260. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 261. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 262. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 263. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 264. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 265. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 266. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 267. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 268. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 269. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 270. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 271. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 272. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 273. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 274. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 275. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 276. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 277. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 278. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 279. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 280. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 281. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 282. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 283. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 284. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 285. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 286. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 287. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 288. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 289. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 290. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 291. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 292. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 293. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 294. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 295. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 296. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 297. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 298. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 299. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 300. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 301. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 302. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 303. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 304. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 305. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 306. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 307. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 308. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 309. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 310. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 311. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI». 312. Modalità di partecipazione: «OFFERTA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI».



Palermo, via D'Amelio, 19 luglio di sette anni fa. Un'autobomba uccide Paolo Borsellino e la sua scorta

Intervento

Gian Carlo Caselli

19 luglio di sette anni fa, in via D'Amelio, morivano Paolo Borsellino ed i ragazzi della sua scorta. Una strage di mafia - terribile e feroce - pochi giorni dopo l'incubo di due chilometri d'autostrada dissolti, a Capaci, dall'esplosivo e della «politica» criminale di Cosa nostra.

Sette anni fa il nostro Paese, la nostra libertà, la nostra democrazia, erano in ginocchio: umiliati e sconfitti dalla violenza, dalla protervia, dall'oppressione e dall'impunità dei mafiosi.

In questi sette anni - grazie all'impegno di molti - si sono verificati cambiamenti straordinari. Falle e vuoti vistosi sono stati apposti nell'apparato militare di Cosa nostra e nell'organigramma dei suoi vertici. Insieme all'intervento repressivo e giudiziario, cominciano a profilarsi alcuni segnali di corrosione del primato della società criminale sulla società civile, sintomi di una non superficiale crisi di consenso.

Ma il percorso non è lineare. Il dolore. La mafia è ancora pericolosamente forte (e soprattutto spaventosamente ricca) come dimostrano anche i più recenti fatti di cronaca. Mentre le ricorrenti divisioni sul tema della lotta ai poteri criminali, le vergognose e sistematiche aggressioni agli uomini che sono impegnati e i dubbi strumentalmente diffusi sui mezzi da impiegare e sugli obiettivi da perseguire testimoniano - tristemente - che i temi legati al contrasto della mafia sono tornati ad essere preda delle contingenze del momento e di precisi interessi di bottega.

Proprio ricordando Borsellino vanno dette queste cose: perché proprio da Borsellino abbiamo imparato che bisogna sapersi mettere in gioco, quando l'interesse generale lo impone. Come dimenticare, al riguardo, il coraggio dimostrato da Borsellino alla fine degli Anni Ottanta? Quando imperverava una vergognosa campagna contro il pool di Falcone (la colpa di professionisti dell'antimafia; uso spregiudicato del «pentito»; torsione della giustizia) i fini politici, trasformazione dell'ufficio in centro di potere e via calunniando proprio Borsellino, ormai procuratore a Marsala, non esitò ad esporsi in prima persona - nonostante i fulmini dei ben pensanti e persino del Csm - denunciando l'aggressione che il pool stava subendo.

Oggi, per certi profili, la storia sembra ripetersi nei confronti di magistrati che rischiano e si sacrificano quotidianamente nell'interesse di tutti - in Sicilia e non solo - si rivolgono non critiche (sempre utili per costruire una magistratura più responsabile ed efficiente, perciò davvero indipendente), ma attacchi ferocissimi. Portati avanti senza risparmio di mezzi e di falsità. Attacchi volgari, a base di insulti (assassini; mafiosi; associati a delinquenti; terroristi; toghe rosse; brigatisti; politicizzati; servi di questa o quella fazione; folli; truffatori; persecutori eccetera). Insulti scagliati senza pudore, con sterminio di ogni logica e verità. Intrecciati con argomenti rancidi, ma così ossessivamente ripetuti, tecniche così pianificate di comunicazione e persuasione, da riuscire - alla fine - ad imporre come certezze slogan propagandistici buoni forse per i delinquenti ma non per la giustizia. Con possibili gravi ripercussioni sul libero esercizio della funzione giudiziaria in tutte le sue articolazioni. Tanto più che a fronte di questi attacchi organizzati si deve registrare - come fatto non meno inquietante - il sostanziale, rassegnato,

SETTE ANNI FA LA STRAGE DI VIA D'AMELIO. IL RICORDO DEL PROCURATORE



«Di fronte a questi attacchi si deve registrare il sostanziale, rassegnato, a volte connivente silenzio delle moltissime persone oneste e civili (la stragrande maggioranza) che vi sono al centro, come a destra e sinistra»

«Bisogna riscrivere con urgenza lo strumento dei pentiti, perché non possiamo permetterci il lusso di distruggerlo, regalando ai boss un vantaggio di cui essi non hanno bisogno»

«Sui giudici antimafia insulti e attacchi volgari»

«Si rischia di ripetere gli errori fatti con Falcone e Borsellino»

to, a volte connivente silenzio delle moltissime persone oneste e civili (la stragrande maggioranza) che vi sono al centro, come a destra e sinistra. Silenzio incomprensibile, perché suicida: essendo a rischio capisaldi dello Stato di diritto, della libertà e della civiltà stessa dei rapporti di convivenza.

E tutto ciò mentre la mafia, in questi sette anni, non è certamente rimasta a guardare, ma ha saputo riorganizzarsi e cicatrizzare le ferite subite, approfittando anche delle troppe polemiche che viceversa hanno rallentato o impedito la necessaria revisione e l'indispensabile aggiornamento degli strumenti di contrasto utilmente impiegati dalle istituzioni pubbliche in questi anni, ma ormai - per certi profili - vecchi e consunti. Basti pensare al «pentito», strumento terribilmente complesso, da utilizzare con prudenza e diffidenza (tecnica) maniacale, e tuttavia necessario per sperare di penetrare e sconfiggere in profondità organizzazioni segretissime come la mafia. Strumento da riscrivere con urgenza (in base alle esperienze positive, ma anche negative, di questi sette anni), mentre la legge di riforma è bloccata da moltissimo tempo. In attesa - forse - che si riscriva la materia del contendere. Perché da un paio d'anni di «pentiti» di Cosa Nostra ce n'è sempre meno. E si capisce: se da un lato la mafia fa di tutto (letteralmente di tutto) per scappare e accattivarsi i potenti, e viceversa noi - noi Stato - stiamo a guardare senza correggere, anche radicalmente, quel che deve essere corretto, senza restituire efficacia ad uno strumento che non possiamo permetterci il lusso di distruggere, regalando alla mafia un vantaggio di cui essa non ha certo bisogno.

Le celebrazioni, le commemorazioni e i ricordi (si tratti di Borsellino o di Ambrosoli) non a poco se ad essi manca la sostanza dell'agire, lo sforzo vero per andare oltre le semplici dichiarazioni di principio che a poco servono se non si inseriscono in uno fattivo impegno quotidiano per sostenere tutti coloro che (ciascuno negli ambiti di sua competenza) lavorano per la formazione di un'etica dei principi e delle regole con cui contrastare l'etica del sangue e della morte perseguita dagli uomini di Cosa nostra. Solo seguendo questo percorso la memoria e l'affetto per i caduti riuscirà a saldarsi con l'oggi. E quelle morti - di Borsellino come delle tante altre vittime del dovere di combattere la mafia - non saranno una sconfitta, ma tappe dolorose, irrimediabili e tuttavia importanti di un cammino di giustizia divenuto possibile. Che non deve interrompersi.

razioni e i ricordi (si tratti di Borsellino o di Ambrosoli) non a poco se ad essi manca la sostanza dell'agire, lo sforzo vero per andare oltre le semplici dichiarazioni di principio che a poco servono se non si inseriscono in uno fattivo impegno quotidiano per sostenere tutti coloro che (ciascuno negli ambiti di sua competenza) lavorano per la formazione di un'etica dei principi e delle regole con cui contrastare l'etica del sangue e della morte perseguita dagli uomini di Cosa nostra. Solo seguendo questo percorso la memoria e l'affetto per i caduti riuscirà a saldarsi con l'oggi. E quelle morti - di Borsellino come delle tante altre vittime del dovere di combattere la mafia - non saranno una sconfitta, ma tappe dolorose, irrimediabili e tuttavia importanti di un cammino di giustizia divenuto possibile. Che non deve interrompersi.



A sinistra Paolo Borsellino. Sotto Giovanni Falcone morto pochi giorni prima a Capaci nell'esplosione di un'autobomba assieme alla moglie Francesca Morvillo e alla scorta



Palermo sceglie il raccoglimento

Un Consiglio comunale aperto, poi una fiaccolata

Antonio Ravidà
corrispondente da PALERMO

Sette anni dopo, Palermo ricorda oggi la strage di via D'Amelio senza clamori, per espressa volontà della vedova Agnese. Assieme a suo marito, il procuratore aggiunto della Repubblica, Paolo Borsellino, la mafia assassinò cinque poliziotti della scorta. Il 23 maggio in un altro attentato al tricolore, in autostrada, all'altezza dello svincolo di Capaci, Cosa nostra aveva ucciso Giovanni e Fran-

cesca Falcone con tre altri agenti. All'invito della vedova Borsellino hanno aderito in tanti. A cominciare dal presidente della commissione regionale antimafia Fabio Granata (An), che ha revocato una manifestazione. «E' un silenzio contro l'insopportabile retorica sia di chi ritiene che tutto sia normale, sia di chi sostiene che tutto sia cambiato», afferma Granata, critico anche con «quella destra che faceva parte della formazione culturale di Paolo Borsellino

e che in alcuni suoi esponenti sembra aver dimenticato». Convocato dal presidente Gaetano Garraffa (Dsi, verso le 19 il consiglio comunale terrà una breve seduta straordinaria in via D'Amelio, come ogni anno. E a seguire, con partenza dal monumento che ricorda i caduti, in piazza Vittorio Veneto, all'imbrunire vi sarà una fiaccolata di Azione giovani, i ragazzi di An, Prima, alle 18, poi i locali del «Centro Borsellino» in via La Verde, sarà celebrata una messa. Padre Giuseppe

Bucaro, che dirige il centro impegnato nel recupero dei minori a rischio, officierà il rito. Spiega che il centro non dev'essere «una campana di vetro, un ghetto dorato, un luogo dove è possibile sottrarre i giovani a una situazione di disagio. Un manifesto che rilanci l'impegno contro la mafia l'ha proposto il segretario dei Ds siciliani Claudio Fava, neo eurodeputato e figlio di un'altra vittima delle cosche, lo scrittore e giornalista catanese Giuseppe Fava. In un incontro da lui pre-

venuto a Palermo con la presidente della Commissione giustizia della Camera Anna Finocchiaro e parlamentari della Chiesa delle commissioni antimafia nazionale e regionale (c'era anche il senatore Michele Figlioli, eletto a Corleone), Fava ha anche chiesto che, soprattutto dopo l'omicidio del funzionario regionale Basile, la commissione parlamentare antimafia torni nell'isola. «Qui oggi si può anche essere condannati a morte per onestà», ha osservato Fava.

La vittima è asiatica ed è stata uccisa a coltellate, esaminate le registrazioni delle telecamere

Una donna morta nella valigia, giallo a Londra

Trovata abbandonata su un carrello all'aeroporto di Heathrow

corrispondente da LONDRA

Per ora, a Scotland Yard, è soltanto la «donna nella valigia». L'ha trovata un inserviente nella notte fra sabato e domenica all'aeroporto londinese di Heathrow: una grossa valigia su un carrello, abbandonata. Si è tenuto e forse creduto, dopo il fallimento dei negoziati di pace in Irlanda del Nord, che potesse trattarsi di una bomba. Ma la polizia ha trovato ben altro: una donna, appunto, ripiegata in quella sua bara da viaggio, dopo essere stata uccisa a coltellate. Una donna «di aspetto asiatico», per giunta: è giallo s'intitola.

Potrebbe trattarsi di un delitto compiuto nei cieli o in qualche angolo buio di qualsiasi aeroporto, fra le orde dei vacanzieri estivi? Può essere un cadavere spedito da chissà dove - il ritrovamento è

stato nel parcheggio del Terminale 3, quello usato per i voli intercontinentali da e per le Americhe, il Medio Oriente, l'Asia, l'Australia e la Nuova Zelanda - per far perdere le tracce dell'omicida? Tutto è possibile, anche l'ipotesi più banale che la donna «stata uccisa a Londra o in un'altra città inglese, poi portata in valigia all'aeroporto nella confusione che, fra le migliaia di bagagli che vanno e vengono a ogni ora del giorno e della notte, nessuno avrebbe badato più di tanto a quello dell'omicida.

E' stato un impiegato addetto alla sicurezza a ritrovare la valigia del reato. Era quasi mezzanotte, faceva - come tutte le sere - un giro di perlustrazione nel grande parcheggio di cemento. Al terzo piano quel carrello l'ha subito insospettito. Di tutto si trova, all'aeroporto di Heathrow, anche vali-

gie perse o dimenticate: ma quella era un po' speciale. Di tela, non aveva più né le ruote né la maniglia. «Qualcuno», dice l'ispettore Neil Guild, che svolge le indagini - deve aver visto chi trasciava quel bagaglio così ingombrante, pesante e difficile da maneggiare.

La polizia sta esaminando tutte le registrazioni dell'impianto tv a circuito chiuso: cerca l'uomo «macchiato di sangue» - il cadavere - è stato smembrato, ma probabilmente la valigia non era a tenuta stagna - che ha portato il carrello nel parcheggio. Ma soprattutto spera che qualcuno possa riconoscere, dalla descrizione, la vittima: poco più che ventenne, circa un metro e 50 d'altezza, corporatura media, con capelli ossigenati che le cadevano sul collo, gli occhi scuri, un aspetto «tutto o marocchino», un vestito leggero, una catenina

d'oro ma nessun altro gioiello, neppure gli orecchini sebbene le orecchie fossero perforate.

Ma se l'omicidio non è avvenuto su suolo inglese, se la valigia non è arrivata a Heathrow in automobile o con la metropolitana? E' possibile che qualcuno abbia viaggiato sull'aereo del cadavere, che abbia conteso all'omicida un carrello al ritiro bagagli, pagando che abbia spostato quell'ingombrante valigia per recuperare la sua, nella consueta battaglia degli aeroporti? Con aplomb tutto inglese l'ispettore Guild precisa che «questa morte è sospetta». Ogni anno passano per Heathrow 50 milioni di passeggeri, sfornati da 90 compagnie aeree, provenienti da 200 località. E' possibile, fra i 1200 voli quotidiani e i 200 mila passeggeri delle giornate di punta come sono queste, mascherare anche un omicidio. (f. gal.)

Protesta nell'Avellinese

Il vescovo sposta il parroco, i fedeli non vanno a Messa

AVELLINO

In chiesa sono entrati soltanto gli sposi, i parenti più stretti e i testimoni. Tutti gli altri sono rimasti sul sagrato. A San Pietro Ultra, piccolo Comune in provincia di Avellino, i fedeli hanno deciso di ricorrere allo sciopero della messa contro la decisione del vescovo di trasferire il parroco del paese, don Mario Celli. Il quale, per la verità, non sembra scontento all'idea di andare via. E' così la protesta degli abitanti finisce per avere due bersagli: le gerarchie ecclesiastiche che hanno stabilito il trasferimento e il sacerdote che guida da anni la parrocchia principale e che agli occhi dei «greggi» non si è opposto al «vigore all'ordine di abbandonare San Pietro. Lo sciopero della messa, assicurano i fedeli, andrà avanti anche domenica prossima saranno in pochi a varcare la soglia della chiesa. (n.c.)

Denuncia di Don Ciotti

«La mafia occupa nuovi spazi

■ cambiato regia»

ROMA

«La mafia ha cambiato regia e ha riconquistato il suo primato... su cambiando strategia, intessendo alleanze e occupando spazi nuovi di affari e interessi». A lanciare il grido di allarme è una fonte autorevole, don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione antimafia «Libera», che ha parlato ieri alla presentazione del IV campo nazionale di formazione nonviolenza antimafia, organizzato da «Libera» a Castellammare di Stabia. Il lavoro svolto dalla polizia, dai carabinieri, dalla guardia di finanza e da tanti magistrati non è mancato, ha detto, ma c'è qualcosa che manca e fa gridare l'allarme della società civile: «Manca la continuità e viene meno la serietà e quel rigore sempre necessari... denuncia la discontinuità dell'attenzione sul problema della lotta alla criminalità organizzata». (Ansa)

Rientro non caotico, tre milioni di italiani hanno viaggiato nel weekend

Esodo: meno incidenti, più multe

Bloccati in Egitto 217 turisti

Giovanni Lamberini

ROMA

«Si è realizzato il piano predisposto: meno incidenti e più multe». E ancora: «L'attività di contrasto agli indisciplinati della strada è stata più che positiva. Arrivano bollettini di vittoria dalla Polizia Stradale. L'ingente spigamento di forze - pattuglie, elicotteri, aerei, cantonieri dell'Anas, polizia municipale e ispettori del Ministero dei Lavori Pubblici - ha portato frutti sperati».

I dati - ancora parziali - parlano di pochi morti (dieci: due a Siena, Capigliari e a Napoli, uno a Brescia, Bergamo e Como, altre tre vittime sulle strade venete) ma soprattutto di una diminuzione degli incidenti. Anche il traffico è apparso regolare rispetto agli scorsi week-end estivi. «L'intensificazione delle code in autostrada - riportano dalla sala operativa del Viminale - si è avuta solo in mattinata all'uscita delle grandi città. Tre milioni di italiani in viaggio. Così nei soliti tratti: sui lidi liguri, adriatici (nel ferrarese e nel ravennate) e veneti (soprattutto nei dintorni di Jesolo). Nel pomeriggio incolanamenti sull'A14 in Emilia Romagna e in Piemonte sulla A26 per Alessandria, la A7 verso Milano e la A6 Torino-Savona. Infine il rientro. Meno caotico del previsto: per i viaggiatori attesa alla barriera Napoli-Salerno, da Bologna verso Milano (soprattutto sulle tangenziali milanesi) e da Genova verso Torino».

Sulle strade italiane quindi meno traffico e più controlli. A confermarlo per esempio sono i dati riportati dalla sezione compartimentale di Milano: trentacinque violazioni per guida senza cintura di sicurezza, quarantadue per eccesso di velocità. Poi il numero degli incidenti, dei veicoli circolanti, degli elicotteri utilizzati. «Con questo lavoro e con questa nuova mentalità degli italiani - commentano al Viminale - i morti diminuiranno sempre di più. Viaggio meno tranquillo, invece, per ducentotredici turisti italiani da una settimana in Egitto (centocinquanta ad Uagada e centoun-

dici a Sherma-El-Sheikh). Improvvisamente è arrivata la comunicazione degli albergatori: «Non potremo partire, il vostro Tour operator non ha proceduto al pagamento. Così e malumori sono durati fino all'intervento dell'Ato, l'associazione che raccoglie i tour operator italiani, che ha assicurato il ritorno in aereo a tutti. Guai all'agenzia «Clipper international» rilevata da un'altra società che non ha ancora pagato i debiti della vecchia gestione. Ma si è trattato dell'unico riacquisto sul fronte delle vacanze».

Incasato il successo della strategia «repressiva», la task force instaurata con il vertice del 7 luglio al ministero dell'Interno, si incontra oggi per definire la linea definitiva per il piano della sicurezza stradale. Saranno ripresi inoltre i tavoli tecnici con le amministrazioni regionali. Sull'onda sono già avvenuti incontri con i prefetti, i provveditori e la polizia municipale della Tosca-

na, del Piemonte e del Veneto. «La migliore struttura istituita - commenta il sottosegretario ai Lavori Pubblici Mauro Fabris - è quella di Firenze dove è nato un ufficio per rilevare in tempo reale gli incidenti e le cause. Tutte le regioni comunque stanno predisponendo piani adeguati. Ma Fabris disegna anche scenari pessimisti per il futuro: «La magistratura sul divieto di vendita dei controvelox non si sta muovendo». La cosa non sembra interessare. Gli uffici legali del ministero comunque faranno di tutto per mettere al bando la licenza di uccidere, di sfondare il «suono». Infine un altro allarme: «Occorre un nuovo catasto delle strade e ripensare alla gestione della sicurezza viaria nelle regioni del Nord. Il numero degli incidenti al Sud è inferiore non perché i tassi alcolici rilevati sono più bassi ma perché le artarie autostradali sono meglio definite».



Code sulle strade ieri per il rientro line-settimana

Entrambe le vittime sono trentine, la slavina provocata da brusco aumento della temperatura

Valanga sul Bianco, mezzano due alpinisti

Il dramma in un canale di ottocento metri sul versante francese

CHAMONIX

Il caldo, il ritardo sull'orario previsto per la scalata, una «sacca» di neve accumulata dal vento: sono le tre probabili cause dell'incidente costato la vita ad Alessandro Chemelli, 23 anni, di Civezzano (Trento), e al suo amico e compaesano Dario Bampi, partito con lui per risalire il «couloir Gervasutti», un canale di 800 metri sul versante francese del Mont Blanc du Tacul, nel massiccio del Monte Bianco. Una vetta da 4200 metri, un percorso definito dalla guida francese «difficile e pericoloso». Quando i gendarmi del peloton de secours en montagne di Chamonix intervennero, per i due alpinisti non c'era più nulla da fare.

La tragedia è avvenuta alle 11,20. I due alpinisti erano quasi arrivati a vetta,

dopo aver risalito il canale di neve e ghiaccio del couloir Gervasutti. I gendarmi di Chamonix non hanno ancora accertato la dinamica dell'incidente, ma è probabile che i due scalatori siano stati travolti da una piccola valanga. «La temperatura alla base della montagna era di gradi, in quota era di conto più basso - spiegano -». Comunque, a quell'ora la temperatura si alza e il rischio di slavine aumenta. Bisogna rispettare i tempi, partire presto e finire a metà mattinata. Altrimenti, bisogna avere il coraggio di tornare indietro».

Nella parte alta del canale ci sono svariati «placche a vento», come vengono chiamate in gergo alpinistico gli accumuli di neve soffiata dalle varie correnti che accorrono le montagne. «Non risaliamo sovente quel canale, è difficile e pericoloso» ribadiscono i gendarmi di Cham-

nix. Per il recupero, è stato necessario l'intervento dell'elicottero «Alouette III», che ha calato con il verricello due guide e un medico sul ghiacciaio. Chemelli e il compagno di scalata sono stati trascinati fino in fondo al canale, una caduta di quasi 800 metri. «Siamo riusciti a identificare soltanto un alpinista. L'altro potrebbe essere un giovane dello stesso paese, ma per essere certi aspettiamo l'arrivo dei parenti» dicono ancora i soccorritori d'Oltrepiù.

Pochi giorni fa, altri due alpinisti della zona di Trento erano rimasti vittime di un incidente in montagna: Gianni Berta, 34 anni, e Manuel Kofler, di 37, sono caduti per 700 metri lungo la parete della Tour Noire, in Svizzera. Con loro c'era l'istruttore Paolo Cavagnetto, 35 anni, di Biella. Tutti morti. (cla. lau.)

Per il furto al caveau si cerca il basista

Palazzo di Giustizia: i ladri trovavano le copie delle udienze

Rintracciati i proprietari delle cassette. Il primo assalto 8 anni fa, sparì droga

ROMA

Il primo passo è la caccia al basista. Non si annunciano brevi i tempi della risoluzione del caso del furto alle

di sicurezza dell'agenzia della Banca di Roma situata all'interno del Palazzo di Giustizia di Roma. Le indagini della Squadra Mobili-

nel vivo oggi partendo da quello che potrebbe essere l'anello più semplice da trovare: il basista, una persona interna al tribunale, o forse alla stessa banca,

che avrebbe permesso e favorito con il suo aiuto l'operazione. Non si annunciano tempi brevi nemmeno per la quantificazione dell'entità del danno.

Ieri le vittime dei furti hanno iniziato a verbalizzare il contenuto delle cassette di sicurezza svuotate, ma soltanto una parte dei proprietari sono stati rintracciati e non tutti sono in grado di fornire ancora una dichiarazione definitiva sul danno subito.

Ufficialmente non è ancora stata nemmeno ammessa la sua presenza, ma vi sono elementi tra le numerose tracce che gli inquirenti stanno raccogliendo che conducono in modo diretto e univoco a questa conclusione. In via ufficiale, però, nessuno dubita che il gruppo abbia avuto un aiuto da parte di qualcuno ben addentro ai meccanismi del Palazzo di Giustizia, alle sue abitudini, così come ai meccanismi alle abitudini dell'agenzia della Banca di Roma; qualcuno in grado di consigliare i luoghi dove attendere, indisturbati, la chiu-

sura dei cancelli; qualcuno in grado di effettuare i calchi delle serrature necessari per aprire - senza alcuna forzatura - le porte dell'agenzia.

Anche i precedenti furti vengono indagati per vagliare la presenza di eventuali connessioni e dunque anche di un basista all'interno del Palazzo di Giustizia. In passato, infatti, diverse volte gruppi di ladri introdotti nottetempo nei sotterranei del Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio per penetrare nel caveau dei

corpi di reato e portare via decine e decine di chili di cocaina purissima e eroina rimettere sul mercato per un guadagno di decine e decine di miliardi di lire. I furti si sono intensificati nell'ultimo anno e mezzo, dei ladri non vi è traccia.

L'ultimo episodio risale al febbraio di quest'anno, quasi 18 chili di cocaina pura per un valore di 20 miliardi. Le indagini sono ancora in corso e seguite dal sostituto Silverio Piro. Indagini ancora lontane da una soluzione anche per il furto di un anno e mezzo fa allo stesso caveau di 10 chili di cocaina e otto etti di eroina.

Il primo furto risale a otto anni fa, in quel caso dal caveau scomparvero otto chili di coca pura. E' l'unico episodio per cui sono stati anche individuati dei responsabili: un cancelliere del tribunale - un basista, insomma - che, prima di essere arrestato, rischiò la vita, probabilmente per mano dei suoi stessi complici che gli tagliarono la gola con una lama ben affilata.

ANSIA DA ACQUISTO?

**MUTUI
ADESSOCASA CRT.
RAPIDI E SENZA
CONTROINDICAZIONI.**

Se state pensando di acquistare, ristrutturare o costruire la vostra casa, oggi avete una soluzione che vi toglie ogni pensiero.

Si chiama AdessoCasa CRT: è la nuova gamma di mutui diversificati, competitivi e facili da ottenere. Informatevi presso la più vicina Agenzia di Banca CRT.

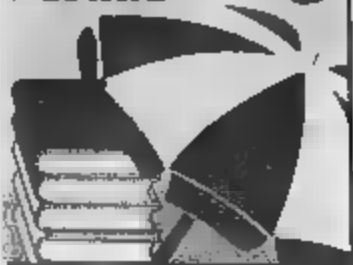
BANCA CRT

Cassa di Risparmio di Torino

Gruppo UniCredito Italiano

IMPARARE
D'ESTATE

3



Gabriele Baccaria

ROMA

Li lasceranno liberi, per un'estate vissuta impetuosamente con i propri simili. Da complici. Padri e madri li spediscono (e molti li hanno già spediti) nelle scuole di sport. Per i bambini e i ragazzi non è un'occasione così frequente come sembra. E per questo la prenderanno al volo. Chiuse le scuole, rischiano altrimenti di trovarsi a tempo pieno nella condizione standard, spesso condannata da tanti psicologi: troppi figli unici, un po' dilatati e sovrappeso, relegati alla televisione, a Internet, alla televisione.

Quest'anno si è arrivati alla scelta esagerata. Il pallone - sia chiaro - ha le sue invincibili folle di proseliti, ma è una chance scontata. L'eccezione (trascinato dalle mode) si orienta su altro. A Trivero, vicino a Imperia, per esempio. Al «No Limits Bungee Jumping Center» ti spiegano come buttarti nel vuoto con l'elastico imbragato alla vita. A Monte Bondone, in provincia di Trento, si passa invece una settimana a impadronirsi dell'armonia del Tai-chi, l'arte marziale cinese.

Comunque è la sfida a imporsi, al corpo e alla testa. «Fai vedere chi sei». Al Centro Velico di Caprera (fondato oltre trent'anni fa dalla Lega Navale e dal Touring Club) i sedicenni e i diciassetenni sono messi sotto «per assorbire lo spirito della vela», come spiegano gli istruttori. Neanche tanto subliminalmente hanno soprannominato il corso per principianti «iniziazione». La competizione - è evidente - non finisce con la fine dell'anno scolastico. Emigra soltanto. Per le nuove generazioni, imparare e gareggiare è la situazione standard, permanente, 12 mesi su 12.

Così, ci sono genitori previdenti (quelli già arrivati e quelli in corso di scalata sociale) che quest'estate spediscono i figli in montagna - in Val Fiemme e a Bardonecchia - perché si impadroniscano delle tecniche del golf. Meglio presto che tardi. Si capisce che freme la voglia di distinguersi, a volte assorbita dai piccoli, spesso imposta dai grandi. E sarà pure scontato, ma frequentare i corsi dell'intor-

In calo il calcio, crescono le scuole dove si impara a vincere tutte le sfide

Lanciare nel vuoto, per sport e fare contento anche papà



Ma gli psicologi:
«Bisogna evitare
di scatenare
la competizione
fra i giovani»

Lezione sulla scuffata a Caprera, mitica scuola di vela. A destra un'esercitazione di rafting. In basso, cesta da viaggio per gatti

pus - in Italia e negli Usa - fa chic, come i tanti Milan junior camp: 14 località sparse da La Thuile (Aosta) a Nicolosi (Catania). Senza dimenticare che a San Siro questo è il primo anno della scuola calcio della Lazio. Dove iscriversi dipende dal cuore e dalla fede di chi è tra i 7 e i 17 anni.

Il richiamo del campione-sirena funziona. Benissimo: José Altafini ti spiega il dribbling a Courmayeur e a San Marino Antonio Cabrini organizza il «summer camp», con tanto di tornei. Niente di meglio che portarsi a casa una coppa per contrastare la noia dell'autunno-inverno. E se uno stravede per il basket, il massimo è il Five Star Basketball Camp di New York: una settimana ad altissimo livello, con le star dell'Nba (il campionato Usa) a interpretare la parte dei professori. Quanto al tennis, anche questo scatena un fortissimo processo di identificazione con i «big», se le scuole sono così numerose. Il Tennis Club Cervinia, il Nuovo Tennis Giorgio a Genova, il Clinic Cesenatico, il Cicco a Barga, vicino a Lucca.

L'importante è vincere. Le occasioni ormai si sprecano. Per quelli che sono alla ricerca di maggiore originalità, l'elenco delle scuole di sport comprende altre specialità: emergenti e status symbol: baseball, equitazione, rafting, sci, sub, parapendio, kayak, alpinismo, speleologia, pallavolo, nuoto. Hanno un bel dire, gli psicologi, che non è proprio il caso di esagerare. ■

«performance». Spiega Ernesto Caffo, psicoterapeuta infantile e fondatore di Telefono Azzurro: «Queste esperienze devono far crescere i bambini all'interno di un gruppo, in modo che condividano il gioco, l'apprendimento e la conoscenza, evitando, perciò, di scatenare la competizione».

Non la considera un tour operator di Treviso. Alice nel Paese delle meraviglie, che organizza viaggi in bicicletta in tutta Europa: «Il nostro è un pubblico agonista, con tanti adolescenti». Non più di un paio d'ore giornaliere di pedala-

ta alla portata di tutti, il resto soste e visite. Non la prevedono al Sestriere, dove una «card» consente allenamenti a quota per tutti, giovani e adulti, nemmeno gli agriturismi sportivi.

La Torretta (nell'Oltrepò Pavese) e Castello di Torre Ratti (non lontano da Alessandria). Per la produzione dei futuri uomini e donne, servono anche la raccolta della frutta, la mungitura delle mucche, la preparazione delle pizze nel forno a legna, le passeggiate nella natura con spirito ecologicamente corretto.

In vacanza con «Fido»

Le regole per l'amico a 4 zampe
Nei musei riduzioni e biglietti gratis

ROMA

Un vademecum per l'estate. Per chi deve portare in vacanza l'amico a 4 zampe ma anche per chi ama seguire i percorsi d'arte.

L'estate ha portato una serie di novità per i musei. Ecco allora, aumenti e riduzioni, soprattutto biglietti cumulativi (sia per più sedi di un museo o di scavi, sia per museo e mostra, sia per incentivare la visita di musei minori), riduzioni per giovani, riduzioni secondo scaglioni di orario. Un esempio. A Venezia, oltre all'abolizione del biglietto (4000 lire) per il Museo archeologico nazionale grazie all'unico percorso di visita inte-

grato con i Musei civici, le Gallerie dell'Accademia aumentano il biglietto a 15 mila lire per la visita anche della mostra dei capolavori della collezione Cabianeta e stampe della stessa Galleria.

In vacanza con «Fido». Per chi sceglie l'albergo o il campeggio, il modo migliore è consultare una guida affidabile come quella del Touring Club e vedere se c'è il simbolo accanto ad ogni albergo, pensione o camping che permette il soggiorno all'ospite a 4 zampe. E il viaggio? In auto, la legge stabilisce che un cane o un gatto, qualsiasi sia la sua taglia, può viaggiare sul sedile posteriore dell'auto. Se gli animali sono più di uno devono viaggiare nelle apposite gabbie, oppure nel vano

posteriore diviso da una paratia apposita. In treno cani, gatti e altri animali domestici come pesci rossi e canarini possono viaggiare gratis, nello scompartimento del loro padrone se racchiusi in contenitori di dimensioni non superiori a cm 70x50x30. In aereo, possono viaggiare in cabina su appositi «trasportini» solo animali che non superano i 10 chili di peso. I cani di grossa taglia viaggiano nella stiva pressurizzata. Infine, la nave. Se si fa un breve viaggio in traghetto l'animale può restare anche in auto. Molte compagnie, per viaggi più lunghi, permettono di portare l'animale in cabina, altre invece li confinano nel canile di bordo. [n. tor.]

Boschi in fiamme A Sperlonga un giorno di fuoco

SPERLONGA

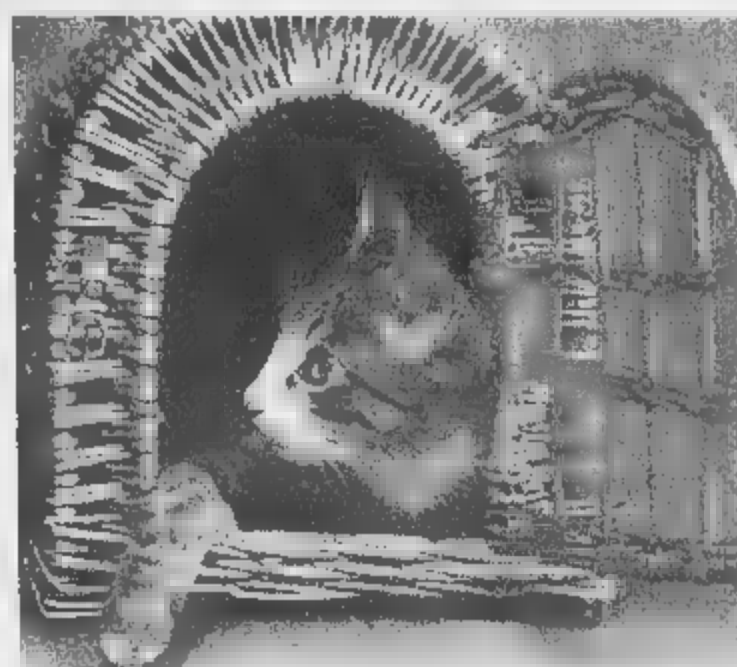
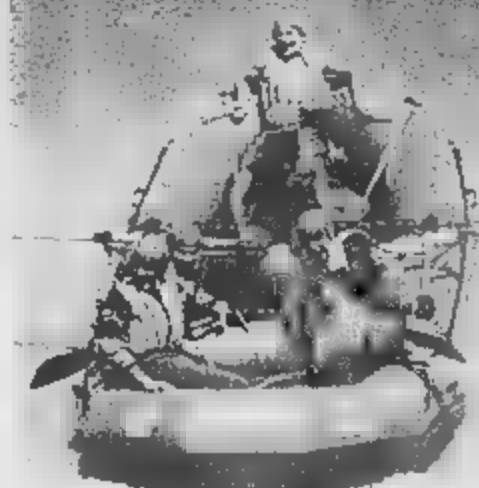
Circa cinquanta ettari tra macchia mediterranea e campi di sughereto sono andati distrutti ieri sulle colline che circondano la cittadina costiera di Sperlonga, sul litorale laziale.

Le colline, in quella zona particolarmente ricche di vegetazione tra la più interessante d'Italia da un punto di vista naturalistico, sono state attaccate dalle fiamme divampate da tre focolai distinti, lontani l'uno dall'altro almeno quattro-cinque chilometri, momenti di panna per i numerosi bagnanti che ieri affollavano la splendida spiaggia di Sperlonga e che invece di godersi il sole domenicale hanno passato ore ed ore con il naso all'insù a seguire l'evolversi della inquietante situazione. In quel punto infatti la spiaggia è completamente circondata dalle colline.

Il primo dei tre focolai è scoppiato, secondo gli uomini della Forestale, alle 6.30, poi alle 12.30 ed infine alle 14.40, in una zona fortemente affollata e dove, tra l'altro, è numerosa la presenza di ville, in particolare di attori e scrittori. Nessuna di esse, però, è stata investita dalle fiamme. Il fuoco, complice il gran caldo registrato nella giornata di ieri, si è allargato a macchia d'olio arrivando a toccare il costone su cui è arroccata Sperlonga in una zona dove sono presenti numerose strutture alberghiere, che però sono state solo lambite dal fuoco.

Massiccio l'intervento di vigili del fuoco, di Forestale e volontari della protezione civile dell'intera provincia di Latina che hanno lavorato sulle montagne intorno alla città sacra per tutta la giornata e l'intera notte con l'ausilio di elicotteri, tre Canadair e CH47.

In questi casi l'interrogativo è sempre lo stesso: può un incendio di tali proporzioni essere causato dal grande caldo? «Non parliamo mai di caldo», dicono gli operatori della Forestale di Latina - in questi casi l'origine è esclusivamente dolosa. [c. p.]



IL SUCCO DEL DESIGN,
PER NIENTE SALATO.

VOLVO S40: DA 36.300.000 LIRE (18.747 EURO); VOLVO V40: DA 39.300.000 LIRE (20.297 EURO).

Sulla strada ci sono curve mozzafiato. Sono quelle della Volvo S40 e V40, dove l'eleganza e la funzionalità di ogni più piccolo dettaglio si integrano perfettamente. Un design che si esalta con la razionalità e l'affidabilità dei sei motori diesel e benzina da 95 a 200 CV. Volvo S40 e V40: le curve che ti portano ad una svolta. www.volvocars.it

Fodere di zibellino per cappotti di coccodrillo e sottane di perline

Valentino, spacchi e scollature nascondono un lusso sfrenato

Antonella Amato

inviata a Parigi

C'era non si vede. Guai a esibirla. La ricchezza è un fatto intimo per Valentino che nasconde il lusso più sfrenato all'interno dei capi. Delle fodere di zibellino dei cappotti in coccodrillo, negli spaghetti delle sottane incrostate di jais e perline. A interpretare tanta voluttuosa sobrietà c'è un esercito di top model strepitose, giovanissime e "esageratissime" nella loro acrobazia disinvolta, tra modernità e linea. La donna in carne e ossa? Out, da decapitare, dice Alexander McQueen per Valentino. E elimina le indossatrici sostituendole, per connotazioni manichina trasparenti (come dire "femmine dalla testa vuota"). Le modelle appaiono e scompaiono da fotole romane quasi fino all'ultima provocazione dell'inglese con la faccia da boogaloo. Fischiano i fotografi sconcertati dallo show nuovo e sensazionale, deluso da una parata di capi maschili che si focalizza sul perduto. Quelli abiti sono il guardabasta ridotto a camicia della povera Jane Grey, nipote di Enrico VIII, che regna 9 giorni e poi muore al patibolo. La McQueen barocchista è a uso e consumo di Bernard Arnault, attento in prima fila. «Comprare il mio hobby preferito, tanto i conti li faccio non intanto. In famiglia tutte le donne vestono modelli d'alta moda», confida la settantenne strambardiana Nen Kempner, in possesso di eleganza, moglie di un banchiere svizzero. La signora siede in primizia da Valentino, accanto all'ex play boy Günter Sachs. Labbra viola, ciuffi di ghiaia, fante asimmetrico che è jeans di camicia bianca da millantata viziatrice. Ecco la Valentino's girl interpretata da Daria Saint Just (che è e modella della maison). Gli oggetti del desiderio firmati dal sarto romano sono un inno al piacere. Shopping bag di alligatore ricamato con buccia di rosa in chiffon e fodere di zibellino coccodrillo ma ingiustamente che frugano alla ricerca di naga maschi. E poi scarpe incrostate di ricami gioielli, calzature altissime di lucertola e satini. Accessori da 10 milioni per punteggiare le toilette che costano dieci volte tanto. Sono senza peso le tuniche in pizzo di cristallo color muschio indossate da sensuali professioniste come

Givenchy elimina le indossatrici e manda in passerella anonimi manichini trasparenti

Naomi e della brasiliana emergente Gisela di cui tanto si è sentito la mancanza da Mc Queen. Vanno in tandem i mantelli di cachemire e shantung impunturati a mano, ma anche tubini in guipure, vedute e introvabili lavorazioni.

Fra le pieghe dei vestiti rosso passione, con i busti a canestro da cui si srotolano spirali di chiffon, compaiono e scompaiono le lavorazioni più pazzesche. La ragazza col canto in banca illimitata vuole canicchie capolavoro di nervure, sottovesti di pizzo e nastri che strappano gli applausi. La collezione sarà immortalata nella campagna pubblicitaria di Bruce Davidson, uno dei più grandi fotografi al mondo, debuttante nella moda. Si sciolgono le clienti in platea da Gaultier. Sia per il caldo, sia per la bellezza dei vestiti che le rianima con colpi di scena degni di un grande maestro. Pantaloni di perline e coccodrillo, si intercalano a sottane di pelliccia e impermeabili trasparenti doppiati con piume e trine. Le scarpe sono infilate nelle calze piumate con la cucitura alla Dietrich.

Completo gonna e pantaloni di Valentino presentato a Parigi



Un modello di Jean-Paul Gaultier

Interviene Pagni, neo presidente dei medici

Ora il «caso Castagna» è un gioco al massacro

«Se il chirurgo ha chiesto 140 miliardi è per tutelare il lavoro e gli ammalati»

ROMA

«La vicenda del presunto errore medico nei confronti di Alberto Castagna è ormai un gioco al massacro». È il parere di Aldo Pagni, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. «Se ci sono stati errori lo stabiliranno i giudici attraverso uno studio approfondito», dice Pagni, «certamente ormai c'è una forte tendenza alla richiesta di indennizzo che è un grave problema di costume. Soprattutto perché qualche medico avrà detto a Castagna che l'altro aveva sbagliato». Spiega ancora Pagni: «Se un chirurgo di prestigio si vede sbattuto in giudizio, l'accusa o il sospetto di aver sbagliato, vede messo in discussione tutto il suo operato ed è chiaro che si deve tutelare alzando il prezzo. Per questo dico che è un gioco al rialzo e al massacro».

Per la cronaca, Alberto Castagna, pochi giorni fa ha citato per danni il chirurgo che l'ha operato al cuore il 26 giugno '98. Mario Viganò, direttore della divisione di cardiocirurgia del Policlinico

«San Matteo» di Pavia. La denuncia è rivolta anche contro lo stesso ospedale. Castagna, che pochi giorni dopo essere stato dimesso dal San Matteo fu ricoverato d'urgenza al Policlinico Gemelli di Roma per aneurisma dissecante dell'aorta, accusa il chirurgo, come spiega il suo avvocato, Gian Antonio Conte, di aver condotto l'intervento (che consisteva nella sostituzione di una valvola aortica) in maniera negligente e imprudente, causando gravi danni.

Immediata la controdenuncia di Mario Viganò e dura anche la presa di posizione del commissario straordinario del Policlinico pavese, Danilo Morini, che ha deciso di citare in giudizio Castagna «per i danni arrecati all'ospedale e per aver turbato lo stato d'animo dei tanti pazienti che affluiscono alla nostra divisione di cardiocirurgia». Il danno arrecato all'ente, come ha sottolineato Morini, è «valutabile nel doppio della richiesta avanzata dallo stesso Castagna». «Somma che l'ospedale richiederà sarà utilizzata per potenziare le strutture ospedaliere». [r. cri.]

Valle d'Aosta: Giovanni Paolo II visita un convento per benedire 10 suore di clausura e martedì tornerà in Vaticano

Papa, ultimi giorni di vacanza Ieri preggiere e passeggiare nei boschi

Claudio Laugeri

QUIART

Il Duemila è il numero del Papa. Com'è l'anno del Giubileo, che Giovanni Paolo II vorrebbe festeggiare con un incontro delle grandi religioni monoteiste (islamismo, cristianesimo e cristianesimo). Come il periodo del XX secolo. C'è il viaggio di Abramo verso la Terra promessa. Come la quanta minima delle passeggiate di Karel Wojtyla nella 7ª vacanza in Valle d'Aosta, testimoniata dal colorito mostrato in mondovisione nell'Angelus di ieri mattina, recitato dalla casetta di legno costruita davanti al monastero di clausura di Quart, a pochi chilometri da Aosta. L'edificio è immerso nel verde, su una collina che domina il paese e lascia sfuggire lo sguardo verso i boschi e le montagne sull'altro versante della vallata centrale.

Giovanni Paolo II è tornato ieri in quel convento, dopo la benedizione data il 16 luglio del 1989, nella prima vacanza valdostana. Alla fine della cerimonia pubblica, il Papa ha «violato» la clausura del monastero per salutare e benedire le 10 monache (con loro c'è anche una «spostulante») che

hanno chiesto di trascorrere la loro esistenza tra quelle mura. Wojtyla ha definito il monastero un'autentica «centrale» di energia spirituale. In quelle stanze ha incontrato prima le suore Giuseppe di Aosta. Il suo saluto è stato ricambiato con una statuetta della Madonna arrivata dal Madagascar. Poi si è diretto a piccoli passi verso la stanza dove erano riunite le «Carmelite scalze». Poche parole di augurio, la firma su alcune pergamene dei conventi di provenienza delle monache, che hanno offerto una statua della Madonna in terracotta, ma libro stampato venerdì sui 10 anni del monastero («Un angolo di cielo, un punto d'incontro fra cielo e terra») e un volume in polacco sulla vita di Edith Stein, l'ebrea convertita e diventata Santa Teresa per la chiesa cattolica. Il Papa si è fermato un attimo per bere un bicchier d'acqua in compagnia delle monache e per consegnare alcuni rosari benedetti; poi è uscito, scortato verso l'auto che lo ha riportato a Comblé, a nord, una decina di chilometri da Aosta, dove ha trascorso il resto della giornata tra preghiere e passeggiate nei boschi intorno allo chalet offerto da una famiglia del paese per il suo riposo estivo.



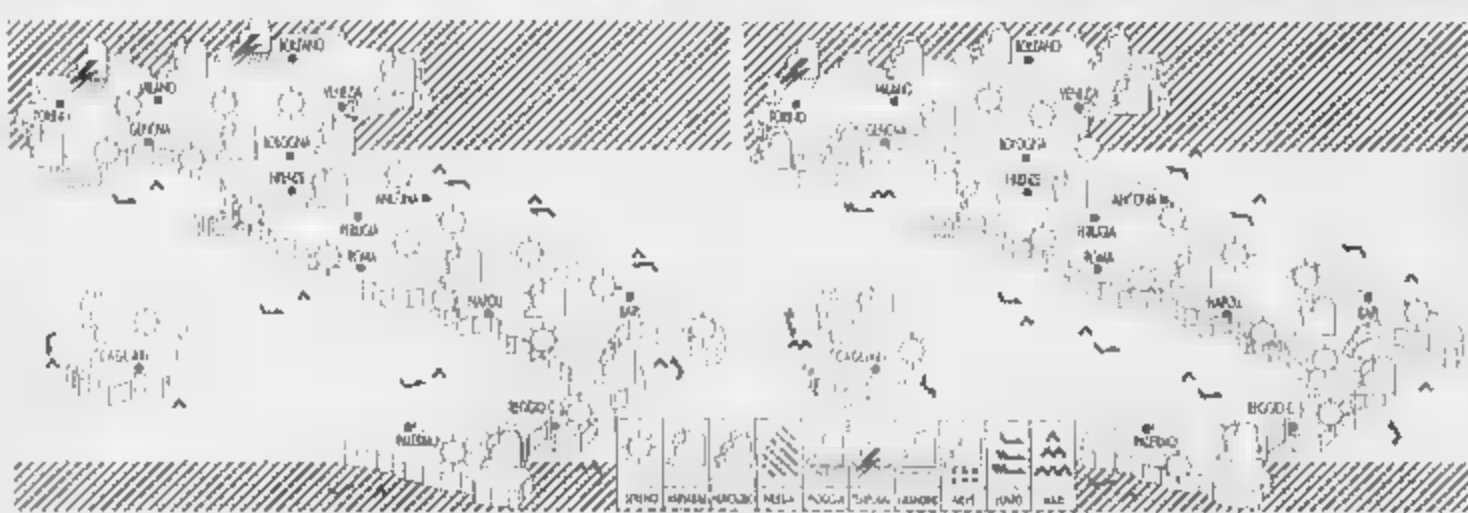
Il Papa ieri durante il suo soggiorno in Valle d'Aosta

IL TEMPO

SETTIMANA DI CALDO AFOSO. La settimana è caratterizzata inizialmente da cielo sereno o caldo afoso. Da giovedì avremo invece un peggioramento per il passaggio di una perturbazione proveniente dal Nord Ovest, che interesserà inizialmente le regioni settentrionali e, successivamente, quelle centrali e meridionali.

Lunedì e martedì al Centro e al Nord avremo cielo sereno e poco nuvoloso, con temporanei addensamenti nelle ore pomeridiane, quando saranno possibili isolati temporali, specie sui rilievi. Al Sud ci sarà invece un bel tempo. Mercoledì e giovedì avremo una nuvolosità variabile, in generale intensificata, con possibilità di locali perturbazioni, soprattutto al Nord. La temperatura tenderà leggermente a diminuire, ma l'umidità relativa sarà in aumento, per cui non ci saranno grandi benefici nella sensazione di caldo afoso.

In pianura padana saranno possibili locali foschie nelle ore notturne. Venerdì sabato e domenica avremo l'arrivo di una perturbazione, che interesserà inizialmente le regioni Nord occidentali con locali precipitazioni, e i giorni successivi un po' tutto le regioni.



CCOI. Al Nord cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti cumuliformi sulle zone Alpine e Prealpine, soprattutto nel settore occidentale e nelle ore più calde della giornata. Possibilità di isolati piovoschi sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Al Nord e al Centro da poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso nelle ore pomeridiane, con possibilità di isolati piovoschi, soprattutto nelle zone interne e sui rilievi. Al Sud e sulle due isole maggiori condizioni di bel tempo.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Aosta	14 23	Bologna	16 32	Bari	21 29
Bolzano	14 25	Firenze	20 32	Napoli	22 32
Verona	21 29	Prato	20 29	Palermo	18 26
Trieste	23 28	Ancona	17 30	S. M. Leuca	22 26
Venezia	20 26	Perugia	17 28	R. Calabria	22 28
Milano	21 29	Reggio	18 28	Palermo	22 28
Torino	18 27	L'Aquila	11 25	Catania	20 31
Cuneo	18 28	Roma Urb.	18 28	Messina	23 30
Genova	24 29	Roma Ciamp.	17 27	Alghero	15 25
Inghiera	19 29	Campobasso	16 25	Cagliari	17 30

CITTA' ESTERE

min	max	min	max	min	max
Amsterdam	11 27	sereno	Lisbona	16	sereno
Atene	24 32	sereno	London	13	26 variabile
Bangkok	24 34	pioggia	Los Angeles	17	20 sereno
Berlino	17 29	variabile	Madrid	10	34 sereno
Buenos Aires	17 28	sereno	Montreal	22	33 pioggia
Bucarest	17 28	variabile	Mosca	17	31 variabile
Budapest	15 26	sereno	New York	27	36 variabile
Buenos Aires	11 27	variabile	Nizza	23	28 variabile
Copenaghen	13 21	pioggia	Parigi	17	29 variabile
Dubino	14 22	pioggia	Pechino	24	36 variabile
Frankfurt	13 26	variabile	Praga	13	28 variabile
Gerusalemme	18 32	sereno	Rio de Janeiro	21	28 nuvoloso
Ginevra	17 20	variabile	Sofia	13	variabile
Helsinki	18 24	pioggia	Sydney	9	21 variabile
Johannesburg	5 18	variabile	Tokyo	24	30 nuvoloso
Il Cairo	24 36	sereno	Varsavia	13	24 variabile
Yokohama	21 28	variabile	Venezia	12	26 sereno



Tutti dobbiamo respirare, anche il muro.

TRASPIRANTE, AEROPERMEABILE, ANTICONDENSANTE per ambienti interni.

Per conoscere il punto vendita più vicino a voi.

800-964871

Chiamate il numero 800-964871 o visitate il sito www.baldinivernici.it

Le

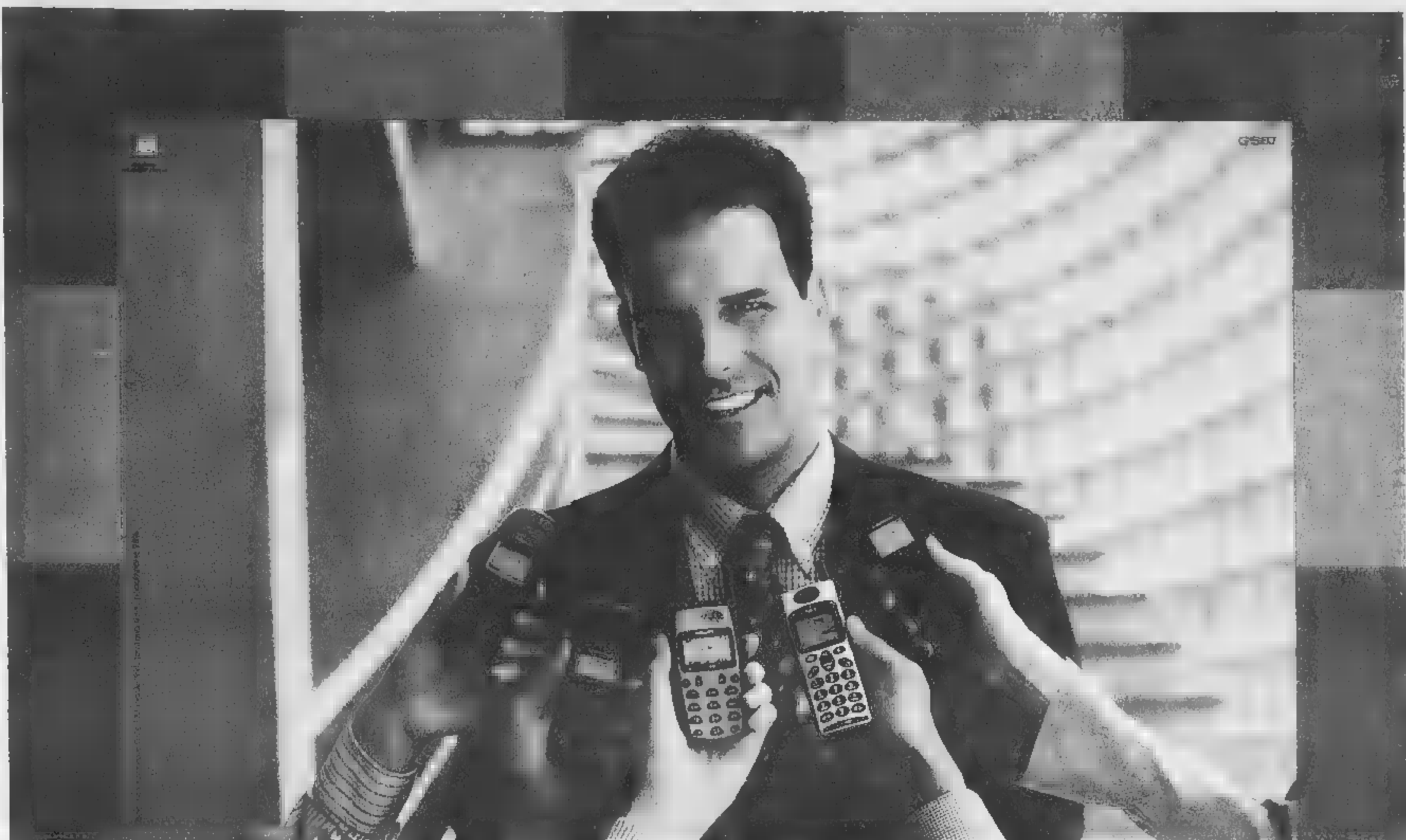
Via IV

è una linea

Tel. 0583/2901

www.baldinivernici.it

Lo specialista di MisterColor



Nasce TIM MENÙ Azienda. La parola alle piccole imprese.

Arriva TIM MENÙ Azienda: la nuova offerta TIM per le piccole imprese che sottoscrivono da 2 a 4 abbonamenti GSM.

TIM MENÙ Azienda è nuova e **componibile**, perché ■ permette di costruire ■ profilo tariffario ideale per le esigenze della vostra azienda. Potete infatti combinare insieme fino a 6 opzioni diverse per ognuno degli abbonamenti sottoscritti, a seconda dell'orario e delle modalità di utilizzo del telefonino. Oltre ad offrirvi la massima libertà, TIM MENÙ Azienda ha una serie di vantaggi già inclusi:

- l'opzione gratuita **TUTTI TIM**
- l'ascolto dei messaggi della Segreteria Telefonica TIM tramite il numero 919 a sole 100* lire al minuto
- l'invio di SMS ad altri telefonini GSM a sole 150 lire (+IVA 20%) al messaggio
- per tutte le altre chiamate, la tariffa di 398* lire al minuto.

In più, avete la possibilità di noleggiare i telefonini ad un canone particolarmente vantaggioso.

Chiamate subito il Numero Verde TIM per le Aziende. Potrete contare sulla **consulenza** e la **professionalità** di un **TIM Business Promoter** e, insieme a lui, costruire al meglio il vostro TIM MENÙ Azienda.

TIM MENÙ Azienda:
la parola alle piccole imprese.

Opzione Inclusa
TUTTI I TEMI
190° lire/min.

[illegible]

**Opzione
TRIS
150" line/min.**

Виноградники: 24 га
2 складища: 112 м³ сироговина
чисте лози: 10000 штук
Площа: 24 га

Opzione
PROVINCIA
280* lire/min.

More information on the various
 styles of products and designs
 available at www.royalcanin.com

**Opzione
\$CONTO
50%**

Suivez chaque semaine l'évolution
du chiffre d'affaires (CA) et du
résultat net (RN) de votre
entreprise.

Options
WEEK-END
190° lire/min

5. 11. 1972.

Opzione
SERA
280° lire/min

[illegible]

Opzione
NOTTE
190° lire/min.

Tutti i giorni dalle 22.30 alle 3.00

Servizio Informazioni Aziende
Numero Verde 800 20 20 20

800 571 610

www.eltm.it



Vivere senza confini

Dopo una settimana di turbolenze gli analisti sperano in un ritorno alla calma

Paura argentina per le Borse

Si vota fra tre mesi, il peso in bilico

L'incertezza legata alle elezioni presidenziali di ottobre, un'economia in fase recessiva che dovrebbe scendere di tre punti quest'anno, una disoccupazione superiore al 14%, una contrazione dell'export del 15%, anche a seguito della svalutazione della moneta brasiliana. Sono questi gli ingredienti che la scorsa settimana hanno fatto esplodere il crollo argentino, con la Borsa di Buenos Aires scesa in picchiata del 9% nella sola giornata di lunedì 12. Dopo che Eduardo Duhalde, candidato alla corsa presidenziale, aveva anticipato l'intenzione di chiedere a Papa Giovanni Paolo II di intervenire per ottenere un anno di moratoria nel pagamento del debito estero del Paese, debito che quest'anno salirà a 140 miliardi di dollari contro i 116 miliardi di due anni fa.

Nonostante successive precisazioni dello stesso Duhalde e l'assicurazione da parte del governo argentino, il panico seguito a quest'uscita singolare non è riuscito a rientrare del tutto. E la conseguenza sulle Borse del Mondo, Wall Street compresa, è stata salda. In Europa, ad eccezione di Londra che ha terminato l'ottava seduta con un lieve rialzo, la Borsa di Francoforte ha chiuso a -0,33, Parigi a -0,22 e Milano a -1,19.

Male l'economia: il pil è in flessione la disoccupazione aumenta rapida e sullo sfondo c'è un possibile deprezzamento della moneta

Temerariamente, l'effetto Argentina dovrebbe aver terminato la sua carica sui mercati, almeno fino alla prossima sorpresa. Già nei giorni scorsi grandi banche americane come Salomon Smith Barney e Lehman Brothers avevano frenato la corsa a vendere azioni argentine presso i grandi clienti, spiegando che le riserve correnti del Paese ammontano a 27 miliardi di dollari, sufficienti a scoraggiare attacchi speculativi sul peso, mentre è già disponibile una linea di credito di 2,4 miliardi di dollari da parte del Fondo Monetario.

Il ministro argentino dell'Economia, Roque Fernandez si era



L'ARGENTINA IN CRESCITA	
CRESCITA PIL	-3%
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-12,9%
PREZZI AL CONSUMO	-1,3%
PAGAMENTI	-3,2 miliardi di dollari
INFLAZIONE	-15,8 miliardi di dollari
LA PRESSIONE	
CRESCITA PIL	
1999	-2,5%
2000	+3,4%
LA MONETA	
L'ULTIMA	-9,1%
DALL'INIZIO DELL'ANNO	+7,8%

Il presidente argentino Menem

del resto affrettato a spiegare che il crollo del listino era imputabile ad una «reazione esagerata in un mercato già nervoso». Come. Nonostante questi interventi, i dati economici e le incertezze politiche continuano a mantenere alti i timori di una svalutazione del peso il cui valore, oggi, è agganciato al dollaro. Il presidente uscente, Carlos Saul Menem, proprio per scoraggiare la speculazione, ha recentemente insistito per adottare il dollaro Usa come moneta corrente.

Ma la «dollarizzazione» del peso non risolverebbe, secondo molti osservatori, il problema

del deficit di bilancio, né degli 800 punti di premio aggiuntivo rispetto ai bond del Tesoro statunitense che gli investitori oggi chiedono per i titoli argentine. Del resto, già oggi, peso e dollari sono scambiati in Argentina liberamente un po' ovunque, anche nei ristoranti. I prezzi hanno come riferimento il dollaro, mentre più della metà dei depositi delle banche sono in dollari.

Insomma i timori restano. La scorsa settimana l'emissione di bond del Tesoro argentino ha dovuto dare agli investitori cinque punti percentuali in più rispetto al mese precedente mentre l'Argentina, che

sinora ha emesso nel '99 prestiti all'estero per 8 miliardi di dollari, resta il maggior emittente di prestiti esteri dell'America Latina. Il suo attuale debito supera di sei volte il valore delle sue esportazioni che, quest'anno, scenderanno a 22 miliardi di dollari. Le ricette suggerite sono le solite: riforma del lavoro per l'introduzione di una maggiore flessibilità, tagli alle spese e una legge che imponga tetti severi alla spesa pubblica, una sorveglianza attenta sulla spesa incontrollata delle provincie. Ma le elezioni sono alle porte, e i margini di manovra ridotti. (r. n. s.)

Sulle pensioni il gioco della distruzione creativa

Alfredo Recanatesi

NELL'ARCO di pochi giorni sono state pubblicate le statistiche dell'Onu sulla distribuzione della ricchezza nel mondo e, per quel che riguarda l'Italia, quelle dell'Istat sulla diffusione della povertà. Delle e delle altre sono stati riferiti gli aspetti più eclatanti: il reddito delle tre persone più ricche del mondo supera quello delle quaranta nazioni più povere; oppure: una famiglia italiana su otto vive in stato di indigenza. Sono dati che fanno colpo, specie se - come è stato osservato - ci arrivano quando psicologicamente andiamo predisponendo il tempo del riposo, della spensieratezza, della dedizione al futile. E' stupore, però, di qualche momento, che scivola addosso non si consolida: è una riflessione delle che determinano ed accentuano ad ogni livello - mondiale, nazionale, regionale - questa sempre più stridente sperequazione nella distribuzione del reddito.

Una riflessione, a questo tenore, è scomoda, per certi versi, imbarazzante perché ricerca della causa prima di questo fenomeno porta subito in rotta di collisione con il pensiero dominante che auspica, promuove ed invoca i principi guida della politica economica di questi anni: la liberalizzazione e la globalizzazione, che a loro volta portano, o impongono, riduzione del ruolo intermediario dei governi, confronti competitivi sempre più serrati, l'asservimento della politica e degli assetti sociali alle ragioni dell'economia e della finanza in luogo del contrario. Basta fermarsi a considerare cosa avviene all'interno di ogni azienda, di ogni gruppo, di ogni sistema economico per comprendere che gli effetti della applicazione di quei principi guida, e dei loro inevitabili correlati, sono fortemente regressivi: il gioco delle convenienze economiche porta a concentrare il reddito sui campioni delle specializzazioni professionali, dell'invenzione dei nuovi business, in quelli sono in grado di guadagnare quel che vogliono, emarginando tutti gli altri in ruoli quali si trovano a competere tra di loro, quando va bene, oppure, è peggio perché è più umiliante, con l'automazione dei processi produttivi e con l'estensione delle applicazioni informatiche e telematiche.

La affascinante e stimolante caratteristica di questo modello è l'accelerazione che ha impresso alla sostituzione del «vecchio» con il «nuovo», e la «distruzione creativa» che ne costituisce l'inesauribile motore. Ma tutt'altro che affascinante e stimolante è la realtà del saldo negativo che, sotto il profilo della distribuzione del reddito e della perequazione sociale, esso determina tra distruzione e creazione: in quanto premiato fortemente chi eccelle, per definizione, l'eccellenza non può riguardare che una minoranza, lascia solo grado di scelta politica sulla sorte da riservare alla massa degli «altri»: o dividere tra loro una torta di reddito sempre più piccola (ed è questo il degli Stati Uniti dove cresce l'occupazione, ma a redditi reali decrescenti), o lasciare le porzioni invariati, e ridurre il numero che ne può essere distribuito (ed è il caso, ovviamente, dell'alta disoccupazione in Europa). Di questo modello economico e finanziario occorre ricordare ancora due caratteristiche: la prima è che ha in sé la forza per imporsi, poiché chi non lo rispetta - sia esso un'azienda, un gruppo, una regione, una nazione - viene espulso dai mercati, emarginato, impoverito, la seconda è che opera nelle fasi di stagnazione, sia in quelle di espansione (gli Stati Uniti crescono da otto anni, ma le tensioni interne e il disagio sociale anziché ridursi vanno aumentando).

Se si tiene conto questi risvolti del sistema economico e finanziario mondiale di questi anni, che sembrano dei più irrimediabili, molte controversie e molti dibattiti potrebbero risultare meno radicalizzati, meno apodittici, e in definitiva più costruttivi. A cominciare da quello sulle pensioni, che la nostra più evidente forma domestica assunta dalla rigidità europea alle quali viene imputata la lentezza della crescita economica e la conseguente debolezza dell'euro. In quanto il modello ha forza per autoimporsi, è evidente che la spesa previdenziale, specie in prospettiva, non è sostenibile in Italia, Germania e Francia se non a costi indotti sempre più pesanti e, al limite, dirompenti. Ma è altrettanto evidente che, avendo fatto della riforma delle pensioni una questione di principio sulla quale misurare le capacità di adeguarsi al mondo di oggi, suscita nelle forze sociali come nelle maggioranze parlamentari una resistenza tanto aprioristica e risoluta quanto può esserlo l'affermazione di quel modello economico e sociale che la postula. Per questa ragione la riforma della spesa sociale, e non solo in Italia, è un dialogo tra sordi, e tale rimarrà fino a quando il dibattito politico non metterà i piedi in tutte le interazioni tra il modello di crescita economica che si afferma e le conseguenze sociali che sta producendo. Se persiste negli Stati Uniti Clinton incombente, è peggio questo problema, non dovrebbe suscitare scandalo che qualcuno incominci a porse- lo anche in Europa.



gna minoranza, lascia solo grado di scelta politica sulla sorte da riservare alla massa degli «altri»: o dividere tra loro una torta di reddito sempre più piccola (ed è questo il degli Stati Uniti dove cresce l'occupazione, ma a redditi reali decrescenti), o lasciare le porzioni invariati, e ridurre il numero che ne può essere distribuito (ed è il caso, ovviamente, dell'alta disoccupazione in Europa). Di questo modello economico e finanziario occorre ricordare ancora due caratteristiche: la prima è che ha in sé la forza per imporsi, poiché chi non lo rispetta - sia esso un'azienda, un gruppo, una regione, una nazione - viene espulso dai mercati, emarginato, impoverito, la seconda è che opera nelle fasi di stagnazione, sia in quelle di espansione (gli Stati Uniti crescono da otto anni, ma le tensioni interne e il disagio sociale anziché ridursi vanno aumentando).

La firma dell'abbigliamento per il tempo libero punta a 100 miliardi entro il 2003

Brooksfield sfida la congiuntura

Piano d'investimenti per raddoppiare il fatturato

Luigi Grassia

Raddoppiare il fatturato in quattro anni, con una decisa azione sul fronte degli investimenti. Nonostante la difficile congiuntura, la Mistral di Montecatini (To) - protagonista sul mercato dell'abbigliamento e degli accessori con il marchio «Brooksfield» - punta ad avviare una strategia ambiziosa. A fine '99 aveva raggiunto un fatturato di 40 miliardi. Quest'anno mira a 48. E con la nuova intenzione di capitali vuol arrivare a cento nel 2003.

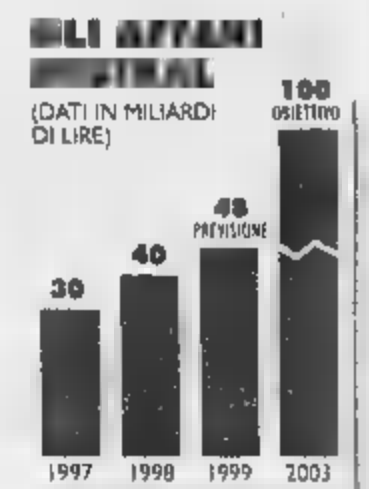
Spiega il consigliere d'amministrazione Guido Andrea Monasterolo (figlio del fondatore e presidente Umberto Marni): «Le crisi in Asia o in Russia non ci ha toccato, perché quei mercati non sono mai stati importanti per noi. Infatti, la nostra produzione è in Italia, Spagna, Portogallo, più una quota nel resto dell'Ue. L'obiettivo è un ulteriore espansione del 20-30 in Italia, l'ingresso in Sud America, in mercati che hanno forti analogie a quelli dell'Europa mediterranea. Tutto questo, aggiunge il consigliere, senza trascurare una crescita nel Nord Europa, anche grazie alla sponsorizzazione della Ferrari (il marchio 333 Sp nel campionato Irc, solo e poco noto in Italia ma popolarissimo in Germania e nei Paesi vicini: un ottimo veicolo per far conoscere il nostro marchio. Poi i prodotti seguiranno».

A parte le sponsorizzazioni, la pubblicità vera e propria sarà la carta principale dell'espansione: «La norma è destinata al 10% del fatturato annuo. Saliremo al 14%», dice Monasterolo. Un conto capitale del piano di investimenti è rappresentato da una voce unitaria del business: la Mistral, che ha solo una cinquantina di dipendenti, disegna ma non non produce i propri vestiti che vende. Appare invece il marchio Brooksfield sulla produzione di terzi, attentamente selezionati e continuamente monitorati dal suo ispettore. Spiega Monasterolo: «Puntiamo ad alzare la qualità dei nostri fornitori, pa-

gando naturalmente di più quello che vi vendiamo, ma facendoci carico della metà del costo supplementare. Investire per allargare il mercato riducendo il margine sul singolo capo».

Il marchio di Mistral, spiega Monasterolo, è tutto quello medio-alto della moda, esclusi gli stilisti. Beninteso, anche Brooksfield ha il suo stilista, Daniele Audisio con i collaboratori: però l'obiettivo è di collaborare, intenzionalmente, più limitato di quello dell'alta moda: non punta a creare nuove tenden-

«La crisi asiatica non ci ha toccato. Ora facciamo rotta verso i mercati del Sud America»



Con Infosel (Messico)

Telefonica fa l'attacco

Internet

CITTÀ DEL MESSICO. Telefonica Interactiva, controllata dalla Telefonica spagnola, ha stretto un'alleanza con la società messicana Infosel, del gruppo editoriale Reforma, per uno scambio di prodotti e per ampliare l'offerta di servizi Internet nella regione. Con questa alleanza, precisa un comunicato, la Telefonica Interactiva consolida la propria posizione come fornitore di servizi nella rete telefonica mondiale in lingua spagnola e portoghese, contando su 550 milioni di sottoscrittori e oltre 300 milioni di pagine «visitate» ogni anno. Inoltre, questo accordo integra il primo operatore di Internet in Messico alla rete globale di Telefonica e consente il consolidamento della Ole.Com come leader regionale in questo settore. La notizia giunge dopo la decisa smentita di Telefonica alle indiscrezioni pubblicate dal settimanale tedesco Der Spiegel su una possibile fusione Deutsche Telekom. (r. o. s.)

I NUMERI GLI AFFARI

Cempella rischia la cloche, minaccia spagnola per il Sanpaolo

Valeria Sacchi

Per l'Alitalia guidata da Domenico Cempella si sta avvicinando il momento della verità. Entro i primi di settembre dovrà infatti essere completato il business plan e definiti i valori economici per il via operativo alla partnership con l'olandese Klm. Subito dopo si tratterà di decidere a chi va il bastone del comando, e qui il gruppo presieduto da Leo Van Wijk parte senz'altro favorito. Beggera la struttura della nostra compagnia di bandiera, con il suo passato di alta protezione e privilegi, al ritmo di una direzione e orientamento massimizzazione dei risultati?

Per la privatizzazione, Autostato è già pronto a un nocciolo duro perfezionato dalla banca Rot-

schild. Con tanto di capo-fila Luciano e Gilberto Benetton (che tra l'altro controllano Autogrill, la catena di ristorazione forte proprio nelle autostrade italiane), uno straniero del settore: la spagnola Autopistas, banche e assicurazioni rappresentate dalla Fondazione Crt presieduta da Andrea Comba e dall'Ina, più una spruzzata di imprenditori bolognesi come Guidalberto Guidi (un saldo piede in Confindustria di cui è vicepresidente) e l'immaneabile Giuseppe Gazzoni Frascara, padrone del Bologna Calcio.

Tutto bene non fosse che, all'ultimo momento, ecco spuntare fuori l'ennesimo «adubbio», questa volta sollevato dalla Corte dei conti, sulle convenzioni sottoscritte dalla società presieduta da Giancarlo Elia

Valeri. Il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro assicura che tutto sarà risolto rapidamente, che non ci saranno rinvii, e sulla stessa lunghezza d'onda è il ministro dei Lavori Pubblici Enrico Miceli. Ma davvero questa volta, dopo due anni di attesa in panchina, i Benetton riusciranno a concludere l'affare?

Intanto continua ad agitarsi l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tarò. Ma contrariamente alle speranze, la manovra di attacco duro contro l'Authority per l'Energia presieduta da Pippo Ranci - bra perdere mordente, mentre da molte parti si comincia a sostenere, come ha fatto l'economista Giacomo Vaciago, che nella determinazione del valore delle utilities - finì di Borsa l'imputo delle tariffe

fissate dall'Autorità e atteso smentito modesto. Tarò dovrebbe avere più fiducia in sé stesso. Per piazza Affari il vero «valore aggiunto» dell'Enel è proprio lui, Kaiser Franz. A patto che non si tramuti in un Orlando furioso.

L'amministratore delegato di San Paolo-Ina, Rainer Masera, non esclude un interesse per il Banco di Napoli. Il presidente di Unicredit, Lucio Rondelli, ghissa su Bnl ma non nega. Nei disegni che vedono i due istituti legati all'Ina al centro di possibili appetiti, c'è tuttavia un ostacolo: secondo com: due spagnoli che hanno da essere banchieri, lo stesso nome di battesimo, sono Emilio Ybarra, presidente del Banco de Bilbao y Vizcaya, e Emilio

Bolin, presidente del Santander, il primo azionista forte di Bnl, il secondo azionista importante di San Paolo-Ina.

Nella partita Napoli-Roma c'è insomma un Emilio di Roma. Chi dovrà rinunciare? Oppure, come spartire il bottino?

Ybarra, che ha appena annunciato di voler quotare il suo gruppo, già presente ai listini di New York, Parigi e Madrid, anche a piazza Affari, preme per far ripartire il progetto di fusione tra Bnl e Banconapoli. Difficilmente cederà il passo al concorrente madrileno e al San Paolo nell'istituto guidato da Federico Pepe. Se Masera vuole il Banconapoli, la questione va prima risolta in terra bolognese. Magari lasciando a Ybarra il gruppo presieduto da Federico Pepe. Antonio Ybarra, presidente del Banco de Bilbao y Vizcaya, e Emilio



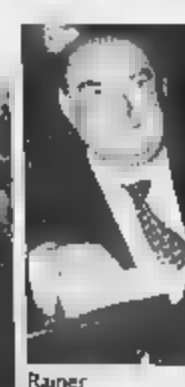
Andrea Comba



Gian Maria Gros-Pietro

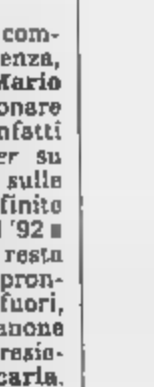


Giacomo Vaciago



Rainer Masera

Mirot, fino all'altro ieri commissario Cee alla concorrenza, lascia al successore Mario Monti. Prima di abbandonare l'ufficio, van Mirot ha infatti appurato un dossier su Mamma Rai, o meglio sulle sovvenzioni dello Stato finite nelle casse dell'ente tra il '92 e il '93. E questo mentre resta sotto traccia, ma sempre pronta a sbucare di fuori, l'eterna questione del canone dell'emittente pubblica presieduta da Roberto Zaccaria. Una buona notizia per piazza Affari. Uno studio di Merrill Lynch dice che i gestori internazionali di fondi tornano a guardare con interesse alle Borse dell'Europa continentale, considerando «sottovaleutate». Intanto, a Milano, i debiti delle matricole si guano. Dopo Acea, arriva oggi alla lista gli occhiali di Cirillo e Maurizio Marcolin i sargenti di Edoardo a Fabio Ronca. Rigorosamente targati Nord-Est.



Mario Monti



ASIAGO
10900
al kg
10,90 €

MAZZO DI FORMAGGIO EMMENTAL
19900
al kg
19,90 €

solo nei P.V. con Banco Taglio

tanti giorni

di freschezza, qualità e di risparmio

Dal 19 al 24 Luglio

ediperdi

IL SUPERMERCATO



ANGURIE
390
al kg
0,39 €

PESCHE MOO
1690
al kg
0,87 €

POMODORI
490
al kg
0,49 €

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

NC NUOVA Supercar



CHIERI (TO) - Via S. Silvestro 4 - Tel. 011/9470272



VW POLO 3P
97 - FULL OPTIONAL
L. 12.500.000



MERCEDES 300 200
92 - PELLE - CLIMA - BLU
L. 57.000.000



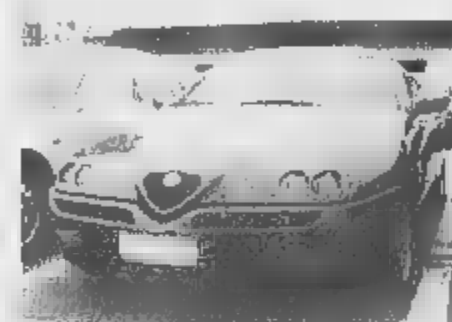
ROVER 620 SI LUSO
96 - PELLE - CLIMA - ABS
L. 17.500.000
ALTRA DEL 94 L. 15.600.000



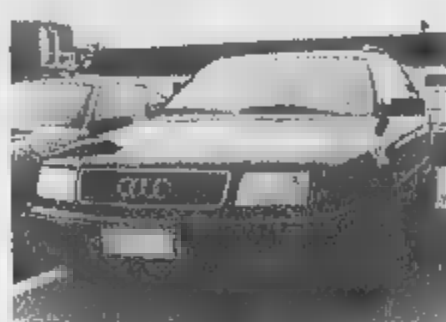
NISSAN 3000
96 - PELLE - CLIMA - ABS - CERCHI
L. 29.800.000
ALTRA 2000 V6 95 L. 22.500.000



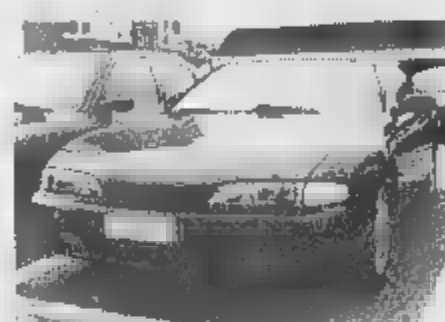
BMW 318 IS COUPÉ
96 - CLIMA - ABS - PERFETTA
L. 33.600.000
ALTRA 2000 12/94 L. 26.900.000



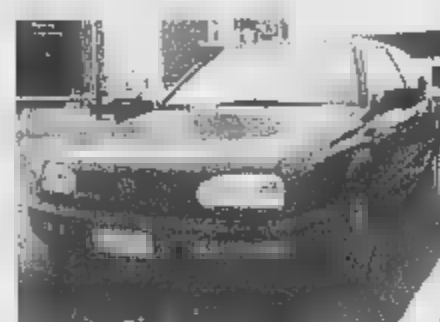
ALFA ROMEO GTV TURBO
96 - CLIMA - ABS
L. 30.600.000



AUDI 100 AVANT
93 - CLIMA - ABS
L. 19.500.000



NISSAN SILVIA
95 - CLIMA - PELLE - ABS
L. 23.500.000



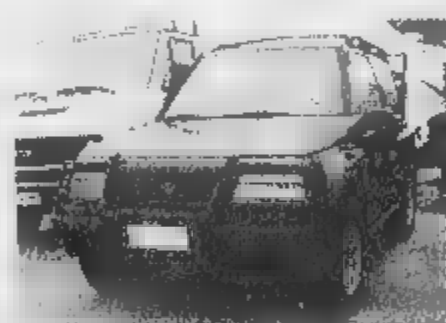
VW GOLF GTI
93 - CLIMA - ABS
L. 14.500.000



LEXUS LEGACY
92 - POTENTISSIMA - CLIMA
L. 14.900.000



DAIHATSU FEROZA 1600
OTTIME CONDIZIONI
L. 10.900.000



SUZUKI VITARA 1600 METAL TOP
FULL OPTIONAL
L. 14.900.000



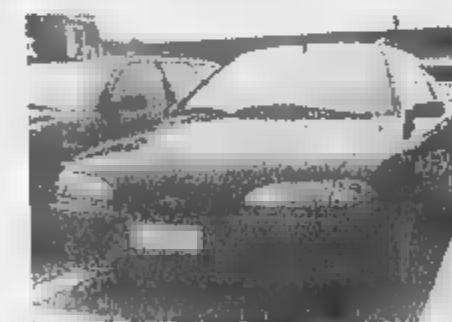
OPEL ASTRA G SPORT
96 - TETTO APRIBILE - CERCHI IN
LEGA - PERFETTA
L. 26.500.000



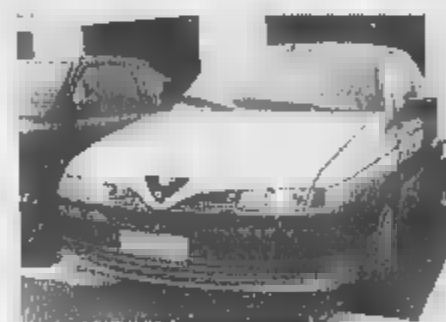
NISSAN MICRA 1600/2000 DIESEL
CON CLIMA
A PARTIRE DA L. 4.900.000



FIAT BRAVO HGT
96 - CLIMA - ABS
L. 19.500.000



FORD MONDEO 1.8 SW GHIA
96 - CLIMA - ABS - AIR BAG
L. 18.600.000



ALFA ROMEO 145 1100
95 - CLIMA - PERFETTA
L. 12.900.000



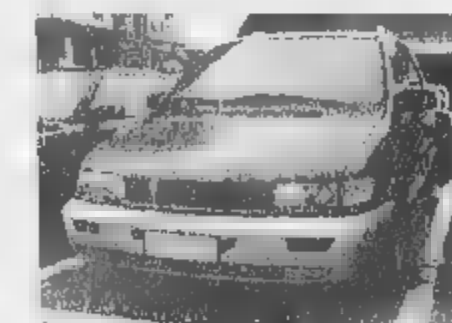
SEAT IBIZA GTI 16V
CLIMA - ABS
L. 17.200.000



NISSAN MICRA 1000/1300
ANNO 93/94/95/96/97/98 - CLIMA
A PARTIRE DA L. 7.900.000



NISSAN ALMERA 1400/1600
ANNO 96/97/98/99 - CLIMA
A PARTIRE DA L. 10.000.000



MITSUBISHI PAJERO
ANNI 94/97-4X4-CLIMA-ABS
L. 23.900.000



FIAT TEMpra T/D SW
CLIMA - CERCHI
L. 15.500.000
ALTRE A BENZINA DA L. 7.800.000



TOYOTA CARINA 2000
94 - CLIMA
L. 12.300.000
ALTRA SW



FORD MONDEO 1800
93 - PERFETTA
L. 8.200.000



NISSAN 200
90 - CLIMA - ABS
L. 7.900.000

UN MARE DI... OCCASIONI E MONTAGNE DI OFFERTE

FINANZIAMENTI SU TUTTE LE PROPOSTE D'OCCASIONE
FINO A 60 MESI CON RATE

A PARTIRE DA L. 190.000

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

OLTRE 150 AUTOCCASIONI

Brigitte Bardot pubblicherà in ottobre il secondo volume delle sue memorie. L'ex attrice più sexy di Francia racconterà com'è cambiata la sua vita dopo la decisione di lasciare il cinema.



Viaggio nella Cineteca di Bologna: all'avanguardia nel recupero del «muto», restaurerà tutto Chaplin

Come ti resuscito CHARLOT

Mario Baudino
inviato a BOLOGNA

C'è una macchina a Bologna, nel complesso ristrutturato e centenaria dell'antica «manifattura Tabacchi», che pare uscita da un film muto girato da un Walt Disney ante litteram: folle, caotica e apparentemente inutile, ha una serie impressionante di rotelle, tamponi, prese elettriche d'antiquariato, e per di più è costruita col meccanismo, il vecchio glorioso gioco dei ragazzi degli Anni Cinquanta. Funziona, però, e serve ancora a stampare vecchi film con «spessi» e formati ormai scomparsi, ivi compresi quelli dei fratelli Lumière. La portò in dote Harold Brown, un mago del restauro andato in pensione dalla cineteca di Londra, quando sul finire degli Anni 80 approdò in Emilia. Se l'era costruita da solo. Fu la prima macchina di un'avventura che nel giro di dieci anni ha creato, dal nulla, un piccolo successo imprenditoriale e un grande successo culturale nel campo della conservazione e del restauro dei vecchi film.

Ora la Cineteca del Comune è all'avanguardia in Italia e tra i primi centri in Europa per il cinema muto, tanto che di recente ha annunciato un'impresa: proporzioni assai vaste: il restauro di tutta la produzione, lungometraggi e cortometraggi, di Charlie Chaplin, su incarico degli eredi del maestro. Un lavoro da 10 miliardi. Bologna ha colmato un certo ritardo nazionale ed è diventata la «prima della classe» in un'arte difficile che sta conoscendo un vero boom. Le pellicole si possono conservare come i libri, deperiscono rapidamente, e ogni volta che vengono proiettate perdono qualcosa. Il discorso vale anche per i film più recenti (gli americani hanno restaurato *Easy Rider*, la Cineteca nazionale di Roma restaura i classici italiani, dal *Gattopardo* di Visconti al *Conformista* di Bertolucci), ma infinitamente di più per quelli antichi, i gloriosi film dell'epoca del muto.

Conservare il «muto» vuol dire restaurarlo. Il restauratore non significa solo ripulire le immagini, ma ricostruirle, esattamente come il filologo ricostruisce da molte fonti un manoscritto perduto. Tecnica e filologia, dunque: il cinema ha solo cent'anni, ma è come se fossero passati millenni. Di tutta la produzione del muto solo una piccola parte è disponibile, ad esempio non più del 15 per cento di quello italiano, che fu leader nel mondo. Tutto il resto è stato inghiottito dalla storia del secolo breve, si è sminuzzato nelle sale di proiezione o nei depositi, è andato in polvere o soprattutto in cenere, perché le pellicole al nitrato, su cui era realizzato, infiammabilissime. Arrestarne il degrado è una fatica di Sisifo. Ma Bologna, che in questa corsa contro il tempo è partita per ultima, ha bruciato le tappe.

Il direttore Vittorio Boarini è giusto fiero: «La nostra città - ci spiega - ha sempre avuto un rapporto fra abitanti e sale cinematografiche, e fra abitanti e biglietti venduti, che è il più alto d'Italia. L'Emilia Romagna ha dato grandi registi, la passione per il cinema è sempre stata fortissima, anche se non c'era una tradizione strettamente tecnica. Decisero di inventarla. La cineteca, che era una sezione della biblioteca dell'Archiginnasio, divenne autonoma negli Anni 70, e a poco a poco si fece strada quella che Boarini chiama «l'idea vincente». Ca-

pinimo che se il compito vero di una cineteca è conservare i film, bisogna avere un laboratorio di restauro. In Italia non ce l'aveva nessuno in Europa pochissimi. Si trattava di costruirlo, anzi inventarlo, perché a Bologna non c'erano mai stati specialisti. Chiesero un finanziamento all'Unione Europea per formare i tecnici, lo ottennero e partirono. «Giocavano a nostro favore anche alcune coincidenze», racconta Gianluca Farinelli, capocinematografo della Cineteca. «In quel momento, siamo nell'89, la del cinema italiano era acutissima. Molti labo-

ratori di produzione chiudevano. Riuscimmo a comprare le macchine che ci servivano di seconda mano, per quattro soldi, e a trovare i docenti migliori. Uno fu Brown, che era appena andato in pensione e arrivò con il suo marchingegno da Archimede: un altro fu ad esempio Luciano Vettori, un mago di Cineteca che aveva lavorato come direttore tecnico con tutti i grandi del cinema italiano, e seguì passo passo la nascita del

Un'inquadratura del «Monello». Gli eredi di Chaplin hanno chiesto a Bologna di restaurare i film.

Alberto Sordi nello «Sciacco bianco» il film farà parte di «Cinema forever» rassegna internazionale di opere recuperate, presentata da Mediaset

GRANDI affari: restaurare un film è un investimento sempre più promettente. Sarà la nostalgia, il «come eravamo» della generazione dei baby-boomers, ma è un fatto che le migliaia di vecchie pellicole in perenne carenza sulle televisioni non hanno eroso spazio alle grandi riproposte. I produttori americani restaurano e rimandano nelle sale. Quelli italiani pure: Mediaset ha appena annunciato «Cinema Forever», una serie di eventi internazionali in cui presenterà i suoi restauri: una decina di film dalla *Dolce Vita* allo *Sciacco Bianco*, dai Vitelloni a *Otto e 1/2* di Fellini, da *Deserto Rosso* di Antonioni a *Mamma Roma* di Pasolini. Nella prossima stagione alcuni torneranno nelle sale, per finire poi tutti a una rassegna del MoMa di New York.

Ma c'è restauro e restauro,



Per riuscire nell'impresa era necessario un laboratorio. Nacque nell'89, con macchine di seconda mano e con i migliori docenti internazionali



spiegano gli esperti. Uno è la rimessa a nuovo d'una pellicola relativamente recente, magari di successo. E questo è un affare da miliardi, che rende sia al botteghino come investimento pubblicitario. Il secondo è quello di Philip Morris, la multinazionale del tabacco, che finanzia questo tipo di lavori. L'altro restauro è quello filologico, come ci spiega Paolo Bertetto, docente di storia del cinema a Torino, esperto di muto ed ex direttore scientifico del Museo nazionale del cinema, sempre a Torino. Dove il problema vero è

Filologia, miliardi e nostalgia Salvare una pellicola è un promettente investimento

ricostruire un originale perduto, che esiste in copie tutte diverse l'una dall'altra sparse per il mondo.

In questo caso lo scopo è arrivare il più vicino possibile all'originale, usando tutti gli strumenti possibili, dalle eventuali note del regista alle «schede di censura», al confronto fra le copie o magari alla partitura per l'accompagnamento musicale, come è avvenuto per *Metropolis* di Fritz Lang. E poi ci sono i colori: il muto era quasi sempre a colori, ottenuti tramite due tecniche (l'imbibizione e il versamento) ma sul positivo delle pellicole. Dato che spesso si ritrovano solo i negativi, il problema è delicatissimo. In questo campo Bologna eccelle, ma importanti restauri sono stati fatti anche dal Museo di Torino, soprattutto sulle opere della vivacissima cinematografia torinese d'inizio secolo (*Cabiria* di Pa-

strone, realizzato con i laboratori della Hage Film a Leyda tramite materiali recuperati a Mosca, New York e ovviamente Torino) o *Tigre Reale e il fuoco*, con il laboratorio di Bologna.

Il «triangolo» italiano del restauro va dall'Emilia alla cineteca di Roma e al Piemonte, quello internazionale spazia dalla Ucla di Los Angeles ad Amsterdam, Parigi, Leyda, e ha i suoi appuntamenti d'obbligo nei festival francesi («Cineméma», americani il «Preservation Film Festival» della Ucla) ma anche italiani. Le «Giornate del cinema muto» a Pordenone e il festival del «Cinema ritrovato» a Bologna hanno raggiunto un'importanza internazionale. E' un circuito strettamente culturale, senza profitti economici. Un tentativo bolognese di diffondere la Mondadori cassette di muto non è andato bene: i

numeri erano troppo bassi per la grande distribuzione. Ma ci sono intersezioni fra i due aspetti del restauro.

Per esempio - dice Bertetto - il progetto su Charlie Chaplin potrebbe avere risvolti economici rilevanti. E non va dimenticato, anche se è stato oggetto di feroci critiche, che il rifacimento di *Metropolis* da parte di Moroder ha permesso che si realizzasse contestualmente anche il grande restauro del film originale. Non quello proiettato a Berlino il 10 gennaio '27, che ora di 4189 metri, ma della seconda edizione più breve che ne fece Lang, visto che la prima non piaceva al pubblico. Meglio che niente, si dirà. Ma in fondo è un paradosso del cinema, l'arte «morbida» per eccellenza: mentre trionfa la «riproducibilità tecnica», la prima copia, quella «vera», scompare nel regno dell'induzione e della congettura. (m.b.)

Pierce Brosnan (foto) non sarà più James Bond. Il prossimo 007 avrà la pelle nera e potrebbe essere interpretato da Colin Salmon. La svolta sembra molto gradita al governo laburista.



Porro, il denaro non sporca l'arte

Marco Vallora

Siamo onesti. Quando usiamo la formula abbastanza comune di «arte all'incasso» chi mai conosce davvero l'etimologia seguita di questo termine, che ha una magica assonanza con il sortilegio, il fascino e il canto delle sirene? Ben più prosaistica è invece la radice: una deformazione fonetica - l'«avanti» da «quantum», quanto costa? - domanda concreta e quanto più diretta. Ma anche il termine usato ha origini quasi bellissime: con una vera asta, piantata nel terreno dal vincitore, si dava inizio alla vendita dei terreni conquistati o degli schiavi appena uccisi.

Queste e altre suggestive informazioni si ricavano dalla brillante lettura dell'intervista che Casimiro Porro, grande attore nella scena del mercato artistico italiano, ha concesso a Paolo Vagheggi, il quale, con dritta solerzia, lo spinge a parlare di quadri, cifre, azzechi, leggi, mercati e collezionisti in quella che si può considerare davvero una *Vita in asta*. Né, a proposito di aste, guerriere e di inquisiti bellici, parliamo del classico morbo italiano della reticenza e del parlar palu-



Paolo Vagheggi
Una vita in asta
Intervista a Casimiro Porro
Longanesi, pagine 124, lire 30 mila

dato, Mirò Porro. Questo elegante signore che Dino Buzzati trovava assomigliare a Fernand e che ha condotto con sottile savoir faire un'annunziata delicata quale la Finarte, in un mercato tutto da inventare e sovito tra due incombenti incrociatori come la Sotheby's e la Christie's. Anche il proposito di questi due colossi Porro parla chiaro: «Invitarono piuttosto il mercato anglosassone che non l'italiano, ma per Semenzato o altri colleghi poco stimati qui questo battito sagace di oltre 300 mila opere d'arte e navigatore consumato fra i fidati, mandante scogli fiscali, parla con orgoglio e senza reticenze.

La religione di Porro è elementare ma schietta: «Le opere d'arte sono anche beni economici». Non nel senso equivoco di «beni di rifugio» che neutralizzano ogni emozione collezionistica, ma opere acquistabili anche quando c'è la passione, secondo finanziamenti e aiuti bancari. E qui viene a palla la matassa di questa filologia del mercato, che si deve a Porro, quel Gian Marco Munisard musicologo curatore del catalogo di Carissimi, collezionista di artisti barocchi e barocchi. E che diede vita, secondo un'ideologia calvinistico-italiana, all'Istituto Finanziario Pro Arte, con questa sigla leggermente cardinalizia, che sarebbe divenuta poi la Finarte, attraverso anche finanziamenti ardimentosi come Francesco Meloni la convinzione che non necessariamente l'idea del mercato e del denaro debba «sporcare» l'arte spirituale e cruciana dell'arte. Secondo una toccante filosofia che Mario Spagnol evoca nell'introduzione, ricordando quando bambino si faceva prestare gratuitamente piccoli oggetti per allestire mostre sul pianerottolo di casa. Ovviamente a pagamento. E se molto si impara in questo libro sul mondo delle aste, le pagine più belle - forse quelle dedicate agli amici-consulenti, che disdegnavano «contaminarsi» col mercato: dal claudico Volpe al misterioso Zeri, da Carluccio a Tazoli, da Volponi a Luciano Visconti, goloso collezionista di Galle che non pagava i conti, al prediletto Briganti che, figlio di antiquari, non si spaventava di parlare di soldi e di scambi.

Maurizio Maggiani

ARMINIO Rizieri è stato, come è noto, un valente scrittore segnato da un'indole mistica e deprimente. Componeva la sua prosa nei ritagli di tempo tra un penoso pensiero e l'altro. La natura dei suoi pensieri era ossessivamente catastrofica e autodistruttiva; da qui la sua arte e il vasto apprezzamento di pubblico e critica.

Solo un giorno alla settimana la sua vita mutava radicalmente di stile e il letterato, libero dai

consueti affanni dell'anima, si concedeva alla spensieratezza. Era il venerdì: di venerdì riceveva una signora. La signora in questione era la famosa Kitty, la donna di temperamento volitivo e luminoso, la sensualità di cui si serviva indelebile traccia in molte sue opere.

Quel giorno il Rizieri bigliellonava lieve fino a sera, si faceva il bagno, si radeva, e preparava con le proprie mani gustosi manicaretti per la cena. Era fanciullescamente felice, la mente lontana da qualsiasi voglia travaglio di pensiero. Cenavano, il Rizieri e la



musa, solitamente a lume di candela e bevevano la bottiglia che ella provvedeva da certi suoi vignetti. Dopodiché la Kitty concedeva senza riserve, con regolare, encomiabile dedizione.

Il tragico venerdì di quel luglio che noi tutti ricordiamo, la signora, avendo sbadatamente frainteso nel vate il prossimo della delicata digestione di un pasticcio di funghi, si prese la sgarbata libertà di chiedere:

«C'è qualcosa che ti frulla per la testa Riz?».

Lo scrittore elevò al cielo un urlo di indicibile dolore e, senza dar tempo alla compagna di tentare una qualche reazione, la trascorrendo alla finestra e con rapido gesto la gettò a capofitto nel vuoto.

«Ma che diamine...» apostrofò irritato all'indirizzo del seicento - siamo o non siamo di venerdì?».

E di lì in poi riprese a vagare in eterno nel torvo meditare dell'anima sua.

Così come il Rizieri stesso ha confessato e sottoscritto l'indomani mattina presso il locale commissariato di polizia; ultime sue gesto di artefedevele socievolezza.

Riz e la sua musa, quel tragico venerdì

LA STAMPA

fondazione fondata nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sgori
Condirettore
Gianni Rotta
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Dario Cresto-Dina
Redattori capo centrali
Franco Tropea, Roberto Bellato
Redattore capo Roma
Ugo Magri
Redattori capo Milano
Chiara Berta di Argentine
Aut. dir. n. 1
Cynthia Scaglione
C.A.S. n. 1/1551/1998
La Stampa s.p.a. - Roma, viale Mazzini 10, 00185 Roma
Tel. 06/4781.1 - Telefax 06/4781.2111
Telex 320321 - Telex 320322 - Telex 320323

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
e direttore generale
Paolo Paloschi
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicoletti
Marcello Sgori

Stampa SPA spa - via della Libertà 11 Milano
L'Espresso - viale Mazzini 10, 00185 Roma
Telex 320321 - Telex 320322 - Telex 320323

IL DRAMMA DEI MONASTERI SERBI IN KOSOVO

CHI PENSA ALLA ASSISI SLAVA?

Silvia Ronchey

NELLA tragedia postbellica del Kosovo c'è un dramma solo apparentemente minore e accessorio, che è ancora consumando: quello degli antichi monasteri, i monasteri legati al Patriarcato serbo di Pec. Agli interrogativi e alle preoccupazioni sulla loro sorte l'informazione ha dato finora abbastanza rilievo, a causa anche del grande riserbo della Chiesa ortodossa, dopo le accuse di collaborazione lanciate dalla stampa occidentale, di fronte alla scarsa comprensione di quello che Julia Kristeva ha chiamato il nichilismo politico dell'uomo ortodosso. Le autorità ecclesiastiche si sono chiuse in un ostinato silenzio, rotto pochi giorni fa dalle dichiarazioni del Patriarca Pavle, che pur schierandosi contro Milosevic ha ribadito la condanna dei bombardamenti occidentali.

Dopo la battaglia di Kosovo Polje, nel 1389, e la definitiva penetrazione, nel 1458, dell'etnia turca nel mondo bizantino-balcanico, tutta la cultura greca e serba, dai trattati teologici alle ballate popolari, prese a tramandarsi in congettura ossessiva: che il principe Lazzaro, il grande scodrito, si sarebbe alzato per continuare la lunga interruzione nella chiesa e il simbolo della tradizione cristiana nel mondo balcanico, il fulcro della spiritualità ortodossa: nel monastero di Dečani, lo stesso che le truppe di interposizione hanno dovuto difendere dai guerriglieri dell'Uck. Il mondo dei turchi, e andata riprendendo da 500 anni la tradizione popolare del Kosovo, sarà provvisoria. Lazzaro risorgerà, alla fine della storia, e la fine della storia sarà così una rinascita dei tempi, una rinascita insieme dello Stato serbo e dell'identità occidentale alterata da una lunga e silenziosa fine.

Chiese devastate, come, oggetti di culto, paramenti, documenti, libri distrutti da secoli la violenza etnica coinvolge le centinaia di conventi, chiese, eremitaggi, tombe di antichi sovrani e santi monaci che danno il nome di "Terra sacra" - spiega il bizantinista Antonio Rago, massimo esperto italiano in materia - alla parte più alta occidentale del territorio costituito dopo la II guerra mondiale quale regione autonoma della Serbia, con la denominazione di "Kosovo e Metohija", parola che deriva dal greco *metochion* e sta a indicare appunto le proprietà monastiche. I grandi occhi di attesa, che risalgono al XIV secolo, non hanno uguali nel mondo ortodosso e sono paragonabili per importanza soltanto al culto di Assisi. E' soprattutto a causa della perdurante valenza politico-simbolica - propria di tutta l'arte, se decantata - che i monasteri del Kosovo sono stati recentemente incendiati, i monaci rapiti, le monache disperse, proprio come fecero i turchi a Costantinopoli. Con la differenza che, ora, la fazione dei devastatori potrebbe apparire sostenuta dagli europei, dal momento che perfino il *Wall Street Journal* a suo tempo ha pubblicato in prima pagina le sue raccomandazioni politiche sulle passate scelte di campo del Patriarcato Serbo.

LONDRA, EPIDEMIA DI «DATE RAPE»

UNO STUPRATORE PER AMICO

Mario Cristoforo

OGNI donna ha un incubo, dicono gli psichiatri. Porta nel suo incubo il terrore ancestrale della violenza sessuale, nera nella sua mente l'immagine di un aggressore ignoto, emerso dall'ombra come un fantasma crudele. Ma se dal mondo dei sogni si scende sul terreno della realtà, si scopre che, mentre gli stupri aumentano a ritmo vertiginoso, gli ignoti assalitori sono sempre più rari. Quasi tutte le vittime sono amiche da conoscenti, boy-friend, colleghi d'ufficio, compagni di viaggio, da un gentleman cortese a un marito tozzo.

Negli ultimi anni, il numero delle donne che ha denunciato uno stupro è salito di ben il 165%, un aumento vistoso dovuto quasi interamente a «date rape». E' questo il termine, con cui si usa definire lo stupro in inglese, rape) commesso da un individuo noto alla donna, date significa appuntamento, soprattutto se amoroso. Diminui a questa epidemia, il governo britannico, pochi giorni or sono, aveva capito l'essere disposto a varare un disegno di legge per fare del date rape un «reato minore», punibile con pene leggere. Le procure sarebbero così meno riluttanti a incriminare e le giurie a condannare. Una nuova legge riconoscerebbe dunque queste tendenze alla clemenza, sanerebbe la differenza che nella mente dei più esiste fra un capofiumo sporadico o uno spaventoso gatto e un esperto e un albinoscevole perverso, il mostro degli incubi. Solo così, sostengono i fautori della riforma, si potrà fine alla scandalosa situazione che vede condannato il solo 10% degli uomini accusati di stupro. L'idea è saggia, ma ha generato tante e tali polemiche che il governo sembra sul punto di abbandonarla. Due lobbi in netto conflitto fra loro si sono unite per allentare la riforma.

Una lobby raggruppa uomini e donne. Gli uomini sono gli sceriffi che accusano le donne di gridare «rape» ogniqualvolta si ha soltanto un «malinteso» in una coppia inebriata da troppo alcol. Le donne sono le giovani postmoderniste che, bellissime, rifiutano il ruolo di «vittime» e sostengono di non aver bisogno di leggi che le proteggano a letto. L'altra lobby è quella, poderosa, del movimento «women against rape», donne contro lo stupro. La loro tesi: «E' inaccettabile una legge secondo la quale si sarebbero «stupri minori». Lo stupro è stupro e basta».

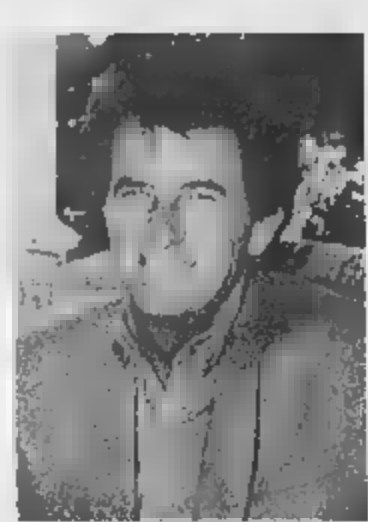
Peccato. Il governo era partito deciso, pieno di buone intenzioni, aveva persino inventato un nuovo nome per il date rape che sarebbe divenuto un «reato minore». Ora sembra dire: «Arrangiatevi. Abbiamo rifinito più importanti da attuare».

Pierluigi Bellotti

ZIZZANIA. Mica male, come esempio di aperto conflitto tra due case editrici di cultura Adelphi e Einaudi. In un'intervista concessa a Luigi Amicone del settimanale *Tempi*, infatti, lo scrittore polacco Gustaw Herling giudica «colpo di grazia nella nostra guerra» il fatto che l'Adelphi abbia deciso di accompagnare la ristampa di *Haccanti della Kolyva* di Varlam Shalamov con una ben visibile fascetta sulla copertina in cui vengono riproposti alcuni giudizi dello stesso Herling. Perché si parla di guerra? Perché, spiega Herling, si tratta di una frase tolta dalla mia famosa prefazione, cioè dalla prefazione che Einaudi aveva inizialmente chiesto a Herling e Piero Sinatti come introduzione al *Haccanti* di Shalamov in corso di pubblicazione per la casa editrice dello Struzzo che invece è stata bruscamente respinta al mittente in virtù di giudizi politicamente non corretti contenuti nello scritto inviato da Herling. Oggi che l'edizione einaudiana, purgata della prefazione di Herling, è in libreria, l'Adelphi ristampa simultaneamente la sua versione dell'opera di Shalamov, freghendosi dello scritto «censurato» di Herling. Vendetta, tremenda vendetta.

LIETO FINE. Singolare metodo storiografico scoperto dal *Secolo d'Italia*: dare ragione a tutti, non dare torto a nessuno, coltivare l'obiettivo dell'equidistanza. In una lettera a un certo punto si legge: «Non saremmo obiettivi se tacessimo che egli trova sempre aspri oppositori interni, da Giorgio Almirante fino ai più succeduti alla cosiddetta "Gioventù rivoluzionaria" di cui era esponente principale Pino Rauti». Sacrosanto non tacere. Ma chi aveva ragione in quegli «aspri» contrasti? Risposta: «Dopo trent'anni dobbiamo tuttavia riconoscere che avevano ragione tutti». Tutti.

ma proprio tutti, da Michela a Almirante a Rauti. Grande abbraccio finale, a tarallucci e vino. A chi la ragione? A loro.



Cesare Garboli: in un ricordo di Mario Soldati trova il modo di attaccare tre volte Giovanni Raboni. In alto Jack Lang, il dinamico ex ministro della Cultura di Mitterrand vuole «costruire una grande potenza scientifica, culturale e intellettuale europea».

L'INCOMPIUTA. Intervistato da *Repubblica*, lo straordinario e simpatico francese Jack Lang, esprime ancora una volta la solida concretezza delle sue proposte, il sano pragmatismo delle sue azioni, il realistico empirismo del-

la sua politica: «Bisogna dare un'anima all'Europa». Forte di questo circoscritto ma tangibile proposito, lo straordinario simpatico Jack Lang allietta i continentali spazzando tutti con un altro obiettivo realizzabile nei prossimi mesi: «Costruire una grande potenza scientifica, culturale e intellettuale europea». Purtroppo c'è un però che impedisce all'Europa di poter nuovamente vantare, grazie ai disastri sforzi dello straordinario simpatico Jack Lang, ingegni europei all'altezza di Dante e Shakespeare, Beethoven e Guglielmo Marconi, Goethe e Einstein, Freud e Marx. Eccoli, l'ostacolo: «Le risorse di bilancio a disposizione restano molto limitate». Ecco perché lo straordinario simpatico Jack Lang non potrà regalare un'anima all'Europa. Spiorci che non sono altro.

ANGOLO ACUTO. All'interno di un toccante ricordo di Mario Soldati recentemente scomparso, su *Repubblica* Cesare Garboli se la prende tre volte con Giovanni Raboni che «una decina d'anni fa mise in guardia le future generazioni di critici dalla "potenziale nocività" dei miei metodi di lettura». Prima volta: «Un censore di forte acume, Raboni». Seconda: «L'acume del Raboni non si formava più». Terza: «Se Raboni avesse voluto spingere il suo acume ancora più oltre...». Che c'entra Soldati con l'acume di Raboni rievocato senza l'ombra di un risentimento da Garboli? Non si sa. Ma c'entra.

DETTO, FATTO. Su *Sette*, Paolo Franchi con una certa malizia riesuma alcune cose dette da noti dirigenti dell'ex pci nel 1989, pochi mesi prima del crollo di Muro di Berlino e del cambio di nome del partito. Ecco la cosa detta da Massimo D'Alema: «C'è una crisi del socialismo non riducibile all'immagine caricaturale: fallimento del comunismo, vittoria della socialdemocrazia». Ed ecco la cosa detta da Walter Veltroni: «E' finito il tempo in cui si divideva fra filosocialisti e filodemocristiani. Siamo tutti filo-comunisti». Ah, ah, urge autorità per gli archivi.

OSSERVATORIO

FIDARSI DI KHATAMI?
L'ITALIA E GLI AYATOLLAH

Aldo Rizzo

ALLORA, bisogna ancora fidarsi di Mohammad Khatami, il presidente riformista dell'Iran, o ritenere ormai corresponsabile della stretta repressiva regime teocratico agli studenti, e su quali altri aspirano a una maggiore libertà e laicità della politica? A dieci giorni dall'inizio del nuovo sconvolgimento iraniano, resiste l'opinione che Khatami, lo studioso di Kant e Tocqueville, il teorico del confronto positivo tra le civiltà, sia il vero bersaglio degli ayatollah e non possa che barcamenarsi, per salvare il salvabile; e che, pertanto, nonostante le ambiguità e le debolezze, egli meriti ancora la fiducia e l'appoggio dell'Occidente.

Già, ma come dimostrare, come far valere, l'una e l'altra, mentre egli sembra, se non il complice, il perdetto, di fronte a quella parte del sistema che ha in mano gli strumenti più duri del potere? Schierarsi apertamente per lui può rappresentare un bacio della morte, può significare indicarlo ai fanatici e agli ultranazisti come l'agente del Grande Satana occidentale, facilitare il loro compito. E d'altro canto come condannare le violenze del regime sia loto, senza distinzioni tra riformisti e reazionari, tra moderati e duri, senza ugualmente indebolirlo?

Questo dilemma è alla base, in Italia, del singolare carteggio tra il segretario del partito di maggioranza, Veltroni, e il presidente del Consiglio, D'Alema (singolare, perché due partner, se non amici, di lunga data, esponenti della stessa forza politica, hanno inteso chiarire per iscritto le loro posizioni). Veltroni, pur riconoscendo che l'Italia ha fatto bene a perseguire una politica di apertura verso il presidente Khatami, chiede un'urgente iniziativa italiana sull'Iran per fermare la repressione (giudicando, si dice, «insufficiente» un comunicato della Farnesina, cioè di Dini). D'Alema risponde dandogli atto che «non si possono contrapporre i diritti umani e il realismo politico» (nel senso, verosimilmente, che i primi dovrebbero sempre prevalere), ma poi non



sembra prendere impegni precisi sull'iniziativa urgente dell'Italia, se non per scongiurare condanne a morte.

Il carteggio, poi, tanto singolare non è, perché Veltroni e D'Alema, nei loro diversi ruoli, rispondono a diverse esigenze, anche tattiche, di politica interna e di responsabilità di governo. Ma il rapporto tra diritti umani e realismo politico, quello sì, conserva una sua dura peculiarità. E infatti non riguarda solo l'Iran, riguarda la Turchia del caso Ocaltan, riguarda le relazioni con la Cina e così via. Ogni volta un dilemma. Che però è insolubile, intellettualmente. Cioè non si può dire, una volta per tutte, che bisogna fare. Il dilemma è risolubile, di volta in volta, pragmaticamente, sulla base di una valutazione immediata, da parte delle democrazie, dei vantaggi, inevitabilmente relativi, quasi mai assoluti, che possono essere assicurati dalla politica: da una politica, naturalmente, che abbia dei principi-guida, che non sia solo opportunismo o addirittura cinismo.

In Iran, finirà come finirà, speriamo nella direzione della laicità democratica, pur nell'ovvio rispetto dei valori religiosi. Quanto all'Italia, in generale, al di là di questo o quel governo, essa deve trovare un suo punto di equilibrio, tra spinte umanitarie o calcoli da potenza regionale, che spesso formano un «mix» difficilmente decifrabile e quasi sempre inefficace. Non può saltellare tra svolte e ripensamenti, è ormai il tempo della maturità, condizionale per un ruolo originale (mediterraneo) nel quadro europeo.

LETTERE

Meglio avere pazienza. E, magari, illuderci un po'

di O.d.B.

È inevitabile, si rimpiangono anche i difetti più ineguagliati del passato come se continuassero quasi un paradiso terrestre. I difetti del presente, però, sono anche peggiori e scoraggiano qualsiasi speranza nel dubbio futuro. Ma lamentarsi è inutile. Le risposte a tutti gli interrogativi, del resto, sono semplici. Siamo cresciuti, e dove uno poteva crescere in pace ora dobbiamo procedere in una folla e non abbiamo più un ancoraggio né un posto in cui sostare.

Non basta che gli italiani facciano meno figli quando in poche giornate ci possiamo ripopolare con proclami di guerra e di disastri naturali. Dovevamo, forse, appiattirci a ogni segno di progresso? Diventare più gentili e meno generosi? Strozziare i pensanti che superano una data età? Pensare a Pulzice Etniche immortali? Per salvare chi e che cosa? Conviene aver pazienza e, magari, illudersi un poco con le varie novità nella sicurezza stradale a mezzo di multe a chi non usa la cintura di sicurezza o a chi non solo fuma, ma fuma sigarette di contrabbando.

[O.d.B.]

Cinture e presidenti

Pregio Signor Del Buono, da tempo desideravo scrivere per trattare un problema che mi sta particolarmente a cuore: quello della cintura di sicurezza. Si sta tanto parlando del mancato uso che, secondo le autorità competenti, sarebbe la causa dei tanti incidenti stradali. Non nego che quando una persona, a seguito di un violento urto contro un altro veicolo, viene sbalzata fuori dall'abitacolo con conseguenze anche mortali, se avesse avuto la cintura di sicurezza allacciata il fatto non sarebbe probabilmente successo. Dico probabilmente perché, a seguito di un violento tamponamento mentre ero fermo a un semaforo, sono stato sbalzato all'esterno attraverso il parabrezza della mia auto malgrado la cintura di sicurezza allacciata che, nel forte urto, è uscita dalla sua sede.

Questo premeo, chiedo: quando mai si sono visti il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, della Camera, del Senato, ministri,

parlamentari, magistrati, sindacalisti viaggiare con la cintura di sicurezza allacciata e, con essi, pure il guidatore dell'auto? Non ho mai visto Sindaci, consiglieri, assessori comunali con la cintura allacciata (anche se si viaggia sul sedile posteriore si sarebbe l'obbligo di allacciare la cintura, in quanto la stessa esiste appositamente). Così penso non la allaccino dipendenti che guidano auto Comuni, autisti di enti pubblici (Enel, Gas, Acqua, Telefoni, Nettezza Urbana, Asl ecc.). Non le allacciano i tassisti né gli appartenenti alle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Finanza, Vigili Urbani) che pure, a norma del Codice della Strada, se non erro, sono tenuti ad allacciare la cintura (è sufficiente un semplice scatto per slacciarsi).

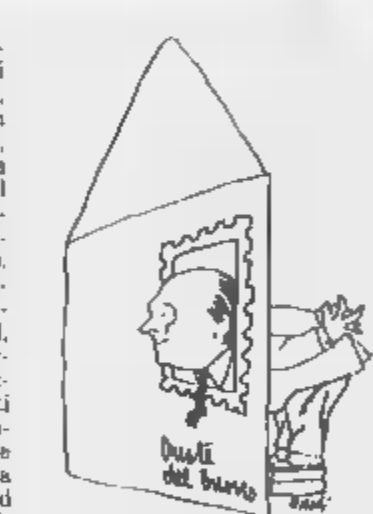
Se la cintura è effettivamente «di sicurezza» dovrebbe essere allacciata da tutti con esclusione, forse, delle donne in stato di avanzata gravidanza per evitare danni al nascituro. Gli ordini impartiti dopo l'elevato numero di morti dell'ultimo weekend serviranno solo a rimpiangere le casse dello Stato e dei Comuni con le multe che verranno elevate e la causa delle morti sarà imputata solo al mancato uso delle cinture di sicurezza e non, a mio avviso, alla velocità eccessiva e al mancato rispetto della segnaletica stradale (solo i fessi si fermano al semaforo che segna rosso). Trovo giusta la disposizione sull'uso del casco da parte dei motociclisti, quello che sia la loro età, sia che viaggino su uno scooter, sia che guidino un bolide da 200 km l'ora. Naturalmente, dopo qualche settimana tutto è dimenticato e si tornerà come prima. Ogni tanto qualche multa, in modo da far vedere all'opinione pubblica che il problema è sotto controllo. Con distinta considerazione.

Flavio Musso, Torino

Colpa dell'ozono

Egregio Signor Oreste del Buono,

pochi giorni orsono mentre transi-



tavo in una affollatissima via di Cagliari, noto che un portone esce un giovanotto più che attento che indossa un pantalone blu marino e una maglietta bianca con sul retro scritto a caratteri cubitali: CULO.

Succede di tutto oggi giorno; e forse il segno premonitore che serve a dimostrare a certi che anche da noi si è sulla strada non del nazionalismo vecchio stampo ma di un qualcosa utile a far capire agli increduli che anche qui siamo per il miscelamento delle razze? O forse è causa di giornali hanno parlato dell'ozono dei cosiddetti buchi dell'ozono che pare adesso ho colpito in Italia solo il meridione? Provocando in certi un annabbiamento del proprio intelletto al punto di farli agire quasi diversamente da un essere umano sano del tutto nel suo fare e nel suo dire? Egregio del Buono, cosa ne pensa lei? Con deferenza,

Luigi Piras, Cagliari

C'era una volta

C'era una volta (diciamo, mezzo secolo fa o anche di più) una Italia infelice dove tutti andavano a piedi e solo pochi privilegiati ave-

vano l'automobile. In città ci si serviva del tram, fuori città si andava in treno o in corriera. Poi venne la motorizzazione, le automobili invasero le strade, ma nei primi tempi l'automobile era comoda perché si trovava sempre dove posteggiare vicino al luogo di destinazione. In un secondo tempo migliorarono le strade, che però divennero sempre più intasate e allora si pensò di eliminare qualche linea ferroviaria, di ridurre la rete, poi per aumentare la velocità commerciale si dimezzò il numero delle fermate. Fu un periodo quasi felice, che però durò poco e di anno in anno la situazione andò peggiorando. Adesso non si sa più dove posteggiare un'automobile e quando si è fortunati si trova posto a pagamento, che però costa salato ed è sempre molto distante dal luogo di destinazione. Meglio servirsi dei mezzi pubblici, però per raggiungerli bisogna camminare un bel po', sperando che nel frattempo i tramvieri non abbiano indetto uno sciopero. Perciò adesso torniamo ad andare a piedi, con il vantaggio di riempirci i polmoni di gas di scarico degli automezzi altrui. Eppure dicono che questo è progressi!

C'era una volta (diciamo mezzo secolo fa, o anche di più) una Italia infelice, in cui i treni viaggiavano a vapore però giungevano quasi sempre in orario, mentre adesso abbiamo i pendolari superveloci, che però non si sa mai se partono o non partono: dipende dall'umore dei sindacalisti. In quella infelice Italia la posta era distribuita tre volte al giorno e in due giorni andava da un capo all'altro della penisola. Adesso, per semplificare, la posta è distribuita una sola volta al giorno e impiega quattro o cinque giorni per andare da un punto all'altro della stessa città. Però da alcuni giorni una intensa propaganda televisiva ha lanciato il nuovo servizio di posta prioritaria. Nello spot si vedono velocissimi aerei che si irradiano dalla Capitale per recapitare la posta in tutto il Paese. Pagando un supple-

mento del 50% si può ricevere la corrispondenza in due giorni, salvo complicazioni. Però dicono che sono avanzati sulla strada del progresso!

C'era una volta (cinquant'anni fa, o forse di più) un'Italia infelice in cui i cittadini erano privati del diritto di voto, però il consenso al Governo c'era, solo che era espresso in modo strano: a mezzo di adunate oceaniche. Nella felice Italia attuale i cittadini votano, ma poi gli eletti cambiano schieramento, i partiti si fanno e disfanno a elezioni avvenute, le segretarie dei partiti commerciano ministeri e alla fine comandano quelli cui il popolo non ha dato la maggioranza. Ma allora perché si sconsigliano con le elezioni?

C'era una volta un'Italia infelice, dove gli apicultori portavano le api a bottinare in alta montagna, nell'aria pura, poi lavoravano le miele nelle loro case di campagna, in locali un po' angusti anche se puliti. Negli alpeggi i montanari pascolavano le mucche nell'aria pura con erba incontaminata. Il latte era poi lasciato decantare per fare affiorare la panna, da cui ricaviare burro e formaggio. Le robiole, le gorgonzole stagionate in grotte e in ambienti naturali, magari poco igienici, ma al riparo dagli agenti inquinanti. Nell'Italia felice di oggi gli alpeggi sono diventati i locali di lavorazione dove sono essere piastrellati e avere una altezza minima, le norme igieniche debbono essere scrupolosamente osservate. Questo è un grande vantaggio, almeno adesso sappiamo che il veleno si chiama diossina e gli avvelenamenti assumono dimensioni continentali. Non è bello il progresso? Evviva il progresso! Cordialità,

Franco Ramella Pajarin

Torino

Complimentil

A quanto sento e leggo, l'on. D'Alema considera «di sinistra» eliminare le pensioni di anzianità per poter ridurre i contributi a carico dei dettori di lavoro. Complimentil! Anche perché tratterebbe al lavoro i sessantenni per altri cinque anni e sicuramente il miglior modo di creare posti per i giovani.

Giorgio Liberali

Roma

Per esser chiari, io non metto la cintura di sicurezza perché non guido ed evito l'automobile, e neppure fumo sigarette di contrabbando né di Monopoli dello Stato.

[O.d.B.]

LE LETTERE VANNO INVIATE A: LA STAMPA VIA MARENCO 33, 10136 TORINO. FAX 011-5658974. E-MAIL: lettere@lastampa.it

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 33, tel. 011-5658111, fax 011-6555106. Roma, via
Belfortino 50, tel. 06-4781.1, fax 06-4647906-46485. Milano, piazza Lanzone 2, tel.
02-761181, fax 02-7600495. Internet: www.lastampa.it

ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011-56381, fax 011-5637958. Italia e numeri
e p. 9501951 consegna del post. anno 1, 308.000 (e 159.000). Estero: L. 677.000
(e 349.000). Anziché L. 3.000 (e 1.500) la Stampa (e 444.000) published
daily in Torino Italy. I like 600 yearly. Free-dish postage paid at E.C. New York
and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedpress
Inc. Inc. 200 4th Avenue, L.L.C. NY 10001-2421

CIRCOLAZIONE PUBBLICITÀ: Pubblicità spa, Direzione: Milano 20121, v. Corridoro 29, tel. 02-2424241, fax 02-2424240. Torino 10126, v. M. D'Arpago 60, tel.
011-6665311, fax 011-6665300. Bari, Anzerola, 1065, tel. 080-5455111. Bologna, v. Amerigo 12, tel. 051-251551. Padova, v. Garzanti 106, tel. 049-807141. Catania
e Sicilia 37741, tel. 095-7308311. Firenze, v. Due Musei 46, tel. 055-541193. Genova, v. C.B. Cacciari 174, tel. 011-540164. Palermo, v. Martini 19, tel. 091-423101. Roma v.
Belfortino 50, tel. 06-4781.1, fax 06-4647906

Diretto da due debuttanti, costato pochi miliardi: «American Pie» è il nuovo film cult degli adolescenti

Nell'area del porto

Oggi Genova dedica una via al suo De André

Alessandra Pieracci
GENOVA

Nella notte di brezza e stelle, sulle acque scure del porto dove si spaglia la ragnatela dei vortici antichi, tornerà a vivere, stasera, la magia antica di «Dolce e amaro», la grande madre del Mediterraneo che conosce tutte le lingue delle genti di mare. «Dolce e amaro» è la prima delle più recenti canzoni di Fabrizio De André, ed è lui la sua città dedica un omaggio speciale: una strada, in via al mare Fabrizio De André, proprio lì, nell'area del Porto Antico, a poca distanza dalla casa che il cantautore si era scelta per tornare a Genova, il 21 uno spettacolo di artisti provenienti da tutta Italia per cantare il suo brano nel fondello.

Il Saraceno Peppe Barra, Daniele Sepe & Art Ensemble di Soccavo, Andrea Parodi & Le Tazze, Faruk, i Mani, Orla, Polyzoni, Elena Ledda e Sonno, Antonio Infantino e i Tarantolati di Taranto, i Fratelli Mancuso, i Barabani, Allan Taylor e i Dabla, i Sattin, i Dispetti di Genova, Antimela Ruggiero.

Il linguaggio preferito dal cantautore era il dialetto come lingua del popolo, il genovese con le influenze delle lingue arabe e del Mediterraneo della riva Sud era diventato la più congeniale forma di espressione e comunicazione della sua poesia. La sua musica a spargere i suoi ideali che le genti portavano da queste terre. Anche i bambini dello stesso mare. L'omaggio arriva quindi da artisti che fanno parte di quel territorio sommerso e dialettale che fu sempre Fabrizio De André.

Dopo il concerto per la memoria dell'italianizzazione della strada e al concerto, che chiude il primo Festival di Genova Meditteranea, serie di spettacoli itineranti nel centro storico e nel Porto Antico, in cerca della presenza sul palcoscenico di Cristiano e Lavinia, due figli di De André.

La regia di Peppe Barra, amico inseparabile e collaboratore di De André, è stata curata da un gruppo di cantautori genovesi. Il sogno di Fabrizio era di tornare a Genova, non c'è riuscito ma lui ora è qui lo stesso.

L'idea dell'italianizzazione nasce da un ricordo dell'organizzatore Enzo Spina: «Era la fine di giugno dell'anno scorso, a Santa Teresa di Gallura dove Fabrizio era solito trascorrere le vacanze estive, raccontava: «L'avevo preso con la mia partenza con tutta la famiglia e alcuni amici ci ritrovammo a casa a mangiare il pesce pescato da Cristiano e preparato da Lavinia, i figli di Fabrizio. L'episodio mi ha colpito. Francesco e Filippo gli chiedevano: "Nonno, nonno, qual è quella canzone che la Amalia che l'aveva cantato?"». Fabrizio, senza chitarre e con la sola voce, li segue e si mette a cantare "Dolce e amaro". Dall'intervista saranno tratti un cd e una home video che serviranno anche per creare le basi di una Fondazione De André».

Negli incassi surclassa «Tarzan» e «Guerre stellari» Mescola la scemenza con un alto tasso di volgarità ma permette di capire il Paese di oggi e domani

Folle di ragazzi lo adorano perché racconta la loro vita nelle scuole Le ragazze lo vanno a vedere perché nell'eros appaiono meno goffe dei coetanei



IL SESSO?

E' come una torta di mele

Romagnoli
Inviato a LOS ANGELES

Evvai col «carnalpalooza». Tradotto: film volgaro particolarmente gradito al pubblico giovanile. Precedenti storici: «Porky's», «Clerks» e «Tutti pazzi per Mary». Versione '99: «American Pie». Una torta in faccia ai kolossal. Costato undici milioni di dollari ne ha incassati 19 al primo week-end, staccando gli esodi «Wild Wild West» e «Tarzan», surclassando il nuovo «Guerre stellari». Sceneggiato da un esordiente (Adam Herz), diretto da due debuttanti (i fratelli Weitz), interpretato da una banda di ragazzi semi-sconosciuti, la più discutibile e pensabile delle ponderose creazioni di Lucas, Kubrick e Spike Lee. Per i capolavori, bisogna cercare in altre cucine, ma per capire qualcosa dell'America di oggi e domani si deve entrare in quella dove cuoce l'«American Pie», senza snobismi, ma preparandosi a qualche inattesa verità e a una piccola, immensa bugia.

Il film-caso dell'anno nasce così: questo ragazzino di nome Adam Herz ha una passione per «Porky's», lo rivede decine di volte, ci scrive su un saggio. Va al cinema a vedere altro e si annoia. Pensa che tutte le pellicole giovanili siano fasulle. Scrive, allora, il «Porky's» degli Anni 90, ispirato da quello che ha visto durante gli anni del suo liceo nel Michigan. Gli dà, anche, il nome della scuola. Quando i produttori lo vedranno, suggeriranno di cambiarlo, per non essere querelati dal preside e dagli abitanti della città. Il titolo diventa «American Pie» o il dolce nazionale è protagonista della scena chiave del film, destinata a entrare nella galleria dei «top carnalpalooza» dove già di «la doccia di «Porky's», il sesso col morto in bagno di «Clerks» e il gel umano in «Mary».

Il ragazzo vergine chiede all'esperto: «Che sensazione si prova quando si entra... là dentro?». Risposta: «E' come metterlo in qualcosa di caldo... come una torta di mele appena sfornata». Il ragazzo vergine torna a casa, la mamma è uscita e gli ha lasciato... una torta di mele. Il ragazzo «perde la verginità» in modo insolitamente dolce. Il padre, rientrando all'improvviso, lo scopre sul fatto e contempla, perplesso, la merenda dell'orlo. E' un'attività che rischia di fare proseliti nelle cucine del Midwest. Meno probabile che lo stesso accada per la scena di quello che i ragazzi chiamano «brudo umano», cocktail birra e sperma che viene inavvertitamente bevuto da uno di loro.

Il resto è la storia di quattro studenti che giurano di perdere la verginità entro il ballo di fine corso, disseminata di battute facili, dette al momento giusto o di situazioni paradossali,



In alto una scena di «American Pie»; qui, a sinistra, un'immagine di «Porky's», classico per generazioni di studenti; a destra, i due fratelli Weitz, davanti a una classica torta di mele americana

una realistica. Herz scrive il copione e lo consegna alla Universal con questa scritta sulla prima pagina: «Commedia erotica giovanile e senza titolo che può essere realizzata con meno di dieci milioni di dollari e che i vostri consulenti probabilmente odieranno, ma credo voi amerete». Previsione esatta. Glielo fanno fare. Quando il film è finito organizzano qualche anteprima riservata agli adolescenti. Risate ruggenti. Richieste di bis sui titoli di coda. Fanno uscire i trailer e spiano l'effetto. Devastante. Il film a seguire diventa una parentesi di noia. Cominciano a crederci. Resta da superare l'ostacolo della censura. Per mostrarlo ai minori

di 17 anni gli illuminati custodi della purezza chiedono cose tipo: «Quando il ragazzo si fa la torta, potrebbe sbatterla due volte soltanto, invece di quattro?». Accontentati. Venerdì scorso il film è uscito. Campione d'incassi. Recensioni ammirate. «American Pie» funziona perché cavalca tutte le ondate: quella del film ad alto tasso di volgarità (in classifica, alle spalle, «Austin Powers», «South Park» e la nuova scemenza Adam Sandler), quella delle pellicole per ragazzi (i più assidui al botteghino e capaci di rivedere lo stesso film a ripetizione) e quella della semplicità per un Paese che vuole, più di ogni altra cosa,

«American Pie» funziona anche perché rappresenta il mondo giovanile con realismo: le ragazze accorrono a vederlo perché, per la prima volta, non appaiono come prade, ma anche come cacciatrici, affamate di sesso quanto i loro coetanei, ma molto meno goffe e capaci, infine, di dettare le regole del gioco, lasciando credere ai maschi illusi di essere, ancora, in sala comando a fare scelte, anziché in vetrina a farsi scegliere.

C'è, nell'«American Pie» di Herz e dei fratelli Weitz, già ingaggiati a peso d'oro per altre imprese che saranno più costose e deludenti, come già accadde ai creatori di «Clerks», una sola piccola verità taciuta, una sola immensa bugia. Gli adolescenti che ci raccontano sono ridicoli, feroci e verosimili, ma quando Adam Herz dichiara nelle interviste: «Questi eravamo noi e questi sono i ragazzi d'oggi, nessuno ha dilemmi esistenziali, i dilemmi sono: dove faremo la festa sabato? Chi mi procura una carta d'identità falsa?», dimentica le scuole come la Columbine di Littleton, Colorado, dove la «storia americana» ha bruciato al fuoco i giovani devastazione mentale che nessuna risata ha saputo evitare, nessun film ha potuto provocare né mai osare rappresentare.

Aldo Giovanni e Giacomo hanno inaugurato il «Giffoni Film Festival»

Tre uomini, una gamba e un remake

Jon Voight ha comprato i diritti per girarlo in America

Ernesto Baldo
GIFFONI

Con caloroso abbraccio tra l'ex ragazzo texano de «L'uomo da marciapiede» Jon Voight e il trio Aldo, Giovanni e Giacomo si è aperto il Giffoni Film Festival. Poi tutti e quattro si sono divertiti ad improvvisarsi «direttori» della banda della Marina Militare Italiana tra la sorpresa dei ragazzi del pubblico domenicale raccolto sulla piazza principale di Giffoni.

L'incontro tra l'attore-pro-

dotore americano, del quale sono stati ieri presentati a Giffoni i due film «A Dog of Flanders» del regista belga Kevin Brodie e «Baby Geniuses» (Un Genio in Pannoloni) dell'americano Bob Clark e il trio comico italiano, non era casuale. Jon Voight ha infatti acquistato i diritti per il remake di «Tre uomini e una gamba», il primo film interpretato da Aldo, Giovanni e Giacomo

che nella stagione 1997-98 ha contrastato al box office gli incassi del «Titanic» sfiorando i 50 miliardi. «Si dice che la pazzia sia contagiosa, così dopo aver visto per la prima volta «Tre uomini e una gamba» ho chiamato il mio socio Paul Steven - racconta Jon Voight - e gli ho detto che avremmo dovuto assicurarci i diritti del film per rifarlo, altrettanto divertente, con attori americani. Sono seriamente convinto che Aldo, Giovanni e Giacomo siano grandi artisti. E non sarà facile eguagliare la loro bravura. Ho chiesto a questi tre «pazzi» di riservarmi una piccola parte nel film che realizzeranno per il Natale del 2000. Sapete cosa mi hanno risposto? Mandaci della fotografie e il tuo curriculum».

Nonostante la stanchezza del viaggio aereo Los Angeles-Napoli, Jon Voight si è presentato all'incontro i ragazzi

Una giuria composta da oltre mille giovani per il concorso

Tra gli ospiti, Emir Kusturica con foto e concerto

della giuria del Festival ripeten-

do gli esibizionistici atteggiamenti offerti da Roberto Benigni alla platea televisiva della «Notte degli Oscar». «Non sono Roberto - si è poi giustificato - lui è sempre più naturale di me».

Oggi ospite del Giffoni Film Festival è Emir Kusturica, del



Aldo, Giovanni e Giacomo, protagonisti di «Tre uomini e una gamba»

quale ieri sera è stata inaugurata una mostra fotografica che racconta la realtà di un set cinematografico, ma anche le realtà della vita, così come le ha potute interpretare il sguardo del regista bosniaco. Questa sera Emir Kusturica, invitato dalla Mostra di Venezia quale presidente della Giuria, terrà in

chiusura della «Serata cinematografica» in programma sulla piazza della Maison Lumière un concerto musicale con il suo gruppo «No Smoking».

I quasi mille ragazzi provenienti da trenta Paesi, di cui dodici stranieri, chiamati a far parte delle giurie delle sezioni competitive del Giffoni Film

Festival sono in realtà i veri protagonisti della manifestazione. Per la prima volta fanno parte della giuria ragazzi provenienti dall'India, dall'Egitto, dal Iran e dalla Palestina. Dopo tre anni di totale assenza nel cartellone del Festival è tornata la produzione italiana. Nella sezione «Libri di volare» finalizzata ai ragazzi di 12-14 anni figura il concorso «Prima la musica, poi le parole» di Fulvio Weitz e sabato nella giornata conclusiva verrà presentato il popolo degli uccelli di Rocco Papaleo con Lando Buzzanca e che uscirà quasi contemporaneamente nelle sale.

LA COMPOSITTRICE INGLESE DALLA SPERIMENTAZIONE A HOLLYWOOD

Pook: «La mia musica per l'orgia di Kubrick»

intervista

Marinella Venegoni

CATANIA

Dico di Michael Nyman, estrosa patetica musicale del cinema britannico. «Quel che mi piace di questa ragazza, con i suoi 25 anni, è che è una donna, troppo vecchia per diventare famosa». Ed è vero che nello showbiz, se a 25 anni non hai ancora fatto successo, ti rotondano senza tanti complimenti: però poi c'è sempre quella che gli americani chiamano serendipity, il caso fortunato che ti capita sui piedi: e per caso la composittrice inglese Jocelyn Pook arriverà nel 2000 la soglia dei 40 anni con un posticino pronto nelle enciclopedie. Pelle di latte e di lentiggini, ricciolina e graziosa, Jocelyn ci ha raccontato da Catania, dove si è esibita ieri in piazza con il suo ensemble, l'incredibile storia di un incontro con Stanley Kubrick, che l'ha portata a scrivere, per il più discusso film «Eyes Wide Shut», i 25 minuti di musica che accompagnano la già famosissima e censurata scena dell'orgia. Il caso ha voluto poi che se ne andasse il regista che più ha amato ed enfatizzato la musica nei suoi film: e Jocelyn rischia di diventare una star, neanche fosse la Kidman o Cruise. Sarà alla Mostra di Venezia come loro, il primo settembre, quando uscirà anche il disco della colonna sonora: qualcuno si spinge a profetizzarle un Oscar.

E' vero che il caso l'ha messa in contatto con Kubrick?

«Sì. Una coreografia mia amica

A quarant'anni ha trovato il successo e ieri s'è esibita a Catania col suo ensemble

Nella sua ultima opera ha mescolato elettronica e messaggi telefonici

Nicole Kidman e Tom Cruise in una scena dell'ultimo film di Kubrick. A destra, nella foto grande, la composittrice inglese Jocelyn Pook che ha lavorato con Massive Attack, P.J. Harvey, Laurie Anderson



che lavorava con lui stava ascoltando mia composizione, "Deluge", durante le prove. Lui ha sentito, s'è bloccato. Ha voluto il mio numero di telefono e mi ha chiamata subito. Pensavo a uno scherzo. Mi ha detto che voleva una cassetta con quel materiale entro un'ora, ha mandato una macchina a casa mia. Il giorno dopo, la macchina è tornata a prendere me e mi ha portato sul set, a un'ora da Londra. Mi ha subito descritto la scena dell'orgia per la quale gli serviva la mia musica: spettacolare, visionaria, con una sequenza dove la finzione doveva sembrare realtà e il culto del sesso regnava; mi ha spiegato che voleva suscitare emozioni forti: in quelle scene senza dialo-

go, lunghe 25 minuti, la musica doveva essere in primo piano e molto potente: "Ritorna ciò che ho ascoltato", mi disse. Il suo stile, Jocelyn, s'ispira ai suoni della strada: fa nella musica ciò che gli stilisti fanno nella moda. Usa le contaminazioni, mescola sonorità religiose ed elettroniche. Ma perché nel suo concerto non c'è la musica di Kubrick? «Non ho avuto tempo di provarla, è abbastanza complicata. Ci vuole una cantante indiana, e un bel gruppo d'archi. La eseguiranno dal vivo a New York il 4 e 5 ottobre, e forse a Londra». Trovarsi improvvisamente al centro dell'attenzione? «E' eccitante. Finora, avevo la-

vorato solo per film sperimentali. E' stato eccitante vedere come lui rispettava il mio lavoro. E' adorabile: caldo, incoraggiante, mi ha ispirato». Le leggende lo descrivono diverso. «Stupidaggini. Era una persona molto sensibile, solo non amava vivere la sua vita in pubblico. Mi ha riempita di complimenti. Ho dei ricordi». Lei ha lavorato con i Massive Attack, con Meat Loaf e P.J. Harvey. Ha reputazione di donna fantasiosa. «L'ultima opera che ho scritto usa messaggi telefonici ed ha avuto una nomination per il Prix Europa a Berlino. Sono contenta perché è un'evoluzione vulcanica della mia ispirazio-

ne: non sapevo neanche che facevo. Ci sono voci che quasi cantano quando parlano: sono molto interessate ai suoni naturali e occasionali, io. Una mia amica ha l'abitudine di cantarmi al telefono, e ho cominciato a usare questo materiale. Un altro amico che viaggia molto mi chiama da tutto il mondo e ho usato anche lui». Lei ama anche spaziare fra musica, teatro ed elettronica. Ha collaborato con Laurie Anderson. «E' stata influenzata?». «Da quando ero ragazza. Ma anche Michael Nyman mi ha molto ispirato: come del resto Pina Bausch, e Bob Wilson».

marinella@tin.it

CHE FANNO

La Moss innamorata Shields cambia partner

Luca La Monaca prepara «Giubi e Leo», un film d'animazione per l'Airone Cinematografica, «avventure di un angelo e di una colomba che celebrano l'arrivo del terzo millennio».

Daniël Gélina e Danièle Delorme hanno perduto il loro unico figlio, Xavier Gélina, attore, regista, produttore, morto di tumore a 53 anni.

Kate Moss ha un nuovo amore, il rocker Anthony Langdon, musicista nel gruppo Spacehog insieme al fratello Royston che è l'innamorato di Liv Tyler. Brooke Shields ha smentito d'essersi riconciliata con André Agassi: resta innamorata del giovane scaglionatore Chris Henchy.

Andrzej Zulawski ha cambiato titolo al suo nuovo film con Sophie Marceau: si chiamava «Sexuelles», si chiamerà «Piddles».



Kate Moss

Antonio Banderas ha avuto il suo finora massimo compenso, 12 milioni di dollari, per interpretare in «The Body» di Jonas McCord il personaggio d'un prete cattolico mandato dal Vaticano in Torrance per indagare su una scoperta archeologica eccezionale: osso umano appartenuto forse a Gesù Cristo.

Gérard Depardieu e Carole Bouquet interpretano per la televisione francese tutte le opere centrali di Racine, ambientate tra le rovine di Pompei.

Will Smith e il regista Barry Sonnenfeld, la coppia di «Men in Black», realizzano «Wild Wild West», un western demenziale tratto da una serie televisiva americana ideata da Michael Garrison, andata in onda con massimo successo in 100 puntate tra il 1966 e il 1970.

Nicole Kidman è una fidanzata russa scovata su Internet dal banchiere inglese Ben Chaplin nel secondo film di Joz Butterworth «Birthright Girl»: in Inghilterra non arriva sola ma due cugini russi, Vincent Cassel e Mathieu Kassovitz.

Richard Gere è il protagonista del nuovo film di Robert Altman «Dr. T. and the Women», peripezie di un ginecologo e delle sue pazienti.

Julia Roberts, sempre più innamorata dell'attore Benjamin Bratt, ha detto: «Da quando è entrato nella mia vita, mi sento vicina al nirvana».

Joey Travolta, Frank Stallone, Don Swayze, rispettivamente fratelli di Travolta, Stallone e Patrick Swayze, sono i divi della serie televisiva americana «Movie Stars».

I DISCHI

Chemical Brothers armonie ipnotiche

Alessandro Rosa

Tra i flutti nervosi della dance creativa si agitano novità, irrequieti con il bisogno di distinguersi, alcuni gruppi caposcuola propongono nuove soluzioni, che ora sono ripensamenti, ora cambiamenti di rotta. Chi dà un taglio netto al passato, abbandonando il «big beat» a favore dei suoni vari di taglio psichedelico, sono i Chemical Brothers. I due brani d'apertura («Music» e «Hudud the influence») di «Surrender» (Virgin, 1 Cd), terzo album del gruppo, giocano abilmente con l'ascolto di tempo, la densità dei bassi, la ripetizione dei motivi elettronici minimali capaci di incollarti alla pista da ballo. Trascinano anche su una falsa pista. Perché dopo il fottuto di adrenalinico tednorock delle loro due prime canzoni, Tom Howlands e Ed Simons vanno in cerca di novità. Il terzo brano, «Out of control», con Bernard Sumner cantante dei New Order, è il simbolo. Voce, melodie, emozioni hanno il loro posto nel cuore dell'ipotesi sintetica. I Chemical Brothers confermano la loro firma nelle parti strumentali e affidano le parole alle doti di una serie di invitati. In un disco dai larghi orizzonti abitano quindi la purezza vulcanica di Hope Sandoval, dei Mazzy Star, sperduto in un panorama di rovine in «Asleep from days»; l'ossessione da Beatles di Noel Gallagher degli Oasis in «Let's forever be»; le illuminazioni psichedeliche di Jonathan Demme del Mercury Rev in «I mean one».

Jay Kay è un vulcano in perenne eruzione, ma l'abbandono del Jamiroquai da parte di Stuart Zouder ha moltiplicato le forze del creativo musicista londinese e i suoi tre compagni. Nel nuovo «Synchronised» (Sony Subo Square, 1 Cd) c'è solo il primo brano, «Cannibal heat», collegabile con lo stile del precedente ossessante album «Travelling without moving». Il resto è ritorno al suono ravido degli esordi, con un'accontentazione del basso nella parte iniziale del disco, quasi a voler sottolineare il cambiamento avvenuto nel quartetto. Anche loro non campavano più i suoni, ma lavorano con le originali sovrapposizioni di Kay. Una curiosità quel «Buona fortuna alla Ferrari» per una sua vittoria nel campionato di Formula Uno nei ringraziamenti. Con buona pace delle scuderie inglesi.

Un gradito ritorno da figlio prodigo? John Frusciante offre ai quattro californiani Red Hot Chili Peppers l'occasione di riprendersi a favore del pubblico dopo il discutibile «One hot minute». Frusciante riporta il suono secco, spigoloso, cancellando gli arabeschi vellutati di Dave Navarro. Tensioni psichedeliche, costruzioni benediziane e fragili ballate (fino a «Porcelain» cantata con voce di vetro che «voce» di Lenny). L'album preannuncia l'originale titolo, «California» (Warner, 1 Cd), da brano in cui gli RHC pegmono, tra rimorsi e moralismo, sulla pornografia dell'industria hollywoodiana, la scitta degli angeli e suoi piccoli fatui. Un conto però è la musica, che cattura con i suoi accenti depressivi e le sue melodie, un altro i testi, francamente dobolucci.

STASERA ESTATE

IL FESTIVAL. Tra i festival italiani di jazz è il più lungo. Festeggia anni, anche se 27 sono le edizioni ufficiali, con un cartellone che fino al 25 propone concerti nel grande teatro all'aperto «Gabbrielle d'Annunzio». Il Festival Jazz coinvolge con seminari e street parades tutta la città e altre località della provincia presentando oggi James Taylor, Herbie Hancock & Giorgio (il 21), Bobby McFerrin e Elvin Jones (il 23), Pat Metheny Trio o Arturo Sandoval (il 24), Steps Ahead e Scofield-Laviano-Holland-Foster (il 25).

NUOVO PRIMA. Alle Grotte, ore 21, importante «prima» nazionale di «Le cicale mi hanno reso pazzo» firmato da autori vari e interpretato da Gita Jelo. La regia è di Lamberto Puggelli.

BORGIO. Alle Grotte, ore 21, importante «prima» nazionale di «Le cicale mi hanno reso pazzo» firmato da autori vari e interpretato da Gita Jelo. La regia è di Lamberto Puggelli.

L'evento jazzistico più importante in Sicilia è il Marsala Doc Jazz Festival che si apre oggi nella località marsalese di Porta Nuova. Alle 21, attesissima esibizione di Pat Metheny Trio, che dal debutto del suo tour in Italia, lo scorso 6 luglio a Torino, sta riscuotendo un grande successo. Nell'arco delle sei serate, fino al 24 luglio, si susseguono Bill Frisell & the Willies, Battaglia Trio, Carla Bley 4+4, Vinícius Cantuaria Quartet e Steps Ahead Acoustic Quartet, Dino Saluzzi Family e Dave Weckl Band, John Scofield Quartet.

ASCOLI PICENO. «Giselle» uno dei più preziosi balletti, nel remake capolinea di Mats Ek viene presentata in piazza del Popolo, ore 21,30 dalla Compagnia del Teatro alla Scala di Milano per la 3a edizione del festival internazionale di danza contemporanea. Ad Ascoli è uno degli avvenimenti più attesi.

UN'ALTRA «Giselle» in scena. In prima nazionale, con il sottotitolo «Où le mensonge romantique», Le Ballet du Nord e le coreografie di Maryse Dolente viene presentata nell'ex Frazzi alle 21,30 con le musiche di Adolphe Adam.

Canti ebraici, sefarditi e ashkenaziti nel concerto intitolato «Di voce in voce» nel Giardino della Filarmónica. Protagonista Evelina Magagnoli che si esibisce con il Mish Mash Quartet formato da Domenico Ascone alla chitarra, Marco Valagrega al violino, Mohsen Kasicrossar al daf e Bruno Zola al contrabbasso. Inizio alle ore 21,30.

IL JAZZ. James Taylor a Pescara. Jethro Tull a Roseto degli Abruzzi. Carmen Consoli a Genova. Renato Chicco Quartetto a Torino. Mario Jopp & Mario Lignin Quartet a Favia. Goran Bregovic a Nogarà (Verona). Daniele Silvestri, Sergio Caputo a Borgaro (Torino). Marina Rei a Roma. Max Gazzè a Castelnuovo (Bologna). Brad Mehldau a Salerno. Rossana Casale a Torre Annunziata (Napoli). Fiorella Manfrotta a Campione d'Italia.

di Mario Priolo



“Ci vediamo in edicola”

JAZZ & dintorni

DAL BE BOP AL CONTEMPORARY JAZZ DAL BLUES ALL'ACID

Sei un appassionato di Jazz o vuoi diventarlo? Oggi c'è «Jazz & dintorni», un'opera unica che ti offre

tre fantastiche collezioni: • straordinari CD con i successi dei

più grandi protagonisti • fascicoli sulla storia del Jazz •

schede su vita dei leggendari interpreti. Corri in edicola.



PRIMA USCITA: MICHEL PETRUCCIANI 1 CD + 1 FASCICOLO A SOLE 4.900 LIRE

PANDA
ZERO.C.S.O. RACCOMANDA 141 - (TO)
Tel. 011/285.25.34
Aperto agostoPROGETTO
Il nuovo modo di costruire

PANDA
da
L.9.950.000

Finanzia
L.2.950.000
7 MILIONI a:
TASSO ZERO
E in contropartita la vostra rata di risparmio
meno 500.000

NO. TORINO 134 - CREDIT
Tel. 011/921.64.44
Aperto agosto

PROGETTO
Il nuovo modo di costruire

Il sangue trovato al Valentino potrebbe essere di una giovane prostituta scomparsa

Due panchine con troppi misteri

E' ancora in stato di fermo il muratore trovato ferito
Per 9 ore i sommozzatori hanno scandagliato il Po

Giacomo Bramardo

Nove ore di ricerche nelle acque del Po non sono ancora riuscite a spiegarci il giallo delle panchine insanguinate al Valentino. Un probabile omicidio di cui non si trova ancora il cadavere, forse quello di una giovane prostituta albanese. Un mistero che ha portato al fermo, per ora, di un operaio torinese di 41 anni, Francesco P., trovato sabato all'alba da una pattuglia del nucleo radiomobili mentre si allontanava dal luogo del probabile delitto con gli abiti inzuppati di sangue. L'uomo, un muratore con piccoli precedenti per droga e il furto di un'autoradio, aveva soltanto una leggera ferita allo zigomo e qualche abrasione. Non ha saputo spiegare in modo convincente la grande quantità di sangue trovata poco distante su due panchine del Valentino, proprio nei giardini di fronte all'Istituto di Medicina Legale. Nessun ricovero negli ospedali, nessuna denuncia di scomparsa.

«Una scena disgustosa», racconta Maria L., 58 anni, tra i primi a dare l'allarme sabato mattina. «Stavo portando fuori il mio yorkshire, sono passata accanto a quelle panchine. Da lontano ho pensato che fosse vernice, poi mi sono avvicinata: c'era sangue rosso, anche sugli schienali. Di lato, due mucchi di giornali appallottolati, che qualcuno ha usato per pulirsi, o forse per tappare la ferita. E una striscia di sangue che dal giardino percorreva il viale, fin dietro le polizze del cantiere per il nuovo parcheggio. Abbiamo avvertito polizia e vigili urbani, nessuna è venuta a controllare. Dopo mezz'ora hanno mandato un mezzo dell'Amiat a pulirli».

I rilievi delle scientifiche solo dopo il passaggio dell'Amiat, grazie all'ennesima telefonata di protesta, giunta questa volta al 112. Da qui, il collegamento con il fermo di quell'uomo insanguinato. «Mi hanno aggredito per rapinarmi e sono scappati», ha continuato a ripetere Francesco P. negli uffici di via Valfrè. Quel san-

Nessun esito hanno avuto le ricerche ■ vigili del fuoco che riprenderanno ■ Sono anche attese ■ prove di comparazione sul sangue trovato



gue è mica. Poi si è chiuso nel silenzio. Ma la sua leggera ferita non giustifica la scena «da cucina» lasciata alle sue spalle, nel parco. Della presunta vittima, però, non è rimasta nessuna traccia, se non una camicetta da donna, anch'essa intrisa di sangue. Un reperto fotografato dalla scientifica e mostrato ancora ieri a decine di prostitute albanesi che frequentano la zona. Ma fino a questo momento nessuna di loro avrebbe dato indicazioni utili

per identificare la possibile vittima. Ieri, dalle 9 alle 18, sono proseguite le ricerche nel Po, nella convinzione che la soluzione del giallo qui. Interrotte due ore di pesca, una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco e due imbarcazioni hanno perlustrato palmo a palmo i fondali, dai Murazzi al parco delle Vallere. Un lavoro duro, seguito sulla sponda dai carabinieri del nucleo operativo. E in assenza di una prova così schiacciante, si attendono per og-

gi i risultati della comparazione del sangue: quello di Francesco P. verrà messo a confronto in queste ore ■ i campioni prelevati sui vestiti e sulle panchine. Per gli inquirenti il l'unico elemento che adesso potrebbe trasformare le ipotesi in una concreta pista investigativa. Dimostrare, insomma, che quel sangue apparteneva ad una persona che non può più essere viva. Un elemento che potrebbe convincere il pm Gabetta a trattare in carcere l'operaio.

IL DIFENSORE CIVICO

«E' segnale d'arroganza quella bottiglia lanciata sui fedeli musulmani»

Guido Barbaro è stato nominato Difensore Civico al Comune di Torino il 5 luglio e a lui possono rivolgersi i cittadini che hanno problemi ■ contestazioni con l'amministrazione. Originario di Foggia, 73 anni, ne ha trascorsi 47 nella magistratura. Guido Barbaro è stato presidente ■ Corte d'Assise d'Appello ed è soprattutto noto per ■ presiedere il primo maxi-processo ■ Brigata rossa e Renato Curcio. E' stato anche il primo giudice a processare un terrorista pentito, Patrizio Peci.



Guido Barbaro

Barbaro

Sì potrebbe dar credito agli inquilini di Giulio Cesare che negano di esser stati gli autori del lancio della bottiglia-bomba durante la preghiera islamica di venerdì 15 luglio, ma se non fosse, cioè se fosse mandata la protesta di estraneità, il fatto, oltre che ovviamente grave, sarebbe deludente per un altro profilo.

Non molti giorni prima del criminoso episodio avevo raccolto la testimonianza degli abitanti del luogo, che sollecitavano appunto il trasferimento della moschea e comunque la cessazione del fastidio conseguente, solo in termini di rumore e chiasso, ma anche di compromessa pulizia del cortile.

Se la soluzione assunta con la trovata del lancio contundente fosse il segnale di una autonomia determinata, si dovrebbe vedere il sistema dei possibili interventi verso l'amministrazione civica, affinché provveda all'eliminazione dei lamenti inconvenienti.

Non ci troveremmo più di fronte ad inerzie o ritardi della gestione pubblica della civile convivenza, ma si dovrebbe prendere atto dell'arroganza, anche di solo cittadino, intollerante anche nei tempi necessari a che l'amministrazione intervenga.

E' ben noto che il nostro sindaco non condivide la tesi della «tolleranza zero» e non intende rivestire le insegne del sindacato-sceriffo - e ciò può tranquillizzare nei suoi pacifici propositi il capo della comunità

rocchina - ma è pur vero che i problemi ■ si risolvono a suon di bottigliate.

Il cittadino deve avere altresì consapevolezza che il suo ricorso all'intervento del Difensore Civico, allorché fondato e motivato, richiede i necessari tempi di attuazione affinché l'attenzione dell'amministrazione comunale produca i suoi effetti.

La disponibilità ■ tutti gli assessori è garanzia di impegno e di risultati per qualsiasi problema.

Non vi è tuttavia possibilità di attendere esiti ad alcune richieste di carattere estroso (come la proposta di modifica di una delibera comunale in corso di approvazione): il voler

disattendere ■ decreto amministrativo da ■ stesso omesso durante la reggenza della Corte d'Appello; la definizione di private situazioni personali oppure richieste che assue-

lano dalla competenza, che ■ prevede - per il Difensore Civico - affatto poteri decisionali ■ commisti a quelli del cancelliere, dell'avvocato o dell'arbitro.

Il cid mi ha dato conferma, nel breve iniziale periodo della mia attività, la dichiarazione di un'anziana donna che, peraltro già istruita sul proprio caso da un privato consulente, alla mia doverosa promessa che mi ■ occupato di lei, nell'uscire dal mio ufficio mi lanciava un quasi minaccioso vaticinio: «Sì, lei scrive pure, tanto quelli (i politici?) sono più importanti di lei!», sorda alla precisazione che nessuna gara era in corso per stabilire il primato dell'importanza.

La ragazza alla guida della vettura: me lo sono trovato contro il parabrezza, non ho avuto il tempo di frenare

Gravissimo un bambino investito da un'auto

Attraversava via Po per andare nella sala giochi sotto casa

M. Accossato

Un bambino peruviano di 8 anni, Anthony Deffores, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale infantile Regina Margherita. Ieri pomeriggio è stato investito sotto casa da una Fiat Uno, mentre attraversava la strada per raggiungere la sala giochi «Planeta» di via Po. Anthony era seduto sulla ringhiera dello spartitraffico della fermata dell'autobus, quando d'improvviso è saltato giù senza accorgersi che da destra proveniva l'auto guidata da Alessia Mintrone, 18 anni. «Me lo sono trovato contro il parabrezza. Non ho neppure fatto in tempo a frenare», ha dichiarato la ragazza ai vigili urbani. Il bambino è stato sbalzato sull'asfalto, l'auto lo ha trascinato per alcuni metri, fino quasi all'incrocio con via Sant'ottavio.

Per un attimo si è tenuto il peggio. «Non si muoveva più», raccontano diversi testimoni. E' rimasto inerte sotto la vettura finché alcuni passanti non riuscirono a tirarlo fuori. E'

INCIDENTI IN MOTO

Dimesso, poi va in coma

Un giovane di 22 anni, Elio Mastrangelo, via Asinari di Berozzo 71, è ricoverato in coma all'ospedale Cto. Il giovane, coinvolto l'altro pomeriggio verso le 17,30 in un incidente in motorino vicino al supermercato Continente, era stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Martini, dove lo hanno dimesso poco dopo. «Ma nella notte - racconta la sorella Anna - si è sentito male». Accompagnato al Centro Traumatologico è stato sottoposto a nuovi controlli, finché la situazione è precipitata. Il caso è stato segnalato al commissariato di zona. I familiari del ragazzo hanno deciso di sporgere denuncia contro il Martini: «Dobbiamo prima parlare con i medici - prosegue Anna Mastrangelo - Dobbiamo capire esattamente che cosa è accaduto. Perché Elio è tornato a casa, prima di finire di nuovo in ospedale?».



Anthony Deffores il bambino di otto anni investito in via Po da un'auto appena arrivato al pronto soccorso del Regina Margherita accompagnato dalla madre

interventiva un'ambulanza di Soccorso Avanzato con il medico che ha prestato i primi soccorsi direttamente ■ strada. Poi, Anthony è stato caricato sulla barella e trasportato al pronto ■ dell'Infantile. La prognosi è riservata: in ospedale il bimbo alterna momenti di lucidità a brevi ma

profondi periodi di ■. Ha un taglio lungo e profondo in testa, e ferite al braccio e alle gambe destra.

Erano le 16,30 quando è avvenuto l'incidente. Anthony Deffores era uscito da casa poco prima, assieme alla sorella di 15 anni o a un'amica di lei. «Mia figlia è risalita in ■ tor-

rorizzata - racconta la madre -. Non capisco: Anthony è un bimbo così prudente. Sa che non deve giocare sulla strada, e infatti va sempre in via Sant'Ottavio, dove c'è l'isola pedonale dell'Università».

I vigili urbani hanno raccolto le dichiarazioni di alcuni testimoni. Tutti ripetono la medesi-

ma dinamica. Sono state scattate anche fotografie per riprendere la posizione dell'auto subito dopo l'investimento. Per consentire altri rilievi alla ■ di ■ pneumatici, la parte di carreggiata fra lo spartitraffico e il marciapiede all'imbocco di via Po è rimasta chiusa per oltre un'ora.

BOLLETTINO

Lunedì 19 Luglio

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta: cielo poco nuvoloso in mattinata e addensamenti con possibili temporali nelle ore pomeridiane. Temperature stagionali. Venti deboli variabili.

Con la collaborazione del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica

TEMPERATURE ■ CITTÀ

MASSIMA	26,8
MINIMA	23,7
UMIDITA' (ore 14)	70%

FINO ALLE ORE 19

TOTALE DI QUESTI MESI: 72,2 mm

MEDIA (1913-1994): 55,8

OOOI

IL SOLE sorge alle ore 6, tramonta alle ore 21 e 11 minuti.

LA LUNA si leva alle ore 12 e 57 minuti; cala domani alle ore 9 e 52 minuti.

- Ultimo quarto 8 luglio ore 14
- Luna nuova 13 luglio ore 4
- Primo quarto 20 luglio ore 11
- Luna piena 28 luglio ore 13

TEMPERATURE

MASSIMA 27,7 MINIMA 19,4

PIÙ SILENTE (ore 20) 1015 hPa

RECORD del mese ultimo 50 anni

MASSIMA 37,4 7 luglio 1952

MINIMA 8 7 luglio 1987

UN ANNO FA

MASSIMA 29,8 MINIMA 17,2

MERCURIO: del tutto invisibile perché molto vicino a Sud del Sole.

VENERE: osservabile per poco tempo alla sera a Nord-Ovest.

MARS: visibile nella ■ parte della notte a Sud e Sud-Ovest.

GIUVI: a 742 milioni di km dalla Terra, che si avvicina ■ trova ■ costellazioni dell'Ariete.

QUESTA NOTTE, alle ore 24, la Luna crescente, proiettata nella costellazione della Vergine, passa a 6,9° a Nord della ■ Spica

Una lettrice ci scrive:

«Sono una lavoratrice residente a Cirié che usufruisce della linea Cirié-Torino da 35 anni. La ditta presso la quale sono impiegata ha cambiato gli orari di lavoro e per tornare a casa prendo il pullman che parte da Porta Susa alle 14,10. Scendo a Cirié e devo percorrere ben 2 km a piedi per andare a casa: facendo tale percorso, ho rilevato esserci una fermata della Satti in via Lanzo, a 100 metri da dove abito. Pare tale tragitto a piedi tutti i giorni, e per me un'impresa a dire poco ardua. Ho fatto svariate telefonate presso vari uffici della Satti per chiedere se era possibile scendere a tale fermata: come risposta ho ottenuto un fermo no perché quella fermata riguarda solo l'autolinea e non il servizio sostitutivo della ferrovia. Bene, ho detto, prenderò l'autolinea: peccato che in tutta la giornata ci sia ■ unico e solo pullman, nel pomeriggio, che fa tale fermata.

«Considerato pertanto che il pullman percorre tutto il tragitto che devo fare a piedi, mi sembra una ■ veramente assurda non poter usufruire di tale fermata».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi ■ pervenuta di recente una contravvenzione per sosta

Specchio dei tempi

«Una fermata in più per evitare due chilometri a piedi» - «Costretto a ■ l'assicurazione, ma ■ risarcimento ■ traccia» - «Mai andata ■ Firenze in motorino» - «Genitori delusi» - «Altri pirati»

Un lettore ci scrive:

«L'otto marzo 1997 venivo tamponato in Carmagnola, da un'auto con assicurazione greca, la quale prima del risarcimento denziò alla ■ persona ■ all'autovettura (più circa 20 milioni), cessava l'attività in quanto il governo italiano le revocava l'autorizzazione a svolgere attività assicurativa in Italia. Questa evenienza lasciava il diritto al mio risarcimento in balla del fondo vittime della strada. A distanza di oltre due anni a mezzo, i cavilli burocratici, veri o falsi che siano, hanno impedito ■ risarcimento, nel frattempo la legge mi ha imposto il pagamento dei premi di assicurazione ■ ho eseguito.

Segue la firma

vietata nel Comune di Firenze.

Il veicolo in questione è un motorino Pignolo Si con targa contrassegnata. La targa corrisponde ■ verità alla mia, ■ il ciclomotore non è ■ mio possesso. Sono residente a Caselle, ho una bambina di due anni, lavoro dal lunedì al venerdì e mi chiedo come sia possibile che un giovedì abbia attraversato la parte Ovest dell'Italia per recarmi a Firenze, per giunta in motorino. E' possibile che un onesto cittadino debba pagare tacitamente 80.000 per una contravvenzione che non ha motivo ■ esistere?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo i genitori della futura classi prime a tempo pieno della Scuole Media "Franco Marro" di Villar Perosa. Siamo delusi dalla notizia della conces-

sione da parte del Provveditorato di una sola classe a tempo pieno, a fronte delle due richieste per le quali esiste il numero sufficiente di iscrizioni, compreso l'inserimento di un alunno portatore di handicap. Vogliamo far sentire forte la nostra voce di fronte a quello che ci sembra un metter in primo piano sempre e soltanto l'aspetto economico, a discapito della preparazione culturale e sociale dei nostri ragazzi. La decisione del Provveditorato penalizza la facoltà di scelta delle famiglie, umilia l'aspirazione dei genitori ad una scuola più adeguata alle mutate esigenze della società; inganna e bafia l'utenza, concedendole solo l'illusione di una possibile partecipazione responsabile alla costruzione di una scuola rispondente alle esigenze sempre più articolate e complesse degli

alunni.

«Inoltre rimetta in discussione la possibilità dello studio della seconda lingua straniera, che veniva precedentemente garantita da insegnanti stabili nella scuola. ■ genitori abbiamo scelto il tempo pieno as ■ ai nostri figli, non per motivi di comodità, ma convinti della qualità ■ attività che venivano proposte dalla ■ las».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Si parla e si scrive molto sull'Autovelox per il controllo della velocità sulla strada soprattutto ■ extraurbane e sulle autostrade. Ed è giusto. Ma ■ è giusto.

«Ma perché non si parla mai, e soprattutto non si puniscono quasi mai, di quegli automobilisti che anche andando piano in città passano regolarmente ■ rosso? (ne vado a decine tutti i giorni, e se lo ridono perché sono sempre impuniti).

«Secondo il mio parere sono molto più pericolosi questi ultimi che quelli che vanno sull'autostrada al 117 Km orari quando il limite è del 100 ■ vengono salatamente multati: ■ successo ■ sulla Bardonecchia-Torino».

Segue la firma

Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco: allagamenti a Rivalta e Pianezza

Nubifragi sulla via del rientro

In coda sulla To-Savona

Partiti da Torino con il sole, i vacanzieri del fine settimana sono stati sorpresi da un nubifragio che ha allagato la strada per Rivalta e Pianezza. Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco. La pioggia ha provocato un temporale black out nel quartiere San Paolo, ha costretto al rinvio oltre un'ora il concerto in piazza San Carlo di Andrea Mingardi per il Centenario Fiat, ha fatto saltare (in senso figurato) i centralini di vigili urbani e vigili del fuoco: una telefonata dietro l'altra per la richiesta di inviare uomini e mezzi a liberare tomboni occlusi da detriti, allagamenti, e per far terminare le sirene di antifurti impazziti di appartamenti e automobili. In via Venaria è caduto un albero, subito rimosso dai pompieri. A Rivalta, via Roma si è trasformata in un rio colorato. Finché non è diminuita l'intensità della pioggia. Sulla superstrada che collega Volpiano a Orbassano, l'unico incidente di rilievo, dovuto alla pioggia, speso comunque con molto spavento ma feriti: un'auto-

CASELLE-OLBIA

Decollo con 4 ore di ritardo

Avevano sognato di cenare in Costa Smeralda e invece il loro viaggio le spiagge della Sardegna si è trasformato in un calvario. Quattro ore e mezzo di ritardo, sabato sera, per il volo Meridiana Torino-Olbia delle 18,55. Giunti all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle i viaggiatori hanno avuto subito la sorpresa: sui monitor la partenza slittava di un'ora. Sessanta minuti ormai, specie nel week-end, all'ordine del giorno, seppure seccati per l'inconveniente, i passeggeri, circa un centinaio, si sono rassegnati. Poi la chiamata. «Ci hanno fatti andare ai gates - racconta infero-cita Cristina Bertello - ma dopo avere atteso ancora quasi un'ora e mezzo, senza sapere cosa stesse accadendo, verso le 20,30 ci hanno comunicato di tornare ai banconi per ritirare il buono pasto: il ritardo si sarebbe ulteriormente dilatato. Finalmente i monitor hanno annunciato il nuovo orario: 23,10. «Siamo stati trattati peggio dei profughi, si sono dimenticati che abbiamo pagato il biglietto fior di quattrini e che meritiamo un po' di rispetto».

mobile ha capotato ed è finita in un fosso. Non è stato dunque un rientro dolce, per quanti si sono concessi un fine settimana come accento delle vacanze vere e proprie ormai in vista. Per loro, oltre all'imprevedibile nubifragio, si è aggiunto il prevedibilissimo tormentone dell'incolonnamento: ben undici chilometri di auto in fila nel tratto Lesegno e Mondovì, lungo la Torino-Savona (direzione Torino), dovuti al restringimento di carreggiata per i lavori in corso, oltre al rallentamento classico ai caselli di Carmagnola; tre chilometri

sulla Torino-Bardonecchia presso la barriera di Avigliana. Insomma a ben vedere, anche questa volta in realtà non è accaduto nulla di nuovo: i soliti infiniti serpenti che contraddistinguono le partenze, ma soprattutto i rientri, sempre più difficili da rendere intelligenti. La polizia stradale aveva rilevato «alta densità di traffico con rallentamenti» e «tardo pomeriggio, ma non si sono avuti incidenti di rilievo. Le «prove tecniche» di esodo terminano, il prossimo sarà quello estivo, verso la meta attesa tutto l'anno.



Vigili del fuoco al lavoro a Rivalta, una delle zone più colpite dal nubifragio

Carpanini

«Le primarie per eleggere il sindaco»

Maurizio Tropeano

Il futuro politico di questa città? Immagina Torino ancora governata dal centrosinistra ma per scegliere il candidato che guiderà la coalizione servono delle vere elezioni primarie, organizzate in anticipo, regole precise di trasparenza. Domenico Carpanini, vicesindaco della città, dal palco della Festa dell'Unità di Borgo Vittoria e Barriera di Milano rilancia con forza l'idea di una consultazione preventiva tra tutti gli elettori del centrosinistra. Aggiunge: «Bisogna assolutamente evitare che si ripeta l'esperienza di Bologna, cioè il gioco al nascondiglio dei candidati e i partiti e le primarie fatte all'ultimo momento pro-forma».

E che anche sotto la Mole qualche rischio di scontro si presenti? Lo testimoniano le voci sui possibili candidati circolate in questi giorni. Anche per questo Carpanini precisa: «Sarebbe sbagliato se la scelta del futuro candidato sindaco fosse compiuta da poche persone, o se fosse una decisione di una segreteria di partito o di più gruppi dirigenti. E sarebbe anche un errore se l'indicazione arrivasse dai cosiddetti «salotti buoni».

Il vicesindaco immagina anche una serie di regole: «Le primarie della coalizione devono essere convocate in largo anticipo con la partecipazione di candidati che raccolgono sotto il proprio nome un certo numero di firme. Nulla vieta che ci siano più pretendenti per lo stesso partito. Già, ma chi andrà a votare? Potrà esprimere una preferenza chiunque si dichiari elettore del centrosinistra, magari versando una quota simbolica di cinque-dieci mila lire in modo che non vadano a votare anche i fascisti o chi preferisce il Polo». Conclude Carpanini: «Chi è la primaria diventa il candidato di tutta la coalizione, chi perde dovrà sostenerlo lealmente».

Intanto, però, la «primaria» di centrosinistra è alle prese con i problemi politici legati allo sganciamento dei verdi. Carpanini avverte: «Il problema non è portare voti aggiuntivi al singolo partito. Una singola formazione può anche crescere del 0,2 per cento ma alla fine, con il sistema elettorale vigente, si vince o si perde tutti insieme». Nel corso del dibattito il vicesindaco ha difeso le scelte dell'amministrazione nel campo della sicurezza e ha annunciato anche l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale, soprattutto sul terreno dell'Ici: «Per il 1999 sono previste entrate molto superiori a quelle di quest'anno».



Domenico Carpanini

IN BREVE

FARMACIE IN TORINO. Orario 7-19,30: Alrio Starone Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 67; via Rieti 55; Isernia 15; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vighani 160; corso G. Agnelli 117; via F. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. **IN NOTTE (19,30-9):** piazza Massaua 1; via Nizza 65. **DI SERA (19,30-22,30):** via Polignone 69; via San Basilio 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bus. **24 ore:** Venaria, via L. de Vinci 50. **011/65.90.100:** www.farmapiemonte.org

Richieste alla chiamata pubblica di domani al cinema Massimo. Tempo indeterminato. 8 ausiliari specializzati in squadra pulizia, 2 cond. amm., 2 operatori tec., 2 esec. amm., 2 operatori addetti al calcolo. Tempo determinato 1 bid. (24 addetti per servizio socio-san.), 2 addetti portineria; 2 portieri di abitazione; 2 operai; 2 istruttori amministrazione; 2 ragionieri; 1 geom.; 4 educatori; 8 laureati in Giurisprudenza; 8 laureati in Architettura; 2 laureati in giurisprudenza; 2 in sub. Economia e comm.; Scienze polit.; diploma ragl.; 2 generici.

CIVASSO, DECEDUTO. È morto ieri la rinomata alba Maria Vittoria, dopo 71 giorni di agonia in seguito a un incidente. Ennio Frezzato, 74 anni, pensionato, residente a Civasso in via Cappuccini. L'8 maggio, vicino a casa, è stato travolto dalla Ford Global condotta da Mauro Perri, 37 anni, residente a Biadene di Mazze, in via Garibaldi.

Torino. Un internet per «Anarchici del Canavese» con un documento di insulti. Occasionalmente, l'indignazione prelatore per i tre squallidi accusati dell'aggressione al giornalista Daniele Genoa, nel corso del funerale dell'anarchico Edo Massari. Dopo nuove ingiurie alla vittima, gli anarchici contestano il riciclaggio degli aggressori da parte dei testimoni e polemizzano con il pm Vitari.

ASL 1. Una delegazione di medici degli ospedali «Amedeo di Savoia» e «Kluger Margherita», specializzati in pediatria e malattie infettive, parte domani per il Burkina Faso, per una missione scientifica nel centro di Koudougou.

SANTA ANNA. Questa sera alle 21,30 in piazza San Carlo e di fianco la Campagna Andalus. Canzoni di Granada. Lo spettacolo, che è parte della rassegna musicale per il Centenario della Fiat, spazzerà dal flamenco più tradizionale a nuovi linguaggi artistici.

SUBITO ALL'AMFAS. Il ministro per la Solidarietà Sociale Livia Turco sarà oggi a Riva degli Schiavoni per una visita alla sede dell'Associazione Nazionale Famiglie Inabili Intellettuali (Amfasi).

DEL'UNITA'. «Chiuso» stasera la Festa dell'Unità che si svolge ai giardini di Via Sospello dopo 19 giorni di dibattiti, incontri e sfilate danzanti.

PER ANZIANI. Da domani al 5 agosto si raccoglieranno le iscrizioni ai «Soggiorni climatici e itinerari turistico-culturali per anziani». Gli interessati possono presentarsi dal lunedì al venerdì (ore 8,30-12,30) alla Circoscrizione 5, in via Stradella 192.

Le nuove pene più severe scoraggiano distributori e clienti: «Troppi rischi per risparmiare 300-400 lire a pacchetto»

Colpo mortale alle sigarette di contrabbando

Dal giorno del decreto, sono quasi spariti anche i venditori abusivi di «bionde»

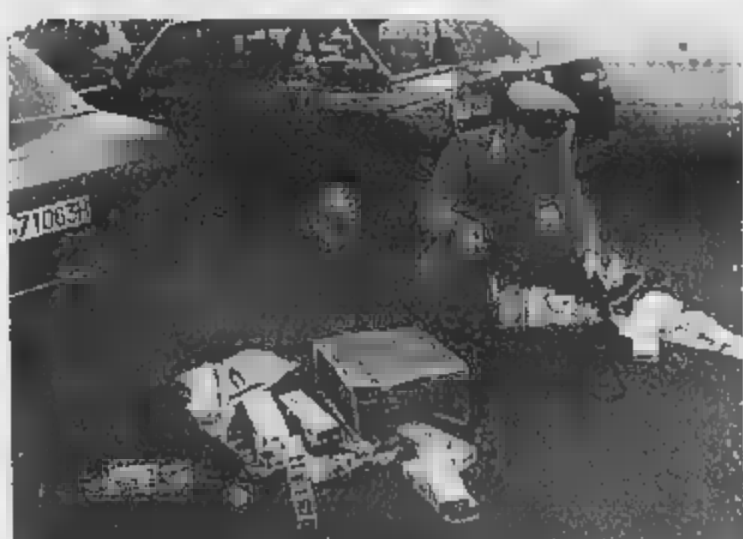
Angelo Conti

Fumare una sigaretta di contrabbando potrà costare una multa da un milione. E, per i trafficanti, tenerne nel baule dell'auto dieci chilogrammi di bionde equivarrà a rischiare sino a quattro anni di galera. Il giro di vite annunciato dal ministro Treu con un disegno di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato venerdì scorso, in Torino che fuma ha risposto tornando dai tabaccai. Ieri era praticamente impossibile rifornirsi di stecche «alternative» nei consueti punti di vendita in città: spariti i contrabbandieri e, almeno apparentemente, spariti anche i fumatori a caccia dei pacchetti «con lo sconto».

Il crollo di questo particolare mercato ha ragioni precise. «Le norme del nuovo disegno di legge - spiegano i carabinieri - sono obiettivamente più rigide. Così, la sola notizia della determinazione del governo a calare la mano ha provocato una riflessione. E i fumatori dai tabaccai. Le cifre non sono comu-

que elevate: «Si può dire che il contrabbando sia un male tipico di numerose città italiane, ma è soprattutto meridionale, ma è sicuro che meno plateale a Torino. La spiegazione sta nella sostanziale crisi del settore: il risparmio che il fumatore può ottenere, variabile talvolta da una a tre marche, è sempre minimo. Anche risparmiare 300-400 lire a pacchetto non va, per comodità, dal tabaccaio. Ed ora, di fronte all'ipotesi di pene tanto aspre, si è anche ancora di più. Potrà reggere soltanto il figura del fumatore incallito che si rifornisce esclusivamente dai contrabbandieri per una sorta di abitudine. E si raglierà, forse, soltanto qualche impennata temporanea dei consumi alternativi in occasione degli aumenti del prezzo ufficiale delle sigarette».

La criminalità legata al contrabbando occupa nicchie sempre più piccole. Tradizionale era la zona di Porta Palazzo, la zona della Corona Unita, la mafia pugliese, che in Piemonte non ha mai trovato terreno favorevole. Se continuo a gestire direttamente la



Un'operazione della Finanza contro i venditori abusivi di sigarette

parte delle importazioni (soprattutto dall'Albania), la SCU ha da tempo appaltato la distribuzione delle «bionde», nelle grandi città del Nord, a gruppi di extracomunitari nordafricani. E questo è soprattutto per lasciare a persone più difficilmente punibili (soprattutto per l'impossibilità di determinarne con precisione i dati anagrafici e, talvolta, persino la nazionalità) la parte più ris-

chiosa dell'operazione, cioè la vendita al dettaglio. Comunque, nel milieu torinese, le bionde non hanno mai scatenato guerre: il solo delitto in qualche modo legato a questo ambiente (quello di Salvatore Mavilli) è avvenuto oltre 15 anni fa, a Porta Palazzo. Proprio in Piazza della Repubblica, ieri mattina, si commentavano le nuove disposizioni. «Pa-

più lungo parlava di «colpo mortale» ad una attività già claudicante: «Il vero business di questa piazza stanno diventando i capi di abbigliamento, gli accessori o gli orologi con le griffe false. Vanno molto di più le Lacoste fasulle che le Marlboro originali».

Sotto un profilo più strettamente tecnico, il nuovo disegno di legge dovrebbe comunque produrre effetti concreti sui trafficanti. L'avvocato che dà consigli tributivi il più delle volte soltanto con un caffè nel bar che sta all'inizio di corso Giulio Cesare sentenzia: «La legge, di fatto, non toccherà chi fuma. Chi viene sorpreso con una sigaretta in bocca, una volta provato che non proviene dai Monopoli di Stato, potrà sempre sostenere di averla comprata a un qualsiasi duty-free in giro per il mondo. Impossibile sarà stabilire con certezza che si tratta merce contrabbandata, impossibile condannare quella multa di un milione che resterà soltanto uno spauracchio incapace di graffiare».

Rievocata la storica vittoria piemontese del 1747 contro i francesi

Sull'Assietta si rinnova la battaglia

Fra spari, soldati e tanti curiosi saliti al colle

Luisella Re

Più di 240 metri di nuvole sul 2470 metri del colle dell'Assietta, tra i pacchi che inquadrano la cruenta battaglia e la storica vittoria piemontese del 19 luglio 1747. Rievocate ieri dall'associazione che ogni estate il programma della ricorrenza, inserita quest'anno nella 32ª edizione dell'«Festa del Piemonte».

Tra i pilastri della manifestazione la «Compagnia dei Brandes», gli alpini dell'Ana, l'«Associazione Piemontese» e il Gruppo «Pietro Micca» coordinato dal generale Guido Amoretti. Trasformato ieri in regista e voce narrante della battaglia che salvò l'indipendenza del Piemonte 252 anni fa, quando cinquemila soldati austro-piemontesi respinsero 18 mila francesi comandati dal generale Armand Fouquet de Belle Isle.

I piemontesi riuscirono a sbarcare le strade al francese con l'aiuto di una fitta nebbia. Ridotta ieri

a una foschia leggera che ha trasformato in inferni soldatini. Il piombo i granatieri e i tamburini nelle loro antiche divise, lanciando come il fumo delle polveri di rito. Preparata dalle penne nere di Rivalta e assalita a furor di popolo nella vicina casa cantoniera che gli alpini ristrutturando poco alla volta, conto della Provincia.

«Questa festa, dedicata al Piemonte e a tutti i suoi amici, si lega alla battaglia dell'Assietta anche perché è una delle poche che i piemontesi riuscirono a vincere. Giusto quindi bere, mangiare e cantare, senza escludere niente e nessuno, spiega asciutto il vicepresidente dell'associazione promotrice Pier Giorgio Ricchiardi, che sabato si è occupato della fiaccola inaugurale e resterà sul colle affinché tutto non risulti un perfezionismo ripulito. Nessuna esasperazione campanilistica, insomma, ma soltanto un ecumenico accento suddiviso tra una ma-

rea di amici del Piemonte tanto coinvolti quanto variegati. Tutt'intorno - con la banda Rivera di Almese come colonna sonora - penne nere e ciclisti in mountain bike, ragazzi in Enduro oppure a cavallo, cani e fuoristrada, vivandieri, 700 e ragazze in short, autorità (il vicepresidente della Provincia Gamba, l'assessore regionale Vaglio, l'on. Merlo) e nati sulle spalle di papà.

Tra i momenti più suggestivi, la Messa celebrata in piemontese da padre Dante, frate cappuccino, che ha dedicato il rito alla necessità e valore pazienza. Compresa la sua, messa a prova ogni volta che gli illustra la parabola dell'erba grama, l'erba cattiva. Lui sostiene che si tratta di «evanescente rampicante, i puristi subalpini optano per lo strisciante sgramone». E per amor di pace, anche ieri, padre Dante ha raccontato l'eterna lotta della «mens bonae» (il buon seme, contro l'infestante sgramone).

RITROVI

CLUB 84: oggi chiuso. Domani 15,30 Rocky Band. Omp 21 Rocky Big Band. GARDE 660 3443 h. 15 voci e vedrai. PATTO + INDIAC on 22.30 Tel. 661 4841. TROADERO Night club: via A. Doria 9. Musica dal vivo: sportacoo 22.30. Aperto tutte le sere. Tel. 011 582.0966

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 66 - TORINO
Tel. 011 666 52 11 - Fax 011 666 53 30

I CD-ROM DELLA STAMPA.

tutto compact
LA STAMPA

Numero Verde
800-011959

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8,30 ALLE 18,00

www.lastampa.it

prima delle Vostre vacanze
LIBRERIA ZANUZZI
cartine guide turistiche
per viaggiare in tutto il mondo
ORARIO CONTINUATO: 9,00 - 19,30 LUNEDÌ: 15,00 - 19,30
TORINO - Corso V. Emanuele II, 41 - Tel. 011 655 516

DB & C

Fotografia aerea, pubblicitaria, industriale
Progetti grafici
Pantaflex su internet

Idee per voi.

Dal Bianco & C. s.r.l.
Corso Massimo d'Azeglio 66/13
10126 Torino
tel. +39 0116 696 004
fax +39 0116 591 817



Samara's Show
Martedì 20 Luglio

EVILSINGER
www.evilsinger.it

ENTRATA **TIM**

CREDO IN SANT'ANNA.



**PERCHÈ PURA,
LEGGERA,
DI MONTAGNA.**

NON È PRIMA COSA CHE TI DEDICO DI ME
CREDI IN TE STESSO.
CIRCA SANT'ANNA DI VINADIO È LEGGERA, LETICHISSIMA,
MENTI RICHIEDEREMO PERCHÉ LA LEGGE È MOLTO GORDIA
LE INDICAZIONI CHE TROVI SONO VERITÀ PURA.
LEGGERA CHE SANT'ANNA SCORRE A 1503 METRI
CHE HA SOLO 17 MG/L DI RESIDUO FISSO, CHE NON HA NITRITI
CHE È INDICATA PER L'AUMENTAZIONE DEI NEONATI
E PER LE DIFETTI POVERE DI SODIO.
ALLORA, CREDI IN SANT'ANNA SARA FACILE
SE NON HA TEMPO DI LEGGERE, SALUNATO DI FEM
PORTA SANT'ANNA A CASA TUA E PROVALA.
CREDERLE SARA ANCORA PIÙ FACILE.

**ACQUA SANT'ANNA DI VINADIO
SE LA PROVI CI CREDI.**

Fonti di Vinadio
S.M.A. S.p.A.

100% MINERALI, LIEVEMENTE FRIZZANTE
NATURALI E FRIZZANTE PER FORMATE A 0,5 LITRI.

SERVIZIO CONSUMATORI: 011/920031



La valanga Ferrante

Sei gol e una promessa
«Tutto andrà a posto»

Bruno Bernardi

Inviato a COGNE

Grande entusiasmo attorno al Toro. A Epine! ■ saliti oltre duemila tifosi, più del doppio di un anno fa quando c'era ■ tanta rabbia per la promozione fallita sul filo di lana dopo la sfortunata disfida ■ il Perugia.

Ora la Serie A è concreta realtà e il popolo granata - che era accorso in massa alla presentazione della squadra allo stadio Delle Alpi e che ha già sottoscritto quasi 9 mila abbonamenti per la prossima stagione - vuole capire per quale traguardo potrà lotare ■ Mondo Band. La società parla ■ salvezza, ed è giusto per ■ neo promosso. E i ■ gol, a uno, segnati ieri dal Toro B e dal Toro A ai dilettanti astiani, non debbono alimentare illusioni e sogni esagerati, però è bello e positivo vedere che Cruz, Mendez, Diawara, Coco, Ivic, Lantz, Edman e Panarelli sembrano già integrati nello spirito Toro e che il trentatreenne Silenzi è ancora vivo e vegeto e si trasforma in ammazzasette (tante le reti al ■ attivo). E, soprattutto, che il ribelle Ferrante, da professista serio, va a bersaglio ■ volte, sotto gli occhi del vice presidente Regis Milano ■ dell'amministratore delegato Palazzetti, anche se il problema del contratto è sempre sul tappeto.

Il bomber, che Mondonico considera uno dei punti fermi del Toro ad ■ delle voci di un ■ del Cagliari e dell'arrivo di Morfeo ■ Amoroso, ieri è apparso sereno. «Non ha poi ■ l'abitudine al gol - afferma - un sorriso ■, ma quest'anno sarà importante che ci siano anche altri a buttare il pallone dentro la rete, altrimenti ■ faticherà di più. Quanto alla mia situazione, ■ la massima tranquillità, andrà a posto». E al più presto, per il bene del Toro.



Ferrante, una buona prova

I rognezi dello sprint

Show di Valentino (250)
Melandri è re nella 125

Enrico

Inviato a SACHSENRING

Melandri e Rossi, Cadalora ■ Biaggi. Due coppie, due destini differenti ■ nel Gran Premio di Germania disputatosi su quello «scherzo» di circuito tutto curve, il Sachsenring, costruito nel centro della Sassonia. I primi due sugli altari, vincitori rispettivamente nelle classi 125 e 250. Gli altri due, alferi ■ della 500, nella polvere, caduti entrambi alla stessa curva ■ a un giro di distanza ■ dall'altro, incapaci di tornare grandi e vincenti. Il Gran Premio è vissuto praticamente ■ questi personaggi. Sulla bravura di Melandri, che compirà 17 anni tra un mese, nel tenere a bada una vecchia volpe come lo spagnolo Alzamora, rintuzzandone gli attacchi giro dopo giro. Sull'astuzia di Valentino Rossi che, alle prese ■ Capirossi, ha imposto il suo ritmo costringendo l'avversario a una serie di errori decisivi come quello di rovinare anticipatamente le gomme. Valentino ha scombussolato il suo avversario, «giocandolo» proprio sul terreno a lui più congeniale, quello della aggressività.

■ Biaggi? Di lui non si hanno notizie. La sua gara è durata lo spazio di alcune curve: iniziata alle ore 14 e 42", era già terminata dopo 2' e 12". Il romano ha preferito non rilasciare dichiarazioni allontanandosi subito per fare ritorno a ■. A questo punto, però, non ci sembra che i problemi di Max riguardino ■ la moto. La Yamaha ■ un mezzo difficile da domare, sicuramente più scorbutica della Honda, però Max ■ già caduto ■ volte in questa stagione mentre altri suoi colleghi (Abel, Checa) al traguardo arrivano. Che ■ frena il campione? E' un mistero. Di sicuro c'è che Biaggi non è più il rag ■ di una volta: ha perso quella «cattiveria» che lo ha reso famoso ■ gli ha fatto vincere quattro titoli mondiali consecutivi.



Valentino Rossi sul podio

La forza di Armstrong

Nessuno osa attaccarlo
alla vigilia dei Pirenei

Gianni Romeo

Inviato a SAINT GAUDENS

Fra stupore, incredulità, ma soprattutto tanta ammirazione, Lance Armstrong si appresta a vincere ■ Tour 1999. Comincia l'ultima settimana della corsa a tappa francese. Sulle montagne ■ del Massiccio Centrale, che hanno portato la cronova da Alpi ai piedi dei Pirenei, nessun rivale ha bussato alla porta di forma del corridore texano, per vedere se ■ nascosto ■ bluff. O tutti hanno capito che Armstrong è inattaccabile, oppure essi stessi non avevano le gambe buone, come si dice in gergo.

Sta di fatto che Armstrong arriva ai piedi dei Pirenei, oggi riposo poi due tappe di montagna, senza aver dovuto aprire il serbatoio della riserva. Anche se le corse a tappe seminano trappole dappertutto, se le ■ non sono soltanto sulla strada come ha dimostrato il caso Pantani, e bisogna attendere il varibotto fino all'ultimo giorno, non vediamo chi possa strappare all'americano quella maglia gialla protetta da quasi 8 minuti sui rivali più vicini.

Ieri la tappa è approdata a Saint Gaudens, dove nel '50 vinse Gino Bartali, che poi si ritirò dal Tour con tutta ■ squadra italiana mentre Fiorenzo Magni era ■ maglia gialla, a ■ del clima ostile e minaccioso del pubblico francese. Altri tempi. Per Bartali era anche il compleanno numero 65. Il Grande Vecchio può essere tutto sommato contento: oggi è rappresentato abbastanza degnamente, dalle nuove generazioni italiane, in terra ■ Francia. Sei nostri vittorie di tappa, e ieri Faresin secondo più Lelli terzo, dietro al russo Konyshev. Per fortuna, si può dire che non viviamo soltanto di ricordi.



Armstrong è senza ■

lunedì sport

LA STAMPA 19 luglio 1999 25

Pareggio (1-1) nell'Intertoto in Romania in un clima di festa

All'Italvolley 2 miliardi con la World League

La Juve deve ancora crescere ma Kovacevic promette bene

Marco

Inviato a PIATRA NEAMT

Come nelle fiere, tra le donne cannicole e il ■ di fuoco, ci voleva un'attrazione forte per rendere l'incontro con la Juventus ■ partita storica negli annali di Piatra Neamt, dove il torneo dell'Intertoto ■ è una fettura ma una consolazione. I romeni hanno noleggiato ■ elicottero di fabbricazione russa che usano per spargere ■ diserbante sui campi che circondano la città, verde e boscosa: ■ ieri hanno calato sul campo un ragazzino forse ■ umido per la paura ■ aveva provato in volo.

Ancora malfermo sulle gambe il bimbo ha consegnato all'arbitro Gallagher il pallone di Ceahlaul-Juventus ed è stata una festa. Per la Juve, a dire il vero, la prima ora è stata più vicina ■ un funerale. Sotto di un gol, in difficoltà nel trovare la chiave della partita. Poi Tacchinardi ha segnato la rete dell'1-1 ed è tornata l'allegria.

In qualche modo il filo della passata stagione non si è spezzato. Affezionato a certi errori, gli juventini quasi hanno ripreso ■ commetterli, quasi si fossero fermati alla ■ in cui l'Udinese li sbatté nell'Intertoto, l'ultimo girone del calcio europeo. Il gol dei romeni è stato un infortunio già visto. Diceva Ancelotti: siamo a ■ di preparazione ma quando si lasciano tre avversari liberi di saltare in aria su un calcio d'angolo, manca la testa più che le gambe. Per un tempo il tuffo nel calcio ufficiale ha ■ un baffo d'acqua. La Juve ■ è andata leggera, nelle idee ■ nei contrasti. Per il Ceahlaul era la partita della storia ed era ben visibile la differenza. Se si poteva arrivare alla palla i romeni ci andavano con la convinzione di prenderla, i bianconeri non sempre.

La differenza di tecnica, ammesso che fosse così sostanziosa tra la Juve dei rincalzi e ■ Ceahlaul, si ■ stemperata per la vitalità dei romeni, in tenuta arancione come i cantonieri. Nella ripresa, quando la Juve ha elazato il proprio ritmo e i padroni di casa hanno calato il loro, i valori tecnici hanno ripreso il sopravvento. Il tiro di Tacchinardi ha evitato una specie di Middlesbrough senza dentisti coreani. Sarebbe stato comico spiegare come in poco più di un anno si era passati da una finale di Champions League alla sconfitta contro la nona forza del campionato di Romania.

Così non è stato. Il pari dà prospettive agevoli per il ritorno di sabato a Cesena, nel frattempo la Juve crescerà e troverà qualche protagonista come Davids e forse Montero. Difesa e centrocampio non hanno bisogno. Il centrocampo ha faticato moltissimo, si è vista poca qualità: Tacchinardi, come facciano di gioco, è encerso alla distanza, Perrotta non ha esperienza e mu-



Duello aereo per Kovacevic nell'andata dell'Intertoto in Romania: i bianconeri hanno pareggiato con un gol di Tacchinardi

Per il serbo esordio
positivo, intesa ok
con Amoroso; sabato
il ritorno ■ Cesena

gari vive questa fase della propria carriera con lo smarrimento di chi sa di doversene andare in fretta: il calcio assediato a un avversario con la palla lontana poteva valergli l'espulsione.

La fatica di produrre gioco ha coinvolto Barchini, che dovrà svelarsi nei passaggi se non vorrà rischiare le ruvide rampogne di Davids, quando ci sarà. Probabilmente è una questione di tempo, di intesse e anche di schemi perché di lanci per correre sull'out se ne sono visti pochi. Così come per mezza ora ha vagato Kovacevic, in attesa che qualcuno capisse come servirlo e quel qualcuno non fosse Ferraro o un altro difensore ■ lo cercavano con lanci frontali, su

cui un difensore arriva sempre prima. Il serbo, all'esordio, ■ è piaciuto. Quando ha cominciato a capire i meccanismi, Kovacevic si è sacrificato a fare da sponda in attacco e la fa piuttosto bene, sia di piedi che di petto. Peccato che la Juve si sia dimenticata di come ■ gioca con gli attaccanti di quello stampo, troppi tocchi del serbo non trovavano chi li sfruttasse. Ma l'intesa sul finire del primo tempo, con il passaggio filtrante di Amoroso e lo scatto grintoso di Kovacevic è stata l'unica manovra da ricordare davanti l'unico memorabile il tiro.

Finché la coppia d'attacco ha avuto forze si sono viste le cose migliori, perché pure Amoroso ha saputo cavare dalle rare buon sangue e ha affiorato il gol due volte, al 3' su angolo di Barchini e al 36' con bella deviazione di testa sul cross di Birindelli (l'unico a cercare incursioni veloci e in profondità): rimasero nell'idea che se Amoroso resterà nella Juve marcerà di marcia e di attese tradite, ma per chi lo compra può essere un affare.

MILANO

Hubner va al Lecce
Morfeo verso il Toro

di Nino

A PAGINA 26

MILANO

Oggi si raduna l'Inter
Mercoledì festa Milan

A PAGINA 27

MILANO

Capello chiede a Totti
di fare il Savicevic

di Ottaviano Lazzari

A PAGINA 27

MILANO

Radiografia della A
a 40 giorni dal via

di Roberto Deccanini



Giombini ■ Fer in azione nella vittoriosa finale ■ World League contro i cubani: è il settimo successo in ■ edizioni

Tanti soldi e un sogno l'oro di Sydney 2000

Giorgio Barberis

Cambia il timoniere, non ■ risultato: l'Italvolley continua a vincere. E non c'è neppure più bisogno di invocare gli occhi di tigre perché gli azzurri, vecchi e nuovi, la lezione l'hanno imparata benissimo, temprati da un campionato che per sei mesi non dà tregua abituandoli a lottare senza riserve in ogni partita. Sempre. Lo sport di squadra è dunque vivo e vegeto in Italia: dopo il trionfo europeo del basket, ecco la conferma a livelli assoluti della pallavolo nella manifestazione che vede al via le dodici più forti Nazionali.

Il successo azzurro nella World League - il settimo in dieci edizioni - oltre a rimpinguare i conti federali e dei singoli (500 mila dollari l'assegno per la squadra vincitrice cui se ne aggiungono altri 577 per le vittorie conseguite nella fase eliminatoria, ossia oltre due miliardi di lire), assume un significato particolare perché, tra gli obiettivi della nuova formula il rally point system, ovvero ogni pallone gioca-

to vale un punto inventato dal Narciso per eccellenza del volley, il presidente internazionale Ruben Acosta, c'era quello di intaccare la dittatura della Nazionale italiana. Ma ■ forza d'urto dell'Italvolley è tale da mancare di efficacia soltanto in occasioni particolarissime, ■ testimoniano le sconfitte olimpiche di Barcellona e Atlanta dove a perdere furono gli azzurri più che a vincere i loro rivali.

Andrea Anastasi, tra i protagonisti dei primi trionfi di Velasco negli Europei '89 e ai Mondiali '90, ha comunque indubbi meriti: innanzitutto ha dichiarato di gradire fin dal primo momento la nuova formula creando così il presupposto ■ perché i giocatori si adeguassero, quindi dovendo forzatamente rinunciare ad alcuni veterani che, impegnati fino all'ultimo in campionato necessitavano di un periodo di riposo, ha puntato sui giovani e nelle partite fin qui disputate ha sempre fatto le sue scelte senza guardare in faccia nessuno.

L'obiettivo dell'Italvolley è l'oro olimpico, nessuno ■ lo nascon-

de. ■ Anastasi, che lo sa bene, ha infatti messo la Coppa del Mondo di novembre (che qualificherà tre squadre ■ Giochi ■ Sydney) al primo posto dei traguardi stagionali. ■ che non significa trascurare quanto viene prima: la World League è già ■ baccheca e gli Europei di Vienna in settembre sono il passaggio obbligato visto che alla Coppa del Mondo potranno partecipare soltanto la prima e la seconda della rassegna continentale.

Il gruppo a disposizione del non ancora 39enne ciù ha già dimostrato le sue qualità e gli inserimenti di Gardini e Gravina, ai quali potrebbero aggiungersi i ritorni di Bernardi e Tofoli, non potranno che arricchirlo ulteriormente. Non è il caso di storcere il naso se qualcuno dei protagonisti di questa World League resterà nei prossimi impegni a casa per far posto ai seniores: l'esperienza, specie ■ questa nuova formula che tanto snatura la pallavolo che conosciamo, potrebbe rivelarsi fondamentale alla distanza. Ciò, per realizzare il sogno olimpico.



I nuovi sotto esame nelle due partitelle giocate dal Torino contro i dilettanti valdostani

Cruz, Mendez e Pecchia gli uomini giusti

Mondonico: «Toccherà a loro guidare i compagni»

Bruno ■■■■■
inviato a COGNÉ

Toro a valanga. Ma i 28 gol segnati nelle due partite ai dilettanti di Cogné non sono solo il frutto della sfera in famiglia tra Silenzi (7) e Ferrante (6), quanto la conferma di una buona potenziale offensiva del granata, bene attrezzata per affrontare, senza grossi affanni, un campionato durissimo come sarà quello di serie A. Certo, come dice il saggio Pecchia, c'è ancora molto da lavorare, tuttavia s'intravedono qualità temperamentali di tutto rispetto: un discreto tasso tecnico in ogni reparto.

Mondonico sa che queste prime uscite hanno un valore esplorativo: non offrono indicazioni definitive. Ma ieri ha colto aspetti interessanti specie nel test più vero e più atteso, quello pomeridiano del Toro. A. E. a fine gara, è stato esplicito: «In una squadra ci vogliono sei-sette punti fermi e altri che ruotano. Ferrante non si discute: fa parte dei primi e ha tutti gli strumenti per dimostrare che può essere importante anche in serie A».

Un chiaro messaggio alla società. Poi, parlando dei nuovi: «Diawara gioca in una posizione difficile e deve abituarsi, mentre Cruz e Mendez sono tatticamente all'altezza, come Pecchia. Tutti e tre sono chiamati a guidare i compagni, anche incitandoli con la voce. Sino a quando non è entrato Pecchia era un Toro... silenzioso».

Al mattino, contro avversari più deboli, era stato tutto più facile, ma Mondo aveva avuto «sensazioni positive, non solo per la goleada di Silenzi, ma anche per gli assist di Ivic (due gol), Brambilla e Comotto, per come Lantz, autore di una tripletta, si era proposto nel modulo con cinque contraccampieri e anche per le sgroppate di Edman e la potenza atletica di Panarelli».

È presto per stilare ■■■■■ pagella dei neo torinisti, ma possiamo analizzare le loro caratteristiche alla luce di quanto hanno mostrato ai 1400 metri di Epinel dopo appena tre giorni di preparazione. **DIAWARA.** Non ha piedi vellutati, ma non li tira ■■■■■ indietro di fronte a niente. Fisicamente, il gigante francesco-egiziano è una bomba di

Il tecnico lancia un chiaro messaggio «Ferrante è uno dei miei punti fermi»

Silenzi meglio di SuperMarco

Sette gol contro i sei del capocannoniere

inviato a COGNÉ

Silenzi mattatore, con 7 reti, uno in più di Ferrante. Pennellone ha segnato ■■■■■ ripetizione nella partita inaugurata contro il Cogné, anche se il primo gol stagionale del Toro porta la firma di un straniero, Lantz (tre reti per lui). Lo doppietta ■■■■■ Ivic e Foglia e il gol di Brambilla hanno completato il 15-1. Di Di Muro il gol dei valdostani.

Mondo aveva schierato una mista tra aspiranti titolari e alternativi, secondo il 5-2-2, con Ivic e Silenzi punte. La resistenza degli sparring-partners è durata 18 minuti. Poi, su cross di Ivic, lo svedese ha incornato a rete. Sbloccato il risultato, l'amichevole si è trasformata in un tiro al bersaglio: ha raddoppiato Silenzi, dirottando in porta, di destro, un traversone di Ivic; ancora di Lantz il più bel gol della giornata, con un gran destro dal limite del setto. Da Lantz a Ivic e tocco ravvicinato per il 4-0. Doppietta di Silenzi dal dischetto (Ferrante ha trovato ■■■■■ rivale?) e rete di Brambilla a chiusura del tempo.

Di Muro sul filo del fuori gioco infilava Pastine in apertura di ripresa per il gol della bandiera. Poi ci voleva il pallottoliere per contare le altre reti di Ivic, Silenzi (quattro), Lantz e Foglia (due).

Silenzi, con ■■■■■ borsa del ghiaccio sul ginocchio sinistro per un affaticamento muscolare, era felice ■■■■■ al tempo stesso preoccupato per la goleada: «Volevo stare un po' tranquillo, e invece... Scherzi a parte, i gol fanno bene ■■■■■ morale anche quando si segnano con avversari che non sono fulmini di guerra». Per Lantz, goleador a sorpresa, segnare non è normale: «Ma è bello giocare in questo Toro».

Più attendibile il colloquio del Toro A che Mondo ha presentato con il 3-4-3. Per otto undicesimi era la squadra titolare e tutti gli occhi erano puntati sui nuovi, sia sull'attacco che Ferrante, Lenti, Scarchilli (poi Sanna), Bonomi, Maltagliati e Sommesse (poi Astal), e Pecchia nel secondo tempo, avevano con loro. Non ci sono state note sstonate, anche se solo due volte i granata sono andati in gol, ■■■■■

energia. Quando raggiungerà il top della forma sarà difficile passare nel ■■■■■ d'azione. Deve migliorare negli appoggi. Lui fa notare che nel ritiro di Macolin con il Monaco aveva curato ■■■■■ parte fisica e che solo ■■■■■ questi giorni ha ripreso confidenza con il pallone. ■■■■■ Ha grinta ■■■■■ vendere, alla Pasquale Bruno, ■■■■■ con piedi buo-

■ ■■■■■ di testa come ha dimostrato aprendo la goleada. ■■■■■ sombrero affatto soffrire ■■■■■ destitudine al ruolo ■■■■■ esterno destro, ■■■■■ che lui predilige.

Non è stato molto impegnato dalle punte avversarie e dice che si ■■■■■ spinto in avanti per ■■■■■ beccarsi ■■■■■ raffreddore. Nelle punizioni, che sono ■■■■■ sua specialità, deve soltanto aggiustare un po' la mira, poi il Toro avrà un'arma in più.

PECCHIA. Un regista, capace di giocare anche sulle fasce laterali. Con lui in campo, il Toro ha trovato il passo giusto perché l'ex juventino detti ■■■■■ tempo della manovra ed ha ■■■■■ di gioco.

COLO. Scuola Milan, va al ■■■■■ facilità e non disdegna di provarci, quando vede la porta. Con Lenti ha ritrovato subito l'intesa che aveva in rossonero.

SILVIA. Un cavallo di ritorno, tutt'altro che imbolesito. E' ancora un'ariete che potrà essere utile come alternativa a Ferrante e Ivic, ■■■■■ ad Artistic, se Ciccio, ieri fermo per precauzione, rimarrà.

IVIC. Il baricentro basso gli consente, nonostante la stazza, di essere rapido in spazi brevi. Ha numeri di qualità nel suo repertorio. Opportunista in area, quando avrà assorbito del tutto il vecchio strappo muscolare, potrà ■■■■■ più esplosivo ■■■■■ nei tiri. Non è egoista e può coesistere ■■■■■ Ferrante.

LANTZ. Capelli scuri non sembra uno svedese, e neppure nel gioco, abbastanza fantasioso. E' ■■■■■ in forma e fa la differenza.

EDMAN. Copre bene la fascia sinistra anche se, come sottolinea Mondo, si fa saltare nei tagli dagli avversari. Deve ammaliziarsi.

PANARELLI. Maglietta sui calzoncini alla Baresi che ricorda anche per le gambe lunghe e i movimenti. Ma non ha la classe del grande Franco. E' un giovane che fa della corsa e della forza le sue prerogative.



Diawara, un giocatore molto potente ma che deve migliorare tecnicamente

SOCCER MASCHILE: STADIO VUOTO



Gli statunitensi preferiscono le donne

Grossa delusione, dopo l'entusiasmo scatenato dai Mondiali femminili che hanno visto il ■■■■■ della squadra Usa, per chi pensava ad un rilancio del soccer anche per i maschietti. Lo stadio malinconicamente semi-vuoto della foto è il Qualcomm Stadium di San Diego in occasione della Major League Soccer All Star Game. Nell'edizione 96 del match, sugli spalti del Giants Stadium ■■■■■ Los Angeles gli spettatori erano oltre 78 mila.

Caso Anelka: oggi l'avvocato del francese completerà il dossier da inoltrare alla Corte Europea

Hubner al Lecce, Morfeo più vicino al granata

La Fiorentina disposta a cedere il fantasista a patto che giochi

Nino Sorman
MILANO

Il mercato langue: i grandi affari ormai sono stati conclusi, ad eccezione forse di Anelka, che continua a essere il grande mistero di questa estate di calcio parlato. Qualcosa forse si muove ■■■■■ tra Lazio e Arsenal mentre oggi, nello studio parigino dell'avvocato Dupont (presente anche il legale del giocatore Marguerite Fauconnet e il procuratore Roger), ■■■■■ deflaggi gli ultimi dettagli del dossier che il clan del francese inoltrerà alla Corte Europea dell'Aja per ottenere la rescissione unilaterale del contratto che lega l'attaccante all'Arsenal. Un atto a cui tutto il mondo del calcio guarda con attenzione ■■■■■ timore insieme.

Settimana importante comunque per il Verona che deve ■■■■■ completare la formazione ufficiale. Il presidente Pastorello, dopo aver prolevato Graffiedi dal Cusena in comproprietà col Milan, chiede un aiuto allo stesso club rossonero per arrivare a ■■■■■ Lucarelli, che il Valencia vuole rimandare in Italia anche in prestito. Con Lucarelli al centro dell'attacco Graffiedi resterebbe al Milan per fare esperienza e svolgere contemporaneamente il servizio militare. Inoltre oggi firmerà con Pastorello il portiere francese Frey, che l'Inter cede in prestito e farà il secondo di Battistini. Ieri è arrivato a Verona anche il difensore napoletano Magoni in cambio del centrocampista Piovanello.

Il Bologna, dopo aver ottenuto

to Falcone, insiste con la Fiorentina per Tarozzi ma chiede uno sconto ■■■■■ 14 miliardi richiesti. E il Brescia cede la ■■■■■ punta più prestigiosa, il trentaduenne Dario Hubner, ■■■■■ Lecce per 6 miliardi.

Il Torino potrebbe finalmente avere Morfeo, ma la condi-

de nel Duemila a meno di 4,5 miliardi ■■■■■ stagione, la cifra che gli è già ■■■■■ promessa dalle due società italiane.

Per chi resterà senza contratto, anche quest'anno, per la quattordicesima volta, l'Associazione calciatori ha organizzato ■■■■■ ritiro precampionato presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano. Dal ■■■■■ luglio al 13 agosto uno staff ■■■■■ unica guiderà il ritiro, nel corso del quale verranno organizzate amichevoli per assicurare ai partecipanti la giusta competitività ■■■■■ creare una vetrina utile ■■■■■ favorire la collocazione. Oltre alle sedute tecnico-attliche, verranno tenuti anche dei corsi per allenatori di base, per consentire ai partecipanti di prendere il patentino di allenatore di terza categoria.

Corolla Clima e Avensis.
Da oggi è ancora più facile averle. Ma solo fino al 31 luglio.



TOYOTA COROLLA CLIMA.
TUA SUBITO. LA PRATA AD OTTOBRE.
Corolla Clima 3 porte - 5 porte - Station Wagon
• Motori: 1.3 16v - 1.6 16v - 2.0 Diesel
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
• Doppio airbag • Immobilizer • Servosterzo
• Garanzia di 3 anni o 100.000 km
estendibile fino a 5 anni o 160.000 km

Da L. 23.500.000 nostra offerta: L. 22.500.000**

Finanziamento con l'acquisto a rate (per la Corolla Clima, sul sito della gamma Corolla, finanziamenti fino a L. 1.100.000 in 16 mesi a tasso fisso 0,9% con l'una o l'altra (TAN 0%, TAEG 0,95%, L. 250.000 spese istruttoria). Salvo approvazione.

GRANDE LUGLIO TOYOTA
SOLO PER QUESTO MESE
■ CAR STEREO SONY CON RDS
■ ANTIFURTO VOLUMETRICO

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carignano 58
angolo strada Carpine 2
MONCALIERI (TO)
tel. 011/646679

TOYOTA
PROVATE LA ■■■■■



TOYOTA AVENSIS.
TUA CON RATE DA L. 370.370* AL MESE.

Avensis Berlina - Station Wagon
• Motori: 1.6 16v - 2.0 16v - 2.0 Turbo Diesel
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
• 4 airbag • Immobilizer • 4 alzacristalli elettrici
• Garanzia di 5 anni o 160.000 km

Da L. 36.950.000 nostra offerta: L. 32.500.000**

*Finanziamento fino a L. 20.000.000 in 54 mesi a tasso 0,9% (TAN 0%, TAEG 0,95%, L. 250.000 spese istruttoria). Salvo approvazione.



Oggi a St-Vincent l'amichevole programmata appositamente per verificare le condizioni di Alex

Juve quasi vera per il ritorno di Del Piero

Assenti Inzaghi e Zidane, ma ci saranno Oliseh e Zambrotta

Marco Anselotti

Inviato a PIATRA NEAMT

Il ritorno in campo di Del Piero, a 253 giorni dall'infortunio che lo bloccò negli ultimi minuti di Udinese-Juventus, non basta a ricostituire il trio cui Anselotti, e soltanto lui, affida molta speranza per il prossimo campionato. Se il Talantino, oggi, alle 17.30, a St-Vincent, riassempierà il gusto di una partita, seppure amichevole, Zidane rimarrà in palestra per la riabilitazione del ginocchio operato e Inzaghi sarà fermo. Anselotti e il professor Ventrone lo giudicano in ritardo. La preparazione e vogliono evitare che ricada nella puzza: è l'ora di forzare e Superpippo, dopo l'esibizione-lampo di lunedì scorso, resterà in tribuna.

Del resto baserà Del Piero a richiamare l'attenzione e si annuncia un pubblico più numeroso che nelle due prime amichevoli a St-Vincent.

«Non mi aspetto troppo dal test - spiega Alex - sarei un pazzo se pensassi di dimostrare subito che sono tornato quello di una volta. Non è possibile. Mi mancano l'agilità e la scioltezza, non avrò il ritmo di una partita, questo lo so. Ma, rimettere le scarpe, andare in campo, provare i contrasti e cercare il gol sono sensazioni che mi mancano da troppo tempo: e sono felice di ritrovarle».

Il Del Piero perfetto spunterà soltanto nell'autunno avanzato, se tutto funzionerà bene. Ci vuole un mese per cancellare ogni traccia di un infortunio grave come quello che lo juventino ha subito a la scuderie è l'8 novembre («Giorno terribile, vorrei non giocare mai più in quella data»): questo, tuttavia,

non impedirà alla Juventus di schierarlo già dai primi turni di campionato.

Il processo di normalizzazione proseguirà nelle prossime settimane, sebbene l'Interotto lo ostacoli. Anselotti ha avuto difficoltà a organizzare il test contro una Selezione valdostana, perché oltre a Del Piero potrà provare i titolari esclusi dalla trasferta di Piatra Neamt più qualcuno che vi ha partecipato ma a titolo di presenza. D'ora in avanti questa opportunità sarà più difficile.

I bianconeri affronteranno il ritorno con i romeni sabato 24 a Cesena, il 28 saranno già in campo per il secondo turno e c'è il rischio che debbano volare a Rostov, in Russia, il che comporterebbe una trasferta di tre o forse quattro giorni. Il 4 agosto, a Cesena, ancora Interotto e poi il 10 per il terzo turno, sempre che, come ci si augura, il cammino nel torneo europeo proceda senza intoppi: gli spazi per costruire amichevoli per Del Piero si restringeranno e infatti Anselotti non ha stabilito quando potrà far disputare ai suoi uomini la seconda.

Oggi potrà schierare una formazione persino migliore di quella che ha giocato ieri in Romania: Rampulla tra i pali; Mirkovic, Montero e il giovane Scardina; difesa, un centrocampista con Zambrotta, Oliseh, David, Conte e Henry, in attacco Del Piero e, probabilmente, Rigoni.

Oltre a Zidane e al solito Fonseca, resterà ancora fuori Essaidier, sulla cui partenza la Juventus è sempre più indecisa: l'ultima idea è di tenere l'ispano-argentino come evices Zidane.



Pessotto, in un'azione nei pressi dell'area romana, ieri a Piatra Neamt è stato tra i più attivi

Tacchinardi in Romania, gol per il futuro

Anselotti: sapevamo di rischiare, ora ce la giochiamo a Cesena

Inviato a PIATRA NEAMT

Ha avuto poche occasioni da gol, la Juventus, ma forse, a questo punto della stagione, non si poteva pretendere di più. I bianconeri hanno subito l'illusione di un facile vantaggio quando, dopo tre minuti, Amoroso ha deviato di destrezza in porta in cross, calcio d'angolo di Banchini. Campeanu, il

portiere del Ceahlautu, ha compiuto l'unico intervento degno di tutta la partita. I romeni sono restati più pericolosi nel primo tempo. Al 23', un rimpallo di Juliano su Enache, per poco sorprendeva Van Der Sar, sempre un po' troppo fuori dai pali. Al 36' replica juventina con una discesa sulla destra di Birindelli che confezionava un cross: bravo Amoroso a colpire di testa,

pallone fuori di pugno. Al 42', finalmente l'intesa tra Amoroso e Kovacevic partorisce un'occasione da gol per il serbo. Leggermente sconcertato, il suo sinistro finiva fuori di poco. Più decisa la Juve nella ripresa. Al 57' Kovacevic offriva a Banchini un pallone che l'ex friulano calciava sull'esterno della rete e al 13' da uno scambio tra Tacchinardi e Perrotta, proprio Tacchinardi

CEHLAUTU	1	JUVENTUS	1
(4-4-2)		(3-5-2)	
CAMPEANU	6	VAN DER SAR	6
ALONIAISE	6,5	TUDOR	5,5
(22' s. Scuderi)	6	FERRARA	6
ALSTAR	6	ALIANO	5,5
(22' s. Bakkovici)	6,5	BIRINDELLI	6
GRIZALUI	6	PERROTTA	5,5
PIRUA	5,5	TACCHINARDI	7
KIE	6	PESSOTTO	6
MARC	6,5	BANCHINI	6
KINESCU	6	(17' s. Zambrotta)	5,5
PANTAT	5,5	KOVACEVIC	6,5
SCANTIE	5,5	AMOROSO	6
FRACHE	5,5		
(27' s. Solomon)	5,5		
AI NINO	6,5	ANSELOTTI	6
		Arbitro: CIALABERI (Tirone) 6,5	

Redi: p. 28 Scuderi; s. 13 Tacchinardi. Ammonizioni: Perrotta, Tacchinardi, Pantat, Aliano, Grizalui. Spettatori: 11.500

conero, «questo punto sia sul ritmo, che nella preparazione e nella determinazione, eravamo inferiori ai romeni e perciò credo che il risultato ci sia bene».

Evitata la sconfitta, che avrebbe strappato sghignazzi a tutto il mondo, la Juventus può guardare con una certa serenità alla partita di ritorno. «Ce la giochiamo a Cesena» ha detto, con prudenza, Anselotti. Ma è chiaro che il pareggio in Romania spalanca alla Juve le porte per il secondo turno. «Nel secondo tempo abbiamo cercato di migliorare la manovra, il pareggio mi è sembrato il giusto premio. Certo un po' tutti sono stati in difficoltà, ma me lo aspettavo». Tacchinardi, nei suoi commenti, è assai più felice del suo allenatore. La sua rete inaugura la stagione juventina, per lui è un momento delicato e importante, sono arrivati concorrenti formidabili nel suo ruolo. «E' stata una rete anche bella», ha spiegato Tacchinardi, «e soprattutto mi sembra importante per il mio futuro. E' un momento in cui sto dando il massimo di me stesso per dimostrare che valgo un posto in questa squadra. La rete la dedico a mio padre e alla mia fidanzata, Lori. Gliel'avevo promesso, per noi questo è un giorno importante, ma soprattutto su lei che mio padre mi ha dato vicinissimi in un momento di grande difficoltà».

Da segnalare una curiosità sulle maglie bianconere è tornato il nome della Sony, che fu sponsor in passato. La Juventus ha raggiunto un nuovo accordo con il colosso giapponese, per cui per le prossime due stagioni il marchio Sony apparirà sulle maglie ma soltanto per la parte di Coppa. (m. ans.)

Oggi raduno dell'Inter (senza i sudamericani) e domani tocca ai campioni rossoneri

Lippi aspetta ancora due pedine

Per il Milan, mercoledì, festa del Centenario a S.Siro

Nino Sormani

MILANO

Inter (oggi) e Milan (domani) ritornano al lavoro. Milano ritrova il calcio giocato.

Per prima tocca alla squadra del riconfermato presidente Massimo Moratti a dare il via. Ritrovo alle 9 alla Pinetina per presentare la divisa da gioco con la nuova maglia che ricorda molto da vicino quella della grande Inter degli anni Sessanta e poi tutti in pullman per raggiungere Sarre, il paese vicino ad Aosta dove Lippi metterà sotto torchio vecchi e nuovi fin a fine mese, quando l'Inter esordirà a San Siro in una prestigiosa Pirelli Cup contro il Real Madrid.

All'appello mancheranno Ronaldo, Javier Zanetti e Ivan Zamorano, autorizzati a restare in Sud America dopo le fatiche della Coppa America: raggiungeranno i compagni per riprendere la preparazione a metà agosto. Molti i volti nuovi, che comunque hanno già avuto modo di far la loro comparsa in Sardegna dove hanno effettuato un primo stage di preparazione: il più atteso è ovviamente Christian Vieri; ma ci saranno anche tanti volti noti compresi quelli degli ex-interisti: Colonnese, Galante, Rivas e West. Oltre a Youri Djorkaeff, che però ha deciso, d'accordo con la società, di non presentarsi in ritiro per definire il suo trasferimento al Paris Saint-Germain, grazie al parametro quasi azzerato da Moratti. Anche Rivas e West, in trattativa per finire all'estero: il primo al Friburgo, l'altro al Borussia Dortmund.

La rosa interista comunque è ancora incompleta perché mancano un laterale di sinistra (il romanista Candela) e Sergi del Barcellona o il laziale Pancaro) e un centrocampista centrale: il sogno è Seedorf, del Real Madrid, l'alternativa l'irlandese Roy Keane, il grintoso del Manchester United.

L'Inter è stata definita «squadra vecchia» perché l'età media è di 27,9 anni, «a è stato Lippi a volerla così per avere

giocatori esperti e abituati ai successi e tentare di vincere biton, aggiungendo una raccomandazione e un ordine per tutti: «Più preparazione e meno discoteche». Mentre Moratti la considera la base per diventare la squadra più forte al mondo, «rinverdire» i trionfi passati.

Domani invece, a Milanello, si presenta il Milan campione d'Italia, e mercoledì sera sarà già di scena a San Siro per presentare la squadra con lo scudetto sulla maglietta, quella del centenario di fondazione della società che cade quest'anno. Per l'occasione ci sarà una festa speciale con la sfilata dei tifosi vip e soprattutto dei grandi ex, compreso il viceministro della Difesa Gianni Rive-

ra, che poi si sfideranno, per la gioia dei presenti, in una breve partita. Seguirà la prima sfida in famiglia del nuovo Milan che sarà presentato al pubblico chiamando il campo ogni giocatore singolarmente mentre l'allenatore Zaccaroni entrerà in campo a bordo del Lem rover, la vettura spaziale usata dagli americani per passeggiare sulla Luna. E a guidarlo sarà proprio Eugene Cernan, l'astronauta che l'ha condotta nell'ultima esplorazione.

Pochi i volti nuovi, tra i quali svedese quello dell'attaccante ucraino Shevchenko, costato 45 miliardi e acquistato già nel gennaio scorso. Molti i giovani che vanno ad arricchire la rosa

vincente milanista che Zaccaroni ha cercato solo di rinforzare perché sarà impegnata su tre fronti: oltre al campionato e alla Coppa Italia, nella nuova Champions League, la cui conquista per Berlusconi sarà l'obiettivo primario della stagione insieme a uno dei primi quattro posti in campionato per restare nella massima competizione europea. Tra i nuovi da presentare ai tifosi potrebbe esserci anche l'attaccante del Cesena Mattia Graffiedi, il diciannovenne che il Milan, in comproprietà col Verona, è riuscito a sottrarre in extremis al Parma, per 14 miliardi complessivi e che potrebbe disputare la prossima stagione in maglia milanesina.

Con una prestazione spettacolare il Brasile liquida l'Uruguay (3-0)

E' giallo-oro la Coppa America

Doppietta di Rivaldo e gran gol di Ronaldo

ASUNCION

Con una doppietta di Rivaldo, che ha chiuso nel modo migliore le polemiche delle quali era scaturito dopo la partita con l'Argentina e una botta tremenda di Ronaldo, il Brasile ha superato l'Uruguay (3-0) conquistando la sesta Coppa America della sua storia.

Forse condizionati dal pronostico che li dava ampiamente favoriti, i giallo-oro hanno avuto una partenza bruciante: anzi, sono stati proprio gli uruguayi ad assumere l'iniziativa e a costringere i brasiliani ad arrendersi pur senza sismi grattacapi agli uomini di Luxemburgo.

Dopo una galoppata sulla fascia conclusa con un tiro fuori specchio da parte di Zé Roberto al 15', i gialli sono passati al 15' con una bella deviazione di testa di Rivaldo che ha reso vano il tentativo di parata



Ronaldo, gran gol nella finale

versa con un violento tiro di Fleuryquin: il legno, dunque, salva Dida che può evitare però la radiolina scagliata da uno sconsiderato spettatore che lo colpisce alla spalla. Il portiere peraltro si riprende alla svelta.

Ronaldo, pur impegnandosi, in questo primo tempo, non è mai risultato decisivo: superficiale la sua azione, quasi distrutta. Ma il campione interista si riscatta al 22' della ripresa scagliando in prepotenza una palla che gli era arrivata dalla retrovia e che i difensori uruguayi non avevano degnato di eccessiva attenzione.

L'Uruguay, a questo punto, è completamente disarmato e il Brasile si concede perfino un po' d'accesdemia sfiorando altre segnature.

Sabato notte, il Brasile ha conquistato il terzo posto della manifestazione battendo il Cile per 2-1.

Giancarlo Laurenzi

KAPFENBERG

Marcos Assuncao ha un posto in mezzo al campo. L'etichetta stampata sopra, come accade per gli oratori alle conferenze, l'ex Fabio Capello, sul biliardo di Kapfenberg, sede austriaca del ritiro giovanile, ha collocato lì con le proprie mani, come un soldatino del Subuteo. Assuncao, 23 anni, è arrivato dal Santos in cambio di 18 miliardi: passare dalla temuta Coppa America a causa di un microfrattura al piede sinistro rimediata in una bollente sfida di campionato al Guarani. Assentito il tecnico, il brasiliano giocherà molto. Il suo compagno di banco e di ruolo sarà Di Biagio, improvvisamente recuperato dopo la lesione apparentemente insanabile con i tifosi che l'aveva portato a un passo dall'Inter, a due dal Parma, a tre dal Chelsea. Ieri, a capotavola della sala interviste, l'ultima dichiarazione d'amore del giallorosso: «Mai stato così bene, la Roma è questa squadra è la più forte in cui mi abbia giocato».

Ora: accertato che Capello ha intenzione di schierare quattro difensori e quattro centrocampisti in linea (o quasi) e due punte, si delineano i primi dilemmi di stagione: collocazione di Totti. Prima e più gettonata ipotesi: Totti rifinitore dietro le punte. Significherebbe togliere un centrale di centrocampo (più probabilmente Di Biagio) e lasciare Assuncao tra Tommasi e Francesco: tutti i pregi e i difetti di una mediana a tre mostrati nella biennale di Zeman. Seconda ipotesi: Totti esteri. Sinistra e centrocampo, sul genere di quanto sperimentato da Sacchi in Nazionale. Del Piero. In questo rischioerebbe il posto di Francesco (che, incidentalmente, ancora non si è ripreso dallo scontro con Mangano e dovrà restare altri 12 giorni a riposo, saltando di fatto tutto il ritiro) oppure Tommasi con spostamento di Di

Biagio a destra nel suo Milan, più in appoggio alle punte che al centrocampo, rientrando volta su volta, grossomodo. Proprio quanto sta accadendo nei test pomeridiani nel ritiro austriaco. Quei che hanno pure passato due mesi di evidenziazione fosforescente su Fabio Junior, brasiliano comprato dal povero Senai a più d'oro (31 miliardi) a metà della stagione - quando la Lazio sembrava avviata allo scacco. Marte e lasciato ammutolire da Zeman in panchina dopo un gol fallito chissà come a Firenze. Vola e impressiona Fabio Junior, e tutti i brasiliani il secondo anno sembra un altro, dopo l'ambientamento guidato alla sudafricana. Per intenderci, se Fabio Junior ritrova se stesso, Totti o non Totti Delvecchio rischia il posto di titolare. Capello ci sta già pensando su, senza dare troppo nell'occhio.



Totti, un quiz per Capello

Dichiarazione d'amore di Di Biagio, Di Francesco altri 12 giorni fermo

Totti sulle orme di Savicevic

Capello modella la Roma, Fabio Junior vola

CALCIO ITALIANO

Intertoto, Espanyol in

Risultati dell'andata del secondo turno. Trabzonspor (Tur) - Ferarig (Ung) 1-2, Laskenau (Aut) - Rennes (Fra) 2-1, Varteks (Bul) - Rostov (Rus) 1-2, Koehaspur (Tur) - Duisburg (Ger) 3-0, West Ham (Ing) - Jokorit (Fin) 1-0, Varsavia (Pol) - Varsavia (Ung) 2-0, Lokomotiv (Bel) - Metz (Fra) 1-2, Heerenveen (Ola) - Hammarby (Sve) 2-0, Espanyol (Spa) - Montpellier (Fra) 0-2, Saint Trond (Bel) - Austria Vienna (Aut) 0-2, Amburgo (Ger) - Basilea (Svil) 0-1, Piatra Neamt (Rom) - Juventus (Ita) 1-1. Il ritorno sabato 24.

Germania, Bayern la Coppa Lega

LEVERKUSEN. Il Bayern Mon-

acco si è aggiudicato per la terza stagione consecutiva la Coppa di Lega, istituita nel 1997, a spese del Werder Bremen. I campioni di Germania sono imposti per 2-1, vendendosi per la sconfitta subita a opera della stessa avversaria nella finale dell'ultimo edizione della Coppa tedesca. Il Bayern è passato a vantaggio al 34' con un gol dell'ex romanista Paulo Sérgio e ha raddoppiato poco prima del riposo. Tarnat, che ha fatto centro su punizione. Il Werder ha accorciato le distanze al 56' con Seidel.

Amichevoli: dim retti

Ventola nel Bologna

A Sestola, Bologna-Rapra. Cimonie 4-1 (reti: Ventola 2, Montolan e il francese Sanchez); a Sondrio, Fiorontina-Solez. Valtellina 12-0 (Ratistuta 3, Chiesa 2, Oliveira 2, Pierini, Mijatovic, Bettarini, Balbo e autorete Mattaruzzi); a Basiglio di Pinè, Piacenza-Pinè 13-0 (Morrone 3, Rizzitelli 2, Dionigi 2, Rustelli 2, Piovani, Caimi, Di Napoli, Stroppi); Sydney, Australia-Manchester United 0-1 (York).

IL DECANO DEI PRESIDENTI GUIDA LA CREMONENSE DA TRENTATRE ANNI

Luzzara: credo nei valori forti di una moneta fuori corso

reportage

Roberto Beccantini

L'altro calcio, il calcio rurale della provincia. Domenico Luzzara e la Cremonese da 33 anni. L'ha portata dalla quarta serie alla serie A. Insieme, sono scivolati in C. Il 4 luglio aveva ceduto l'80% delle azioni agli imprenditori lombardi Roberto Trevisan e Angelo Zanoli, per 7 miliardi. Sarebbe un'ottima commedia: presidente, la trattativa è poi naufragata. Luzzara, «resta», è la Cremonese. Ancora per quanto, non si sa: aspetta un segno, e magari un assegno, dalla sua Cremona.

inviato a CREMONA

Parlare con Domenico Luzzara è come tirar fuori dal cassetto un album di foto e ritagli. Se soffi via la polvere, si ne piazzi le pagine, attento a non spanderne la mappa, l'ambiente in un calcio da una volta, quando comandavano ancora i doveri e non solo i diritti (ivi), e i confini venivano fissati da una stretta di mano. Ci si poteva dimenticare della borsa, allora, non della vita, e tanto meno della morte.

«Casa vuole. A dicembre ne faccio 77, e da trentatré mi occupo della Cremonese come se fosse una figlia, e Dio sa se il paragono regge. Sono nato in un'osteria, la Trattoria dell'Allegria, si chiamava».

«Avevo il diploma di ragioniere alla botte di mia madre. Quando venne al mondo mia suocera, voleva buttarla giù dalla finestra: era fatto così. In casa, il calcio lo aveva introdotto papà. A me non piaceva: lo detestavo, mi annoiava. Poi la guerra. Sentii questa. L'8 settembre mi sorprese a Cerveteri. Scuola allievi ufficiali. Scappammo a Tiro: gli ufficiali per primi. C'era un treno che andava al Nord. Può immaginare la ressa. Mi attaccai al predellino. Mi spinsero giù, e con me il Cal-

«Il calcio moderno non fa per me, ha costi insostenibili, è in mano ai procuratori: dai 90 miliardi di Vieri avrei ricavato 10 campionati»



A sinistra il giovane Vialli quando era alla Cremonese. Luzzara (nella foto grande). «Lo offrì tante volte a Boniperti, ma quando me lo chiese rimasi in silenzio: lo avevo promesso a Mantovani». Sopra, Cabrini (piange al debutto in C per 12 gol del suo avversario) e a destra Lombardo

«Con Boniperti, Viola, Mantovani bastava una stretta di mano: resto solo perché lo voleva mio figlio Attilio Vialli? Non chiama più»



con Filippi a Napoli e a Siracusa.

«Al calcio sono arrivato con Attilio, per Attilio. Avevo montato l'impianto d'illuminazione dello stadio di Mantova. Presidente della Cremonese era Guido Malvezzi, mi affidò lo stesso incarico per lo Zini di Cremona. Mio figlio era entusiasta. Mi avrebbero pagato con le percentuali sugli incassi della notturna. Di soldi, però, ne giravano pochi. Entrai, così nel consiglio. E all'ennesima crisi, un nominarono commissario, e poi presidente».

«Attilio si era iscritto all'università di Parma. Giurisprudenza. Il 7 maggio del 1970, dopo un esame, e in auto in compagnia di amici, fermo a uno stop, con il muso un po' fuori dalle righe. Pionaba un Tir e lo incolla a un albero. Il destino, la morte. Per lui, e per lui solo, ho

deciso di andare avanti. Ho raccolto la Cremonese che era in quarta serie, l'ho portata in A e, insieme, siamo ridiscesi in serie C».

«Questo, non è più il mio calcio. Un giorno, in Lega, mi dissero: sei una moneta fuori corso. Non me la presi: avevano ragione. Boniperti, Mantovani senior, Viola: altra categoria. Cremona era un progetto, un vivaio, una rampa di lancio. Pense a Cabrini, al suo debutto in C: a Trento, mi pare. L'avversario che doveva marcare gli fece due gol. Scosì negli spogliatoi: piangeva come un vitello.



Vialli. Lo offrì a Boniperti in tutte le salse. Niente. Se lo portò via Paolo Mantovani, per due miliardi e duecento milioni. Questa è bella, mi segue. Lo comunico a Boniperti. Passa un po' di tempo. Squilla il telefono, è Giampiero: Domenico, porta pazienza ma l'Avvocato continua a farmi due palle così su questo Vialli, ti do due miliardi in più e me lo... Non rispondo. Silenzio. Domenico? fa lui, sei ancora lì? Silenzio. Ho capito: scusami, Domenico. Amici come prima, ma la parola, per me, era suera».

«Anche questa è carina. Riguarda Lombardo. Lo vengo alla Sampdoria. Mantovani mi offre tre miliardi e mezzo. Gli dico: Paolo, trovo che il prezzo sia più che giusto, ma ho quattro miliardi di debito. Meno male che non ne hai dieci, risponde: e firma per quattro. Questo, caro

lei, era il calcio dei miei tempi. E questi, i presidenti. Boniperti mi diede in prestito persino un paraguasiano: Gustavo Neffa. Aveva dei numeri, ma, Dio buono, mangiava per venti... Credo di aver pagato l'ingaggio più alto a Tentoni: 500 milioni. Eppure siamo stati in serie A sei stagioni, le ultime tre consecutive, allenatore Gigi Simoni, il mio pupillo. Attilio, in compenso, si era innamorato del Mondico giocatore: un'istituzione, a Cremona».

«Vialli non mi telefona più. Ogni tanto, mi chiama Lombardo. Ognuno per la sua strada. A Wembley, quando si aggiudicammo il trofeo Anglo-italiano, non c'ero: avevo avuto un infarto. Perché sì, ho sempre avuto un cuore molto ma molto caparbio. Una crisi mi colpì negli Anni Settanta, a Pavia, durante una partita di serie C.

Per fortuna l'ospedale era a un tiro di schioppo dallo stadio, e il defibrillatore funzionava».

«Ci arrivai in tempo. Ancora una volta, il destino, la vita. Quello che ho fatto, l'ho fatto per mio figlio. Che si vincessero o si perdesse, si finiva tutti in osteria, a mangiare e a cantare. Il calcio moderno non fa per me. Ha costi insostenibili. E' in mano ai procuratori. Dai novanta miliardi di Vieri, avrei ricavato almeno dieci campionati. Ammire Garilli, il presidente del Piacenza. Ho nostalgia del dottor Giuliano, l'ex braccio destro di Boniperti. Uomini, non macchine. Sono in pensione. Se siamo precipitati in serie C, è colpa mia. Non dovete tenere Morini: ci aveva portati, ma non era da lui».

«E' proprio vero: una moneta fuori corso. Attilio, da lassù, capirà».

I concessionari ufficiali di Torino

Central Motors

Sede - Torino - Corso Ferrucci, 24/E - Tel. 011.4341900
Filiale - Collegno - Corso Francia, 138/A - Tel. 011.784088



TOYOTA COROLLA CLIMA.

Corolla Clima 3 porte - 5 porte - Station Wagon

- Motori: 1.3 16v - 1.6 16v - 2.0 Diesel
- Climatizzatore - ABS elettronico a 4 sensori - Doppio airbag
- Immobilizer - Servosterzo
- Garanzia di 3 anni o 100.000 km estendibile fino a 5 anni o 160.000 km

£. 22.500.000

NOSTRA OFFERTA*
Versione 3p a partire da

Supervalutazione Vostro Usato*
Finanziamento fino a £. 30.000.000 in 54 mesi senza interessi*

A.D. Motors

Sede - Torino - Corso Vercelli, 66 - Tel. 011.2489100
Filiale - Torino - Corso Vercelli, 285 - Tel. 011.200568



TOYOTA AVENSIS.

Avensis Berlina - Station Wagon

- Motori: 1.6 16v - 2.0 16v - 2.0 Turbo Diesel
- Climatizzatore - ABS elettronico a 4 sensori
- 4 airbag - Immobilizer - 4 alzacristalli elettrici
- Garanzia di 3 anni o 100.000 km

£. 32.500.000

NOSTRA OFFERTA*
Versione Sol a partire da

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA

*Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa, offerte non cumulabili



A sei settimane dal via, la pagella delle 18 squadre di serie A: tra le outsiders c'è anche il Torino

C'è il Parma nella scia del SuperMilan

Ma incalzano Inter, Fiorentina, Juve, Roma e la Lazio dei misteri

MILAN

Impianto

Si riparte dalla fine, in tutti i sensi: da Boban rifinitore, dalle sette vittorie di fila che garantirono sorpasso a scudetto. A differenza degli antagonisti, Zaccaroni può giovarsi di un impianto collaudato e di rinforzi mirati. Shevchenko in testa. La squalifica europea di Weah (cinque turni) dovrebbe affrettare i tempi d'innesto dell'attaccante ucraino. A Kiev, la spalla era una punta agile, Rebrov; al Milan, un pivot, Bierhoff. La rapidità e il fiuto del gol di Shevchenko rappresentano un cospicuo patrimonio. Confermati in blocco i titolari, sono arrivate interessanti pedine di contorno: da Serginho a Gattuso, da De Ascentis a Orlandini. I problemi coinvolgono il nuovo status di campioni (stavolta non si potrà più nascondere, il Milan), l'assenza di una valida alternativa ad Albertini, il doppio impegno campionato-Champions League, il rendimento della vecchia guardia dopo la stagione del riscatto: la pancia piena è, di solito, indice pericoloso.



Shevchenko

VOTO
8

PARMA

I punti deboli

Coppa Italia, Coppa Uefa e lo sbarco in Champions League, da consolidare in ambito eliminatorio, non hanno tolto a Parma l'etichetta, fastidiosa, di eterna incompiuta. Se escludiamo i movimenti periferici, il suo mercato è stato sciolto da tre cruciali: Amoroso al posto di Chiesa, Ortega al posto di Veron, Lessini al posto di Sensi. Naturalmente, l'aver impugnato il contratto di Thuram, pretendendone il rispetto assoluto, rappresenta un'azione altamente meritoria sul piano tattico e a livello d'immagine. La stagione, fatali ai Parma risulterà, soprattutto, le partite teoricamente facili. La penuria di cambi all'altezza venne indicata quale la causa scatenante. La società è ai ripari, arricchendo la Di Vaio, Serena, Torrisi, Waleni. In teoria, il Parma non ha punti deboli. In pratica, Alberto Malesani dovrà lavorare su tutti i reparti. Lo snodo fondamentale resta mentalità: che, spesso, il Parma smarisce.



Amoroso

VOTO
7,5

INTER

Dietro manca

Da Simoni a Lippi. L'Inter è stata rivista volta come un guanto. Vieri il fianco di Ronaldo, d'accordo. Difesa nuova di zecca, portiere incluso: l'obiettivo, però, era Thuram. Non più libero staccato, ma 4-3-1-2 di base. Per vincere subito (o almeno tentarci), serve gente che ci sia abituata. Lippi ha preteso, e ottenuto, Peruzzi, Panucci, Blanc, Jugovic, Vieri. E' rimasta vuota una casella, quella del terzino sinistro, una ferita che Moratti non riesce a rimarginare dai tempi di Roberto Carlos. Rimane in piedi la pista Candela. La vacanza europea, un lato morifica, dall'altro dovrebbe agevolare l'assemblaggio della squadra. A livello tattico, Lippi conta di recuperare Paulo Sousa per affidargli la regia: basterà? Arrivasse Seedorf, sarebbe a cavallo. L'Inter dei soliti portava palla, non pilota, s'inventa lampi. E chi sarà, fra Baggio e Recoba, lo Zidane della situazione? Ronaldo e Vieri non si discutono. La mano di Lippi: la chiave è tutta qui.



Vieri

VOTO
7

FIorentina

con Mijatovic-Chiesa

E' molto suggestivo il paragone che Giovanni Trapattoni traccia fra il progetto al quale sta lavorando, Rui Costa-Chiesa-Batistuta-Mijatovic, e la sua Juventus di ieri, Bettga-Rossini-Platini-Boniek. Le squadre vivono equilibri sofisticati. Furono, nell'ordine, l'infortunio di Batistuta, le bizzie di Edmundo e l'assenza di autorevoli supplenti a determinare la flessione dell'ultima Fiorentina, implacabilmente documentata dal crollo in trasferta: dieci sconfitte. Non c'è dubbio che il suo mercato è uno dei più brillanti, e proficui. Mijatovic e Chiesa parte, e attesa del recupero di Torricelli, elementi come Pierini, Adani, Rossitto e Di Livio allargano il bacino di scelta. Il bello, e il difficile, riguarda la posizione di Rui Costa, la tenuta del centrocampista (povero Cois...), l'inserimento del tridente nel contesto. Una squadra che annuncia troppo d'attacco perché sia l'approccio difensivo a stabilire, strada facendo, arabizioni e confini.



Chiesa

VOTO
7

JUVENTUS

Aspettando Alex Ziz

Un giro di una stagione, la produzione offensiva della Juventus è precipitata da 67 gol (miglior attacco, con la Roma) a 42 (dodicesimo). Per questo, Carlo Ancelotti punta risolutamente sul pieno ripristino di Del Piero, fermo dall'8 novembre, e sulla volontà di riscossa manifestata da Zidane, una volta sbarazzatosi dei tradizionali fardelli che gli anni post-Mondiali impongono ai loro eroi. Lo stiletto di Inzaghi e le ante di Kovacevic completano un reparto che, salvo sconvolgimenti, si profila competitivo e felicemente assortito. Dei veterani, ne sono andati Peruzzi, Di Livio e Deschamps. La nuova Juventus si presenta pimpante sulle fasce (Bachini, Henry, Zambrotta), robusta (centrocampo (David, Oliseh, Conte, Tacchinardi), anche se nessuno ha il senso della posizione di Deschamps, un po' troppo datata dietro: manca un centrale di peso. Cullarsi sul rilievo statistico che la difesa è stata la terza del campionato, potrebbe rivelarsi un'operazione rischiosa.



Del Piero

VOTO
7

LAZIO

Un rebus per

Pagheremmo pur di conoscere i folli spiritelli che, estate, agitano le notti di Cragnotti e ne orientano i convulsi pomeriggi. Ha ceduto Vieri, fuoriclasse assoluto, ha preso Simone Inzaghi ed Anderson, ha sfidato il mondo nel nome di Anelka, ha ridisegnato il centrocampo con Veron e Simeone, ha invitato Mancini a smettere, piegandosi alla sua volontà di tirare dritto per un'altra stagione. Tutto è stato passato al setaccio, tranne la difesa, sul conto della quale va iscritto l'innesto di Sensi. E così, anche questa volta, Eriksson dovrà rivedere schemi e automatismi. La squadra ha alzato notevolmente il tasso argenteo del suo sangue. Almeyda, Veron, Simone, Sensi, che potrebbe riservare brutte sorprese se e quando il campionato entrerà in rotta di collisione con gli impegni della Nazionale sudamericana. Senza Anelka, la Lazio è sempre forte, ma con Vieri, a nostro avviso, lo era di più.



Veron

VOTO
7

ROMA

Qualche

Sensi è un presidente che, da sempre, frequenta gli eccessi. Fede di tutto per strappare Trapattoni al Bayern, salvo ripiegare su Zeman. Promesso amore eterno al boemo, è legato a Capello, nella speranza di blandire gli irascibili condomini del Palazzina, che le farmacie zemaniane avevano provocato e indispettito. La Roma di Zeman ha chiuso con l'attacco più prolifico, reti, Curiosamente, il ritocco più eclatante riguarda proprio il reparto avanzato: Montella. In difesa, perso Gammaro, ci si è consolati facendo la spesa a Bologna: Antonoli, Rinaldi, Mangione. Per il centrocampo, Capello sognava l'eclettica effervescenza di Seedorf, Marcos Assuncao, pur valido, è un'altra cosa. Capello ha firmato cinque scudetti in sette anni. Rientra dopo l'unico fallimento della sua carriera e una sosta ai box lunga una stagione. Tutti rampi di lancio per Delvecchio e Montella: ecco la sfida. Al diavolo i binari fissi e il hakariki del fuorigioco. Il marchio-Capello è lana, non seta.



Montella

VOTO
7

BOLOGNA

L'incognita è Buso

Chi scrive, avrebbe confermato a vita Carletto Mazzoni. Chi paga, Gazzoni, ha optato per la più brusca, e azzardata, delle staterie, promuovendo l'allanatore della Primavera, Sergio Buso. Scrivere che Buso è un'incognita, non è segno di sfiducia, visto molti parlano bene, febbrile curiosità: l'impatto con la serie A comporta, spesso, salotti pedaggi. Nel dettaglio non è detto che fra Antonoli e Pagliuca il Bologna ci perda: anzi. Buona idea, Falcone: ma Rinaldi e Mangione erano rotelle fondamentali della difesa. Così come Anderson era il perno dell'attacco: solo di quello. Con la perla svedese, persino Protti, a Bari, si laureato capo-cannoniere, e Roberto Baggio ha aggiornato il suo record di gol. I signori è rinato. Lo rimpiazzerà Ventola, un giovane fra i più colti e interessanti, complice, e non semplice vittima, del crollo interista. A centrocampo, c'è uno Ze Elias in più ma anche un Inghesson rimasto per forza e per scelta.



Ventola

VOTO
6,5

BARI

Le scoperte Fascetti

La garanzia è la coppia Fascetti-Regalia, l'obiettivo, una placida salvezza. Se l'ambiente di una mano, non dovrebbe risultare un'impresa complicata. Come l'Udinese, anche il Bari coltiva l'arte sottile del saper scegliere e del far. La lista è lunga, e preziosa: Kennet Andersson, Ingesson, Mangione, Sala, Ventola, Di Vaio, Zambrotta. Tutta gente che a Bari si è raffinata e poi ha spiccato il grande balzo. Ultimi, in ordine cronologico, Bressan, De Ascentis e Zambrotta. Fra i «pulsini» dell'ultima covata, spicca l'argentino Markic, un altro Almeyda? Magari, il nigeriano Chukwu (potente, veloce, alto: parola di Fascetti) e lo juventino Perrotta, atteso, senza curiosità, per agosto. L'assenza di Negrouz, infortunato, si protrarrà fino a ottobre, se non oltre: le alternative non mancano. Italianista shonoris causa, Eugenio Fascetti detesta la cultura dell'immagine. Per il calcio che insegna, le sue squadre saranno sempre scudo o non dardo.



Fascetti

VOTO
6,5

UDINESE

Troppi addii frettolosi

Il laboratorio del Nord-Est è stato svaligiato dalla proprietà. Emblematico, nella contorta dinamica, l'esonero di Guidolin. Luigi De Canio è un tecnico in gamba, che al Pescara ha dato un gioco e con il Pescara ha sfiorato la promozione. Ma perché disfidare di Guidolin? Mistero, come l'epetite B non diagnosticata ad Appiah, ricusato dal Parma. Dopo Bierhoff, è stato piazzato al miglior offerendo Amoroso. La difesa dovrà essere rifondata in assenza di due interpreti su tre, Calori e Pierini. Dal centrocampo, stati sfilati Bachini e Walem. Di solito, erano due o tre, al massimo, i pezzi pregiati che i Pozzo cedevano. Questa volta, sono di più. L'Udinese ha sempre scoperto tesori lontani. Non ha cambiato strategia, ma le ci sono sembrato meno chiare che in passato. Molto la società si aspetta dall'esplosione di Locatelli e dalla variabile-Muzzi. Personalmente, scommettiamo sul libero Zanchi. Campionato, Coppa Uefa: non sarà facile tenere il passo.



Muzzi

VOTO
6,5

TORINO

Manca un fantasista

Il ritorno in serie A dopo tre stagioni di purgatorio comporta non trascurabili sacrifici finanziari e lavaggio di mentalità. Bene ha fatto il presidente Vidulich ad allargarsi da quella demagogia che, di solito, accompagna il passaggio di categoria e condiziona la piazza. Emiliano Mondonico è il garante dell'operazione. Intorno a lui, sta prendendo forma un Toro da combattimento. Coco, Diawara e Pecchia sono inconfondibili. Appianato il caso Mendez, bisogna risolvere la grana Ferrante, 27 gol in B, onde evitare che il roddaggio risulti anche più tribolante del ragionevole. La rosa va sfoltita. Cruz e un libero a doppio taglio: ha colpi e celsi le punizioni, per esempio, ma ci sembra troppo lento e troppo «casto», sul piano tattico, per l'arrembante nord e i fuochi che agita le lavagne di Mondonico. L'esplosione di Lentini dovrebbe assicurare sbocchi importanti. Cercasi fantasista: Mondonico voleva Mancini. Poi Morfeo. La caccia continua.



Ferrante

VOTO
6

PERUGIA

dipende

Il Perugia ha avuto l'onore, e l'onore, di inaugurare la nuova stagione, tuffandosi nelle acque, e traditori, dell'interdittorio. Sono gojchi che Carlo Mazzoni conosce bene, avendoli già affrontati, a domo. Bologna Mazzoni è stato scritturato dall'esuberante Gauci per sostituire Vujadin Boskov, subentrato in corso d'opera a Ilario Castagner. Il Perugia che si sta profilando ci convince a controcampione (Petrachi, Olive, Nakata), non altrettanto in difesa, e ancora meno all'attacco, specialmente se, come risulta dai tam-tam del mercato, Milan Rapajic verrà girato all'Atletico Madrid. Dubitiamo che il piccolo Tappin, l'alghe di Kayvedes e l'allampanato Melli possano favorire un fuoco all'altezza delle ambizioni padronali. A Bologna, Mazzoni giocava di torre (Anderson) e di sponda (A Perugia, non potrà che curare e sollecitare gli inserimenti da dietro. Anche e soprattutto per questo, sarà la vena di Nakata a orientare moduli ed emozioni, fortune ed equilibri.



Nakata

VOTO
6

VENEZIA

E' difficile ripetersi

Per fotografare le asperità della nuova avventura, è sufficiente frugare in archivio: si salvò, il Venezia, grazie all'arrivo del allenatore, Walter Novellino, e al prodigioso contributo di Alvaro Recoba, piombato a laguna a metà gennaio. Recoba firmò 11 gol, e non pagò, se non Maniero a timbrare. 12. Novellino ha scelto Napoli, Recoba è stato riconsegnato all'Inter. Il Venezia volta pagina. A certi livelli, di bilancio e di prospettive, non si può farne a meno. Il presidente Zamparini ha affidato la squadra a Luciano Spalletti, artefice del miracolo-Empoli, coinvolto nell'allucinante naufragio della Sampdoria (esonerato-ripescato-retrocesso). Al posto di Recoba, è stato ingaggiato Petkovic. A centrocampo, in ossequio all'ultimissima moda, è stato imbarcato un giapponese, Nana. Due scommesse. Per il resto, pedina più pedina meno, sarà il Venezia del campionato scorso. Quello che partì in folle, è arrivato in quarta. Ripetersi: urge un col d'ala.



Spalletti

VOTO
5,5

PIACENZA

Solita italiana

Fedele nei secoli al coraggio di una scelta tanto drastica quanto romanticamente anomala (zero stranieri), il Piacenza suscita sempre forti correnti di simpatia. Ma è una simpatia che, a ben vedere, è accompagnata felicemente al pronostico tecnico. Come testimoniavano le cifre, siamo già alla 4ª salvezza consecutiva. Se non è un prodigio, poco ci manca. Il protagonista dell'ultimo exploit, Giuseppe Materazzi, è stato scaricato a beneficio di Gigi Simoni. Con tutto il rispetto per Simoni (da Ronaldo a Dionigi...), il «fatturatore» prodotto da Materazzi avrebbe giustificato il rinnovo. I vincoli gestionali hanno imposto il sacrificio di Simone Inzaghi, 15 gol a referto. Da Empoli, per rimpiazzarlo, è stato prelevato Arturo Di Napoli, 11 gol in. Piccole, grandi, mosse assennate. L'ossatura è rimasta immutata: da Stroppa, principe del centrocampo, a Viorchowod, 41 anni il 6 aprile, il filo di ferro che lega il Piacenza all'élite, la cronaca alla storia.



Viorchowod

VOTO
5,5

VERONA

Un'impresa per Prandelli

Verona mancava all'appello dalla stagione 1996-97. Ricordiamo la diffidenza con la quale venne accolta l'invazione di Giambattista Pastorello, già artefice della saga dei Tanzi, a Parma. L'allenatore prescelto, Claudio Prandelli, ha completato l'opera. L'ennesimo anno di transizione è, così, sfociato nel più felice, e imprevedibile, degli epiloghi: la serie A. Cambia tutto, adesso. E' stato demolito il ricostruito l'attacco (Spehar, Adailton). Sono stati ritoccati la difesa (Iachini a Seric) e il centrocampo. Punto forte, continuità tecnica garantita da Prandelli. Punto debole, le disfunzioni di organico e di approccio - che una neopromossa si porta dietro. L'età media è bassa, questo Verona vale, per il momento, una salvezza. Prandelli è un tecnico che, alle risorse dell'orgoglio, e alla ricetta del sangue, nutre lacrime, predilezioni, la fluidità della manovra. Ritorno in serie A dopo il naufragio di Lecce: ha stoffa, va seguito.



Prandelli

VOTO
5,5

CAGLIARI

Pochi gol senza

Il professor Oscar Washington Tabarez aveva già impartito docili lezioni al Cagliari nella stagione 1994-95, ricavandone un dignitoso 9º posto. La furia e malinconica esperienza nel Milan 1996-97 (chiamato per sostituire Capello, venne rimosso a dicembre) ne ha segnato il curriculum, ma non i metodi di lavoro, sempre improntati a una signorilità e a un distacco che i dipendenti scambiavano spesso per mancanza di polso. Il Cagliari che ritrova è una squadra alla quale il mercato ha portato via, in un colpo, il tridente che lo aveva trascinato verso straordinarie impennate: Muzzi (miglior realizzatore: 16 gol), Kallon, Vazari. Dell'attacco, è rimasto che Mboma, i reti, poderose e minacciose traliccio. Serve un partner: l'ideale sarebbe Oliveira. In compenso, Cellino ha promesso alla Juve il faro O'Neill, intascando, quale caparra, Ametranco. Dalla cinzia su, un Cagliari da scoprire. Ventura seminato bene. Tabarez gioca al buio.



Tabarez

VOTO
5,5

LECCE

Le incognite di Cavasin

Non sappiamo quanto sia stato saggio privarsi di Nedo Sonetti e di uno degli ultimi registi-mocicani scampati alla decimazione, Beppe Giannini. Alberto Cavasin è al debutto in serie A. Ha tirato fuori dai guai il Cesena, ma il traguardo che il Lecce adesso gli chiede, la salvezza, ha tutta l'aria di essere, sin d'ora, proibitivo. Né si può dire che la stagione cominci sotto buoni auspici se è vero, com'è vero, che il bulgaro Kishishev, fascia destra, è stato rispedito al mittente per problemi di natura fisica. Il mestiere di un veterano qual è Di Carlo è una piccozza alla quale appoggiarsi, per non precipitare a valle. Da sciogliere in fretta, il nodo del portiere: Lorieri o Chimenti. Così, a naso, l'attacco ci sembra leggero, anche se Sesa è uno spadaccino molto intraprendente. Nei piani di Cavasin, il Lecce dovrà puntare tutto sul ritmo e sul carattere. Schema di riferimento, il 5-3-2. Patti chiari e nessuna illusione: il centrocampo è soltanto quantità, certo non qualità.



Di Carlo

VOTO
5

REGGINA

Entusiasmo e fragilità

La prima serie A della storia e come il primo viaggio sulla Luna. Quale responsabile tecnico, Franco Colomba lo affronta con la misura e la competenza che ne hanno caratterizzato lo stile anche nei momenti più travagliati (esonero di Vicenzi). Conosce la piazza, avvicina Bruno Bolchi Salvarsi, significa vincere lo scudetto. La squadra però è fragile e il mercato, al di là delle trattative concluse, ancora incompleto. Stoviti, Barone, Kallon sono provviste vitali. Controcampo e attacco rappresentano i settori più a rischio. In questi giorni si è molto parlato di Benny Carbone: una flebo d'estro per un «paziente» che dovrà inventarsi una stagione ventre a terra. Colomba non si nasconde le difficoltà del compito che lo attende. Quarta e ultima a salire in A, dunque, in teoria, ultima a partire dalla A: dopo 85 anni, la Reggina del presidente Foti sonda e sfida i suoi limiti per reggere il passo e le spese del calcio stellare. Comunque vada, non sarà valsa la pena.



Colomba

VOTO
5



Enrico Blondi

inviato a SACHSEN RING

Trentasei anni in due ma sono già famosi in tutto il mondo: date loro una moto e una pista dove correre e li vedrete trasformati da semplici ragazzini a splendidi campioni. Il destino, ieri, nel Gran Premio di Germania, disputato sul tortuoso circuito del Sachsenring, li ha ancora una volta accomunati nel trionfo finale delle rispettive categorie: Valentino Rossi, 20 anni da Tavullia, detto «Valentino», primo per la quinta volta quest'anno nella classe 250 e Marco Melandri, 16 anni da Ravenna, soprannominato «Macio», al primo successo stagionale, il terzo in una carriera iniziata soltanto da un paio di stagioni.

Il Gran Premio di Germania è tutto qui, in questa due giorni. Il resto, purtroppo, passa presto nel dimenticatoio, anche perché riguarda due campioni che non riscuotono assolutamente a ritroso la strada che porta alla vittoria. Biaggi e Cadalora, infatti, impegnati nella classe regina, la 500, lottano di Roberto di Cavaliere, hanno pensato, male, di togliere il disturbo al primo e secondo giro, uscendo di pista alla stessa curva con una discesa e fortunata scivolata.

Rossi e Melandri, ovvero una vita per il motociclismo e una amicizia vera, autentica, destinata a durare nel tempo sempre che i due, un giorno, non si ritrovino di fronte come avversari. Allora, e solo in quel frangente, la storia potrebbe anche prendere un'altra piega.

Una bella favola, comunque, quella di Valentino e Marco: entrambi figli d'arte (ma il padre di Valentino, Graziano, è stato campione vero, arrivando a sfiorare il mondiale delle 250 nel 1979), si sono conosciuti e hanno iniziato a frequentarsi sulle piste al seguito dei genitori. E mentre i giovani correvano, loro giocavano con viti, pistoni, bulloni e pneumatici. E intanto imparavano facendosi le ossa: i campioni minuziosi e kart.

Se una passione per la velocità ce l'ha nel sangue, è possibile la storia del campione, prima o poi è destinato a emergere. E i due crescono bene, vincono le prime gare giovanili, s'impongono all'attenzione dei tecnici. Garreggiavano e scherzavano, in allegria. Aiutati dai genitori nei loro primi passi, questo è vero. Poi però vanno avanti da soli, perché un pilota quando è bravo lo deve dimostrare giorno dopo giorno, giorno dopo giorno.

Ieri Melandri ha avuto ragione di un avversario duro e piantagrane come Alzamora, che di esperienza ne ha di vendere. Ha tenuto bene il volante, non ci è riuscito, ha fatto passare lo spagnolo, lo ha controllato, è tornato in testa e negli ultimi due giri ha dato tutto quello che aveva in corpo. Sapeva che avrebbe potuto passare solo nelle prime quattro curve e quando l'ho visto dietro a me ho capito di avere vinto. Nell'ultima curva del circuito avevo una marcia in più.

Motomondiale: successi di Rossi e Melandri, amici d'infanzia, nel Gran Premio di Germania

Valentino e Marco, in due si vince meglio

Biaggi e Cadalora subito fuori pista nella stessa curva

I RAGAZZI TERRIBILI DELLE DUE RUOTE			
Marco Melandri		Valentino Rossi	
16	Età	20	
7-8-1982	Nato il	16-2-1979	
Ravenna		Urbino	
Ravenna	Residente a	Tavullia (PS)	
1,66	Altezza	1,87	
88 kg	peso	67 kg	
Licenza media	Titolo studio	Licenza media	
22	G.P. disputati	53	
3	Vittorie	22	
0	Titoli mondiali	1	
15 anni	Esordio mondiale	17 anni	
16 anni	1ª vittoria mondiale	18 anni	
Ascoltare musica	Hobby	Calcio e auto telecomandate	
Porsche	Auto preferita	Porsche	
Metacross	Sport preferito	Rally	
Fare il dj	Il sogno	Giocare come Ronaldo	
Particolarità			
Entrambi i piloti sono figli d'arte			

POCHI LANCER NELLE 250

Classe 125. 1. Melandri (Ita-Honda), 29 giri pari a km 101,732 in 44'13"126, media 138,039 kmh; 2. Alzamora (Spa-Honda) a 0,182; 3. Cecchinello (Ita-Honda) a 0,720; 4. Locatelli (Ita-Aprilia) a 1'449; 5. Ueda (Gia-Honda) a 19'138; 6. Azuma; 7. Scalvini; 8. Borsari; 9. Sanna; 11. Poggiali; 12. Goi; 13. Giansanti. Ritirati: Brannetti, Sabbatani, Uj, Muller, Absmaier.

Mondiale piloti: Azuma punti 157; Alzamora 147; Locatelli 113; Ueda 99; Vincent 97; Melandri 90; Scalvini 78; Cecchinello 64; Sanna 55; Sakata. Marche: Honda punti 206, Aprilia 150, Derbi 35, Yamaha 11.

Classe 250. 1. Rossi (Ita-Aprilia), 30 giri pari a km 105,240 in 44'49"622, media 140,861 kmh; 2. Capirossi (Ita-Honda) a 0,148; 3. Waldmann (Ger-Aprilia) a 9'030; 4. Nakano (Gia-Yamaha) a 12'295; 5. Perugini (Ita-Honda) a 18'553; 10. Boscoscuro; 12. Rolf; 13. Lucchi. Ritirati: Battaini, McWilliams, Garcia, Ukawa, Vincent e Stigefelt.

Mondiale piloti: Rossi punti 165; Ukawa 147; Nakano 125; Capirossi 122; Perugini 78; Battaini 71; Lucchi 41. Marche: Honda punti 191; Aprilia 182; Yamaha 129; Tsr-Honda.

Classe 500. 1. Roberts Jr. (Usa-Suzuki), 31 giri pari a km 108,748 in 45'59"732, media 141,858 kmh; 2. Criville (Spa-Honda) a 0,338; 3. Abe (Gia-Yamaha) a 5'669; 4. Checa (Spa-Yamaha) a 5'737; 7. Horada (Gia-Aprilia). Ritirati: Biaggi e Cadalora.

Mondiale piloti: Criville punti 174, Roberts 127, Okada 113, Gibernau 95, Checa 78, Horada 75, Abe 73, Kocinski 72, Biaggi 71, Borgia 70. Marche: Honda punti 206, Yamaha 136, Suzuki 127, Aprilia 75, Tsr-Honda e Muz Weber 38, Modenas Rr 6.

Prossima gara, il 22 agosto, Gran Premio della Repubblica Ceca (a Brno).

«Ora la sfida è con Capirossi»

E Loris si accusa: la gara l'ho persa io

inviato a SACHSEN RING

«Nazionali Esportazione Senza Filtra». E' l'ultima trovata di Valentino Rossi: un cappellino di paglia indossato poco prima di andare sul palco al posto del solito berretto regolamentare. Un copricapo semplice ma di grande effetto, soprattutto in questo mondo dove ogni seppia si presta a molteplici interpretazioni. Valentino dà la sua versione, senza mandare segnali trasversali: «E' semplice. Tutti i piloti hanno un cappellino con lo sponsor tabacchi e io che voglio essere un pilota vero mi sono adeguato. Così mi sono trovato il grande finanziere: si tratta di una marca nuova di sigarette, ma sta crescendo molto bene...».

Il solito Rossi, insomma, questa volta più misurato nelle sue provocazioni, forse per evitare nuovamente gli stoli dell'onorevole Pissone che 15 giorni orsono lo accusò di essere di cattivo esempio verso i giovani perché impenna la sua moto ogni volta che vince.

Così racconta Valentino la sua ultima impresa: «Dopo due giri mi segnalano dal box «Okawa out» e ripetono il cartello per altri 10 giri. Mi sono detto: «vabbè, ho capito, mica sono scemo». Il fatto è che, quando sei in gara, non pensi al campionato, ma al tuo futuro. Avevi visto in Okawa: sono stato prudente e ho vinto Capirossi. Allora mi sono fatto furbo. E' stata una lotta tra due. Sapevo che Loris avrebbe tentato di passarmi in un paio di giri, ma non ho mai perso la concentrazione e gli ho chiuso tutte le porte. Fantastico! Una gran bella gara, mi sono piaciuto».

K adesso il Motomondiale va vacanza per 5 settimane: alla ripresa Rossi sarà l'uomo da battere, «E' una bella sensazione, davvero. Okawa? E' stato fortunato a inizio stagione, ma da quando è tornato in forma Capirossi, dopo la squalifica al Mugello è come scomparso. Ho fatto bene a tenerlo sotto pressione anche quando il distacco era abissale, ora la vera sfida iridata è solo con Loris».

In questo il pilota dell'Aprilia dovrà decidere il suo futuro: 250 o 500? «Non ho le idee chiare, semplicemente perché non so di preciso cosa mi offrono. Ma ci tengo a dirlo: all'Aprilia ci sto benissimo, non ci sono scerei e tutto fila liscio. I consigli? Certo, li ascolterò come sempre, anche se poi sarò solo io a decidere. Nel '96 volevo correre in 250 e ho deciso per la 125. Nel '97 ho vinto il titolo e sono diventato famoso perché vincevo, facevo notizia. I treni giusti? Se vinci passano sempre, tutti gli anni e non importa a quale età».

Le sfide con Capirossi fanno bene... «Sì. E mi divertono. Loris è addirittura più forte quest'anno che nella stagione scorsa: con lui non ti annoi mai». Capirossi è a due passi, ringrazia ma «a certo l'ho perso». «Gara stupida, ma l'ho persa io, non l'ha vinta lui. Tanti piccoli problemi, una gomma sbagliata e buonanotte. Io però non mollo: a questo punto non mi resta che tirare sempre al massimo». [a. b.]

Rossi medita sul futuro
E' tentato dalla 500
ma vorrebbe restare
fedele all'Aprilia



Kenny Roberts jr. primo nella 500 inaffida sul podio il giapponese Abe

Atletica: negli 800 dove Longo potrebbe essere la sorpresa dei Mondiali

Ngeny, nuovo rivale per Kipketer

E mercoledì a Parigi riparte la Golden League

Giorgio Barberis

Il meeting di Nizza ha riaperto le ostilità dopo qualche giorno di rifugio, proponendo un interrogativo (El Guerrouj) e una conferma (Ngeny): senz'altro più intrigante la domanda riguarda il misterioso virus che ha colpito il marocchino, per il quale si parla addirittura di possibile rinuncia ai Mondiali di Siviglia, mentre invece il keniano ha ribadito, sfiorando il primato di Coe sui 1000, qualità che potrebbero renderlo da subito temibilissimo avversario per chiunque anche sul doppio giro di pista, dove i primi due appuntamenti della Golden League (Oslo e Roma) hanno rilanciato Wilson Kipketer.

Ancora non sappiamo se mercoledì a Parigi, terzo appuntamento nella corsa al jackpot da un milione di dollari, Ngeny proverà a misurarsi con l'ex connazionale, ora cittadino danese anche per il Cio che ne ha riconosciuto nei giorni scorsi il nuovo status. Certo, sarebbe sfida ghiotta, tanto più perché agli 800 noi italiani guardiamo con particolare interesse grazie ad Andrea Longo. Il padovano, infatti, è in ripresa: l'inizio di stagione non è stato facile per lui, ma adesso i progressi sono evidenti. La sua scelta di trascorrere un ulteriore periodo di allenamento a St. Moritz prima di ripartire nella mischia (onta di tornio e gareggiare a fine mese) significa che Andrea, imbrigliato il temperamento guascone, ha in mente traguardi precisi. Azzardiamo: il podio di Siviglia. E, apprezzandone le doti, non possiamo che concordare.

D'altronde, l'atletica azzurra ha molte carte da giocare sul tavolo dei Mondiali. Longo è senz'altro uno. Poi c'è Fabrizio Mori, che, tra mille problemi per un'in-

flammazione al tendine d'Achille destro, si contella e tornerà a misurarsi sui 400 hs solo a Montecarlo il 1º agosto. Il bivernone è giustamente preoccupato a tema di poter compromettere, forzando, non soltanto questa stagione ma anche la prossima. In realtà, per lui la grande occasione è innanzitutto questo 1999 dove, uscito di scena Bronson (sospetto doping, che potrebbe però dipendere da particolari per gravissima malattia), sulle barriere basse non è un vero dominatore, l'uomo in grado di far paura agli altri. Il miglior Mori, cioè, nel panorama attuale dei 400 ha più aspirare a qualsiasi gradino del podio.

In attesa di verificare la salute dei maratoneti e le condizioni dei marciatori l'uomo di punta potrebbe essere Gandellini, mentre la donna resta l'interrogativo di come le nostre campionesse sapranno adattarsi alla nuova distanza dei 20 km, sempre più difficile da decifrare appare Fiona May che a Parigi rivedremo nel lungo. Il marito-allenatore Gianni Iapichini si dichiara tranquillo e sottolinea che le esibizioni nel triplio sono soltanto per raccogliere punti per il Grand Prix. Ma intanto resta il fatto che le sconfitte in serie non hanno mai fatto bene a nessuno. E Fiona, negli ultimi tempi, ne ha rimediata qualcuna di troppo. Non vorremmo che, alla fine, dovesse pentirsi per le scelte (e non scelte) fatte.

Tornando alla Golden League e a Parigi, prosa: tappa, in corsa per il jackpot finale restano quattro donne: Wilson Kipketer (800), Allen Johnson (110 hs), Bernard Barmasai (3000 siepi), James Beckford (lungo), Marion Jones (200), Svetlana Masterkova (800) e Gabriela Szabo (3000).

SPORT

L'Italia si è classificata terza al Mondiale di pentathlon moderno femminile di Budapest, vinto dalla Russia davanti alla Gran Bretagna. Il titolo individuale è andato all'ungherese Vencoske e ha battuto la russa Souvorova e la tedesca Ralsner.

TOTIP. DISCRETE. Questa la colonna vincente del concorso Totip: 1-2: 2-X; 2-X: 1-X; 1-X: 2-2. 9-2. Ai 5 vincitori dodici punti spettano 55.487.500; ai 205 vincitori vanno 1.353.400 lire mentre ai 2.515 vincitori con 10 punti toccano 110.300 lire.

DELLA LANA. Colpo di scena nel Rally della Lana, valido per il campionato italiano Rally Totip. Paolo Andreucci con la Subaru è risultato dal cambio. La vittoria è andata ad Agnini-Roggia (Toyota Grifone), a Dallavilla-Fappani (Subaru) e Cunico-Pirolo (td.). In classifica generale, Andreucci ha 33 punti, Cunico 31, Dallavilla 23 e Agnini.

OGGI IN TV. 12,10: Rai sport notizie (Raitre); 12,30: Tmc sport (Tmc); 15,55: Vela & Vela (Raitre); 16,05: Lignano Sabbadoro, campionati mondiali beach volley (Raitre); 16,30: da Bergamo, Milano: Campionati italiani su pista (Raitre); 18,20: Sportsera (Raidue); 20,10: Tmc sport (Tmc); 20,25: Il campionato di calcio (Tmc); 20,30, la nuova serie A (Tmc); 21,00: Zona, calcio estero (Tmc); 21,00: Tmc 2 sport (Tmc); 23,10: Tmc 2 sport magazine (Tmc); 0,45 Sport estate (Italia 1).

Tennis, Coppa Davis

Francia, Belgio e Russia sono in semifinale

Sono Francia, Russia e Belgio le prime semifinaliste della Coppa Davis 1999, in attesa del risultato finale di Usa-Australia e Pan, la Francia ha conquistato il terzo consecutivo punto nel Brasile grazie a Cedric Pioline che, dopo aver vinto il primo singolare, ha sconfitto anche il 5 mondiale Gustavo Kuerten in 51' per 6-4, 6-3, 6-4.

A Bruxelles, il Belgio ha ottenuto il punto della vittoria sulla Svizzera grazie a Xavier Malisse che ha sconfitto il giovane promettente Roger Federer 4-6, 6-3, 7-5, 7-6 (7-5) al termine di un'autentica battaglia durata 3 ore e mezzo, durante la quale entrambi i giocatori hanno sofferto di crampi per il caldo e l'umidità.

In fine a Mosca, la Russia si è aggiudicata l'incontro con la Slovacchia all'ultimo singolare: primo Kucera aveva portato le squadre in parità battendo Kafelnikov 6-1, 6-3, 6-4, poi Safin ha avuto ragione di Hrbaty 6-3, 4-6, 7-5, 6-7 (3-7), 6-4 siglando il 3-2 finale.

F1: la Ferrari prepara la sfida per il GP d'Austria

Irvine pensa alla vittoria e solo si allena a Fiorano

ZELTWEG. Tutto è pronto per il GP d'Austria. F1. Gli organizzatori tuttavia attendono con apprensione di vedere quanto influenza l'assenza forzata di Schumacher. Intanto Irvine è in marcia d'avvicinamento. Ieri l'irlandese era a Budapest dove nel corso di una serata sono stati messi in palio due giri dell'Hungaroring a bordo di un'Alfa Romeo 156 con il pilota della Ferrari. Eddie è euforico, molto ottimista per la gara di domenica: «Abbiamo le soluzioni giuste per attaccare e cercare di vincere», ha ripetuto. Mika Salo, invece, dopo i due giorni di sosta per il suo matrimonio oggi alle 14 sarà a Fiorano per collaudare la F399 da inviare a Zellweg. L'ultimo allenamento per il finlandese prima della sua gara di debutto con le vetture di Maranello.

Anche la McLaren però sembra essere più che fiduciosa: Hakkinen ha dichiarato di aspettarsi punti, cioè due successi pieni, nelle prossime due corse. E per centrare

l'obiettivo, la sua squadra ha preparato «armi speciali», come una vettura a passo allungato e un motore Mercedes evoluzione con nuovi scarichi che offrono una maggiore elasticità.

Poiché si arriva alla vigilia di due gare di lingua tedesca (dopo l'Austria ci sarà il GP di Germania) altri piloti puntano a ben figurare. Uno è Ralf Schumacher il quale con la Williams cresce di volta in volta e l'altro Heinz Harald Frentzen, quarto in classifica. Il driver della Jordan, che la scorsa settimana ha fatto segnare il miglior tempo nei test di Monza, malgrado un problema a un piede per l'incidento di Montevideo, ha tutte le intenzioni di porsi come terzo incomodo nella lotta tra McLaren e Ferrari. Frentzen, al quale i medici avevano dato un mese e mezzo di prognosi per guarire completamente, si sta sottoponendo a una cura intensiva per recuperare senza la piena forma.

Rally: Nuova Zelanda

William Rattray e Ivo Flückiger sul podio

AUCKLAND. Il tre volte campione del mondo Tomi Makinen e il suo copilota Risto Manniseniaki con la Mitsubishi Lancer hanno vinto il Rally di Nuova Zelanda, quello della 14 gara del Mondiale. Lo scandinavo si è imposto sui compatrioti Kankkunen-Repo (Subaru Impreza WRC) piazzati a 1'37". Al terzo posto, completando una tripletta per i colori finlandesi si sono inseriti Gardemeister-Lukander, portando per la prima volta dal 1997 una Seat sul podio di una gara iridata con la Cordoba WRC.

Makinen, che ha detto «essersi divertito poco per mancanza di rivali, con la sua terza affermazione stagionale, ha così ampliato il suo vantaggio in campionato: è in testa con 46 punti, 11 in più della coppia francese Didier Auriol e Denis Giraudet, che con la loro Toyota Corolla sono giunti al quarto posto. Gli spagnoli Carlos Sainz e Luis Moya (Toyota Corolla), sesti in Nuova Zelanda sono in terza posizione a quota 30.

TRASPED

TRASPORTI INTERNAZIONALI
NAZIONALI E DEPOSITO

*Leader nel trasporto
del vetro cavo*

*Le migliori Industrie italiane
hanno scelto TRASPED.
Il nostro obiettivo è di offrire
ai nuovi Clienti la stessa
qualità nel trasporto.*

Leg. IV Nuovo Ice 18 • SANTO STEFANO BELBO (CN)

Tel. 0141 844150 (Rilascio n. 1) - Fax 0141 843384

C.so Mazzini, 10/7 • SAVONA (SV) • Tel. 019 828555 - Fax 019 822686

Cap. Soc. 1.000.000.000 int. versato - Albo spedizionieri Torino n. 447

PRIMA RATA NEL 2000 10 RATE SENZA INTERESSI



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., dimensioni ridotte, sette punti di messa a fuoco selezionabili, flash incorporato.

CANON EOS 300 con obiettivo 28-80 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 63.400 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 38-76 mm., esposizione programmata e manuale, flash incorporato.

CANON EOS 3000 con obiettivo 38-76 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 40.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus, flash incorporato, esposizione programmata, avvitamento elettronico.

MINOLTA 300 SI con obiettivo 38-76 mm

L. 459.000
IVA COMPRESA



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., automatica e manuale a priorità di tempi e diaframmi, flash incorporato.

MINOLTA DYNAX 404 SI con obiettivo 28-80 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 50.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo zoom 28-110, flash incorporato, trascinamento motorizzato.

OLYMPUS IS 200 con obiettivo zoom 28-110 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 44.800 a partire da gennaio 2000

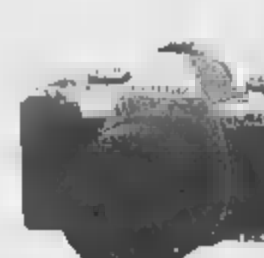


Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., esposizione programmata e manuale, flash incorporato.

PENTAX MZ 50 con obiettivo 28-80 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 44.800 a partire da gennaio 2000

LA CITTA' DELLE FOTO



Fotocamera reflex con obiettivo 35-80 mm., esposizione automatica e manuale.

PENTAX MZM con obiettivo 35-80 mm

L. 469.000
IVA COMPRESA

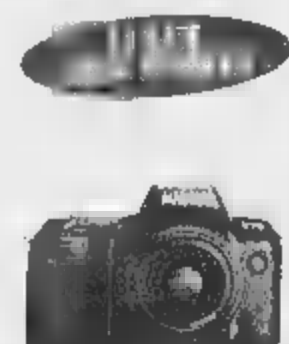


INTERESSI

Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., Vivitar, flash incorporato, guida 15, esposizione automatica, manuale e programmata.

NIKON F 60 con ob. 28-80 mm Vivitar

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 49.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., programmazione automatica e manuale, tempi di posa da 30 sec. a 1/4000 di secondo.

NIKON F 70 con obiettivo 28-80 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 94.800 a partire da gennaio 2000



10 RATE
SENZA INTERESSI

Fotocamera reflex autofocus professionale, sistema misurazione matrix, tempi di posa da 30 sec. a 1/8000 di secondo.

NIKON F 90 X

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 164.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex sistema Aps, possibilità di cambiare pellicola a film iniziato, tempi di posa da 1/2000 a 30 sec., avanzato sistema autofocus.

NIKON PRONEA S con obiettivo 35-105 mm

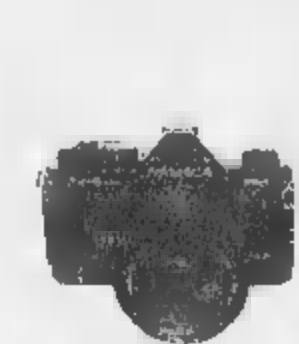
Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 64.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex con obiettivo 35-70 mm., esposizione automatica, manuale e programmata, trascinamento motorizzato.

YATRICA 10F con obiettivo 35-70 mm

L. 459.000
IVA



Fotocamera reflex con obiettivo 50 mm., esposizione manuale con impostazione dei diaframmi e dei tempi di posa.

YATRICA FX3 cromata con obiettivo 50 mm

L. 399.000
IVA COMPRESA



Fotocamera autofocus, automatica e manuale, tempi di posa da 1/6 sec. a 1/6000 di secondo, 6 programmi personalizzati.

CONTAX G2

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 244.000 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus con il nuovissimo sistema messa a fuoco automatico extra rapido, anche per sequenze sportive. Computer per la misurazione dell'esposizione con 30.000 diverse possibilità.

NIKON F 100

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 264.000 a partire da gennaio 2000



Fotocamera reflex autofocus con obiettivo 28-80 mm., esposizioni programmate e manuali, controllo messa a fuoco tramite lo sguardo, flash incorporato.

CANON EOS 50 E con obiettivo 28-80 mm

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 120.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera professionale a telemetro, ottico intercambiabile, misurazione TTL, scatto ultrasensitivo.

LEICA M 6 cromata

Ritiro della Vostra fotocamera reflex usata L. 150.000, 10 rate da L. 483.000 a partire da gennaio 2000

TAN 0,01, TAEG 0,01, COSTO PRATICA L. 35.000. LA VALUTAZIONE DELLA VOSTRA FOTOCAMERA REFLEX USATA DI L. 150.000 PUÒ ESSERE AUMENTATA IN BASE AL MODELLO E ALLO STATO DELLA FOTOCAMERA. VALUTAZIONE VALIDA PER FOTOCAMERE FUNZIONANTI E INSERITE NEL USUINO "FOTOCAMERE USATE MARVIN". PREZZI VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE, SALVO ERRORI OD OMISSIONI. LE FOTO E LE CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI SONO PURAMENTE INDICATIVE. SCADE IL 30/9/99.

Grande
marvin
LA CITTA' DELLE FOTO
P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011.56.24.033 (30 l.r.a.)
internet:www.marvin.it - tim.marvin.it - email:marvinhelpdesk@marvin.it

Orario continuato
dal Martedì al Sabato
10.00 - 19.30
Lunedì 19.00 - 19.30

P

1 ORA DI POSTEGGIO GRATUITO
AGLI ACQUIRENTI PRESSO:
Autoparcheggi ACI: Via Roma - P.zza
C.Felice - P.zza Bodoni Autoremessa Via
U.Rattazzi collegata con ascensore

PAGAFACILE

- Assegni C/C bancario
- Bancomat
- Carte di credito
- Carta Aura Marvin

PRIMA RATA NEL 2000

10 RATE SENZA INTERESSI



Fotocamera digitale compatta, risoluzione da 1,3 milioni di pixel, mirino ottico ed elettronico, zoom, 28-70 mm.

CANON POWER SHOT A50

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 134.000 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta, apparecchio base di ottima qualità. Risoluzione di 850.000 pixel, mirino ottico ed elettronico, ottica fissa 40mm.

FUJI DX 10

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 70.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta di piccole dimensioni, risoluzione di 2,3 milioni di pixel, mirino ottico ed elettronico, digitale, da 11 mega byte a 5 a 22 immagini.

FUJI MX 2700

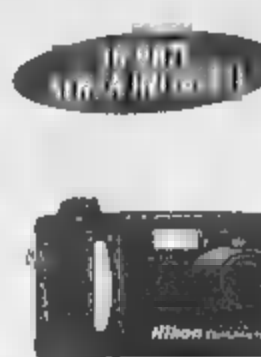
Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 154.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta, di elevata risoluzione, mirino ottico ed elettronico, ottica fissa 28mm, con la possibilità di separare l'obiettivo dal corpo. Fino a 3,5 scatti al secondo.

MINOLTA EX 1500 DiMAGE

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 154.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta, novità della gamma Nikon Coolpix. Risoluzione di 2,1 milioni di pixel, ottica 35mm, scheda da 11 mega byte.

NIKON COOLPIX 700

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 141.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta, risoluzione di 1,3 milioni di pixel, mirino ottico ed elettronico, ottica fissa 35mm, memoria da 9 a 60 immagini.

OLYMPUS C830 L

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 94.900 a partire da gennaio 2000

LA CITTA' DELLE FOTO



Fotocamera digitale reflex, ad alta qualità d'immagine con risoluzione di 1,4 milioni di pixel, mirino reflex con 36-110 mm, scheda da 4 mega byte, dotazione completa.

OLYMPUS C1400 XL

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 184.000 a partire da gennaio 2000



Fotocamera digitale compatta, dimensioni ridotte, risoluzione di 2,1 milioni di pixel, ottica Zeiss 35 mm, orientabile di 180 gradi.

NOVITÀ

SONY DSC F505

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 184.000 a partire da gennaio 2000



Fotocamera compatta APS, di dimensioni ridotte, obiettivo zoom 24-48 mm, completamente automatico, flash incorporato.

CANON IX 240 IXUS

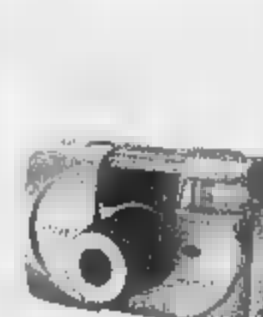
L. 399.000 IVA COMPRESA



Fotocamera APS, super compatta, totalmente automatica, con obiettivo 24 mm, flash incorporato, autoscatto.

FUJI FOTONEX 1000 IX

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 44.800 a partire da gennaio 2000



Fotocamera compatta APS, automatica programmata, obiettivo zoom 25-65 mm, flash incorporato, con data e titoli selezionabili.

MINOLTA VECTIS 260

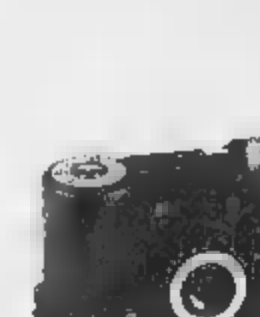
L. 298.000 IVA COMPRESA



Fotocamera compatta APS, impermeabile totalmente automatica, con obiettivo zoom 28-75 mm, flash incorporato.

OLYMPUS 75 ZOOM

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 37.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera compatta APS, di piccole dimensioni completamente automatica, zoom 24-48 mm, flash incorporato, con custodia.

PENTAX EFINA

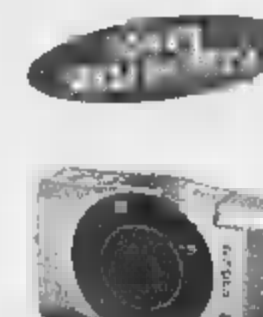
L. 399.000 IVA COMPRESA



Fotocamera compatta APS, dal design innovativo, automatica, obiettivo 30-120 mm, flash incorporato con custodia e cinghia per l'impugnatura.

PENTAX SAMURAI

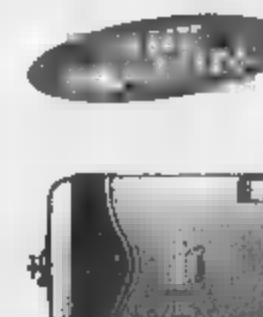
Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 40.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera APS, super compatta, totalmente automatica, obiettivo 23-69 mm, flash incorporato.

CANON IXUS 270

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 54.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera compatta APS, dal design innovativo completamente automatica, obiettivo 22-66 mm, flash incorporato, possibilità di 20 titoli.

MINOLTA PICO 70 KIT

Ritiro della vostra fotocamera L. 50.000, 10 rate da L. 47.900 a partire da gennaio 2000



Fotocamera compatta autofocus, 35-70 mm flash incorporato e autoscatto, con custodia. Disponibile in due colori: nero e silver.

MINOLTA PICO 70 KIT

L. 179.000 IVA COMPRESA

LE FOTOCAMERE DI MARVIN SONO PARALLELE E FRUISCONO DELLA GARANZIA MARVIN PER L'ITALIA.

TAN 0,0%, TAEG 0,0%, COSTO PRATICA L. 35.000. LA VALUTAZIONE DELLA VOSTRA FOTOCAMERA REFLEX USATA DI L. 50.000 PUÒ ESSERE AUMENTATA IN BASE AL MODELLO E ALLO STATO DELLA FOTOCAMERA. VALUTAZIONE VALIDA PER FOTOCAMERE FUNZIONANTI E INSERITE NEL LISTINO "FOTOCAMERE USATE MARVIN". PREZZI VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE, SALVO ERRORI OD OMISSIONI. LE FOTO E LE CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI SONO PURAMENTE INDICATIVE. SCADE IL 30/9/99.

Grande Marvin

LA CITTA' DELLE FOTO

P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011.56.24.033 (r.a.)
internet:www.marvin.it - tim.marvin.it - email:marvinhelodesk@marvin.it

Orario apertura
dal Martedì al Sabato
10.00/19.30
Lunedì 10.00/19.30

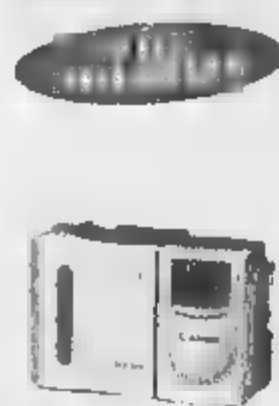


1 ORA DI POSTEGGIO GRATUITO
AGLI ACQUISTI PRESSO:
Autopercheggi ACI: Via Roma - P.zza
C.Felice - P.zza Bodoni - Autolinee Via
U.Palazzi collegata con ascensore

PAGAFACILE

- Assegni di C/C bancario
- Bancomat
- Carte di credito
- Carta Aura Marvin

PRIMA RATA NEL 2000 10 RATE SENZA INTERESSI

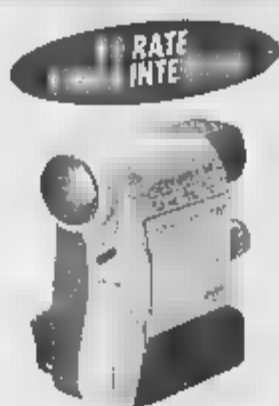


Telecamera digitale ultracompatto, zoom digitale 44 ingrandimenti, stabilizzatore d'immagine, monitor LCD 2.5" 18 anni di garanzia.

DIGITALE

CANON DM V100

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 209.000 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale, stabilizzatore ottico d'immagine, zoom fino a 48 ingrandimenti, CCD Progressive Scan, monitor LCD 2.5", mirino a colori, 3 anni di garanzia.

DIGITALE

CANON DM MV20

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 298.900 a partire da gennaio 2000

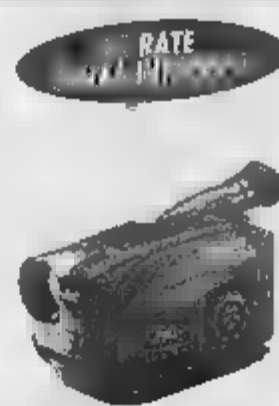


Telecamera Video8, zoom fino a 22 ingrandimenti, stabilizzatore ottico d'immagine, titolatrice, 3 anni di garanzia.

VIDEO 8

CANON UC 800

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 69.800 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera VHS-C, zoom fino a 22 ingrandimenti, luminosità 0,6 lux.

VHS-C

PANASONIC VHS-C

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 49.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale ultracompatto, zoom digitale fino a 100 ingrandimenti, 540.000 pixel, stabilizzatore d'immagine, monitor LCD 2.5", effetti digitali.

DIGITALE

JVC GRDVM 5EG

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 194.800 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale ultracompatto, CCD 570.000 pixel, zoom fino a 24 ingrandimenti, stabilizzatore di immagine.

DIGITALE

JVC DV3

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 179.800 a partire da gennaio 2000

CINECITTA'

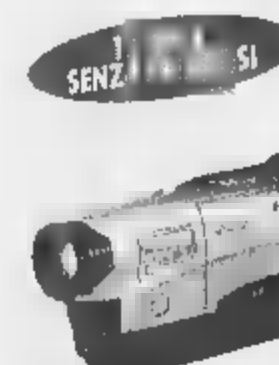
10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale, sistema a 3 CCD, monitor LCD 2.5", zoom fino a 24 ingrandimenti, mirino a colori, stabilizzatore di immagine, effetti digitali, illuminazione minima richiesta 1 lux.

DIGITALE

PANASONIC NVDX100

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 379.000 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera sistema VHS-C, zoom fino a 45 ingrandimenti, effetti digitali, titolatrice, obiettivo grandangolo.

VHS-C

PANASONIC NV RX17

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 55.900 a partire da gennaio 2000

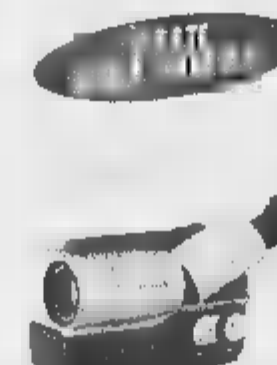
10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale, monitor LCD 2.5", mirino a colori, stabilizzatore di immagine, zoom fino a 32 ingrandimenti, sistema CCD 680.000 pixel.

DIGITALE

PANASONIC NVDS33

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 258.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video8, zoom fino a 16 ingrandimenti, sensibilità minima di ripresa 0,3 lux, effetti digitali.

VIDEO 8

SAMSUNG VPA 30

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 39.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video8, sensore CCD con 570.000 pixel, zoom digitale fino a 440 ingrandimenti, stabilizzatore di immagine, monitor LCD a colori da 3", effetti digitali, faretto incorporato.

VIDEO 8

SAMSUNG VPL 350

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 114.800 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video8, zoom fino a 32 ingrandimenti, illuminazione minima richiesta 1,2 lux, effetti digitali, stabilizzatore di immagine.

VIDEO 8

SHARP VL-SETOS

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 98.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video8, monitor LCD 4" ad alta risoluzione, zoom fino a 26 ingrandimenti, mirino a colori, funzione PIP immagine nell'immagine.

VIDEO 8

SONY VLSW 50S

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 118.900 a partire da gennaio 2000

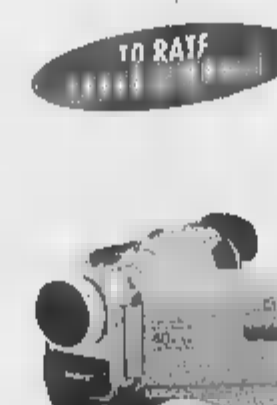
10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera con sistema Digital 8, monitor LCD con 800.000 pixel, zoom fino a 32 ingrandimenti, stabilizzatore di immagine, mirino a colori, software e cavo di collegamento per P.C.

DIGITALE

SONY DCR TRV510E

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 252.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera digitale sensore CCD da 800.000 pixel, lente "Carl Zeiss", monitor a colori, zoom 40 ingrandimenti, telecomando.

DIGITALE

SONY DCR TRV8E

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 278.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video8, zoom fino a 330 ingrandimenti, effetti speciali, telecomando.

VIDEO 8

SONY CCD TR425E

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 72.900 a partire da gennaio 2000

10 RATE
SENZA INTERESSI

Telecamera Video Hi8, monitor LCD a colori da 2.5", stabilizzatore di immagine, faretto, telecomando, titolatrice.

VIDEO Hi8

SONY CCD TRV 46

Ritiro della vostra telecamera L. 200.000, 10 rate da L. 126.900 a partire da gennaio 2000

LE TELECAMERE DI MARVIN NON SONO DI IMPORTAZIONE PARALLELA ■ FRUISCONO DELLA GARANZIA DELL'IMPORTATORE UFFICIALE PER L'ITALIA

TAN 0,04, TAEG 0,04, COSTO PRATICO L. 35.000. LA VALUTAZIONE DELLA VOSTRA TELECAMERA USATA DI L. 200.000 PUÒ ESSERE AUMENTATA IN BASE AL MODELLO E ALLO STATO DELLA TELECAMERA. VALUTAZIONE VALIDA PER TELECAMERE COMPLETE ■ BATTERIE E CARICABATTERIE, FUNZIONANTI E INSERITE NEL LISTINO "TELECAMERE D'OCCASIONE MARVIN". PREZZI VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE, SALVO ERRORI OD OMISSIONI. LE FOTO E LE CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI SONO PURAMENTE INDICATIVE. SCADE IL 30/9/99.

Grande marvin

CINECITTA'

P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011.56.24.033 (30 l.r.a.)
internet:www.marvin.it - tim.marvin.it - email:marvinhelodesk@marvin.it

Orario continuato
dal Martedì al Sabato
18.00/19.30
Lunedì 18.00/19.30



1 ORA DI POSTEGGIO GRATUITO
AGLI ACQUIRENTI PRESSO:
Autoparcheggi ACI: Via Roma - P.zza
C.Felice - P.zza Badoni Autotimesa Via
U.Rattazzi collegata con ascensore

PAGAFACILE

- Assegni ■ C/C bancario
- Bancomat
- Carte di credito
- Carta Aura Marvin



Julio Kempes
MAR DEL PLATA

L'Italvolley aggiunge un altro trofeo alla sua lunga serie di successi. Ed è ancora la World League, che gli azzurri conquistano per la settima volta in dieci anni, grazie a una superba prestazione nella finale contro Cuba: 3-1 il risultato, in poco meno di un'ora e mezzo, e la dimostrazione che la giovane squadra varata da Andrea Anastasi è già in grado di competere ai massimi livelli internazionali.

Se nella semifinale con la Russia gli azzurri erano partiti al rallentatore e soltanto dopo aver perso la prima frazione erano riusciti a ribaltare la situazione, imponendosi poi abbastanza nettamente, nella finale contro Cuba l'Italia è apparsa subito determinatissima, ai pari dei rivali. E per la gioia degli oltre seimila spettatori ne è scaturito un match vibrante, incertissimo, ben più quanto non dicano i parziali dei set.

L'epilogo del quarto set, poi, è stato entusiasmante, con gli azzurri avanti per 24 a 22 e, dunque, con due match-ball a disposizione. Il primo veniva annullato da un attacco di Garcia, poi, sul secondo, dopo una difesa miracolosa dei cubani su attacco di Papi, era Gianni a mandare in rete una palla all'apparenza facilissima, praticamente senza muro. A questo punto, con i cubani esultanti dalla rimonta, è più che il legittimo timore da parte degli azzurri di dover rimettere l'esito del match al quinto set. Arcigelo faceva un magnifico regalo all'Italia, sparacchiando la battuta almeno cinque metri oltre la linea di fondo. E gli azzurri questa volta non spreca la nuova occasione, con Meoni che si affida a Rosalba, perfetto nel mettere a terra il pallone decisivo.

Bravissimi, dunque, gli azzurri,

I giovani azzurri battono anche Cuba e si aggiudicano il trofeo per la settima volta in dieci anni

La World League è un monopolio italiano

Ai vincitori 500 mila dollari

I DODICI DELLA FINAL SIX

cognome	nome	data di nascita	altezza
CORSANO	Mirko	28-10-1973	1.90
	Alessandro	29-11-1978	2.04
GIANI	Andrea	22-04-1970	1.96
GIOMBINI	Leonardo	30-01-1975	
	Luigi	17-08-1975	
MEONI	Marco	25-05-1973	1.97
PAPI	Samuele	20-05-1973	1.91
ROSALBA	Simone	31-01-1976	1.97
SARTORETTI	Andrea	19-06-1971	1.94
VERMIGLIO	Valerio	1-03-1976	1.89
ZLATANOV	Hristo	21-04-1976	2.02

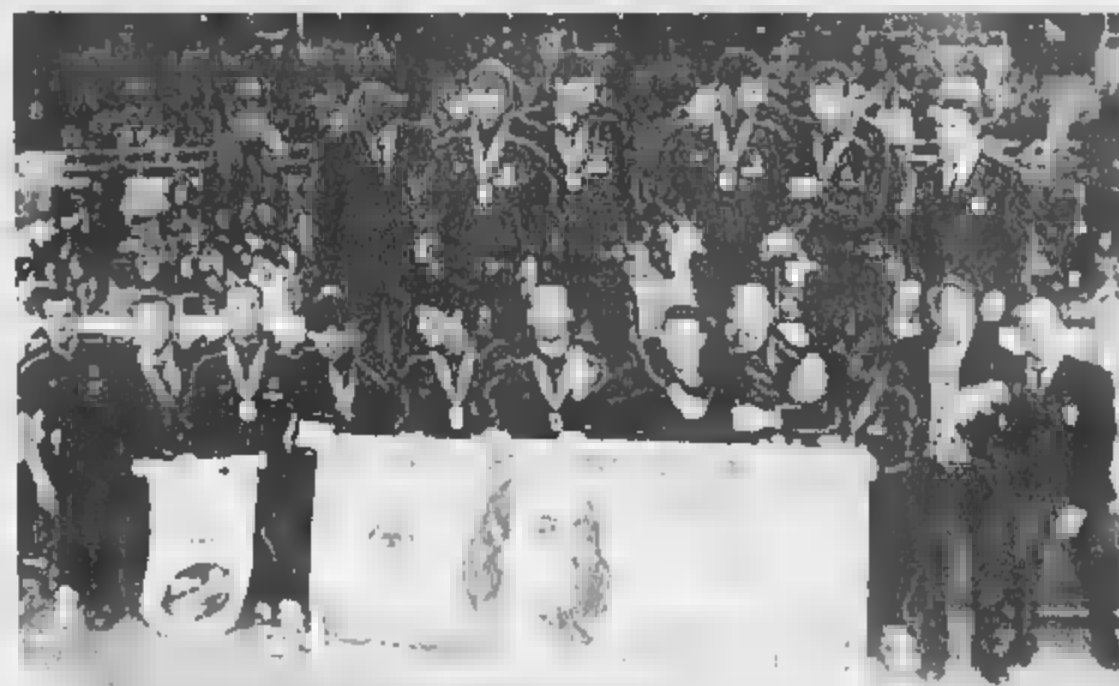
semifinale e finale, visto che Rosalba e Papi giuravano al meglio.

La vittoria nella World League frutta un nuovo gruzzolo di soldi all'Italia: il primo posto vale infatti un assegno di 500 mila dollari, al quale si aggiunge una cifra anche superiore (577.420 dollari) frutto delle vittorie ottenute nella fase eliminatória. Oltre un milione di dollari dunque, la cifra vinta dagli azzurri che, tuttavia, è un record assoluto in quanto due anni fa (con il premio finale di un milione di dollari) la cifra vinta dalla squadra guidata da Bebeto, alla prima manifestazione sulla panchina ereditata da Velasco, fu di ben un milione 538 mila dollari. Sommando le cifre introitate in dieci edizioni di World League, si arriva a ben 8 milioni 582.645 dollari che, tradotti in lire, significano oltre 15 miliardi.

A vincere è stato il gruppo - ha commentato Anastasi - e questa World League è solo il primo appuntamento di una stagione che proseguirà con gli Europei e vedrà quindi il nostro obiettivo nella Coppa del Mondo, dove ci giocheremo la qualificazione per l'Olimpiade di Sydney.

Italia-Cuba 3-1 (25-21, 23-25, 25-19, 26-24). Italia (all. Anastasi): Meoni, Papi 20, Mastrangelo 14, Giombini 7, Rosalba 20, Fei 6; Corsano (L), Sartoretti, Giani 9, Bevolenta, Zlatanov, Ne: Vermiglio, Cu: (L), Diaz; Diego 1, Dennis 10, Pimental 11, O. Hernandez 22, Benito 9, I. Hernandez 9; Romero (L), Olazabal 2, Argilago, Garcia 1, Ne: Kotte, Izaguirre.

Finale 3° posto: Brasile-Russia 3-1 (17-25, 25-23, 25-20, 25-19). Premi individuali: Miglior giocatore: O. Hernandez (Cuba); attaccante: Douglas (Brasile); muro: Pimental (Cuba); battuta: Mastrangelo (Italia).



Dopo la netta vittoria in World League, azzurri in festa dietro la mega banconota da mezzo milione di dollari

Anastasi come Bebeto

Un successo prestigioso all'esordio in panchina

DEL PLATA

Come il predecessore, Bebeto, Andrea Anastasi ha iniziato la sua avventura sulla panchina azzurra conquistando la World League. Successo prestigioso, ottenuto una squadra ampiamente rinnovata, a testimonianza che l'italico vivaio continua a sfornare talenti in grado di battere ai massimi livelli internazionali senza paura e con le necessarie qualità vincenti. Anastasi, che rappresenta un ri-

Il csi azzurro
Andrea Anastasi

torno all'antico (cioè un tecnico italiano sulla panchina della Nazionale dopo una serie di estraneità, da Skini a Bebeto), è uno dei preziosi frutti dei primi trofei di Julio «Mida» Velasco, agli Europei '89 e ai Mondiali '90. Ed è quindi anche più significativo il suo successo, primo passo verso l'agognato traguardo olimpico. (j. k.)

ALBO D'ORO

anno	la finale
1990	ITALIA - OLANDA 3-0
1991	ITALIA - CUBA 3-0
1992	ITALIA - CUBA 3-1
1993	BRASILE - CUBA 3-0 (3° ITALIA)
1994	ITALIA - CUBA 3-0
1995	BRASILE 3-1
1996	OLANDA - ITALIA 3-2
1997	CUBA 3-0
1998	CUBA (Giocò a quattro 4 ITALIA)
1999	ITALIA - CUBA 3-1 in neretto la vincitrice

La Maglia Gialla Armstrong concede il via libera a una fuga di sei corridori, tra i quali anche Belli e Lelli, ma a imporsi è l'ex tenente dell'Armata Rossa

Il russo Dmitri Konyshev taglia, a braccia alzate, il traguardo della 14ª tappa al Tour de France, battendo di un soffio Gianni Faresin

DOMANI PIRENCI

Castres-Saint Gaudens, ordine d'arrivo: 1. Konyshev (Rus, Mercatone Uno), km. 199 in 4h 37'59" media 42,952; 2. Faresin (It); 3. Lelli (A); 4. Wesemann (Ger) a 51"; 5. Durand (Fra) a 51"; 6. Belli (It); 7. Zabel (Ger) a 13'27" che batte in volata il gruppo della Maglia Gialla (10. Mondini, 11. Sacchi). Ritirati: Pelliccioli e Artungbi. Classifica generale: 1. Armstrong (Usa); 2. Olano (Spa) a 7'44"; 3. Zülle (Svi) a 7'47"; 4. Dufaux (Svi) a 8'07"; 5. Escartin (Spa) a 8'53"; 6. Heulot (Fra) a 9'10"; 7. Vireque (Fra) a 10'03"; 8. Tonkov (Rus) a 10'18"; 9. Nardello a 10'58"; 10. Guerini a 11'07"; 11. Belli a 13'26"; 12. Peron a 13'32"; 13. Lanfranchi a 14'30".

Oggi: seconda e ultima giornata di riposo. Domani i Pirenei, con la tappa in salita più importante del Tour, la Saint Gaudens-Piau Engaly, cinque colli e arrivo in quota.



Tappa a Konyshev, russo del Garda

Il compagno di Pantani vince lo sprint a due con Faresin

Gianni Romeo
a SAINT GAUDENS

Il Tour continua a parlare italiano. Ieri, però, solo in conferenza stampa; un po' meno nell'ordine d'arrivo, che pure registra Pantani al secondo posto, Lelli al terzo, Belli al sesto. Aveva vinto la tappa il russo Dmitri Konyshev, ha chiesto lui stesso di potersi esprimere nella nostra lingua. Più semplice tradurre in francese, più semplice spiegarsi. Il fatto è che Konyshev vive in Italia da dieci anni, un po' qua e un po' là; da qualche tempo stabilmente a Gardà, sul lago omonimo.

Volendo, avrebbe già potuto chiedere la cittadinanza, e ora diremmo della settimana nostra vittoria di tappa al Tour. Ma lui, alla sua Gardà, dove nacque 33 anni fa, è ancora azzurro. Con orgoglio afferma che ha vinto il ciclismo russo, anche se corre per la Mercatone di Pantani, con un po' di malinconia ammette che dall'Italia non si muoverà più, perché laggiù non ha più amici o parenti, qui ha

sua compagna Dagmar, altolista maestra di sci, e il figlio di un anno Alexander.

Di laggiù era sbarcato in Italia dieci anni fa, quando la Russia consentì agli atleti dilettanti di Stato di diventare professionisti. Lui faceva parte della prima ondata di arrivi, divideva una cameretta con Tchmil, l'uomo che quest'anno ha vinto la Milano-Sanremo. Era considerato il più talentoso dei russi, Konyshev, e infatti, alla prima apparizione, fece quasi colpo grosso: secondo ai campionati del mondo 1999, battuto in volata da LeMond ma battendo a sua volta un mastino come Kelly. La squadra dell'Alfium gli passò subito dieci milioni al mese, lui sfasciò in meno di un anno due auto lussuose. L'Est era dietro le sue spalle. Molto dietro.

«E' vero, io non mi sono mai sforzato più di tanto di fare il corridore. Ma la vita l'ho vissuta come volevo io, e non ho nulla di cui pentirmi. Così risponde, in perfetto italiano, a chi gli chiede se non è un po' tardi riallacciarsi a 33 con-

successo in quel Tour dove già aveva conquistato tre tappe, nei primi Anni Novanta. Dicono che fosse un donnaiolo. In realtà, era soprattutto un giovane uomo che dopo aver militato nell'Armata Rossa (tenente per meriti sportivi), dopo aver vissuto come un soldato anche lo sport più meno dilettantistico della Russia di allora, si veniva a trovare all'Eldorado e non riusciva a darsi una disciplina di vita e di allenamento. Dieci milioni al mese, «chiunque avrebbe perso la testa, al posto mio».

Non l'ha perso ieri quando, nell'ultimo trasferimento verso i Pirenei, s'è sviluppata la solita fuga benedetta da Armstrong e non contrastata dalle squadre che ormai hanno perso per strada i loro velocisti. Tre italiani dentro, su sei: Faresin, Belli e Lelli, poi con il russo anche Wesemann e Durand. Konyshev è un volpoco, ha lavorato soltanto il (), ma ha tenuto ben aperti gli occhi. E quando, a 5 chilometri dal traguardo, Faresin ha tentato il colpo a sorpresa, l'ha archiappato. E la vo-

lata, per uno come lui, è stata davvero un giochetto, mentre alle spalle dei due stava un'auto riguardando terreno Lelli.

Indirettamente, il russo della Mercatone ringrazia anche Pantani. Senza di lui in squadra, e il suo concetto, ognuno di noi ha fatto la sua corsa. Altrimenti, come avrei potuto prendermi questa libertà? Una libertà che vorrà tutta per sé la prima domenica di ottobre, quando a Verona si disputeranno i campionati del mondo «Si corre a 15 chilometri da casa mia, voglio vincere», dice. Anche quel giorno non sarà pregaro di Pantani, semmai uno dei suoi rivali più pericolosi.

Intanto bisogna ringraziarlo per ieri. Ha fatto piacere vedere una maglia gialla della Mercatone passare per prima sotto il traguardo al Tour. Ci ha ricordato molte cose. E poi era un giorno speciale, era l'80° anniversario dell'istituzione della Maglia Gialla. Che l'abbia ornato al meglio la squadra del Pirena è forse anche da leggersi come un segnale del destino.

Luci e ombre nelle pagelle dei corridori italiani mentre il Tour de France quest'oggi si ferma e riprende fiato prima di attaccare le salite dei Pirenei

CIPOLLINI 4.5. In teoria meriterebbe un 10. Che cosa poteva fare di più? Ha vinto quattro tappe di seguito, ha dato un soffio di buonumore al Tour (e anche dopo: la sera del 13 doveva rinnovare il contratto con la Saeco, a Sestriere, ma ha tenuto gli interlocutori in ballo fin dopo le 24; per ragioni di scarsa serietà ha firmato quando era già il giorno 14). Ma il vero dato a chi cerca di arrivare a Parigi, non è chi si accontenta di una porzione di Tour.

Ha sostituito all'ultimo momento Ulrich come capitano della Deutsche Telekom. Non è Mister Fenomeno, ma ha personalità e aggressività, due doti che gli permettono di stare in corsa per le Alpi d'oro. E ha conquistato l'Alpe d'Huez, il mitico traguardo dei Bugno e dei Pantani, malgrado uno spettatore abbia tentato di scattare una foto troppo da vicino a lui sia entrato nell'obiettivo.

CIPOLLINI 4.5. Uno squarcio a una

Cipollini da 10 se non si fosse ritirato

Gotti e Savoldelli, solo i fantasmi dei protagonisti del Giro

gamba nel terribile spassaggio di Gois, 30 punti di sutura. Lui ha ingaggiato una battaglia personale con il suo primo Tour, è arrivato ultimo, staccato, per quattro tappe di seguito, pedalando come uno sciancato. Era una coraggiosa corsa nella corsa, la sfida di Cipollini, ma un'altra caduta, al Monginevro, l'ha mandato a casa. Con l'onore delle armi.



Mario Cipollini

Con l'onore delle armi. Cipollini, ma prima di aver dato con profitto un bell'esame (vittoria di Albi) ha aiutato il capitano a tenere in pugno la corsa favorendo le devastanti volate. Ha un fisico non proprio da ciclista (1,62 per

65 chili) ma da buon napoletano ha la sua filosofia: «Basta abituarsi a convivere con se stessi e si può scoprire che non occorre essere corazzieri per vincere».

Silenzioso, modesto, sembra far parte del passato, dei corridori da eciaa mamas. E' tutt'altro che fesso e dice che prima o poi tirerà fuori il suo sogno dal cassetto, che è quello di vincere una tappa. Ha 27 anni, l'età giusta.

4.5. Vede Nardello. Non solo perché ha appena un anno di più, non solo perché entrambi sono varesini. Modestia, impegno, idee chiare, buona classifica (18°), scavalcato ieri da Belli malgrado il suo capitano Olano alla Once non gli conceda alcuna libertà.

PROBILI 4.5. Ha tenuto per 10 giorni la maglia biancorossa a pois, quella che sembra la reclame del



Gotti, delusione

della prima fase non accettando di fare corsa anonima. E anche adesso che le salite sono diventate più serie difende il 2° posto della speciale classifica dietro

Vireque.

SARILLI 3.5. E' il terzo varesino a essere. Anche il più dotato, secondo i tecnici. Studia da Pantani, dicono. Ha già vinto un Giro della Svizzera, in molti al Tour erano pronti a scommettere su un suo ruolo da protagonista. E ne aveva l'occasione, perché con Pantani a casa aveva tutta la Mercatone a sua disposizione. Invece è uscito troppo presto di classifica, per meritare gli applausi.

SAVOLDELLI 4.5. Era al primo Tour, ma chi l'ha visto? Ricordate il coraggioso giovanotto che affidava Pantani al Giro, cercava i limiti-

re i danni in salita e fuggiva in discesa? Non è rimasto niente. Nemmeno la voglia di soffrire, perché si è ritirato alla prima dura tappa, quella di Sestriere. Cresci e ripassa, facci credere che il Savoldelli vero era quello da mag-

giù.

GOTTI 3.5. Vedasi Savoldelli, con due aggravanti. Primo, è meno giovane, quindi più esperto e snailizzato. Sapeva a che cosa andava incontro accettando la sfida francese. Secondo, la vittoria uccide la voglia di vincere. E' un uomo che ha una conferma per assumere tratti di nobiltà. Invece, Gotti è sembrato il fantasma di Savoldelli. Nemmeno la dignità di continuare per stare vicino a Vireque.

3. Un simbolo di chi non c'è. In due settimane di corsa, mai visto. Eppure ha una bella capigliatura bionda, non passa inosservato. Ricordate il giovane Gabriele Colombo che vinse la Milano-Sanremo nel '96? Un parente o un omonimo? (g. ro.)



Auxilium, si crea la squadra

TORINO. Fumata nera da Roma, e la Torino cestistica riparte dalla serie B2. Penaro e Trapani hanno infatti preceduto l'Auxilium nella corsa al ripescaggio, costringendo la nuova società, nata dalla fusione di Torino e Collegno, a ripartire dalla B2. Ma il presidente Garrone non si perde d'animo ed aspetta il primo colpo per creare la squadra che dovrà puntare decisamente alla promozione in serie B d'Eccellenza: si tratta di Nicola Signorile, centro di 205

cm, reduce da due stagioni a Sarno in serie B2. E sempre in casa Auxilium oggi proviamo dell'ala Michele Bertelli e annuncio del "matrimonio" con la guardia tiratrice 22enne Charles Muyanga, intenzionato a rispondere un bel sì alla proposta di Gianni Garrone. L'extratour Carmagnola dopo l'addio di Della Valle ingaggiando la promettente guardia ex-Voghera Paolo Mossi (classe '76 strappato alla concorrenza di Campli) e serie B d'Eccellenza).



Sci nautico, podio cusiano

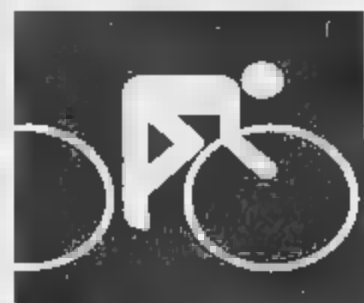
RECETTO. Podio tutto cusiano agli Assoluti ■ Nautico svoltosi ieri a Recetto, in provincia di Novara. Il gran dominatore degli assoluti è stato l'omegnesse Andrea «Bubus» Alessi che ha vinto l'oro sia nel salto che in combinata ed ipotizzando così gli europei che si correranno a metà Agosto in Francia. Tra gli uomini nel salto Alessi ha vinto con un volo di 61 metri ed 80 centimetri precedendo Alessandro Giubbilei e Patrizio Buzzotta; in campo femminile il salto mi-

gliore lo ha fatto Marina Mosti con 45 metri e 10 centimetri che ha preceduto Simona Ravaioli e Laura Gaffuri. Nello slalom maschile la vittoria è andata a Fabrizio Ciappone con trezza boa e corda a 10,25 davanti a Fabio Ianni e Fabrizio Merio; in campo femminile lo slalom è andato ad Elisabetta Galli che ha preceduto Marina Mosti e Laura Gaffuri. In figura sul gradino più alto del podio è salito Patrizio Buzzotta. In combinata il successo è andato ad Andrea Alessi. (v.a.)

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 19 Luglio 1999



Paolo Quadrelli

VALDUGGIA

Dominio straniero al Giro ciclistico della Valsesia. La classifica generale e le tappe sono state conquistate da due atleti cecchi, compagni di squadra alla Brunero Bongiovanni Borsini di Ciriè.

Il successo è andato a Andreu Sosenka, primo ieri a Bastigliana di Valduggia, davanti al connazionale Milan Kadlev che si era imposto sabato sul traguardo di Agnola di Borgosesia.

L'unico a cercare di contrastare l'armata dell'Est è stato l'astigiano Federico Berta, terzo ieri a conferma di un ottimo stato di forma.

Il Valsesiano, giunto alla ventesima edizione, ha dunque portato alla ribalta il ceco Sosenka, 23 anni di Praga, dilettante Elite alla sua seconda vittoria in questa stagione, già selezionato per i campionati del mondo che si disputeranno in ottobre in Veneto.

Fra i protagonisti sabato (settimanale dell'arrivo a sei secondi dal vincitore Kadlev) ieri ha messo tutti in fila sulla salita della Crotolina con un attacco che gli ha permesso di tagliare in solitaria il traguardo di Bastigliana.

Nella prima parte di gara (partenza da Serravallo) si sono succeduti gli scatti, con scarso fortuna: insistito solo il tentativo dell'ucraino Yuri Dudnik della «Cofidis» rimasto l'attacco per diversi chilometri (con un vantaggio massimo di un minuto e che è transitato per primo al traguardo del Gran premio della montagna di Agnola, venendo poi raggiunto da Bialla e Crotolina).

Gruppi compatto nella discesa verso Borgosesia, l'azione decisiva è nata negli ultimi cinque chilometri: la progressione dell'attacco della «Brunero» in-

Il corridore ceco della Brunero di Ciriè solo sul traguardo di Valduggia

Sosenka trionfa nel Valsesia

Secondo è Kadlev, terzo l'astigiano Berta

ALLIEVI, TRIS PIEMONTESE ■ **PIEMONTE**

SUMIRAGO. Tris subalpino in terra di Lombardia. Tre piemontesi hanno conquistato i primi tre posti nella ventesima edizione della Coppa Mantegozza, classica per Allievi disputata a Sumirago di Varese, a pochi chilometri dall'affollatissimo lago Maggiore.

Il vincitore è Richard Lenza, portacolori della Ciclistica di Piosasco, mentre gli altri due posti del podio sono stati appannaggio di Andrea Brusa e Marco Cardamone, entrambi in forza al G.S. Piemontesi di Borgomanero.

I partiti hanno superato l'ottantina. Dopo soli cinque chilometri si è verificata la fuga decisiva. Con una spinta sui pedali hanno staccato il gruppo, avvantaggiandosi subito di parecchi secondi. I protagonisti sono stati i primi sei dell'ordine di arrivo finale.

Con perfetta intesa e cambi regolari il sestetto ha portato il proprio vantaggio a due minuti, facendo razzia di traguardi del Gran Premio della montagna (dove il primo sarà Marco Cardamone).

A un chilometro dall'arrivo scatto di Andrea Brusa, brucia le sue energie nel tentativo di distanziare i compagni di avventura, per qualche metro sembra anche avere partita vinta, ma gli altri riavvicinano, lo riprendono, e, a loro volta, lo staccano. Ed è il velocissimo Lenza (S.C. Piosasco) a tagliare per primo il traguardo precedendo Brusa e Cardamone, compagni di squadra della G.S. Piemontesi, nell'ordine. Un risultato importante per il futuro subalpino. Buon settimo, a 35 secondi, un altro novarese, Fabrice Piemontesi.

Ordine di arrivo: 1. Richard Lenza (S.C. Piosasco) che percorre i 76 chilometri in un'ora 55' alla media di 38,644 chilometri orari; 2. Andrea Brusa (G.S. Piemontesi); 3. Marco Cardamone (idem); 4. Cosma Pironti (S.C. Cassanese); 5. Cristiano Fumagalli (A.C. Arcisate); 6. Daniele Marzani (V.C. Marcolli); 7. Fabrice Piemontesi (G.S. Piemontesi); 8. Marco Giani (S.C. Pagnano Nuovo); 9. Luca Paladini (Comerio Vetera); 10. Davide Moretto (A.S. Resnate).

sgranato il plotone dei migliori. Alle spalle di Sosenka, Kadlev, Berta (l'attacco di Marazzana chiude due bei weekend: primo a Masserano, secondo a Soprano, quinto e terzo al «Valsesia»), quindi con ritardi maggiori, Crotolina, l'austrico Pauritsch, Mazzoleni, l'ucraino Nuridinov, Falzarano, l'austriano Scott Davis, l'ungherese Rothner.

La classifica finale della gara organizzata dal «Pedale Valse-

ricanca l'arrivo ■ i primi tre nell'ordine. Sosenka si è anche imposto nel Gran premio della montagna, mentre Claudio Lari della «Promociclo Metalcast» ha conquistato la graduatoria dei diversi traguardi volanti.

Tra i piemontesi oltre Berta si sono segnalati il trinese Massimo Chiarini, undicesimo nella generale a 1'34" e Antonino Giuffrida, campione provinciale biellese, giunto dodicesimo a

VALENZA. Mirko Iride dell'Us Sanremese ha vinto ieri in solitudine la quindicesima edizione del trofeo Circolo Arci, a Pecetto di Valenza.

La corsa, riservata alla categoria Allievi, è stata letteralmente dominata dall'atleta ligure che non era considerato fra i favoriti della vigilia. Invece Mirko Iride ha vinto alla grande: è rimasto in fuga per due terzi della prova, e ha tagliato da solo il traguardo.

La gara ha visto la presenza di una settantina di concorrenti, i migliori della categoria, fra i quali il recente campione italiano Marco Marengo della C.C. di Angarano. La corsa, di 70 chilometri, si svolgeva su un circuito da ripetere tre volte e che presentava l'impegnativa salita della Colla e una rampa finale di un chilometro a mezzogiorno. E proprio questa asperità fra la conclusione del primo e l'inizio del secondo giro è scattato Mirko Iride.

E' stato il primo tentativo di fuga della corsa e sembrava dovesse esaurirsi sotto l'azione delle squadre dei corridori favoriti della vigilia. Invece nel gruppo è mancato l'accordo e

l'atleta ligure ha insistito nella sua azione ed è riuscito a presa a trionfare a braccia alzate, in solitudine, sotto il traguardo di Pecetto, al termine di una fuga solitaria di circa cinquanta chilometri.

I favoriti della vigilia, Gianluca Massano, vincitore del maggior numero di in questa stagione, ed il campione italiano della categoria Marco Marengo, si sono dovuti accontentare delle piazze d'onore, a 38' dal vincitore. Il primo dei corridori della provincia di Alessandria è Marco Cerrato del Pedale Acquese, che è giunto decimo.

Ordine d'arrivo: 1. Mirko Iride, Us Sanremese, che ha percorso i settanta chilometri alla media di 40 km/h; 2. Gianluca Massano, Sc Rostese, a 38'; 3. Marco Marengo, Cicli Angarano, stesso tempo; 4. Erik Boichicchio, Sc Rostese, st; 5. Simone Ravera, Us Sanremese, st; 6. Massimo Borghetti, Sc Biringhella, st; 7. Thomas Gaggero, Us Sanremese, st; 8. Luca Agosta, Uc Alessio, st; 9. Thomas Guardiani, Cicli Arma Taggia, st; 10. Marco Cerrato, Pedale Acquese, st.

Salasco, al russo la sfida juniores

Allungo vincente per Shevchenko

Il successo è andato ad Andrea Alessi

IVAN ■ **SALASCO**

E' russo l'eroe emerso tra il caldo umido delle risaie di Salasco e dintorni. La corsa riservata alla categoria juniores che si è disputata ieri pomeriggio ha visto un epilogo abbastanza inusuale. Per la vittoria non è presentato il gruppo compatto sulla linea d'arrivo ma un corridore solitario, il russo del Pedale Chierese-Sassi Yevgenij Shevchenko che ha dato prova di tutta la sua potenza staccando gli avversari a una decina di chilometri dal traguardo.

Un arrivo abituale, si diceva, perché la Coppa Bernuzzi, giunta alla quarantesima edizione, è completamente piemontese.

Ma un arrivo non usuale anche per stilare la classifica del secondo posto in giù: il gruppo, se è presentato compatto ■ mancando il fotofinish è stato molto arduo per i giudici di gara redigere la classifica finale tra molte discussioni.

Ma torniamo alla gara. Più di novanta gli iscritti alla manifestazione organizzata dal Gs Quaglia di Vercelli. La cronaca. Il gran caldo fuacca i corridori ancor prima della partenza e così il tratto iniziale dopo il via risulta meno brillante del solito.

Anzi, per buona parte del 115 chilometri del percorso il gruppo procede compatto, con tentativi di fuga subito neutralizzati. Quando ormai si ipotizza la volatone generale, la zampata del russo. L'occasione buona viene con una brusca curva a sinistra in regione Cascine Strà: appena svoltati, Shevchenko attacca deciso e nessuno riesce a tenere la sua ruota; il tracciato (lungi rettilinei) non l'aiuta ma lui continua a determinare e in pochi chilometri acquista quel vantaggio di sicurezza che gli

consente ■ arrivare poi con gran tranquillità a ricevere l'applauso del pubblico. Per il secondo posto, con 30 secondi di ritardo, volata generale degli inseguitori. A spuntarla è Paride Grillo della Comense davanti al compagno di squadra Moreno Polini e al lombardo di Seregno Matteo Pombi. Al quinto posto il novarese Marco Conti.

Il ciclismo juniores intanto resta in zona: sabato e domenica si disputa infatti il Gran premio delle 2 province: ■ 24 a Saluggia (Vercelli) va in terza edizione del trofeo Maria Grazia Bertolo, il giorno successivo il 3° trofeo Comune di Valdengo (Biella). Alla due giorni organizzata dall'Ucav parteciperanno alcune delle più importanti società del Nord Italia.

Collegno: Esordienti

■ Fregu busto ■ terza parte per il titolo

Franco Bocca ■ COLLEGNO

■ ligure Alessio Galimberti (Ciclistica Arma di Taggia) e il pupillo di casa Massimo Fodde (Polisportiva Borgonuovo) si sono imposti, nelle rispettive fasce d'età, nel 5° Gran Premio Assoluto. San Lorenzo, prova unica di Campionato provinciale Esordienti.

Nella classe 1985 (39 partenti) Galimberti ha staccato tutti quanti, giungendo poi solitario al traguardo con 51" sul gruppo, regolato per il posto d'onore dal compagno di squadra Tempesti.

A Roberto Frega (Piosasco-Soverplasti) è bastato il terzo posto per conquistare il titolo di campione provinciale.

Più equilibrata la prova riservata alla classe 1985, nella quale i 45 partecipanti hanno pedalato a lungo a ranghi compatti. In vista del traguardo ha allungato Fodde, promettente portacolori della società organizzatrice, che ha poi saputo mantenere fin sotto lo striscione d'arrivo il suo esiguo margine ■ vantaggio, conquistando in un colpo solo la prima vittoria stagionale ■ strada e l'ambito titolo provinciale. Corridore eclettico, Fodde è anche campione regionale della velocità e dal 27 al 31 luglio parteciperà a Pordenone ai tricolori giovanili su pista.

Il Trofeo Primo Rassin, intitolato alla memoria del compianto Presidente onorario del Comitato regionale della Fci, recentemente scomparso, è andato alla Ciclistica Arma di Taggia.

Una curiosità, per finire: i titoli provinciali femminili sono stati assegnati per...mancanza di concorrenti.

Ordine d'arrivo classe 1988: 1. Alessio Galimberti (Ciclistica Arma di Taggia), km. 40 in 1h04', media 37,500; 2. Cristina Tempesti (idem) a 51"; 3. Roberto Frega (Piosasco-Soverplasti); 4. Andrea Carcheri (Alessio); 5. Alex Lembo (Piosasco-Soverplasti).

Classe 1985: 1. Massimo Fodde (Polisportiva Borgonuovo), km. 40 in 1h17', media 37,402; 2. Davide Demaria (Rostese); 3. Francesco l'Abbate (idem); 4. Mario Giunone (Pedale Canalese); 5. Gianluca Godano (Alessio).

A Pinerolo la corsa in memoria di Coppi

L'emiliano Bertozzi nella Campionissima

Domenico Latagliata

PINEROLO

L'emiliano Daniele Bertozzi ha vinto la seconda edizione della Campionissima, gran fondo di ciclismo di 250 km con partenza ed arrivo a Pinerolo riservata agli Amatori e dedicata a una delle tante imprese compiute da Fausto Coppi.

Nel 1999, infatti, il cittadino più illustre di Castellina mise il sigillo sul Giro d'Italia dominando la tappa Cuneo-Pinerolo con una fuga di oltre 170 km e precedendo sul traguardo Simo Bartoli di oltre 11 minuti.

Così, lo scorso anno il Comune di Pinerolo decise di onorare la memoria del Campionissimo riproponendo in parte il tracciato di quella fantastica giornata. Oltre 500 gli Amatori, provenienti da tutta Italia ma anche da Francia, Svizzera e Germania, che non hanno voluto mancare all'appuntamento nonostante la faticaccia che la giornata avrebbe riservato loro: partiti alle 6,30, si sono sobbarcati infatti quasi 5000 metri di dislivello. Bertozzi, dal canto suo, ha corso come meglio non avrebbe potuto: scappato con Ballini (poi crol-

lato) nell'ascesa al Colle dell'Agnello, ha dato vita a una fuga solitaria di circa 150 km, toccando anche gli undici minuti di vantaggio sul Col d'Isoard. Scattati in perfetta solitudine anche il Monginevro e il Sestriere, il 39enne portacolori del Team Rossini, piazzatosi terzo domenica scorsa nella gran fondo «Luc Alphand - Serezo Chev» dietro di lui, distanziato di 8'30", un gruppetto di quattro corridori regolato in volata da Tommaso Galimberti (Serravalle).

Terza, Fabrizio Vitali (Team Orlandi), poi il francese France Cappelle e Maurizio Signori (Team Orlandi). Il vincitore dell'anno scorso, Giorgio Masseroni, si è ritirato a Briançon quando si trovava nel gruppetto degli inseguitori.

Gradito compagno di viaggio dei corridori, Claudio Chiappucci, padrino della manifestazione, applauditissimo lungo tutto il tracciato ■ ovviamente fuori classifica. Con la sua presenza ha galvanizzato i compagni di viaggio e lui ci ha guadagnato rendendo anche proficuo questo piacevole allenamento.

Primo successo a Biella del toscano; deludenti i piloti di casa: Boetto è soltanto 16°

Aghini: «Al Lana una Toyota perfetta»

«Con un'auto così la vittoria è sempre stata sicura»

■ **BIELLA**

Esultano Andrea Aghini e Loris Roggia, che su Toyota Corolla si sono aggiudicati la ventesima edizione del rally della Lana. Per il pilota toscano, questo è il primo successo della stagione in una prova valida per il Campionato italiano.

Il merito della vittoria - dice Aghini - è tutto dei meccanici del team, che ■ giorni scorsi hanno svolto un intenso lavoro di manutenzione ■ valido lavoro. La macchina era perfetta e non ho mai avuto il minimo problema. Ho potuto così conservare il comando della classifica per tutta la durata delle prime 11 prove speciali, ■ anche quando Andreucci mi ha superato, al termine della prima tappa, non vi sono stati momenti di nervosismo. Avevamo sbagliato la scelta delle gomme ■ sapevamo quindi che saremmo stati poi in grado di recuperare.

Continua il vincitore del «Lana»: «Gli inconvenienti accusati da Navarra, riferitosi per il blocco ■ differenziale, e da Cunico, che ha avuto ■

guasto alla scatola guida, mi hanno avvantaggiato: ma con la vettura in così buone condizioni sono certo che sarei riuscito a tenerli dietro comunque. ■ una vittoria che ci consente di guardare ■ maggior fiducia alle prossime gare del campionato italiano».

Oltre che a Paolo Andreucci, fermatosi proprio quando era riuscito a ■ ■ inseguimento ■ Aghini, le palme del più sfortunato va a Diego Oldrati.

Il pilota della Subaru, infat-

ti, dopo ■ stato più volta vicino al ritiro nel corso della prima tappa (chiusa all'ottavo posto) ■ causa di alcuni problemi intestinali, era riuscito a risalire sino alla terza posizione, che ha dovuto abbandonare proprio nel corso dell'ultima prova speciale.

Sul terzo gradino del podio, alle spalle di Dallavilla, è così salito Franco Cunico, il quale ha solo potuto avvicinarsi al leader della classifica del campionato italiano, Paolo Andreucci: «Senza l'inconve-

niente all'idroguida avrei potuto restare vicino ad Aghini, ma forse non sarei riuscito a superarlo ■ a sportivamente confessato il pilota vicentino. La sua vettura era superiore a tutto il resto, e la sua vittoria, legittimata peraltro da otto successi in 22 prove speciali, è più che meritata».

Deludente la prova dei piloti biellesi, che hanno dovuto accontentarsi del sedicesimo posto di Boetto-Canepa dopo le uscite ■ ■ dei più attesi Rattiglia, Borsa ■ Disegna.

IL SUPERSLALOM DI DRONERO

DRONERO. Il torinese Giacomo Griffa, ■ «Erberth R2», ha vinto la quarta edizione del superslalom automobilistico Dronero-Montemale. Nella gara ■ ieri si sono sfidate un centinaio di auto lungo un impegnativo tracciato in salita che da Dronero porta a Montemale, piccolo Comune dislocato sullo spartiacque delle valli Maira e Grana.

Al secondo posto, dietro lo scatenato Giacomo Griffa, si è classificato Diego Donadei, anche lui torinese, ■ «Fiat Uno», seguito dal biellese Silvio Salino su ■ «Rallye». Primo dei cuneesi, Bruno Bottero, di Dronero, che ■ «Renault Clio», si ■

piazzato all'undicesimo posto. Buona prestazione anche per Alessandro Zazzaro, di Barge, su ■ «A12 Abarth», giunto quindicesimo.

Il trofeo «Fiat Cinquecento» è stato invece vinto da Matteo Laudato, seguito da Andrea Drago e Claudio Visconti. Primo dei cuneesi, Enrico Campus, quarto. Il superslalom si è svolto su un tracciato in salita di ■ chilometri ■ metri, lungo le provinciali Dronero-Montemale. Al via 57 piloti, 55 dei quali hanno portato a termine la gara. Nell'albo d'oro Giacomo Griffa succede al re del superslalom Augusto Cesari (Osella) ■ a Franco Cremonesi.

Classe 1985: 1. Massimo Fodde (Polisportiva Borgonuovo), km. 40 in 1h17', media 37,402; 2. Davide Demaria (Rostese); 3. Francesco l'Abbate (idem); 4. Mario Giunone (Pedale Canalese); 5. Gianluca Godano (Alessio).

TORINO. E' calato il sipario sul campionato di A2 che ha visto Brescia e Como protagonisti nello sprint finale dei playoff contro Ortigia e Pegasus del girone sud. La Osrà ha chiuso con una cinquesima sconfitta con il Bogliasco in un campionato negativo che l'ha veduta relegata al penultimo posto in classifica. Osrà e Bogliasco giocano una partita agonisticamente buona, i torinesi partiti sotto hanno avuto una reazione d'orgoglio nei due ultimi tempi. ■ ha messo in evidenza come sempre la poca solidità della difesa ■ volte veramente insufficiente. Tre reti di Antonucci, due di Fazio, Di Noja, De Marc Stefano e Simone Aversa, ancora una volta il migliore dei torinesi in vasca, ed una di Gianbesu ■ Ravizza ■ il bottino della Osrà. I risultati: Chiavari-Como 8-11; Canigò-Brescia 8-10; Bergamo-Padova 11-10; Osrà-Bogliasco 13-10; Gori-Modena 11-8; Nervi-Imperia 16-10. La classifica: Brescia 30 punti ■ Como 43, Bogliasco 41; Sori 39; Canigò 38, Chiavari 37, Nervi 25; Modena e Bergamo 24; Padova 23; Osrà 20; Imperia 19.

DISCOUNT NEWS...



Materassino multiuso
dimensioni 180 x 50 x 06
verde ■ blu

1. *Thymus*
 2. *Thymus*
 3. *Thymus*
 4. *Thymus*
 5. *Thymus*
 6. *Thymus*
 7. *Thymus*
 8. *Thymus*
 9. *Thymus*
 10. *Thymus*
 11. *Thymus*
 12. *Thymus*
 13. *Thymus*
 14. *Thymus*
 15. *Thymus*
 16. *Thymus*
 17. *Thymus*
 18. *Thymus*
 19. *Thymus*
 20. *Thymus*
 21. *Thymus*
 22. *Thymus*
 23. *Thymus*
 24. *Thymus*
 25. *Thymus*
 26. *Thymus*
 27. *Thymus*
 28. *Thymus*
 29. *Thymus*
 30. *Thymus*
 31. *Thymus*
 32. *Thymus*
 33. *Thymus*
 34. *Thymus*
 35. *Thymus*
 36. *Thymus*
 37. *Thymus*
 38. *Thymus*
 39. *Thymus*
 40. *Thymus*
 41. *Thymus*
 42. *Thymus*
 43. *Thymus*
 44. *Thymus*
 45. *Thymus*
 46. *Thymus*
 47. *Thymus*
 48. *Thymus*
 49. *Thymus*
 50. *Thymus*
 51. *Thymus*
 52. *Thymus*
 53. *Thymus*
 54. *Thymus*
 55. *Thymus*
 56. *Thymus*
 57. *Thymus*
 58. *Thymus*
 59. *Thymus*
 60. *Thymus*
 61. *Thymus*
 62. *Thymus*
 63. *Thymus*
 64. *Thymus*
 65. *Thymus*
 66. *Thymus*
 67. *Thymus*
 68. *Thymus*
 69. *Thymus*
 70. *Thymus*
 71. *Thymus*
 72. *Thymus*
 73. *Thymus*
 74. *Thymus*
 75. *Thymus*
 76. *Thymus*
 77. *Thymus*
 78. *Thymus*
 79. *Thymus*
 80. *Thymus*
 81. *Thymus*
 82. *Thymus*
 83. *Thymus*
 84. *Thymus*
 85. *Thymus*
 86. *Thymus*
 87. *Thymus*
 88. *Thymus*
 89. *Thymus*
 90. *Thymus*
 91. *Thymus*
 92. *Thymus*
 93. *Thymus*
 94. *Thymus*
 95. *Thymus*
 96. *Thymus*
 97. *Thymus*
 98. *Thymus*
 99. *Thymus*
 100. *Thymus*

~~890~~

790
lire

~~3,590~~
lira

2990
lire 4.

~~1790~~

1490

~~490~~
like

440

fire ~~2.520~~

live **1.990**

live

1290

1.990
lire ♦

live

1.990
lire ♦

Filtri da viaggio Imetec
adattatore per presa internazionale
potenza, termostato di sicurezza
manico pieghevole, 1100 W

18990

lire

18990

Shampoo+Balsamo Wolly
alla mela o albicocca
speciale per bambini
200 ml

1990
lire

live

1990
lire

Bagnodoccia Wolly
alla fragola o pesca
speciale per bambini
300 ml

2390
lire 7.970 al lit

lire 2.970 al lit

[illegible]

MIRANO Viale Legnano 137 Angeli Via D'Adda
MODENA Via Volpato 108
MONZA MILANESE Via D'Adda 12
OLDATE OLONA Via S. Rocco 10
OLGINO (Lecce) S. 147 (no. 2) Via S. Maria Maddalena
PALAZZO D/O Bergamo Via D'Adda
SAN POLO (Rovato) Via D'Adda 103
VALERSE Via Cerna 43
DURBANIGATE MILANESE Bergamo Via D'Adda
MORTALIA (Pavia) Via D'Adda 101 (no. 2)

PIEMONTE:

ASTI Con Alessandro (no. 2) Via S. Andrea
BIELLA Via D'Adda (no. 2) Via S. Andrea
BIELLA Via F.lli Rossini
DONGIORESI (Vercelli) Via Vercelli 200
CAPPAIA GOMPA (Torino) Via D'Adda
CASCIA GOMPA (Vercelli) Via D'Adda
CABELLI TORRESE (Torino) Via D'Adda
CASTELLINO DOPPA TICINO (Novara) Via D'Adda
CHIVASSO (Torino) Via D'Adda (no. 2) Via D'Adda

[illegible][illegible]

P I NOSTRI ■■■■■ SONO CLIMATIZZATI E DOTATI DI PARCHEGGIO

GLI ARTICOLI NON ALIMENTARI, SONO VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE - VALIDO SOLO PER ACQUISTI LIMITATI A QUANTITATIVI FAMILIARI - 29/99

Un pilota: «L'ho visto decollare con una manovra spericolata». Non si esclude l'ipotesi dell'attentato



La disperazione dei cugini di John, riuniti nella villa di Hyannisport: ■ sinistra il figlio di Bob, Joe, ■ deputato del Massachusetts; il cognato Andrew Cuomo con la moglie Kerry Kennedy e ■ moglie di Joe, Beth. In basso, la bella ■ vivace Lauren Bessette, la terza vittima, in una foto degli anni del college. Aveva 18 mesi più di Carolyn e una sorella gemella, Lisa Ann. Era una donna d'affari ■ successo: dopo aver vissuto a lungo a Hong Kong, attualmente era vicepresidente della Morgan Stanley. E' ■ la valigia ■ da alcuni bagnati sulla spiaggia di Gay Head

DRAMMA NEL MASSACHUSETTS

VENERDÌ

ORE 20
John John arriva all'Essex County Airport del New Jersey, non lontano da Manhattan. Poco dopo viene raggiunto dalla moglie Carolyn e dalla cognata Lauren. Sono diretti a Martha's Vineyard, la roccaforte estiva del clan dei Kennedy.

ORE 21
Il Piper Saratoga decolla con i tre a bordo. Un pilota, Kyle Bailey, che aveva annullato il proprio volo per troppa foschia, assiste al decollo: «Mi colpì perché avvenne in maniera anomala, un po' spericolata».

ORE 22.00
L'aereo comunica alla torre di controllo di Martha's Vineyard l'intenzione di atterrare. La rotta seguita era stata quella lungo la costa orientale degli Stati Uniti. E' l'ultimo contatto del Piper.

ORE 22.05
E' l'ora prevista per l'atterraggio.

SABATO

ORE 2.00
La famiglia Kennedy lancia l'allarme. Il senatore Ted chiama il Pentagono, la Guardia costiera, la Faa, l'agenzia per la sicurezza dell'aviazione civile.

ORE 2.15
Fonti governative confermano che un segnale d'emergenza sarebbe stato ricevuto al largo di Long Island intorno alle 2.15, nell'area di Massachusetts.

ORE 7.00
Clinton telefona a Carolyn Kennedy, la sorella di John John. Parla anche con lo zio Ted, e con altri membri della famiglia.

La profondità dell'acqua nella zona varia da 25 a 36 metri. Il fondo del mare è piatto e con sabbia finissima. Non vi sono canyon che potrebbero nascondere il relitto. Nella zona vi sono una dozzina di imbarcazioni a motore e ciò può in qualche modo ostacolare le ricerche.

La guardia costiera fa decollare i primi aerei per le ricerche. Prima: il buio, sarebbero state inutili.

ORE 7.30
La guardia costiera conferma il ritrovamento in mare dei resti dell'aereo e di una valigia.

ORE 10.00
Il bagaglio scoperto da alcuni bagnanti a Philbin Beach, vicino ad Aquinnah, apparteneva a Lauren G. Bessette. Sulla boccattina di pillole c'era scritto il nome di Carolyn.

MASSACHUSETTS
CONNECTICUT
NEW YORK
NEW JERSEY
Rhode Island
Oceano Atlantico

La zona di ricerca, oltre a tutta la costa del Massachusetts, è stata estesa anche all'isola di No Man's Land, base militare poco a sud di Martha's Vineyard.

Le spiagge vengono passate al setaccio da agenti e di speciali veicoli da sabbia, squadre di sommozzatori e pronti a immergersi qualora vi fosse qualche segnalazione.

Un segnale dal mare della tragedia

Captato il bip che porterebbe all'aereo inabissato

Andrea di Robilant

Inviato a WASHINGTON

«Hanno sofferto molto e dato ancora di più». Così il Presidente Clinton, tornando triste e da Camp David, ha espresso il suo sostegno e la sua preghiera alla famiglia Kennedy. «Per oltre 40 anni hanno ispirato gli americani e trascinato una nazione».

Con quelle poche parole pronunciate sul prato della Casa Bianca, Clinton ha chiaramente voluto prendere la guida della grande voglia nazionale che dura da quando il Piper Saratoga con a bordo John Kennedy junior, sua moglie Carolyn Bessette e sua cognata Lauren Bessette si è misteriosamente inabissato venerdì notte nel mare davanti a Martha's Vineyard.

John Kennedy junior e Carolyn Bessette, ha detto Clinton - che ha sempre considerato il Presidente John Kennedy come il suo idolo politico - formavano una coppia che ha catturato la nostra immaginazione.

Ieri le ricerche dei soccorritori hanno prodotto molto poco: un altro pezzo di un poggiatesta e un po' di materiale isolante sono stati trovati sulla spiaggia. Nient'altro. Ma nel pomeriggio le sonde hanno udito un unico «bip» a circa quattro miglia dalla costa che potrebbe venire dal segnalatore che era a bordo dell'aereo. E gli sforzi sono stati dirottati verso quella zona. Il luogo esatto in cui si è inabissato il Piper Saratoga di John Kennedy junior rimane un mistero anche se l'area delle ricerche è stata considerevolmente ridotta.

Ieri è entrata in azione anche la National Transportation Safety Board, che condurrà le indagini e prevede di presentare un rapporto entro sei-nove giorni. Per adesso, dicono, nulla sembra indicare che ci sia stato un guasto tecnico.

A Martha's Vineyard turisti e soccorritori hanno cominciato a congregarsi a Philbin Beach, la spiaggia nei pressi di Aquinnah adiacente alla proprietà di John e Carolyn Kennedy, davanti alla quale si presume che l'aereo precipitò venerdì notte. I pochi resti trovati finora sono affiorati a quelle acque.

Dall'altra parte dello stretto, a Hyannisport, roccaforte dei Kennedy e luogo di tanti trionfi e tante tragedie familiari, i Kennedy erano asserragliati nelle varie ville che formano il comprensorio di famiglia. Nessuno è venuto fuori a parlare con la folla di giornalisti che si è radunata lì da 48 ore: la consegna è di non parlare in pubblico fin a quando non si saprà qualcosa di definitivo.

Il caldo era soffocante ieri, e anche se i Kennedy hanno deciso di non parlare, i media hanno fatto portare fuori bottiglie di acqua minerale per placare la sete dei giornalisti. In mattinata si sono riuniti al gran completo per celebrare una mes-

sa sotto il grande tendone bianco che era stato allestito per il matrimonio di Rory Kennedy, l'ultima figlia di Robert Kennedy, assassinato a Los Angeles nel 1968.

La Guardia costiera non rinuncia alla speranza. Ufficialmente continua a parlare di una missione di «salvataggio». «Non possiamo escludere che siano vivi», ha detto l'ammiraglio Richard Larrabee. «Ma nulla ci fa pensare che lo siano». Le acque dell'Atlantico sono fredde anche d'estate e nelle temperature attuali un uomo non riesce a sopravvivere dopo dodici ore. E l'aereo di John Kennedy è precipitato tre giorni fa.

Accanto ai corridoi, sono dunque scesi in campo per la prima volta anche gli inquirenti. Fino a quando i resti del Piper Saratoga non saranno stati recuperati, dicono gli esperti, sarà molto difficile capire che cosa è successo.

Ma ricomponendo l'evento sarà possibile, questo sembrano convinti, capire se la tragedia è stata provocata da un incendio interno, un guasto alle apparecchiature o un'incapacità del pilota di controllare l'aereo in una situazione atmosferica imprevedibile (fitti banchi di nebbia). John Kennedy junior era un pilota esperto e l'aereo che pilotava non è facile da maneggiare. E le condizioni meteorologiche erano rischiose.

Fino a quando non sarà stato recuperato il rottame gli inquirenti non possono escludere nessuna ipotesi. Includa quella di un attentato contro il rampollo

lo della più celebre dinastia politica d'America. Il minimo indizio in quel senso è le indagini passerebbero subito sotto la direzione dell'Fbi.

Il ritrovamento di materiale isolante su una spiaggia di Martha's Vineyard spinge gli inquirenti a pensare che comunque l'impatto dell'aereo contro lo



specchio d'acqua sia stato molto violento.

Frattanto un testimone ha raccontato di avere assistito al decollo del Piper di Kennedy: «C'era troppa foschia», ha detto il pilota Kyle Bailey - l'altra sera. E io non la sentii proprio di partire. Così cancellai il volo che avevo in programma. Stessa rotta del Kennedy, Fairfield-Martha's Vineyard. Bailey ha riferito che John John arrivò all'Essex County Airport intorno alle 20 di venerdì: la sua decapottabile bianca, dopo essersi fermato a fare benzina, proprio lì vicino. La moglie Carolyn, lo raggiunse qualche minuto più tardi. Il pilota ha detto di non aver visto arrivare la signora Lauren Bessette, ma di aver assistito al decollo, che «mi colpì» ha testimoniato - perché avvenne in maniera anomala, un po' spericolata».

Una mini flotta in azione

Il Piper non si trova

Ancora niente. Sembra incredibile che in uno specchio d'acqua relativamente piccolo quello che viene davanti all'isola di Martha's Vineyard e le notevoli risorse tecniche a disposizione, i rottami del Piper Saratoga pilotato da John Kennedy junior e scomparso venerdì sera non siano stati ancora trovati. Dopo 48 ore di ricerche intense le guardie costiere hanno recuperato pochissimo: dopo la valigia della cognata trovata sabato, ieri un poggiatesta e un po' di materiale isolante.

All'alba di ieri mattina un Falcon della Guardia costiera del Massachusetts ha ripreso a volare una superficie di circa 24 miglia quadrate. Alle 11 di mattina si sono alzati in volo gli elicotteri H-60 e un C-130 della Guardia nazionale. Le ricer-

che dell'aria sono andate avanti senza sosta, al rifornimento del volo dei velivoli. «Non siamo ancora pronti a gettare la spugna», ha detto l'ammiraglio Richard Larrabee, comandante della Guardia costiera.

La notte precedente la Guardia nazionale di New York aveva mandato nella zona elicotteri muniti di raggi infrarossi capaci di perlustrare il fondo marino. Ma alle 3 erano tornati indietro. «La luna era calata, era buio pesto e la nebbia s'infittiva», aveva spiegato il maggiore Graham Buschor.

Con le prime luci dell'alba, assieme agli aerei e agli elicotteri, sono tornate in azione le tre lance della Guardia costiera. L'area delle ricerche è stata divisa in cinque settori. Le lance li hanno scandagliati sistematicamente e in dettaglio tutti e cinque nel corso della giornata

mentre gli elicotteri che gli volavano sopra formavano una visione d'insieme.

Allo stesso tempo un battello denominato «Rude» e munito di un sistema ultrasensibile navigava su e giù frugando i fondali: ricerca delle sagome di oggetti insoliti. «La squadra di sommozzatori è pronta a intervenire non appena Rude segnalasse qualcosa di interessante», ha spiegato l'ammiraglio Larrabee. Ma le ore passate senza che Rude facesse segnalazioni di rilievo. L'acqua non è profonda, arriva a 30-40 metri. Ma il fondale è sabbioso e questo complica il lavoro di Rude.

A terra, la polizia del Massachusetts ha coordinato le ricerche lungo i chilometri di spiaggia attorno all'isola. Decine di droni-bugie, le motociclette e tre ruote, hanno scandagliato l'arenile in cerca di oggetti capaci di orientare meglio le ricerche,

correndo lungo il bagnasciuga e insinuandosi tra le dune.

Il secondo giorno di ricerche è concluso in un clima di grande stanchezza e frustrazione. I guardacoste tornati in porto esausti ma decisi ad andare avanti. Ufficialmente sono ancora impegnati in una missione di «search and rescue», cioè salvataggio umano. Anche se finora non abbiamo trovato nulla che faccia credere che siano in vita, ha riconosciuto Larrabee.

L'ammiraglio, che ha tenuto il presidente Clinton al corrente delle ricerche non si sta facendo nulla di più e nulla di meno di ciò che si farebbe nel caso di una normale segnalazione di dispersi. Ma è chiaro che le pressioni sono fortissime sui suoi uomini in queste ore. Ieri il mare era più grosso di sabato e questo non ha

Bill Clinton: «Erano una coppia che ha catturato la nostra immaginazione. I Kennedy hanno sofferto molto e dato ancora di più al Paese». Una folla silenziosa dalla spiaggia segue le lunghe operazioni di ricerca

A sinistra, due poliziotti trasportano la borsa e i rottami dell'aereo ritrovati su una spiaggia di Martha's Vineyard: una ruota, un poggiatesta e un montante. In basso, Rory Kennedy, figlia di Bob e Ethel, al cui matrimonio erano diretti John e Carolyn, congeda un gruppo di ospiti venuti a portare conforto alla famiglia



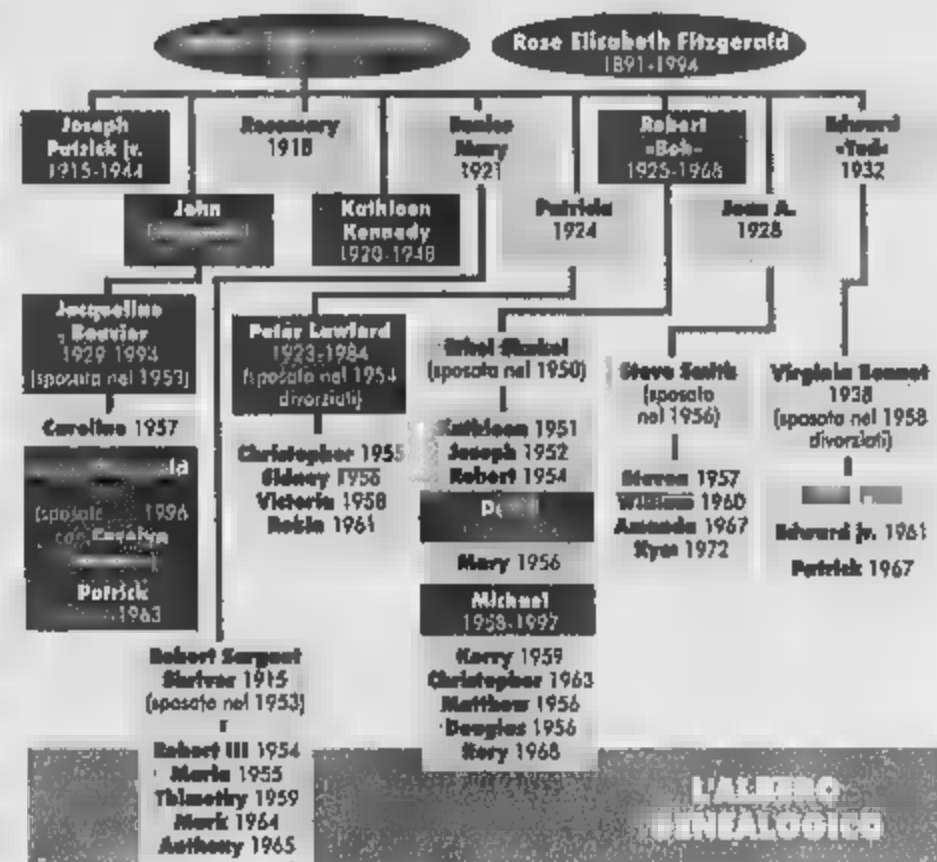
aiutato le ricerche. La visibilità era meno buona a causa di una lieve foschia dovuta alla forte umidità. Ma la verità, dice la Guardia costiera, è che nonostante i mezzi a disposizione, trovare i resti del Piper Saratoga, presumibilmente i corpi dei passeggeri, è un'operazione che si sta svolgendo in un pagliaio. Il vantaggio, rispetto ad altre missioni di recupero, è che la griglia delle ricerche è davvero piuttosto esigua. E per questo i soccorritori rimangono convinti che alla fine le ricerche saranno fruttuose. (a. d. r.)

La rubrica «Lanterna rossa» di Guido Caronetti è stata pubblicata ieri. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Una leggenda arrivata alle ultime righe con personaggi minori e qualche uomo di partito di secondo piano



L'ultima fotografia del clan Kennedy al gran completo risale al 1990, in occasione del centesimo compleanno di Rose Kennedy, morta quattro anni dopo



C'era una volta il clan dei Kennedy

Un lento, inesorabile declino economico e pubblico

di **Briele Romagnoli**
inviato a NEW YORK

Lo zio prete e il «cognato» terrorista dall'Irlanda, il figlio prodigo riabilitato dal battesimo nelle acque del fiume, la vice del governatore, il numero 4 (appena?) del partito che ora «cosa loro», 30 piccoli indiani venuti a celebrare un rito di festa e finiti, come spesso accade loro, a inseguire una cerimonia dell'addio.

C'era una volta un clan. Addio anche a loro: per estinzione fisica, economica e politica. Camelot non ha più cavalieri senza macchia e con la lancia in resta. L'ultimo se n'è andato prima di andarsene. Lo chiamavano John Kennedy jr., ma ora John Bouvier, figlio di sua madre, del suo stile e della sua risolutezza, della sua passione per le contraddizioni, lo spreco e lo splendore. Quando arrivava a una riunione di famiglia, come quella a cui lo attenderanno invano, si metteva da parte e osservava, con gli occhi di sua madre, lui, principe del nulla, l'ammucchiata di dachetti e contessine che tutto avevano avuto e tutto dissipato.

C'erano una volta i Kennedy. Avevano l'aura, il potere, i soldi. Adesso restano loro la maledizione, il viceré governatore del Maryland e una ditta che imbottiglia acqua minerale. Il vecchio capo senza più energia resta Ted, sempre più gonfio e prostrato. Ha riconquistato prestigio nel partito, o salito sulle barricate per difendere Clinton, resterà nella storia come un senatore dall'ineguagliato impulso legislativo, ma è finito. Dietro di lui, per raccogliere la torcia prima che si spenga, corre suo figlio Patrick, già influente nel partito democratico, ma lontano da ogni possibile contesa di prestigio, di quelle che facciamo dire: «I Kennedy sono tornati». In politica sono rimasti lui e la cugina Kathleen (quella del Maryland). Joe, figlio di Bob, è tornato all'azienda a capitale misto che intende fornire gas a basso costo a Boston. Il fratello Michael, che doveva succedergli nella carica del Massachusetts, ha chiuso schiantandosi contro un albero mentre sciava.

Per tornare al potere, i Kennedy ora si fidanzano o lo sposano, magari nella persona di Andrew, figlio di Mario Cuomo, che promette meno tentennamenti del padre al momento di candidarsi. C'è anche chi fa scelte alternative o semi-clandestine, come Courtney Kennedy, attratta da un ex terrorista irlandese. Li affascina la redenzione, altrui e propria. Bob jr. l'ha trovata nelle

acque del fiume. Uscito dalla tossicodipendenza che aveva ucciso il fratello David, riabilitato dal servizio sociale, votato all'ambientalismo, ha varato un progetto per ripulire l'Hudson, sulle cui rive abita, e ne imbottiglia i liquidi producendo l'alternativa naturista e kennedysta al liscio o gassato.

Sono ragazzi così. Apparentemente tutti per uno e uno per tutti. Quando giocano. Quando smettono, ognuno va per la sua strada. E hanno troppi parenti acquisiti per procedere insieme, salvo a tratti di andare a matrimoni, battesimi o funerali, eventi che si susseguono con identica frequenza. Che i cognati si amino è un'utopia anche nella famiglia più buona del mondo. John jr. era presente, seduto accanto alla madre, quando Jacqueline, vedendo in tv Robert durante la campagna elettorale, esclamò tutta allargata: «Non sarebbe meraviglioso, se davvero ritornassimo alla Casa Bianca?». La cognata Ethel la guardò e disse: «Perché dici "noi"?», spazzandola il sorriso.

Perché «loro»? Perché si ritrovano a scadenze fisse nelle ville sul mare, in campagna, tra i monti e giocano come quando erano bambini infelici, cercando di dimenticare? I Kennedy sono una leggenda tramandata e arrivata alle ultime righe. Oggi portano quel nome il direttore di una catena di grandi magazzini; una regista di documentari (Rory, figlia di Bob) che doveva sposarsi ieri e ha messo, invece, il velo scuro; qualche politico di secondo piano che non riporterà mai «loro» e quelli di loro che gli piacciono, alla Casa Bianca.

John jr. ci era tornato per la prima volta da poco tempo, in occasione della visita di Blair, su invito di Clinton. Il Presidente ama il mito dei Kennedy, ama rendere omaggio al suo predecessore, gli piaceva intrattenersi con suo figlio. «George», il mensile diretto da John jr., non era stato una diga contro l'impeachment, ma Clinton non è uomo capace di risentimenti. Aveva prevalso in lui l'orgoglio e il successo d'immagine ottenuto nel riportare il principio alla roggia dove aveva scorrazzato bambino.

John jr. si era guardato intorno evitando la cazzuola e la retorica. Pensava, più che al passato, al possibile futuro. Era l'unico della sua discendenza a poter sedere in quelle stanze da padrone di casa. Non sarebbe stato l'ultimo dei Kennedy, ma il primo dei Bouvier e avrebbe, finalmente, riportato sua madre a mettere ordine nella mobilia.



«Sarebbe diventato un politico»

Lo storico Schlesinger: la sua vera vocazione

WASHINGTON

«Fino a dove sarebbe potuto arrivare?». Comincia così il breve saggio commemorativo che Arthur Schlesinger, lo storico più vicino alla famiglia dei Kennedy, dedica a John Kennedy junior nel numero di Time che esce in edicola. E nel quale parla per la prima volta di un sicuro destino di leader politico soffocato ancora una volta dalla tragedia.

Scriva Schlesinger che il grande pubblico ha sempre avuto una tendenza a vedere John Kennedy junior come John John - il nomignolo affibbiatogli dai giornali

sti quando era bambino ma che usato oggi ad oltranza evoca l'immagine di un uomo frivolo e superficiale. «Lui non sopportava quel nomignolo e non era certo un uomo che rincorreva una vita di piaceri».

Lo stereotipo è noto: John Kennedy junior era il «ballone» dei rotocalchi, il «peso-pluma», non cercava neppure di contrastare questa immagine. «Ma era una posa - insisteva lo storico - atteggiamento con il quale cercava di proteggere se stesso. In realtà era una persona profondamente onesta con un forte senso del destino e della responsabilità».

Nell'ombra, rivela Schlesinger, John Kennedy junior lavorava per il bene dei deboli, degli anziani, dei disabili tramite varie organizzazioni. «L'istinto lo portava a fare del bene di nascosto per non dare l'impressione che lo facesse per pubblicità».

Lo storico, che fu assistente del Presidente Kennedy e scrisse una biografia di Robert Kennedy, descrive John Kennedy junior come un ragazzo intelligente, maturo, espressivo, convincente e naturalmente attraente. «Ma non era pienamente se stesso. Del resto i Kennedy fioriscono sempre tardi nella vita».

Certo, aveva deciso di diventare editore. Fondò il mensile George cinque anni fa e si occupava della rivista con grande attenzione per i dettagli. I suoi giornalisti, i suoi collaboratori lo adoravano. Ma, dice Schlesinger, «era la netta impressione che per lui fosse solo una fase di transizione».

Verso che cosa? «Dava la sensazione di volersi avvicinare piano piano alla politica. In fondo anche suo padre aveva cominciato nel giornalismo: non è una cattiva introduzione al labirinto della politica americana. JFK junior era troppo sensibile allo stato del nostro

Paese, soprattutto alle disparità che esistono nella ricchezza e nelle opportunità, per vivere il resto della sua vita spettatore».

JFK junior, conclude Schlesinger, «era un uomo cauto, che si faceva strada metodicamente. Ma credo che si sentisse in presenza di una chiara opportunità oltre ad un'evidente responsabilità dinastica. Era destinato, di questo mi ero andato convincendo, a diventare un leader politico».

Così si chiude la riflessione di Schlesinger, e non è chiaro se sia il frutto dell'affetto di un vecchio amico di famiglia o piuttosto la tentazione dello storico. [a.d.r.]

Resta il controllo del loro feudo, il Massachusetts ma l'influenza politica nel cuore del potere americano è scomparsa

Si ritrovano ancora nelle occasioni ufficiali ma ormai per i più giovani il senso dell'unione non conta più e ognuno cerca la sua strada

John John, con la sorella Caroline, in fotografia del maggio 1997: i due fratelli amavano paragonare il clan Kennedy a quello di Camelot. Nella foto in basso, il piccolo John John sulle spalle dello zio Ted Kennedy



Rabbia e proteste, sabato sera, fra i passeggeri del volo Meridiana da Caselle

Costa Smeralda sempre più lontana

To-Olbia, 4 ore di ritardo

Nadia Bergamini

CASELLE

Avevano sognato di cenare in Costa Smeralda e invece il loro viaggio verso le spiagge della Sardegna si è trasformato in un calvario. Quattro ore e mezzo di ritardo, sabato sera, per il volo Meridiana Torino-Olbia delle 18.55. Giunti all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle i viaggiatori hanno avuto subito la sorpresa: sui monitor la partenza slittava di un'ora. Sessanta minuti ormai, specie nel week-end, sono all'ordine del giorno e, seppure seccati per l'inconveniente, i passeggeri, circa un centinaio, si sono rassegnati. Poi la chiamata. «Ci hanno fatti andare ai gates - racconta inferocita Cristina Bertello - ma dopo avere atteso ancora quasi un'ora e mezzo, senza sapere cosa stesse accadendo, verso le 20.30 ci hanno comunicato di tornare ai banchi per ritirare il buono pasto: il ritardo si sarebbe ulteriormente dilatato. Finalmente i monitor hanno annunciato il nuovo orario: 23.10.

«Siamo stati trattati peggio dei profughi - commentano ira Maria e Laura, in partenza per le Maldive - Si sono dimenticati che abbiamo pagato il biglietto fior di quattrini e che meritiamo un po' di rispetto. Ritirati i buoni pasto, siamo andati al self-service: ma questo chiude alle 21 e quindi siamo stati costretti ad ingurgitare in fretta e furia quel poco di cui il ristorante, impreparato all'emergenza, disponeva. E i disagi si sono moltiplicati per i bambini, molti dei quali in tenerissima età (scandalo commentare l'aspettazione dei genitori. Chi aveva bisogno di un succo di frutta o di un caffè doveva farne a meno: il bar alle partenze era ormai chiuso.

Dalle 22 in poi - aggiunge la signora Bertello - l'aeroporto si è trasformato in una landa desolata. Unico addetto il banco informazioni che ci ha dimostrato, quando l'abbiamo interpellata, di sapere ancora meno di noi sulla situazione. Per non parlare poi dei responsabili della Meridiana: non addirittura irrimediabili. Abbiamo perfino provato a rivolgerci all'ufficio reclami, ma a risponderci c'era soltanto una voce registrata che ripeteva "Caselle esaurita".

Undici chilometri di coda

Undici chilometri di auto incolonnate nel tratto Lesevino - Mondovì, lungo la Torino-Savona (direzione Torino), dovuti al restringimento di carreggiata per i lavori in corso; tre chilometri di coda sulla Torino-Bardonecchia presso la barriera di Avigliana. Il rientro in città dei torinesi che si sono concessi un weekend - attesa della partenza per le ferie di lunga durata - è terminato ieri in serata con le consuete code nei soliti punti cruciali di strade e autostrade. Insomma, i soliti infiniti serpentoni che contraddistinguono partenze, ma soprattutto rientri, sempre più difficili da rendere intelligenti. La polizia stradale ha rilevato «alta densità di traffico con rallentamenti sin dal tardo pomeriggio, ma fortunatamente non si sono avuti incidenti di rilievo. Come tradizione, anche questo fine settimana è stato quindi consumato dai vacanzieri - corto raggio con una gita fino alla riviera ligure o a sulle montagne. E la prossima settimana, ovviamente, si ripete.

quanto riguarda la compagnia aerea è impossibile dare risposte, poiché in aeroporto nessuno sa cosa sia accaduto sabato sera e si rimanda qualsiasi dichiarazione all'ufficio stampa di Olbia, che ovviamente sabato e domenica è chiuso. Replica invece la Sagat: «Comprendiamo bene l'aspettazione dei viaggiatori per la lunga attesa, ma la nostra funzione è di intermediari tra la compagnia aerea e gli utenti. Crediamo, comunque, di aver fatto il possibile sabato sera, aggiornando i monitor con i nuovi orari, offrendo le informazioni a nostra disposizione e distribuendo

il buono pasto. Insomma dando tutta l'assistenza che potevamo offrire. E ancora: «Per quanto riguarda poi il ritardo, l'aeromobile presentava problemi tecnici tali da non consentire il decollo. La Meridiana si è attivata tempestivamente sostituendo il velivolo - il dovuto arrivare da Catania. Disagi analoghi, sempre sabato sera, anche per i passeggeri in arrivo da Minorca, giunti a Caselle con ben 3 ore e 25 minuti di ritardo. Situazione sotto controllo invece ieri, dove i ritardi sono stati contenuti tra i 20 e i 30 minuti, ad eccezione del volo per Barcellona della nostra compagnia e distribuendo



I cento passeggeri hanno potuto decollare alle 23.10, dopo un'attesa estenuante

Carpanini

«Le primarie per eleggere il sindaco»

Maurizio Tropeano

Il futuro politico di questa città? Immagino Torino governata dal centrosinistra ma per scegliere il candidato che guiderà la coalizione servono delle vere elezioni primarie, organizzate in anticipo con regole precise di trasparenza. Domenico Carpanini, vicesindaco della città, dal palco della Festa dell'Unità di Borgo Vittoria e Barriera di Milano rilancia la forza l'idea di una consultazione preventiva tra tutti gli elettori del centrosinistra. Aggiunge: «Bisogna assolutamente evitare che si ripeta l'esperienza di Bologna, cioè il gioco al massacro tra i candidati e i partiti e le primarie fatte all'ultimo momento come pro-forma».

E che anche sotto la Mole qualche rischio di scontro si corra lo testimoniano le voci sui possibili candidati circolate in questi giorni. Anche per questo Carpanini precisa: «Sarebbe sbagliato su la scelta del futuro candidato sindaco fosse compiuta da poche persone, se fosse una decisione di una segreteria di partito o più gruppi dirigenti. E sarebbe anche un errore l'indicazione arrivasse dai cosiddetti "salotti buoni". Devono scendere in campo i militanti e gli elettori del centrosinistra».

Il vicesindaco immagina anche una serie di regole: «Le primarie della coalizione devono essere convocate in largo anticipo con la partecipazione di candidati che raccolgano sotto il proprio nome un certo numero di firme. Nulla vieta che ci siano più pretendenti per lo stesso partito. Già, ma chi andrà a votare? Potrà esprimere una preferenza chiunque si dichiari elettore del centrosinistra, magari versando una quota simbolica di cinque-dieci mila lire in modo che non vadano a votare anche i fascisti o chi preferisce il Polo». Conclude Carpanini: «Chi vince le primarie diventa il candidato di tutta la coalizione, chi perde dovrà sostenerlo lealmente».

Intanto, però, la maggioranza di centrosinistra è alle prese con i problemi politici legati allo sganciamento dei rdi. Carpanini avverte: «Il problema non è portare voti aggiuntivi al singolo partito. Una singola formazione può anche crescere dello 0,2 per cento ma alla fine, con il sistema elettorale vigente, si vince o si perde tutti insieme. Nel dibattito del vicesindaco ha difeso le scelte dell'amministrazione nel campo della sicurezza e ha annunciato anche l'insediamento della lotta all'evasione fiscale, soprattutto sul terreno dell'Ici: «Per il 1999 sono previste entrate molto superiori a quelle di quest'anno».



Domenico Carpanini

FARMACIA DI TORINO. Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 ballottini chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francini 87; via Rieti 55; via Isernia 15; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 160; corso G. Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 111. **IN OTTE (19.30-7):** piazza Massaua 1; via Nizza 65. **IN SERA (19.30-22.30):** via Foligno 69; via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **SPERANZA 24:** Venezia 1, via L. da Vinci 50. **INFORMAZIONE:** 011/65.90.100: www.farmapiemonte.org.

ITC. Richieste alla chiamata pubblica di domani al cinema Massaua. Tempo indeterminato: 2 ausiliari spec. econ. squadra pulizia; 2 coad. amm.; 2 operatori tec.; 2 esec. amm.; 2 operatori addetti calcolatore. Tempo determinato: 1 bidello; 1 ausiliario spec. serv. man.; 1 addetto portineria; 2 portieri di abitazione; 2 operai tec.; 1 istrut. amm. contabile; 2 ragioni; 1 geom.; 1 educat.; 1 laureato in Giurisprudenza Polit.; 1 laureato in Architettura. Lavori socialmente utili: 2 laureati in giurisprudenza (o in sub. Economia e comm., Scienze polit., diploma rag.); 2 generici.

CONVULSO, SOSPESO. È morto ieri in rianimazione di Maria Vittoria, dopo 71 giorni di agonia in seguito a un incidente. Ennio Frezzato, 74 anni, pensionato, residente a Chivasso - via Cappuccini 3 - L'8 maggio, vicino a casa, è stato travolto dalla Ford Galaxy condotta da Mauro Perri, 37 anni, residente a Tonengo di Mazzè, in via Garibaldi 259.

TURNANO SU INTERNET. Gli «Anarchici del Canavese» con un documento di insulti. Occasionalmente, l'udienza preliminare per i tre squattriti accusati dell'aggressione al giornalista Daniele Genco, nel corso dei funerali dell'anarchico Edo Massari. Dopo nuove ingiurie alla vittima, gli anarchici contestano il riconoscimento degli aggressori da parte dei testimoni e polemizzano con il pm Vitari.

ASL 2. Una delegazione di medici degli ospedali «Amedeo» (Savona) e «Regina Margherita», specializzati in pediatria e malattie infettive, parte domani per il Burkina Faso, per una missione scientifica nel centro di Koudeougou.

SENZA ANNUNCIO. Questa sera alle 21.30 in piazza San Carlo è di scena la Compagnia Annalisa di Danza di Granada. Lo spettacolo, che fa parte della «musica» musicale per il Centenario della Fiat, spazzerà dal flamenco più tradizionale a nuovi linguaggi artistici.

MINISTRO ALL'ANFAS. Il ministro per la Solidarietà Sociale Livio Turco sarà oggi a Rivalto Canavese per una visita alla sede dell'Associazione Nazionale Famiglie Disabili Intellettuali (Anfasi).

FESTA DELL'UNITÀ. Chiude stasera la Festa dell'Unità che si svolge ai giardini di Via Sospello dopo 19 giorni di dibattiti, incontri e serate danzanti.

INCHIESTA PER ANZIANI. Da domani a 5 agosto si raccoglieranno le iscrizioni di «Soggetti climatici e itinerari turistico-culturali per anziani». Gli interessati possono presentarsi dal lunedì al venerdì (ore 8.30-12.30) alla Circoscrizione 5, in via Stradella 192.

Le nuove pene più severe scoraggiano distributori e clienti: «Troppi rischi per risparmiare 300-400 lire a pacchetto»

Colpo mortale alle sigarette di contrabbando

Dal giorno del decreto, sono quasi spariti anche a Porta Palazzo i venditori abusivi di «blonde»

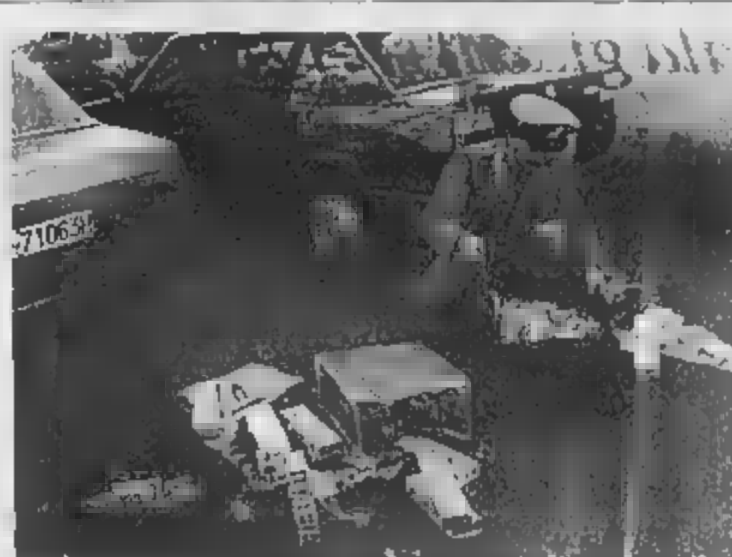
Angelo C...

Fumare sigarette di contrabbando potrà costare molto da un milione. E, per i trafficanti, tenere nel baule dell'auto dieci chilogrammi di blonde equivarrà a rischiare sino a quattro anni di galera. Al rigiro di vite annunciato dal ministro Treu disegno di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato venerdì scorso, la Torino che fuma ha risposto tornando dai tabaccai. Ieri era praticamente impossibile rifornirsi di stecche «alternative» nei consueti punti di vendita in città: spariti i contrabbandieri e, all'apparenza, spariti anche i fumatori «coccia dei pacchetti» con lo sconto.

Il crollo di questo particolare ha ragioni precise. «Le norme del nuovo disegno di legge - spiegano i carabinieri - sono obiettivamente più rigide. Così, la sola notizia della determinazione del governo a calcare la mano ha provocato un riflesso. E si è tornati dai tabaccai». Le cifre non comu-

que elevate: «Si può dire che il contrabbando sia un male tipico di numerose città italiane, soprattutto meridionali, ma è sicuramente meno plateale a Torino. La spiegazione è nella sostanza del settore: il risparmio che il fumatore può ottenere, variabile talvolta da marca a marca, è sempre minimo. Anzi, che risparmiare lire a pacchetto si va, per comodità, dal tabaccaio. Ora, di fronte all'ipotesi di pene tanto aspre, si andrà ancora di più. Potrà reggere soltanto la figura del fumatore incallito che si rifornisce esclusivamente dai contrabbandieri per una sorta di abitudine. E si registrerà, forse, soltanto qualche impennata temporanea dei prezzi alternativi in occasione degli aumenti del prezzo ufficiale delle sigarette».

La criminalità legata al contrabbando occupa nicchie sempre più piccole. Tradizionale eresia di questi traffici è la Sacra Corona Unita, la mafia pugliese, che in Piemonte non ha mai trovato terreno favorevole. Se continua a gestire direttamente una



Un'operazione della Finanza contro i venditori abusivi di sigarette

parte delle importazioni (soprattutto dall'Albania), la SCU ha da tempo appaltato la distribuzione delle «blonde», nelle grandi città del Nord, a gruppi di extracomunitari nordafricani. E questo soprattutto per lasciare a persone più difficilmente punibili (soprattutto per l'impossibilità di determinarne la provenienza) i dati anagrafici e, talvolta, persino la nazionalità la parte più ri-

schiosa dell'operazione. Comunque, nel milieu torinese, le blonde non hanno mai scatenato guerre: il solo delitto qualche modo legato a questo ambiente (quello di Salvatore Mavilla) è avvenuto oltre 15 anni fa, a Porta Palazzo. Proprio in Piazza della Repubblica, ieri mattina, si commentavano le nuove disposizioni. «Pablo», uno dei contrabbandieri di

più lungo corso, parlava di «colpo mortale» ad una attività già claudicante: «Il vero business di piazza stanno diventando i capi di abbigliamento, gli accessori e gli orologi con le griffe false. Vanno molto di più le Lacoste fasulle che le Marlboro originali».

Sotto un profilo più strettamente tecnico, il nuovo disegno di legge dovrebbe comunque produrre effetti concreti sui trafficanti. L'avvocato che dà consigli retribuiti il più delle volte soltanto con un caffè nel bar che sta all'inizio di corso Giulio Cesare sentenzia: «La legge, di fatto, non toccherà chi fuma. Chi viene sorpreso con una sigaretta in bocca, una volta provato che non proviene dai Mondopoli di Stato, potrà sempre sostenere di averla comprata a un qualsiasi duty-free in giro per il mondo. Impossibile sarà stabilire con certezza che si tratta di merce contrabbandata, impossibile comminare quella multa da un milione che resterà soltanto uno spauracchio incapace di griffiare».

Rievocata la storica vittoria piemontese del 1747 contro i francesi

Sull'Assietta si rinnova la battaglia

Fra spari, soldati e tanti curiosi saliti al colle

Fitti giochi di nuvole sui 2470 metri del colle dell'Assietta, tra i pascoli che inquadrano la cruenta battaglia la storica vittoria piemontese del 1747. Rievocate ieri dall'associazione che ogni estate cura il programma della ricorrenza, inserita quest'anno nella 32ª edizione della «Festa del Piemonte».

Tra i pilastri della manifestazione la «Compagnia di Brande», gli alpini dell'Assietta, l'Associazione Piemontese e il Gruppo «Pietro» coordinato dal generale Guido Amoretti. Trasformato ieri in regista e voce narrante della battaglia che salvò l'indipendenza Piemonte 252 anni fa, quando cinquemila soldati austro-piemontesi respinsero 18 mila francesi comandati dal generale Armand Fougat de Belle Isle.

I piemontesi riuscirono a sbarcare la strada ai francesi con l'aiuto di una fitta nebbia. Ridotta ieri

a foschia leggera che ha trasformato in inermi soldatini di piombo i granatieri e i tamburini nelle loro antiche divise, mescolandosi con il fumo della polverata di rito. Preparata dalle penne nere di Rivoli e assalita a furor di popolo nella vicina casa cantoniera che gli alpini stanno ristrutturando poco alla volta, per conto della Provincia.

«Questa festa, dedicata al Piemonte e a tutti i suoi amici, si lega alla battaglia dell'Assietta anche perché è una delle poche che i piemontesi riuscirono a vincere. Giustamente bere, mangiare e cantare senza escludere niente e nessuno, spiega asciutto il vicepresidente dell'associazione promotrice Pier Giorgio Riccardi, che sabato si è occupato della sfacolata inaugurale e resterà sul colle affinché tutto non risulti perfettamente ripulito. Nessuna esasperazione campanilistica, insomma, ma soltanto un ecumenico sguardo suddiviso tra una ma-

rea di amici del Piemonte tanto coinvolti quanto variegati. Tutt'intorno - con la banda Rivera di Almese come colonna sonora - penne nere e ciclisti in mountain-bike, ragazzi in Enduro oppure a cavallo, cani e fuoristrada, vivandieri del 700 e ragazze in short, autorità - vicepresidente della Provincia Gamba, l'assessore regionale Vaglio, l'on. Mario e neonati sulle spalle di papà.

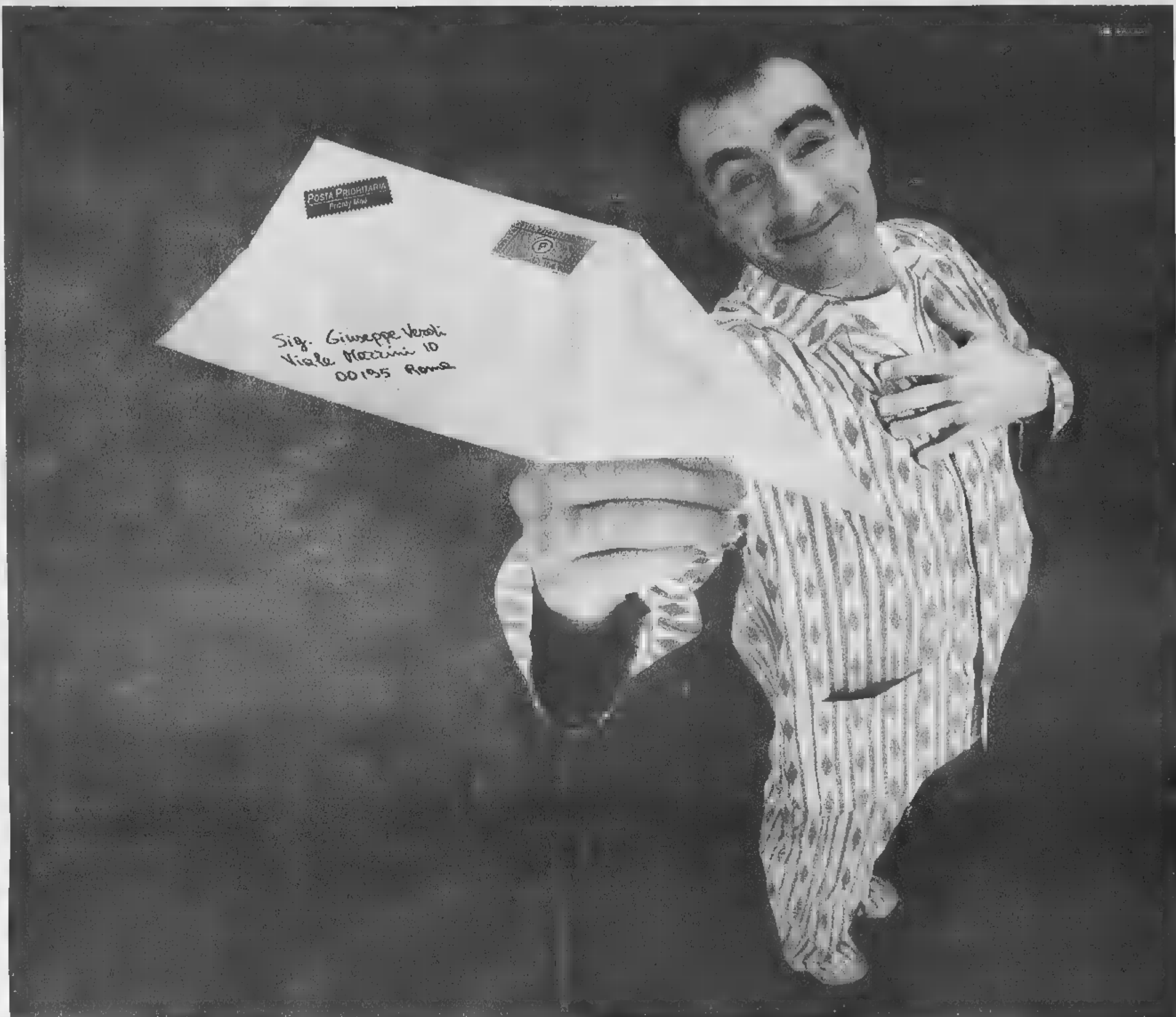
Tra i momenti più suggestivi, la Messa celebrata in piemontese da padre Dante, frate cappuccino, che ha dedicato il rito alla necessità e al valore della pazienza. Compresa la sua, messa a prova ogni volta che gli toccherà illustrare la parabola dell'erba grama, l'erba cattiva. Lui sostiene che si tratta di «vessus rampicante», i pirati subalpini optano per lo strisciante «gramon». E per amor di pace, anche ieri, padre Dante ha raccontato l'eterna lotta della «gramma bona», il buon seme, contro l'infestante «gramma».

STELLA CORTESIA

****** Jolly Hotel Principi di Piemonte**
Via P. Gobetti, 15 - Tel. 011/5629693
Ristorante "L. Gentilani", bar, camere climatizzate, TVsat, telefono, frigo, sala congressi e banchetti, junior suite, garage convenzionato.
Vicino alla busstop Via Roma con i suoi negozi prestigiosi, alle sedi delle banche, al centro della cultura e dello spettacolo. Il ristorante, in un ambiente caldo e raffinato, offre i piatti tradizionali piemontesi e le ricette della cucina nazionale ed internazionale.

****** Jolly Hotel Liguro**
Piazza Carlo Felice, 85
Tel. 011/55641
Ristorante, camere climatizzate, bar, TV, telefono, frigo, junior suite, parcheggio coperto.
Elegante e moderno con spiccata ricettività congressuale, attrezzato per teleconferenze, colonie di lavoro. Buongusto e delicata praticità distinguono i nostri servizi di ristorazione.

****** Jolly Hotel Ambasciatori**
Corso Vittorio Emanuele II, 104 - Tel. 011/5752
Ristorante "Il Diplomatico", bar, camere climatizzate, TVsatellite, telefono, frigo, junior suite, garage convenzionato.
Molto gradito per la sua riconosciuta eleganza e modernità. Ampia ricettività per congressi, cerimonie, sfilate e colonie di lavoro. Attrezzato per teleconferenze. Il servizio Food & Beverage si distingue per praticità, buongusto e raffinatezza. In cucina piatti regionali ed internazionali.



Posta Prioritaria arriva il giorno dopo perché viaggia mentre gli altri dormono.

Posta Prioritaria è il nuovo prodotto di Poste Italiane che permette alla vostra corrispondenza di arrivare velocemente, ovunque in Italia. Sapete come? Viaggiando, in aereo, di notte. Un prodotto veloce, facile ed economico.

Veloce, perché la corrispondenza arriva, almeno nel 70% dei casi, entro il giorno successivo all'invio* (obiettivi

medi minimi di consegna per il 1999). **Facile**, perché basta acquistare lo speciale francobollo autoadesivo dai tabaccai ■ negli uffici postali ■ mettere sulla busta, in alto a sinistra, l'etichetta blu Posta Prioritaria. **Economico**, perché la tariffa è di sole 1.200 lire (fino a 20 gr.).

Ora oggi, con Posta Prioritaria essere veloci conviene.

*I tempi di consegna dipendono dal rispetto degli orari d'impostazione indicati sulle cassette.

Per maggiori informazioni, contattate il nuovo Servizio Assistenza Clienti

800-222666

www.poste.it

Poste Italiane



I nuovi sotto esame nelle due partitelle giocate dal Torino contro i dilettanti valdostani

Cruz, Mendez e Pecchia gli uomini giusti

Mondonico: «Toccherà a loro guidare i compagni»

di **LA RIFORMA DI CINE**

Torino è valanga. Ma i gol segnati nelle due partite ai dilettanti di Cogne non sono solo il frutto della sfida in famiglia tra Silenzi (7) e Ferrante (6), quanto la conferma di un buon potenziale offensivo dei granata, bene attrezzati per affrontare, senza grossi affanni, un campionato durissimo. Sarà quello di serie A. Certo, come dice il saggio Pecchia, c'è ancora molto da lavorare, tuttavia s'intravedono qualità temperamentali di tutto rispetto e un discreto tasso tecnico in ogni reparto.

Mondonico sa che queste prime uscite hanno un valore esplorativo e non offrono indicazioni definitive. Ma ieri ha colto aspetti interessanti specie nel test più vero e più atteso, quello pomeridiano del Toro A. E, a fine gara, è stato esplicito: «Diawara gioca in una posizione difficile e deve abituarsi, mentre Cruz e Mendez sono tatticamente all'altezza». Pecchia. Tutti e tre sono chiamati a guidare i compagni, anche incitandoli con la voce. Sino a quando non è entrato Pecchia era un Toro... silenzioso.

Al mattino, contro avversari più deboli, era stato tutto più facile, ma Mondo aveva avuto «sensazioni» positive, non solo per la goleada di Silenzi, ma anche per gli assist di Ivic (due gol), Brambilla e Comotto, per come Lantz, autore di una tripletta, si era proposto nel modulo con cinque centrocampisti e anche per le sgroppate di Edman e la potenza atletica di Panarelli.

E' presto per stilare una pagella dei torinisti, ma possiamo analizzare le loro caratteristiche alla luce di quanto hanno mostrato al 1400 metri di Epinel dopo appena tre giorni di preparazione.

Non ha piedi vellutati, ma non li tira mai indietro di fronte a niente. Fisicamente, il gigante francosenegalese è una bomba di

Il tecnico lancia un chiaro messaggio «Ferrante è uno dei miei punti fermi»

energia. Quando raggiungerà il top della forma sarà difficile passare nel suo raggio d'azione. Deve migliorare negli appoggi. Lui fa notare che nel ritiro di Macalio con il Monaco aveva curato la parte fisica e che solo in questi giorni ha ripreso confidenza con il pallone.

Ha grinta da vendere, alla Pasquale Bruno, ma con piedi buo-

ni e abilità di testa come ha dimostrato aprendo la goleada. Non è sembrato affatto soffrire la disabitudine al ruolo esterno destro, quello che lui predilige.

Non è stato molto impegnato dalle punte avversarie e dice che si è spinto in avanti per non beccarsi un raffreddore. Punizioni, che sono la sua specialità, deve soltanto aggiustare un po' la mira, poi il Toro avrà un'arma in più.

Un regista, capace di giocare anche sulle fasce laterali. Con lui in campo, il Toro ha trovato il passo giusto perché l'ex juventino detti il tempo della manovra ed ha visione di gioco.

Scuola Milan, va al cross con facilità e non disdegna di provarci, quando vede la porta. Con Lentini ha ritrovato subito l'intesa che aveva in

Un cavallo di ritorno, tutt'altro che imbolsito. E' ancora un'ariete che potrà essere utile come alternativa a Ferrante e Ivic, insieme ad Artistic, se Ciccio, ieri fermo per precauzione, rimarrà.

Il baricentro basso gli consente, nonostante la stazza, di essere rapido in spazi brevi. Ha numeri di qualità nel suo repertorio. Opportunista in area, quando avrà sorbito del tutto il vecchio strappo muscolare, potrà essere più esplosivo nei tiri. Non è egoista e può coesistere con Ferrante.

Capelli scuri non sembra uno svedese, e neppure nel gioco, abbastanza fantasioso. E' già in forma e fa la differenza. Copre bene la fascia sinistra anche se, come sottolinea Mondo, si fa saltare nei tagli dagli avversari. Deve smuozziarsi.

Maglietta sui calzoncini alla Baresi che ricorda anche per le gambe lunghe e i movimenti. Ma non ha la classe del grande Franco. E' un giovane che fa della corsa e della forza le sue prerogative.



Diawara, un giocatore molto potente ma che deve migliorare i

Silenzi meglio di SuperMarco

Sette gol contro i sei del capocannoniere

di **LA RIFORMA DI CINE**

Silenzi mattatore, 7 reti, una in più di Ferrante. Pennellone ha segnato a ripetizione nella partita mattutina contro il Cogne, anche il primo gol stagionale del Toro porta la firma di uno straniero, Lantz (tre reti per lui). Le doppiette di Ivic e Foglia e il gol di Brambilla hanno completato il 15-1. Di Di Maio il gol dei valdostani.

Mondo aveva schierato una mitica tria aspiranti titolari e alternativa, secondo il 3-5-2, con Ivic e Silenzi punte. La resistenza degli sparring-partners è durata 18 minuti. Poi, su cross di Ivic, lo svedese ha incornato a rete. Sbloccato il risultato, l'amichevole si è trasformata in tiro al bersaglio: ha raddoppiato Silenzi, dirottando in porta, a destra, un traversone di Ivic; ancora di Lantz il più bel gol della giornata, con un gran destro dal limite nel sette. Da Lantz a Ivic e tocco ravvicinato per il 4-0. Doppietta di Silenzi dal dischetto (Ferrante ha trovato un rinvio) e rete di Brambilla a chiusura del tempo.

Di Maio sul filo del fuorigioco infilava Pastine in apertura di ripresa per il gol della bandiera. Poi ci levava il pallottoliere per contare le altre reti di Ivic, Silenzi (quattro), Lantz e Foglia (due).

Silenzi, con la borsa del ginocchio sinistro per un allungamento muscolare, è felice ma al tempo preoccupato per la goleada: «Volevo un po' tranquillo, e invece... Scherzi a parte, i gol fanno bene al morale anche quando si segnano con avversari che non sono fulmini di guerra». Per Lantz, goleador a sorpresa, segnare non è normale: «Ma è bello giocare in questo Toro».

Più attendibile il collaudo del Toro A che Mondo ha presentato con il 3-4-3. Per otto undicesimi era la squadra titolare e tutti gli occhi erano puntati sui nuovi, sia sull'intesa che Ferrante, Lentini, Sarchilli (poi Sanna), Bonomi, Maltagliati e Sommesa (poi Astal), e Pecchia nel secondo tempo, avevano con loro. Non ci sono state note stonate, anche se solo due volte i granata sono andati in gol, con

Mendez di testa su cross di Coca, e Sommesa, su assist di Ferrante.

L'innesto di Pecchia, con l'arrestamento di Diawara stopper al posto di Maltagliati, ha cambiato squadra che ha dato spettacolo con Ferrante scatenato (13-0 il risultato finale): sei reti, su rigore, due traverse e assist al bacio per i compagni. Ha persino lasciato un rigore a Lentini, che poi, a generale richiesta, l'ha fatto battere a Diawara (parato). Giorno anche per Astal, Lentini, Sanna e Tricomi. Tra le curiosità della partita, una donna guardalinee, Silvia Gradi, valdostana.

[b, b.] Torino B: Pastine (Blasimme); Comotto, Piccadenti (dal 1° st Minotti), Guidini (dal 1° st Citterio); Crippa (dal 1° st Panarelli), Lantz, Sanna (dal 1° st Foglia), Brambilla, Edman; Ivic, Silenzi. Torino A: Bucci (dal 20° st Vairoldi); Bonomi, Cruz, Maltagliati (dal 1° st Diawara); Mendez (dal 1° st Tricomi), Diawara (dal 1° st Pecchia), Sarchilli (dal 15° st Sanna), Coca; Sommesa (dal 1° st Astal), Ferrante, Lentini.

SOCCER MASCHILE: STADIO VUOTO



Gli statunitensi preferiscono le donne

Grossa delusione, dopo l'entusiasmo scatenato dai Mondiali femminili che hanno visto il successo della squadra Usa, per chi pensava ad un rilancio del soccer anche per i maschietti. Lo stadio malinconicamente semivuoto della foto è il Qualcomm Stadium di San Diego in occasione della Major League Soccer All Star Game. Nell'edizione 96 del match, sugli spalti del Giants Stadium di Los Angeles gli spettatori erano oltre 78 mila.

di **LA RIFORMA DI CINE**

Caso Anelka: oggi l'avvocato del francese completerà il dossier da inoltrare alla Corte Europea

Hubner al Lecce, Morfeo più vicino ai granata

La Fiorentina disposta a cedere il fantasista a patto che giochi

di **NINO SORMANI**
MILANO

Il mercato languisce: i grandi affari ormai sono stati conclusi, ad eccezione forse di Anelka, che continua a essere il grande mistero di questa estate di calcio parlato. Qualcosa forse si muove tra Lazio e Arsenal mentre oggi, nello studio parigino dell'avvocato Dupont (presente anche il legale del giocatore Marguerite Fauconnet e il procuratore Roger), saranno definiti gli ultimi dettagli del dossier che il club del francese inoltrerà alla Corte Europea dell'Aja per ottenere la rescissione unilaterale del contratto che lega l'attaccante all'Arsenal. Un atto a cui tutto il mondo del calcio guarda con attenzione e timore insieme.

Settimana importante comunque per il Verona che deve ancora completare la formazione ufficiale. Il presidente Pastorello, dopo aver prelevato Graffiedi dal Cesena in comproprietà col Milan, chiede un aiuto allo stesso club rossonero per arrivare a Lucarelli, che il Valencia vuole rimandare in Italia anche in prestito. Con Lucarelli al centro dell'attacco Graffiedi resterebbe al Milan per fare esperienza e svolgere contemporaneamente il servizio militare. Inoltre oggi firmerà con Pastorello il portiere francese Frey, che l'Inter cede in prestito a farà il secondo di Battistini. Ieri è arrivato a Verona anche il difensore napoletano Magoni in cambio del centrocampista Piovanello.

Il Bologna, dopo aver ottenu-

to Falcone, insiste con la Fiorentina per Tarozzi ma chiede uno sconto ai 14 miliardi richiesti. E il Brescia cede la sua punta più prestigiosa, il trentaduenne Dario Hubner, al Lecce per 8 miliardi.

Il Torino potrebbe finalmente avere Morfeo, ma la condizione posta dalla Fiorentina è che Mondonico assicuri l'impegno continuo del fantasista.

L'Inter, in attesa che domani scada l'ultimatum dato alla Roma per Candela, torna alla carica col Parma per Vanoli, che non avendo avuto da Malesani garanzie di partire titolare ha chiesto più volte di essere ceduto. Il club nerazzurro e la Juventus sono sul controcampista irlandese del Manchester United Roy Keane che non vuole rinnovare il contratto che sca-

de nel Duemila a meno di 4,5 miliardi a stagione, la cifra che gli è già stata promessa dalle due società italiane.

Per chi resterà senza contratto, anche quest'anno, per la quattordicesima volta, l'Assocalciatori ha organizzato un ritiro precampionato presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano. Dal 26 luglio al 13 agosto uno staff tecnico guiderà il ritiro, nel corso del quale verranno organizzate amichevoli per assicurare ai partecipanti la giusta competitività e creare una «svetina» utile per favorire la collocazione. Oltre alle sedute tecnico-atletiche, verranno tenuti anche dei corsi per allenatori di base, per consentire ai partecipanti di prendere il patentino di allenatore di terza categoria.

500+200 in omaggio

HERMESSETAS GOLD

Il sapore dolce naturale

300+100 in omaggio

HERMESSETAS GOLD

Il sapore dolce naturale

**PIU' DOLCEZZA E PIU' CONVENIENZA
CON I NUOVI FORMATI HERMESSETAS**

500+200 A £. 19.500

HERMESSETAS

300+100 A £. 14.000



RIVOLGITI CON FIDUCIA AL TUO FARMACISTA



Oggi a St-Vincent l'amichevole programmata appositamente per verificare le condizioni di Alex

Juve quasi vera per il ritorno di Del Piero

Assenti Inzaghi e Zidane, ma ci saranno Oliseh e Zambrotta

Marco Anselmo
Inviato a PIATRA NEAMT

Il ritorno in campo di Del Piero, a 253 giorni dall'infortunio che lo bloccò negli ultimi minuti di Udinese-Juventus, non basta a ricostituire il trio cui Ancelotti, non soltanto lui, affida molte speranze per il prossimo campionato. Se il Talentedo, oggi, alle 17.30, a St-Vincent, rissaporerà il gusto di una partita, seppure amichevole, Zidane rimarrà in palestra per la rieducazione del ginocchio operato e Inzaghi sarà fermo. Ancelotti e il professor Venturone lo giudicano in ritardo di preparazione e vogliono evitare che ricada nella pubalgia: non è l'ora di forzare e Superpippo, dopo l'esibizione-lampo di lunedì scorso, resterà in tribuna.

Del Piero basterà Del Piero a richiamare l'attenzione e un pubblico più numeroso che nelle due prime amichevoli a St-Vincent.

«Non mi aspetto troppo dal test - spiega Alex - sarei un pazzo se pensassi di dimostrare subito che sono tornato a quello di una volta. Non è possibile. Mi mancano l'agilità e la scioltezza, non avrò il ritmo di una partita, questo lo so. Ma, rimettere le scarpe, andare in campo, provare i contrasti e cercare il gol sono sensazioni che mi mancano da troppo tempo: è una felice di ritrovarle».

Il Del Piero perfetto spunterà soltanto nell'autunno avanzato, se tutto funzionerà bene. Ci vuole un anno per cancellare ogni traccia di un infortunio grave come quello che lo juventino ha subito e la scadenza è l'8 novembre («Giorno terribile, vorrei non giocare mai più in quella data»): questo, tuttavia,

non impedirà alla Juventus di schierarlo già dai primi turni di campionato.

Il processo di normalizzazione proseguirà nelle prossime settimane, sebbene l'interdittorio ostacoli. Ancelotti non ha avuto difficoltà a organizzare il test contro una Selezione valdostana, perché oltre a Del Piero potrà provare i titolari esclusi dalla trasferta di Piatra Neamt più qualcuno che vi ha partecipato ma a titolo di presenza. D'ora in avanti questa opportunità sarà più difficile.

I bianconeri affronteranno il ritorno a St-Vincent sabato 24 a Cesena. I romeni saranno già in campo per il secondo turno e c'è il rischio che debbano volare a Rostov, in Russia, il che comporterebbe una trasferta di tre o forse quattro giorni. Il 10 agosto, a Cesena, ancora Inter-toto e poi il 10 per il terzo turno, sempre che, come ci si augura, il cammino nel torneo europeo proceda senza intoppi: gli spazi per costruire le amichevoli per Del Piero si restringeranno e infatti Ancelotti non ha stabilito quando potrà far disputare i suoi uomini la seconda.

Oggi potrà schierare una formazione persino migliore di quella che ha giocato ieri in Romania: Rampulla tra i pali; Mirkovic, Montero e il giovane Scardina in difesa; un centrocampista Zambrotta, Oliseh, Davida, Conte e Henry, in attacco Del Piero e, probabilmente, Rigoni.

Oltre a Zidane e al solito Fossati, resterà ancora fuori Essneider, sulla cui partenza la Juventus è sempre più indecisa. L'ultima idea è di tenere l'ispano-argentino come «vice» Zidane.



Pessotto, in un'azione nei pressi dell'area romana, ieri a Piatra Neamt è stato tra i più attivi

CEARLAUL	JUVENTUS
[4-4-2]	[3-5-2]
CAMPANU 6	VAN DER SAN 6
ATCOMBESCU 6,5	TUDOR 5,5
[22' s.t. Sommaru] 5,5	FERRARA 6
ALISTAR 6	RELIANG 5,5
[22' s.t. Badoev] 5,5	BIRNDELLI 8
GROZAVU 6	PERROTTA 5,5
PERLA 5,5	TACCHINARDI 7
ULE 6	PESSOTTO 6
MARC 6,5	BACHINI 6
KONESCU 6	[17' s.t. Zambrotta] 5,5
PANTAU 5,5	KOVACEVIC 6
SCANTER 6,5	AMORUSO 6,5
ENACHE 5,5	
[27' s.t. Solomon] 5,5	
AL. MARD 6,5	AL. ANCELOTTI 6

Ref: pt 28 Scantei. 13 Tacchinardi. Ammonizioni: Perotta, Tacchinardi, Iuliano, Grozavu, Ionescu. Spettatori: 11.

Tacchinardi in Romania, gol per il futuro

Ancelotti: sapevamo di rischiare, ora ce la giochiamo a Cesena

Illo a PIATRA NEAMT

Ha avuto poche da gol, la Juventus, forse, a questo punto della stagione, non si poteva pretendere di più. I bianconeri hanno concesso subito l'illusione di un facile vantaggio quando, dopo tre minuti, Amoroso ha deviato di destrezza in porta in cross, calcio d'angolo di Bachini. Campeanu, il

portiere del Ceahlaul, ha compiuto l'unico intervento degno di tutta la partita: i romeni si sono resi più pericolosi al primo tempo. Al 23', un rimpallo di Iuliano su Enache, per poco sorprendeva Van Der Sar, sempre un po' troppo fuori dai pali. Al 36' replica juventina con una discesa sulla destra di Birindelli che confezionava un cross: bravo Amoroso a colpire di testa,

palla fuori di poco. Al 42', finalmente l'intesa tra Amoroso e Kovacevic partoriva un'occasione da gol per il serbo. Leggermente sconcertato, il suo sinistro finiva fuori di poco. Più decisa la Juve nella ripresa. Al 5' Kovacevic offriva a Bachini un pallone che l'ex friulano calciava sull'esterno della rete e al 13' da uno scambio tra Tacchinardi e Perotta, proprio Tacchinardi

trovava la conclusione felice e imprevedibile per il portiere romeno. Non c'era molto altro da raccontare, tranne un tentativo dalla lunghissima distanza di Ionescu che per poco non sorprende l'avanzatissimo portiere juventino. Per Ancelotti è stato comunque un buon test. Non si aspettava molto di più. «Sapevo che avremmo corso dei rischi - ha detto il tecnico bian-

co - a questo punto sia sul ritmo, che nella preparazione e nella determinazione, eravamo inferiori ai romeni e perciò credo che il risultato ci stia bene».

Evitata la sconfitta, che avrebbe strappato sghignazzi a tutto il mondo, la Juventus può guardare una certa serenità alla partita di ritorno. «Ce la giochiamo a Cesena» ha detto, prudente, Ancelotti. Ma è chiaro che il pareggio in Romania spalancava alla Juve le porte per il secondo turno. «Nel secondo tempo abbiamo cercato di migliorare la manovra, il pareggio mi è sembrato il giusto premio. Certo un po' tutti sono stati in difficoltà, ma me lo aspettavo». Tacchinardi, nei suoi commenti, è assai più felice del suo allenatore. La sua rete inaugura la stagione juventina, per lui è un momento delicato e importante, sono arrivati concorrenti formidabili nel suo ruolo. «E' stata una rete anche bella - ha spiegato Tacchinardi - e soprattutto mi sembra importante per il mio futuro. E' un momento in cui sto dando il massimo di me stesso per dimostrare che valgo un posto in questa squadra. La rete lo dedica a mio padre e alla mia fidanzata, Lori. Gliel'avevo promessa, per noi questo è un giorno importante, ma soprattutto sia lei che mio padre mi sono stati vicini in un momento di grande difficoltà».

Da segnalare una curiosità: sulle maglie bianconere è tornato il nome della Sony, che fu sponsor in passato. La Juventus ha raggiunto un nuovo accordo con il colosso giapponese, per cui per le prossime due stagioni il marchio Sony apparirà sulle maglie ma soltanto per le gare di Coppa. (m. ans.)

Oggi raduno dell'Inter (senza i sudamericani) e domani tocca ai campioni rossoneri

Lippi aspetta ancora due pedine

Per il Milan, mercoledì, festa del Centenario ■ S.Siro

Nino Sormani
MILANO

Inter (oggi) e Milan (domani) ritornano al lavoro. Milano ritrova il calcio giocato.

Per prima tocca alla squadra del riconfermato presidente Massimo Moratti a dare il via. Ritorno alle 9 alla Pinetina per presentare la divisa da gioco con la nuova maglia che ricorda molto da vicino quella della grande Inter degli Anni Sessanta e poi tutti in pullman per raggiungere Sarre, il paese vicino ad Aosta dove Lippi metterà sotto torchio vecchi e nuovi fino a fine mese, quando l'Inter esordirà a San Siro in una prestigiosa Pirelli Cup contro il Real Madrid.

All'appello mancheranno Ronaldo, Javier Zanetti e Ivan Zamorano, autorizzati a restare in vacanza in Sud America dopo le fatiche della Coppa America: raggiungeranno i compagni per riprendere la preparazione a metà agosto. Molti i volti nuovi, che comunque hanno già avuto modo di far conoscenza ■ Sardegna dove hanno effettuato un primo stage di preparazione: il più atteso è ovviamente Christian Vieri; ma ci saranno anche tanti volti noti compresi quelli degli «indesiderati» Colonnese, Galante, Rivas e West. Oltre a Youri Djorkaeff, che però ha deciso, d'accordo con la società, di non presentarsi in ritiro per definire il suo trasferimento al Paris Saint-Germain, grazie al parametro quasi azzerato da Moratti. Anche Rivas e West sono in trattativa per finire all'estero: il primo al Siviglia, l'altro al Borussia Dortmund.

La rosa interista comunque è ancora incompleta perché mancano un laterale di sinistra (il romanista Candela o Sergi del Barcellona o il laziale Pancani) e un centrocampista centrale: il sogno ■ Seedorf, del Real Madrid, l'alternativa irlandese Roy Keane, il «grintoso» del Manchester United.

L'Inter ■ stata definita «squadra vecchia» perché l'età media è di 27,9 anni, ma è stato Lippi a volerla così «per

giocatori esperti e abituati ai successi e tentare di vincere subito», aggiungendo una raccomandazione ■ un ordine per tutti: «Più preparazione e meno discoteche». Mentre Moratti lo considera «la base per diventare la squadra più forte al mondo e rinverdire così i trionfi passati».

Domani invece, a Milano, si presenta il Milan campione d'Italia, e mercoledì ■ sarà già di scena a San Siro per presentare la squadra ■ lo scudetto sulle maglie nuove, quelle del centenario di fondazione della società che cade quest'anno. Per l'occasione ci sarà una festa speciale ■ la sfilata dei tifosi vip ■ soprattutto dei grandi ex, compreso il viceministro della Difesa Gianni Riva-

ra, che poi ■ sfideranno, per la gioia dei presenti, in una breve partita. Seguirà la prima sfida in famiglia del nuovo Milan che sarà presentato al pubblico chiamando in campo ogni giocatore singolarmente mentre l'allenatore Zaccarelli entrerà in campo a bordo del Lem rover, la vettura spaziale usata dagli americani per passeggiare sulla Luna. E a guidarla sarà proprio Eugene Cernan, l'astronauta che l'ha condotta nell'ultima esplorazione.

Pochi i volti nuovi, tra i quali sventa quello dell'attaccante ucraino Shevchenko, costato 45 miliardi e acquistato già nel gennaio scorso. Molti i giovani che vanno ad arricchire la rosa

vincente milanista che Zaccarelli ha cercato solo di rinforzare perché sarà impegnata su tre fronti: oltre al campionato e alla Coppa Italia, nella nuova Champions League, la cui conquista per Berlusconi sarà l'obiettivo primario della stagione assieme a uno dei primi quattro posti in campionato per restare nella massima competizione europea. Tra i nuovi da presentare ■ tifosi potrebbe esserci anche l'attaccante del Cesena Mattia Graffiedi, ■ diciannovenne che il Milan, in complicità col Verona, ■ riuscito a soffiare in extremis ■ Parma, per 14 miliardi complessivi e che potrebbe disputare la prossima stagione in maglia milanista.

COPPA AMERICA AMARA PER ZAMORANO



Il Messico batte il Cile nella finale 3° posto

Nella finale per il terzo posto della Coppa America, ad Asuncion, il Messico ha battuto il Cile 2-1 conquistando la medaglia di bronzo. Dopo essere andati in vantaggio con Palencia al 26', la squadra centroamericana è stata raggiunta al 40' della ripresa dal cileno Palacios. Ci ha poi pensato Zepeda a 2' dalla fine a siglare il 2-1 che è valso il 3° posto ai messicani. A secco Zamorano ■ destra nella foto.

Dichiarazione d'amore di Di Biaggio, Di Francesco altri 12 giorni fermo

Totti sulle orme di Savicevic

Capello modella la Roma, Fabio Junior vola

Giancarlo Laurenzi
KAPFENBERG

Marcos Assuncao ha un posto ■ al campo con l'etichetta stampata sopra, come accade per gli oratori alle conferenze. Ieri Fabio Capello, sul biliardo di Kapfenberg, sede austriaca del ritiro giovanile, ■ ha collocato il gol nelle proprie mani, come un soldatino del Subbuteo. Assuncao, 23 anni, è arrivato da Santos in cambio di 18 miliardi senza passare dalla temuta Coppa America a causa di una microfrattura al piede sinistro rimediata in una bollente sfida di campionato col Guarani. A sentir il tecnico, il brasiliano giocherà molto. Il suo compagno di banco e di ruolo sarà Di Biaggio, improvvisamente recuperato dopo la lesione apparentemente insanabile ■ a Totti, che l'aveva portato a un passo dall'Inter, a due dal Parma, a tre ■ Chelsea. Ieri, a capotavola della sala interviste, l'ultima dichiarazione d'amore ■ giallorosso: «Mai stato ■ bene, amo la Roma e questa squadra è

Francesco ■ destra dove rende il doppio. Postulato: per svolgere tale compito con ottimo profitto Totti ■ dovrebbe avere i polmoni di Coppi o Indurain, ■ scelta. Terza ipotesi: Totti centrale classico di centrocampista al posto di Di Biaggio (ipotesi da scartare se non altro perché frullava nella testa ■ Zeman. Quarta ipotesi: Totti in attacco accanto a Montella con quattro centrocampisti di peso oppure con tre di loro più il rigenerato Alenichev sulla mancina. Sarebbe l'ideale, se non fosse che risolvere un problema creando almeno un altro, perché dopo i 18 gol segnati lo scorso anno Delvecchio cede di valore quanto Anelka e Vieri messi insieme e Delvecchio ■ fatto alle trombe. Ultima ipotesi: Totti libero di inventare e di riporsi dietro le punte ■ quattro centrocampisti e tre soli difensori. Forse la migliore ma di difficile realizzazione prima di un paio di mesi.

Sensazione: Capello proverà a convincere (oppure obbligherà) Capello ama più i fatti delle chiacchiere. Totti a fa-

re a sinistra quello che faceva Savicevic a destra nel suo Milan, più in appoggio alle punte che al centrocampo, rientrando ■ volta su due, grossomodo. Proprio quanto sta accadendo nei test pomeridiani nel ritiro austriaco. Quel test che hanno pure passato due man di evidenziazione fosforescente su Fabio Junior, brasiliano comprato dal povero Sensi a peso d'oro 131 miliardi ■ metà della scorsa stagione - quando la Lazio sembrava ■ allo scontro ■ Marte - e lasciato ammutolire da Zeman in panchina dopo un gol fallito chissà come a Firenze. Vola ■ impressione Fabio Junior, ■ tutti i brasiliani il secondo anno sembra un altro, dopo l'ambientamento seguito alla saudade. Per intenderci: se Fabio Junior ritrova se stesso, Totti o non Totti Delvecchio rischia il posto di titolare. Capello ci sta già pensando su, senza dare troppo nell'occhio.

CALCIO

Intertoto, risultati

Espanyol ko in casa

Risultati dell'andata del secondo turno: Trabzonspor (Tur) - Perugia (Ita) 1-2, Lustenau (Aut) - Kenes (Fra) 2-1, Varteks (Bul) - Rostov (Rus) 1-2, Korasolspor (Tur) - Duisburg (Ger) 0-3, West Ham (Ing) - Jokerit (Fin) 1-0, Varsavia (Pol) - Vasas (Ung) 2-0, Lokeren (Bel) - Metz (Fra) 1-2, Heerenveen (Ola) - Hammarby (Sve) 2-0, Espanyol (Spa) - Montpellier (Fra) 0-2, Saint Trond (Bel) - Austria Vienna (Aut) 0-2, Amberg (Ger) - Bastia (Svi) 0-1, Piatra Neamt (Rom) - Juventus (Ita) 1-1. Il ritorno sabato 24.

Germania, il Bayern la Coppa di Lega

LEVERKUSEN. Il Bayern Monaco si è aggiudicato per la terza stagione ■ scudetto la Coppa di Lega, istituita nel 1997, a spese del Werder Bremen. I campioni di Germania si sono imposti per 2-1, vendicandosi per la sconfitta subita ■ opera della stessa avversaria nella finale dell'ultima edizione della Coppa tedesca. Il Bayern è passato in vantaggio al 34' con ■ gol dell'ex romanista Paulo Sérgio ■ raddoppiato poco prima del riposo con Thurnat, che ha fatto centro su punizione. Il Werder ha accorciato le distanze ■ al 56' ■ Seidel.

Amichevoli: due reti di ■ nel Bologna

A Sestola, Bologna-Rapra. Cimonio 4-1 (ret: Ventola 2, Fontolan e il francese Sanchez); Sondrio, Fiorentina-Selex. Valtellina 12-0 (Batistuta 3, Chiesa 2, Oliveira 2, Pierini, Mijatovic, Beldarini, Balbo e autorese Matarutti); a Basiglio di Pino, Piacenza-Pisa 13-0 (Morrone 3, Rizzitelli 2, Dionigi 2, Rastelli 2, Piovani, Cini, Di Napoli, Stroppa); Sydney, Australia-Manchester United 0-1 (York).



Totti, un quiz per Capello

IL DECANO DEI PRESIDENTI GUIDA LA CREMONESE DA TRENTATRE ANNI

Luzzara: credo nei valori forti di una moneta fuori corso

Roberto

L'altro calcio, il calcio ruspante della provincia. Domenico Luzzara il la Cremonese da 33 anni. L'ha portata dalla quarta serie alla serie A. Insieme, sono scivolati in C. Il 4 luglio aveva ceduto l'80% delle azioni agli imprenditori lombardi Roberto Trevisan e Angelo Zanolli, per 7 miliardi. Sarebbe rimasto comunque presidente. La trattativa è poi naufragata. Luzzara «resta», così, la Cremonese. Ancora per quanto, non si sa: aspetta un segno, e magari un assegno, dalla sua Cremona.

Inviato a CREMONA

Parlare con Domenico Luzzara è come tirar fuori dal cassetto un album di foto a ritagli. Su soffi via la polvere, e ne pizzichi le pagine, attento a non sprecare la magia, l'imbattersi in un calcio da c'era una volta, quando comandavano ancora i doveri e non solo i diritti (tv), e i confini venivano fissati da stretta di mano. Ci si poteva dimenticare della borsa, allora, non della vita: è tanto meno della morte.

«Cosa vuole. A dicembre ne faccio 77, e da trentatré mi occupo della Cremonese come se fosse uno figlio, e Dio sa se il paragone regge. Sono nato in un'osteria, la Trattoria dell'allegria, si chiamava».

«Devo il diploma di ragioniere alle botte di mia madre. Quando venne al mondo mia sorella, voleva buttarla giù dalla finestra: ero fatto così. In casa, il calcio lo aveva introdotto papà. A me non piaceva: lo detestavo, mi... Poi la guerra. Senta questo. L'8 settembre mi sorprese a Cervetari. Scuola allievi ufficiali. Scappammo a Orte: gli ufficiali per primi. C'era un trono che andava al Nord. Può immaginare la ressa. Mi attaccai al predellino. Mi spinsero giù, e con me il Cal-

«Il calcio moderno non fa per me, ha costi insostenibili, è ■ mano ■ procuratori: dai 90 miliardi di Vieri avrei ricavato 10 campionati»



A sinistra il giovane Viali quando era alla Cremonese. Luzzara (nella foto grande): «Lo ■ tante volte a Boniperti, ma quando me lo chiese ■ in silenzio; lo ■ promesso a Mantovani». Sopra: Gabrini (splanse al debutto in C per i ■ gol del suo avversario) ■ a ■ Lombardo

«Con Boniperti, Viola, Mantovani bastava una stretta di mano: resto solo perché lo voleva mio figlio Attilio Viali? Non chiama più»



vi di Pavia, un ■. Fragato anche lui. Il convoglio partì. Boniperti, come un turco, ignaro che quel treno sarebbe finito dritto in Germania, dentro ■ Lager, il destino, la vita».

«La storia che faceva la spalla ■ Tognazzi, è vera. Facevo: ci provavo. Ugo era agli inizi. Teatro leggero, varietà. Mi suggeriva la battuta, ma a me scappava da ridere, e allora Ugo ■ prendeva per il collo, e allora ■ mi arrendevo. Lo ricordo ne "La nuvola in vacanza", al teatro Ponchielli, ■ conservato la locandina».

«Mi ■ sposato, il ■ novembre del '49 è nato Attilio. Attilio, per via di uno zio che riparava impianti elettrici. Pur di lavorarci assieme, avevo mollato il consorzio agrario. Mi davano mille lire al mese; scesi a trecento. C'erano sette dipendenti: nel '70 erano diventati seicento,

■ filiali a Napoli e ■ Siracusa».

«Al calcio sono arrivato con Attilio, per Attilio. Avevo montato l'impianto d'illuminazione dello stadio di Mantova. Presidente della Cremonese era Guido Maffezzoni: mi affidò lo stesso incarico per lo Zini di Cremona. Mio figlio era entusiasta. Mi avrebbero pagato con le percentuali sugli incassi delle notturne. Di soldi, però, ne giravano pochi. ■ Entrai, così nel consiglio. E all'ennesima crisi, mi nominarono commissario, e poi presidente».

«Attilio si era iscritto all'università di Parma, Giurisprudenza. Il 7 maggio del 1970, dopo un esame, è in auto in compagnia di amici, fermo a uno stop, con il tasto un po' fuori dalla riga. Pioniera un Tir e lo incolla a un albero. Il destino, ■ morte. Per lui, e per lui solo, ho

deciso di andare avanti. Ho raccolto la Cremonese che era in quarta serie, l'ho portata in A e, insieme, siamo ridiscesi in serie C».

«Questo, non è più il mio calcio. Un giorno, in Lega, mi dissero: sei una moneta fuori corso. Non me la presi; avevano ragione. Boniperti, Mantovani, Cremona: era un progetto, un vivaio, una rampa di lancio. Pensi a Gabrini, al suo debutto in C: a Trento, mi pare. L'avversario che doveva marcare gli fece ■ due gol. Scesi negli spogliatoi: piangeva come un vitello.



Viali. Lo offrì a Boniperti ■ tutte le salse. Niente. Se lo portò via Paolo Mantovani, per due miliardi e duecento milioni. Questa è bella, mi segue. Lo comunico ■ Boniperti. Passa ■ po' di tempo. Squilla il telefono, è Giampiero: Domenico, porta pazienza ma l'Avvocato continua a fermi due palle così su questo Viali, ti do due miliardi in più e me lo ■ io. Non rispondo. Silenzio. Domenico? fa lui, ■ ancora lì? Silenzio. Ho capito: scusami, Domenico. Amici come prima, ma la parola, per me, era sacra».

«Anche questa è curiosa. Riguarda Lombardo. Lo vengo alla Sampdoria. Mantovani mi offre tre miliardi e ■. Gli dico: Paolo, trovo che il prezzo sia più che giusto, ma ho quattro miliardi di debito. Meno male che ■ ne hai dieci, risponde: ■ firma per quattro. Questo, ■

lei, era il calcio dei miei tempi. ■ questi, i presidenti. Boniperti mi diede in prestito persino un paraguaiense: Gustavo Noffa. Aveva dei numeri, ma, Dio buono, mangiava per venti... Credo di aver pagato l'ingaggio più alto a Tontoni: 500 milioni. Eppure siamo stati in ■. A sei stagioni, le ultime tre consecutive, allenatore Gigi Simoni, il mio pupillo. Attilio, ■ compenso, ■ era innamorato del Mondadori giocatore: un'istituzione, a Cremona».

«Viali non mi telefona più. Ogni tanto, mi chiama Lombardo. Ognuno per la sua strada. A Wembley, quando ■ aggiudicammo il trofeo Anglo-italiano, non c'ero: avevo avuto un infarto. Perché sì, ho sempre avuto un cuore molto ma molto caparrioso. Una crisi: ■ colpi pure negli Anni Settanta, a Pavia, durante una partita di serie C.

Per fortuna l'ospedale ■ ■ un tiro di schioppo dallo stadio, e il defibrillatore funzionava».

«Ci arrivai ■ tempo. Ancora una volta, il destino, ■ vita. Quello che ho fatto, l'ho fatto per mio figlio. Che si vincessero o si perdesse, si finiva tutti in osteria, ■ mangiare e a cantare. Il calcio moderno non fa per me. Ha costi insostenibili. E' in mano ai procuratori. Dai novanta miliardi di Vieri, avrei ricavato almeno dieci campionati. Ammire Garilli, il presidente del Piacenza. Ho nostalgia del dottor Giuliano, l'ex braccio destro di Boniperti. Uomini, non macchine. Sono in pensione. Se siamo precipitati in serie C, ■ colpa mia. Non dovevo tenere Marini: ci ■ ■ portati su, ma non ero da ■».

«E' proprio vero: sono ■ moneta fuori corso. Attilio, da ■ ■, capirà».

NON CAMBIATE CITTA' CAMBIATE AUTO.



KIA PRIDE WAGON. La prima city wagon.

DLX	L 12.800.000* con servosterzo
Confort	L 15.100.000* con servosterzo e aria condizionata

Oppure finanziamento di L. 12.000.000 a tasso zero in ■ mesi con rata mensile di L. 250.000 **

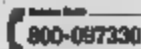
*Prezzo comprensivo dello sconto di L. 1.800.000 per la rottamazione della vostra vettura non catalizzata. E' un'offerta dei Concessionari Kia che aderiscono all'iniziativa. Chiedete tutti i dettagli.



Tutti i dettagli presso i Concessionari.

Cercate il vostro Concessionario Kia sulle Pagine Gialle.

KIA MOTORS ITALIA tel. 011-7705511



Kia Motors Italia è una Società del Gruppo Koelliker.

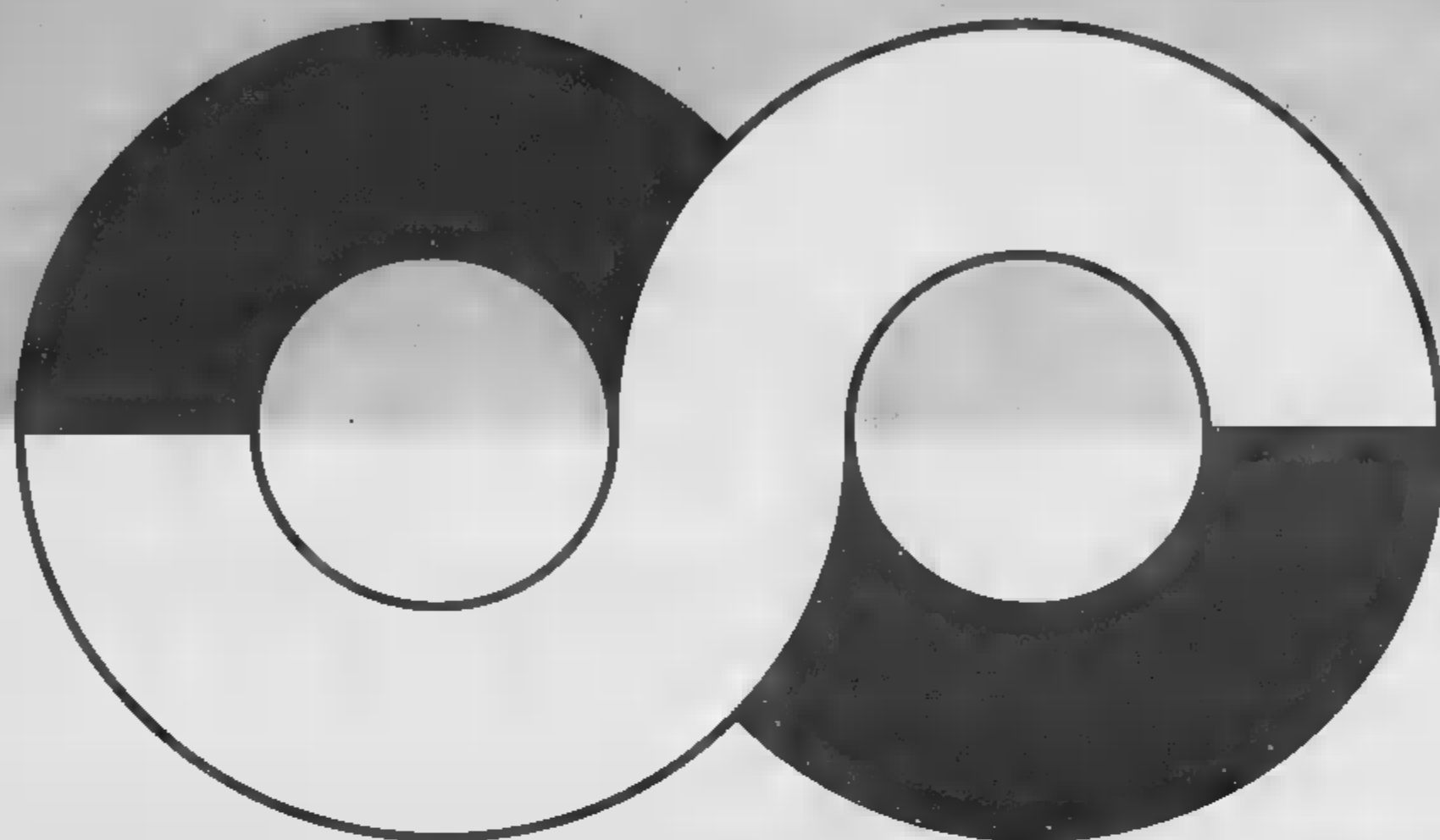
KIA 2000: LE AUTO DEL NUOVO MILLENNIO.



Non seguite la moda, guidatela.

ARGONAUTI NELLA NOOSFERA

Il mistero della mente inaugura il nuovo millennio con un evento scientifico di portata storica alla presenza dei protagonisti della cultura contemporanea internazionale



**Mente e futuro verso
nuovi spazi
■ comunicazione**

XXV edizione delle
Giornate internazionali
di studio

Rimini, Teatro Novelli
■ Grand Hotel
16/17/18 ottobre 1999

Nell'affascinante avventura della conoscenza la ricerca sulla mente, sulle intelligenze dell'uomo, sui processi cognitivi evoca scenari colmi di interrogativi e stupefazioni. La galassia della Noosfera, ove Teilhard de Chardin pose l'universo del pensiero, della coscienza e della spiritualità, ci accoglie come Argonauti post-moderni per un viaggio che si preannuncia ancora ricco di sorprese.

La XXV edizione delle Giornate Internazionali di Studio del Centro Pio Manzù si appresta ■ inaugurare quest'avventura scientifica con l'ausilio dei più alti luminari della scienza ■ dell'indagine umanistica mondiale, alla ricerca del dialogo tra mente e cuore ■ ■ nuovi spazi di condivisione e interfaccia tra intelligenza umana ■ intelligenza artificiale.

I temi

Euritmia alla sinfonia delle emozioni
Percepire la salute, rincorrere la cura
L'uomo cibernetico, tra scienza ■ fantascienza
Il cervello e il computer: progetti per un incontro
La mente e i suoi segreti
Le grandi sfide della neuro-medicina

L'ingresso del pubblico ai lavori del convegno è gratuito e consentito solo ai possessori del tesserino nominativo concesso dalla Segreteria del Centro Pio Manzù su richiesta scritta

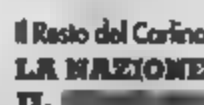
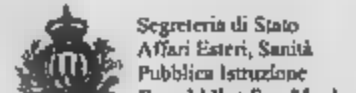
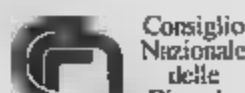
promosse da
Centro ■ Pio Manzù
Gruppo Villa ■

coorganizzate da
Fondazione Villa ■



con l'apporto scientifico di
CNR, Commissione Europea
Fondazione Gorbaciov
Ministero della Sanità
Nazioni Unite, OMS
Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Provincia di Rimini
Regione Emilia Romagna

Centro Ricerche Pio Manzù
47826 Verucchio (RN)
Telefono (0541) 678.139 / 670.220
Telefax (0541) 670.172
www.iper.net/piomanzu/
E-mail: piomanzu@iper.net



Forse entra in giunta lo scrittore Ricciardiello (Prc)

Primo Consiglio a Vercelli Ds divisi sull'assessorato

VERCELLI

Oggi alle 15 prima riunione del nuovo Consiglio comunale, ma per la giunta del riconfermato sindaco Bagnasco. Il sindaco ha ancora ufficializzato la sua nuova squadra: lo farà soltanto oggi in Consiglio. Gli hanno reso la vita difficile i Ds: per ricompattare tutto il centrosinistra, anche la parte che si era apparsa al ballottaggio, Bagnasco ha riservato un posto in giunta ai Democratici di sinistra, chiedendo alla segreteria provinciale e cittadina di indicare il nome. Ma quando la direzione cittadina, a maggioranza, si è espressa per il «sì», ed il segretario di Federazione, Silvio Rocca, ha proposto due nomi (l'ex segretario del Pci Guido Nobiliucci e l'ex segretario del Cna Ignazio Pasquini) il gruppo consiliare dei Ds, guidato dall'ex presidente della Provincia Gilberto Valeri, ha detto «se parla». E ha aggiunto: «Noi restiamo per ora fuori dalla maggioranza in attesa degli accordi sui programmi e sui metodi di governo». Tuttavia Bagnasco farà oggi i nomi, compreso quello dell'assessore Ds. E, tra l'altro, dovrebbe esserci un ultimissimo colpo di scena: l'ingresso in giunta del bancario e scrittore Franco Ricciardiello (quotato nel filone della fantascienza), di Rifondazione comunista, al posto del Verde Claudio Picchio. (a. d. m.)

Oggi il debutto in Provincia

Si apre l'era del Polo, oggi in Consiglio provinciale a Biella: alle 14,30 debuttano i 24 amministratori eletti a giugno. La giunta del presidente Orazio Scanzio. E subito si batte la battaglia. Sulla nomina del presidente del Consiglio non s'è trovato l'accordo: il Polo punta su Roberto Pella, il centrosinistra polemizza coi rivali («Vogliono accaparrarsi tutto») e proporrà candidato alternativo (probabilmente Silvio Belletti). Sui banchi dell'opposizione esordirà l'ex presidente Silvia Marsoni. Domani, invece, in programma il primo Consiglio comunale a Biella: Gianluca Susta (centrosinistra) è stato riconfermato dopo il duello con Mario Porta (Polo). Anche a palazzo Orsola la presidenza del Consiglio dovrebbe andare a un uomo della maggioranza. (r. a.)

A Cuneo Giovanni Quaglia copiegia il centrosinistra

CUNEO

Esame di compatibilità ed eleggibilità degli eletti, giuramento di fedeltà alla Repubblica del presidente Giovanni Quaglia, elezione del presidente dell'assemblea e presentazione degli indirizzi generali di governo per i prossimi cinque anni. E' l'ordine del giorno della prima seduta del nuovo Consiglio provinciale, alle 16. Il presi-

dente riconfermato Quaglia (sostenuto dalla maggioranza di centrosinistra) informerà gli amministratori della «squadra» di assessori (solo due conferme su 8). Presidente del Consiglio sarà Giovanni Quaglia. In sostituzione dei consiglieri Francesco Rocca e Piergiorgio Giachino, nominati assessori, entreranno Antonio Pecorello e Roberto Broardo, sindaci di Chivasso e Barge. (r. a.)

Utilizzati come villaggio-vacanze i vagoni regalati negli Anni Sessanta ai frati

Scalfaro torna al «Treno dei bimbi»

Era stata la prima visita ufficiale da Presidente

Gianfranco Quaglia

inviato a BACENO

Anche le rocce spigolose lungo la strada di Oso di Croveo cedono alla forza di volontà di Padre Michelangelo, il frate cappuccino che ha realizzato ai confini della Svizzera il «Treno dei bimbi», un villaggio estivo realizzato in carrozze ferroviarie. Lo sa l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che con il religioso dell'Ossola mantiene ormai da un secolo saldi vincoli d'amicizia e stima reciproca. «Quando lui dà un ordine tanto vale ubbidire subito, sarebbe inutile resistergli», ha detto il neo-senatore a vita, legato alla terra novarese e Verbano Cusio Ossola.

Nel luglio di sette anni fa, appena salito al Colle, Scalfaro venne proprio tra questi monti, quasi un ringraziamento, ma in una giornata triste perché seguiva di pochi giorni l'attentato al giudice Borsellino. Pronunciò un discorso vibrante, con un accorato appello all'unità d'Italia. Sette anni dopo, prima uscita post-Quirinale ancora al «Treno dei bimbi». Questa volta la giornata è distesa, lontana dagli affanni romani. Qui l'ex Capo dello Stato saliva quando ancora era parlamentare, tornò da ministro dei trasporti e fu proprio quella circostanza che maturò l'idea di aiutare padre Michelangelo, l'intraprendente e infaticabile frate al ser-



Il senatore a vita Scalfaro ieri con padre Michelangelo durante la visita al villaggio del «Treno dei bimbi» nell'Ossola

vizio della gente di frontiera. «Era l'epoca in cui i lavoratori che andavano in Svizzera non potevano portarsi i bambini - ha ricordato Scalfaro - e Padre Michelangelo pensò anche alle loro vacanze. Così si rivolse a me e io chiesi alle Ferrovie dello Stato di mettere a disposizione delle carrozze in disuso».

Fu, in quegli Anni Sessanta, un'impresa quasi ciclopica, portare il materiale a quota 800. Lo ha ricordato: «Le rocce lungo

i tornanti furono scalpellate per consentire il passaggio dei vagoni, e quasi arrivarono anche i ferrovieri per la posa dei binari. Erano in maggioranza comunisti, ma per i bambini lavorarono prendendo un periodo di ferie. Il che significa l'amore vince anche le diversità».

Nell'Amarcord di Oscar Luigi Scalfaro sfilano i ricordi e le persone, alcune di loro presenti alla giornata, che celebra anche un altro avvenimento: lo scopri-

NOTIZIE FLASH

Guardia giurata aggredita ■ un tossicodipendente

Una guardia giurata è stata aggredita nella notte tra sabato e domenica da un tossicodipendente: per riuscire a liberarsi il metronotte è stato costretto a sparare in aria un colpo di pistola. Rosario Caggiano, in servizio per «la Vedetta», stava perlustrando l'area attorno al mercato coperto, in corso Venezia. Vicino all'ingresso della ditta «Asti-frutta» ha notato un uomo: era un giovane tossicodipendente (noto perché precedenti penali), che si stava iniettando una dose. All'invito ad andarsene, il giovane si è scaraventato contro la guardia giurata, tentando anche di disarmarla. Caggiano si è difeso e a scopo intimidatorio ha sparato un colpo in aria. Il tossicodipendente è allora scappato. Sono poi intervenute le pattuglie della questura che stanno ora cercando di rintracciare il giovane.

Nuovi lavori nel Tenda, galleria chiusa di notte

Da stasera la chiusura notturna della galleria internazionale del Tenda. Il «black out» alla circolazione (dalle 22 alle 6, fino al 23 luglio) è stato disposto dall'Anas per permettere la prosecuzione dei lavori di messa in sicurezza del tunnel ultracentenario. Sorround piazzati pulsanti per le chiamate di emergenza e sostituiti i 36 ventilatori da parte italiana, sottoposti a superlavoro e non più in grado di garantire la circolazione dell'aria.

Villaggio temporale causa allagamenti e incendi

Un violento temporale ha provocato nel tardo pomeriggio di ieri numerosi allagamenti in città: i vigili del fuoco sono intervenuti nell'area industriale, a Piazza e sull'altipiano per rimuovere alberi abbattuti, liberare auto rimaste bloccate e spegnere principi di incendi causati da fulmini a quadri elettrici.

Albanese in bici travolto e ucciso da un'auto

Cuni Gieta, 29 anni, albanese domiciliato a Moretta è stato travolto e ucciso da un'auto, l'altra sera, mentre in bici s'immetteva da una strada laterale sulla Moretta-Villafranca.

VERCELLI

Nuovi orari di visita negli ospedali

Da oggi cambiano gli orari di visita in tutti gli ospedali della provincia. I familiari dei degenti potranno entrare dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 18 alle 20,30.

ALBA

Prospettive dell'industria agroalimentare cuneese

Domani, alle 21, all'auditorium della Fondazione Ferrero di Alba, ultima serata del ciclo d'incontri organizzato dalla Alleanza Ricerca Agroalimentare sulle nuove frontiere del settore. Tema dell'incontro «Prospettive dell'industria agroalimentare cuneese». Relatori Secondo Della Noce (Verrejo spa), Alberto Balocco (Balocco spa), Cesare Bardini (Agrimontana spa), Maurizio Galfré (Galfré spa), Dino Gazzola (Gazzola spa), Enrico Lavagnino (Cinzano spa), Giovanni Minetti (Fontanafredda spa), Dario Osella (Fattorie Oscella spa) e Ernesto Allione.

Donna stroncata da infarto durante un'escursione

Stava facendo un'escursione nel vallone dell'Ischiator con il marito, quando è stata colta da male. L'uomo ha subito chiesto aiuto. E' stata mobilitata l'equipe del «118» e una squadra di volontari del «Vallée Stura», ma per la donna non c'è stato più nulla da fare. E' morta stroncata da infarto. La vittima è una cinquantacinquenne di Savigliano. E' accaduto ieri mattina sul sentiero che porta al lago superiore dell'Ischiator. La salma è stata composta nella camera ardente di Vinadio.

Due mila palloncini per la festa della Pace

Ospiti d'onore ieri alla festa della Pace e della solidarietà sono stati il ministro Livio Turco (che è proprio di Morozzo) ed Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino. Durante la festa sono stati liberati in aria oltre duemila palloncini.

Oggi ■ Torino si incontrano le componenti agricola e industriale per fissare prezzo ■ rese

Moscato, è il giorno dell'accordo

A Neviglie il ministro Fassino promette interventi

NEVIGLIE

Stamane a Torino è stata convocata dall'assessore regionale all'Agricoltura Bodo, la commissione paritetica che dovrà raggiungere un accordo sulla prossima vendemmia delle uve moscato. Sabato pomeriggio a Neviglie molti dei protagonisti della trattativa si sono incontrati alla festa organizzata dal sindaco Valter Bera alla presenza del ministro del Commercio estero Fassino, dei presidenti delle Province di Cuneo, Quaglia, e Asti, Marano, e numerosi sindaci. Un dibattito intenso, vivace, che ha visto emergere la volontà di arrivare oggi ad un accordo. Il moscato rappresenta il 10 per cento dell'enologia piemontese e l'Asti con 70 milioni di bottiglie prodotte ogni anno il vino italiano a docg più diffuso nel mondo.

Fassino, accompagnato dal direttore dell'Ice Gabbuti, ha assicurato il cofinanziamento di iniziative promozionali all'estero per una cifra che potrebbe arrivare a 16 miliardi. Altri



Il ministro del Commercio estero Piero Fassino ha assicurato iniziative promozionali per vari miliardi

16 sarebbero ottenuti da un trattamento del 10 per cento sul valore delle uve, che la parte agricola potrebbe accettare. Il prezzo dell'uva parte dalla base di 16.600 lire al mirlo dell'anno scorso, ma è prevedibile una riduzione della resa massima per ettaro da 100 a 90 quintali. C'è poi il problema di un «polmone» di 74 mila ettolitre giacente dalla scorsa vendemmia. Tra le iniziative per l'Asti, è stato annunciato un accordo con l'associazione delle industrie dolciarie per abbinare lo spumante ai panettoni, due classici del made in Italy. (a. mtr.)

Scomparso da martedì

Ristoratore biellese suicida con i gas di scarico dell'auto



Ruggiero Bongianino (di Tavigliano) aveva 44 anni: non ha lasciato nessun messaggio. BIELLA. E' stato trovato morto Ruggiero Bongianino, 44 anni, il ristoratore di Tavigliano scomparso casa martedì. L'uomo si è suicidato coi gas di scarico della sua Peugeot 405: il cadavere è stato rinvenuto sabato intorno alle 23, a bordo dell'auto parcheggiata in un'isola di Roasio. Bongianino, sposato e con una figlia, non ha lasciato messaggi. E' probabile che si sia tolto la vita poco dopo essersi allontanato da casa. (r. a.)

Perita la figlia di 4 anni

Fuoristrada sbanda sulla Deceduta una ligure

CEVA. Dramma alla partenza per le vacanze. Sabato sera, gli occhi dei due figli e del marito, sull'autostrada Torino-Savona è morta Maria Angela Morando, 40 anni, genovese, che era alla guida di una fuoristrada «Pajero». Con lei c'era la figlia di 4 anni, mentre il marito, Livio Borgarelli, e l'altro figlio, Nicolò, la seguivano su un furgone.

Intorno alle 20, poco prima del casello di Ceva (dove si sta allestendo il cantiere per il raddoppio), è avvenuto l'incidente, a cui hanno assistito impotenti marito e figlio della vittima. Le due sono ancora in corso di accertamento da parte della Polizia di Carcare: il «Pajero» ha sbandato, la donna è uscita fuori e intrappolata sotto il mezzo. La bambina è rimasta ferita ed è liberata dai vigili del fuoco, intervenuti all'elicottero del «118». (p. s.)

Barolo, nata da una millenaria

La Morra affascina i collezionisti con bottiglie d'epoca tutte da bere

LA

Nata la scorsa estate dall'idea di un singolo produttore, Gianni Gagliardi, l'asta del barolo è arrivata alla seconda edizione. Sono stati ufficializzati in settimana i lotti che saranno battuti il 10 settembre nell'azienda di La Morra (informazioni allo 017350829, consultando il sito www.gagliardi.it oppure inviando un e-mail all'indirizzo gagliardi@agligliardi.it), ma lo scenario in cui si inserisce è molto cambiato. Da un'iniziativa suggerita soprattutto dalla grande passione per il barolo, oggi l'asta è un appuntamento per i collezionisti - con e-mail - da tutta Europa - che cercano bottiglie del 1949 in avanti. E' un appun-



Gianni Gagliardi ha proposto l'asta del Barolo nelle Langhe e ora l'idea piace anche a «Christie's»

tamento la storia del barolo - dice Gianni Gagliardi - Abbiamo avuto contatti con Christie's per uno scambio di cataloghi e per discorsi futuri. Ma noi a La Morra vogliamo proporre bottiglie da bere, quelle che piacciono ai collezionisti, ma che diventano soprattutto perfette per i brindisi di fine millennio. (l. f.)

La vittoria va ■ Tonco

A Moncalvo sono sconfitti i fantini senesi

MONCALVO. Dopo nove partenze false, e una serie di clamorosi colpi di scena il Comune di Tonco si è aggiudicato il sedicesimo torneo equestre del Monferrato: il fantino Adriano Gorb, di Celle Enomondo, che è tornato a casa con la Fiat Seicento del primo premio. Al secondo posto Nizza e al terzo Baldichieri. Tutti eliminati in batteria i grandi nomi del Palio, a cominciare da Martin Ballesteros, Tiziano Raffero e dai senesi Bucofalo e Canapino.

Quest'ultimo, a 55 anni, vincitore di tre Palii a Siena e uno ad Asti, è finito nella polvere alla prima batteria, con il cavallo che ha rotto lo stacco ed è sfuggito al galoppo. E' stato fermato nei prati a qualche chilometro di distanza. In finale Mario Cottone, tornato «angelo biondo», si è rifiutato di montare una cavalla perché ritenuta azzoppata.

Il torneo di Moncalvo, con 21 partecipanti è totale, si è confermato corsa interessante e valida anche in vista della sfida di settembre ad Asti. (a. mtr.)

Commerciante (54 anni) e medico (46) le vittime a Gorra di Bene Vagienna

Due genovesi sono morti nello schianto dell'ultraleggero subito dopo il decollo

VERCELLI. Ieri mattina, alla camera mortuaria dell'ospedale di Mondovì, dove sono composti i salmi dei due appassionati di volo Claudio Petrella e Massimo Cassinelli, morti sabato sera per lo schianto del loro velivolo, sono giunti i familiari da Genova, dove entrambi vivevano. Petrella, commerciante, 54 anni, in vacanza al campo di volo privato da alcuni giorni; i vicini l'avevano visto volteggiare con il «ultraleggero», «Ulm Zensir 601» che teneva nel garage fatto costruire alcuni anni fa vicino alla casa rurale comprata a Gorra di Bene Vagienna, dove aveva realizzato una pista lunga 700 metri. La moglie, che solitamente lo accompagnava, era rimasta per la nascita del primo nipotino, avvenuta proprio sabato.

«Faccio il mio primo volo da un anno», aveva confidato Petrella agli amici prima di decollare insieme con Massimo Cassinelli, 46 anni, medico di Genova, che lo aveva raggiunto per provare il «ultraleggero». Ma sabato sera avevano deciso di volare con il più collaudato «Ulm Zensir 601», con cui Petrella aveva fatto diversi raid in Cecoslovacchia e in Polonia. «Era un pilota preciso e prudente», dicono gli amici: «sabato sera abbiamo visto partire; decollo un po' basso, ma pensavamo si riprendesse subito. Invece l'aereo si è schiantato contro il balcone della prima casa che ha incontrato». (l. a.)

«Piper» in avaria nel tentativo

riesce ad atterrare a Malpensa

NOVARA. Attimi di tensione ieri mattina sui cieli novaresi del Ticino, per un aereo civile in avaria con quattro persone a bordo. Un Piper decollato da Varese e diretto in territorio piemontese ha avuto problemi tecnici. Una brutta avventura fortunatamente a lieto fine, a causa di un carrello difettoso che non voleva saperne di aprirsi.

L'allarme è arrivato al 118 Elisoccorso nel primo pomeriggio, attorno alle 13,30, su richiesta di uomini e mezzi per un eventuale atterraggio di soccorso.

E' stata interpellata la torre di controllo Cameri per tentare di far atterrare il velivolo sulle piste dello Storno Chiarini. L'aereo ha cominciato a girare in tondo sulla valle del Ticino per consumare carburante. Alla fine, quando ormai si temeva il peggio, il carrello difettoso si è aperto e il Piper è riuscito ad atterrare a Malpensa. (m. pla.)



COMUNE DI  FELIZZANO

REGIONE PIEMONTE
Spirito Europeo

NOTTE AMERICANA




C o n c e r t i ,
cucina e divertimenti
M a d e i n U . S . A .

16/25 LUGLIO 1999

Due Band ogni sera

FELIZZANO (al)

uscita casello autostradale
(A21) Torino Piacenza

INGRESSO GRATUITO

tendone al coperto, stand
ampio parcheggio e...



CHRYSLER

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO
LUNEDÌ 21 GIUGNO
GIAN PAOLO DORIA
VENERDÌ 25 GIUGNO
MASSIMO DELLA BIANCA

LA STAMPA

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

Lunedì 19 Luglio 1999

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 15, TELEFONO 0131.445.553 / STAMPA IN: 0131.561.290
PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPASS S.p.A. VIA CAVOUR, 58 - TELEFONO 0131.44.55.22 / FAX 0131.30.05.28

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO
SABATO 26 GIUGNO
ALEX CABRIO
DOMENICA 27 GIUGNO
solo sera
PIERALDA CARDINAL

Crisi di posteggi: progetto del vicesindaco Pavanello

«Un parking pensile vicino al palazzo Aci»

Franco Marchiaro
ALESSANDRIA

Tra qualche mese Alessandria potrebbe disporre di alcune centinaia di posti auto in più grazie a un parcheggio «rialzato» tra corso Felice Cavallotti ed il complesso del liceo scientifico «Galileo Galilei». Una struttura che potrebbe raddoppiare lo spazio dell'attuale parcheggio a raso, recentemente sistemato ed illuminato. L'idea è del vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici Dario Pavanello che sta studiando con i tecnici la possibile realizzazione.

Si tratterebbe di utilizzare una struttura in tubi Innocenti che è già stata sfruttata per parcheggi dell'Automobile club. Con i tubi verrebbe creata la base per stendere, ad un'altezza di due-tre metri da terra, una piattaforma costituita da lastre in acciaio. L'accesso alla piattaforma stessa verrebbe poi consentito con appo-



L'assessore e vice sindaco Dario Pavanello. Sua idea di un parcheggio rialzato che dovrebbe essere realizzato tra corso Felice Cavallotti e il liceo scientifico Galilei

site rampe.

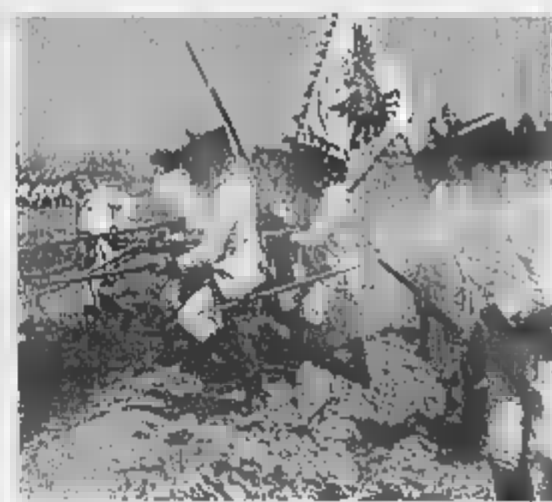
L'attuale spazio del parcheggio a raso, molto apprezzato dagli alessandrini ed in particolare dai pendolari che arrivano ogni giorno in città, verrebbe in questo modo quasi raddoppiato con la nuova piattaforma «rialzata». E mentre quest'ultima risulterebbe scoperta, l'attuale parcheggio diverrebbe coperto. L'idea, allora, sarebbe di far pagare per l'area protetta il parking voucher, mentre resterebbe gratuita la sosta nella parte superiore. Il costo della

struttura dovrebbe aggirarsi sul miliardo, una cifra certo eccessiva considerata la necessità di parcheggi. Resta il problema dell'impatto ambientale rappresentato dalla piattaforma: dovranno essere studiati opportuni accorgimenti.

VIABILITÀ. Scade domani, 20 luglio, il termine entro cui l'impresa dovrebbe ultimare la posa delle tubazioni della nuova rete fognaria di Borgo Citta-della, mancano effettivamente soltanto pochi metri, ci sono quindi le condizioni perché l'impegno venga rispettato. Dopo un mese di passione per gli automobilisti, costretti a lunghe code sotto il sole in via Giordano Bruno, dovrebbe tornare la normalità anche se nelle ore di punta le difficoltà resteranno. Mercoledì e giovedì sarà chiusa via Chenna, per lavori, tra la via Guasco e Milano, poi la stessa via resterà chiusa dal 26 luglio al 31 agosto da piazzetta S. Lucia a via Vescovado.

Novi, un successo la rievocazione dello scontro del 15 agosto

In duemila per la Battaglia E a settembre un convegno storico



Due momenti della rievocazione storica nel bicentenario della Battaglia di Novi (Fotografato da Andrea Busi)

Massimo Putzu
NOVIGLIONE

Duecento persone hanno assistito ieri mattina alla ricostruzione della battaglia di Novi al parco Aurora. È stato il momento «clou» della «tre giorni» di celebrazioni dello storico scontro che il 15 agosto di duecento anni fa oppose i francesi agli austriaci. Vi hanno partecipato i circa 300 componenti dei gruppi storici militari, raffiguranti i due eserciti nemici, che da venerdì scorso sono stati ospitati nei vari Comuni del Novese. Alcuni, quelli provenienti dalla Russia e dalla Repubblica Ceca hanno effettuato un viaggio di centinaia di chilometri per arrivare nel basso Alessandrino. Ieri mattina hanno tutti raggiunto il centro storico di Novi dove ci sono state svariato simboliche ed esibizioni.

Poi i gruppi di ogni schieramento, percorrendo tragitti diversi lungo le vie cittadine, hanno sfilato fino al parco Aurora. Schierati in assetto da battaglia, con i loro costumi d'epoca e supportando stocicamente il gran caldo, hanno assistito ai vari interventi delle autorità, degli amministratori pubblici dei Comuni che hanno collaborato all'iniziativa.

Erano presenti fra gli altri, i consoli russo, austriaco e francese, una delegazione con in testa il sindaco del Comune di Pont de Vaux, la cittadina che diede i natali al generale Jourbot, morto nella prima fase della battaglia. Poi spazio alla ricostruzione dello scontro, organizzato su un campo più in basso rispetto al parco, in modo che gli spettatori potessero osservarlo meglio. Dopo il rancio dello scontro, al pomeriggio i figuranti hanno sfilato e si sono esibiti ancora nel centro storico di Novi. Ora l'appuntamento è per settembre con un convegno internazionale sui riflessi politici, sociali, che la Battaglia di Novi ebbe su questa zona.

ACQUI DANZA



Brachetto a Palazzo Estrada

ACQUI. Grande successo di pubblico per Natalia Estrada. Si è svolta sabato sera nel Teatro all'aperto di piazza Conciliazione la cerimonia di consegna del Premio «Acqui Danza» che è conferito ogni anno a personaggi dello spettacolo nell'ambito del Festival internazionale di danza «Acqui in Palcoscenico», promosso dal Comune di Acqui con il patrocinio della Direzione generale dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione, della Provincia di Alessandria, della Terme di Acqui Spa ed organizzato dalla Compagnia di Danza Teatro di Torino con la direzione artistica di Loredana Forno. Alla nota ballerina di origine spagnola, oltre ad un targa ricordo è andato anche un magnifico di Brachetto Dog decorato a mano, offerto dal Comune e dall'Ente locale Regionale di Palazzo Robellini. Lo scorso anno, il premio «Acqui Danza» era stato conferito ad Heather Parisi. (g. l. f.)

Arquata, situazione ormai gravissima. In settimana attesa la decisione del Governo

La Cementi è ancora senza cava partono i licenziamenti in massa

ARQUATA

È stata avviata la procedura di mobilità per 49 dei 100 dipendenti dell'Arquata Cementi. L'iniziativa è stata avviata dall'azienda di proprietà della famiglia Caltagirone, è legata all'ancora mancato pronunciamento della Presidenza Consiglio dei Ministri sull'autorizzazione alla nuova cava e alla costruzione di una nuova miniera. Senza nuova miniera l'Arquata cementi è ricorsa alla cassa integrazione ordinaria che però non è illimitata. La possibilità di usufruire di questo ammortizzatore sociale scadrà fra circa 70 giorni. Con l'ok alla cava, i lavoratori potrebbero beneficiare della ciga speciale, concessa nei casi di ristrutturazione aziendale, nei quali appunto rientrerebbe l'ex Cementi. Altrimenti, per almeno la metà dei lavoratori del cementificio, si profila la messa in mobilità che è in pratica l'anticamera del licenziamento. Una procedura di lunga attesa che, in questa situazione d'incertezza, in attesa della decisione di

MASSIMO D'ALAINA

Proteste a Cassano

CASSANO. Almeno metà del paese, sabato sera, nella zona sud, è stato investito da un'odore fastidioso, il fenomeno s'era ripetuto anche la sera precedente per due ore, provocando disturbi. C'è chi sostiene che l'odore provenga dal depuratore della Roguette Italia, che produce amido. «Ma dicono in Comune - non c'è la certezza: fra le cause si ipotizza anche l'uso di concime sui terreni vicini al depuratore». L'altra sera, quando il problema si è ripetuto, è stato avvertito il «118». Chi ha dato l'allarme ha affermato di aver visto una nube sprigionarsi dallo stabilimento. Sono intervenuti i carabinieri di Cassano, i vigili del fuoco di Novi, i tecnici dell'Arpa. Sul posto c'erano anche il sindaco Marco Traverso e il vice sindaco Sandro Tortorolo. La fischia che aveva avvolto l'azienda era vapore d'amido, innocuo, emesso nell'aria durante alcuni lavori di manutenzione del reparto amideria. (m. pu.)

Massimo D'Alcina, l'Arquata Cementi è stata obbligata ad adottare.

«È una situazione gravissima», commenta Nicola Pondero, segretario provinciale Fillea Cgil: «Siamo ormai alla stretta finale si gioca il futuro dello stabilimento arquatese». Dopo la decisione dell'azienda di avviare

la procedura di mobilità per metà dei dipendenti, si è registrata una nuova mobilitazione da parte dei sindacati e delle forze politiche.

La Provincia di Alessandria ha indirizzato un telegramma alla presidenza del Consiglio dei Ministri di sollecito affinché sia presa al più presto una decisione ed ha convocato per oggi, alle 10, un



Il sottosegretario Franco Bassanini

incontro a palazzo Ghilini per fare il punto della situazione. A questa riunione sono stati invitati, oltre ai sindacati, alla dirigenza della fabbrica, anche i parlamentari eletti in zona. Sembra comunque che tutto si possa sbloccare già alla fine di questa settimana. La partita bollente della nuova cava che è nelle mani del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Franco Bassanini, dovrebbe essere finalmente uno dei punti all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri. (m. pu.)

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.644
Chiuso per ferie

AMIRA. Tel. 0131-252.079
Il Principe d'Egitto Animazione
Ore 22. Lee

COMUNALE - Sala Grande. Tel. 0131-234.240.
Chiuso per ferie

COMUNALE - Sala Ferrero. Tel. 0131-234.240
Chiuso per ferie

CONSO. Tel. 0131-268.080.
Chiuso per ferie

GALLERIA. Tel. 0131-252.112.
Chiuso per ferie

MODERNO. Tel. 0131-252.707
Chiuso per ferie

MACINATO DI MONTANA.
JURISTEN. Tel. 0131-252.885
Chiuso per ferie

CRISTIANO. Tel. 0131-252.400
Chiuso per ferie

ROMA. Tel. 0131-252.516
Oggi chiuso

BARILE. Tel. 0141-824.889
Oggi chiuso

CANALE MONTECATINI.
VITTORIA. Tel. 0142-452.291
Chiuso per ferie

PALAZZO TREVISIO. Cinema all'aperto.
Ritorno con Robert De Niro
Ore 21.45. Lee 7000

MODERNO. Tel. 0142-452.916
Chiuso per ferie

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

COMUNALE. Tel. 0131-252.707
Chiuso per ferie

MACINATO DI MONTANA.
JURISTEN. Tel. 0131-252.885
Chiuso per ferie

CRISTIANO. Tel. 0131-252.400
Chiuso per ferie

ROMA. Tel. 0131-252.516
Oggi chiuso

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

VERDI. Tel. 0141-701.459
Chiuso per ferie

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

MODERNO. Tel. 0143-78.290.
Chiuso per ferie

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

COMUNALE. Tel. 0131-252.707
Chiuso per ferie

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

MODERNO. Tel. 0131-252.707
Chiuso per ferie

MACALE. Tel. 0131-252.112.
Oggi chiuso

CRISTIANO. Tel. 0131-252.400
Chiuso per ferie

ROMA. Tel. 0131-252.516
Oggi chiuso

ACQUI TERME

Pensionata si uccide gettandosi dal balcone

Una pensionata si è tolta la vita gettandosi dal balcone. È successo ieri pomeriggio alle 17,30 in un condominio di via Salvo d'Acquisto. La donna, A. B. di 77 anni, si è schiantata nella rampa dei garage ed è deceduta sul colpo. Sono intervenuti i «118» e carabinieri. (g. l. f.)

Un rigo di sterpaglie ai piedi degli Archi romani

Rigo di sterpaglie ai piedi degli Archi Romani zona Bagni verso le 15,30 di ieri. Sono intervenuti i vigili del fuoco acquiesi che in breve tempo hanno avuto ragione delle fiamme. (g. l. f.)

ALESSANDRIA
Undicesimo neo giocatore per l'Alessandria calcio

L'Alessandria ha ingaggiato il tornante Dario Serra, classe '79, l'anno nel Montcalieri (Eccellenza, promosso in D). Il ritrovo dei grigi è fissato martedì alle 17 al Moccagatta prima di raggiungere Gavi (Albergo il Castello) sede del ritiro. (r. g.)

Felizzano, al Family Park prosegue la dieci giorni di musica «made in Usa»

Pronti a un'altra Notte Americana

Stasera dal funky jazz alla colonna sonora di Star Trek

LUNEDÌ 19 LUGLIO 1999

LA STAMPA

NOTTE AMERICANA

Presentando il coupon allo stand de LA STAMPA si riceverà subito un omaggio e si parteciperà all'estrazione di un OROLOGIO per ogni serata.

FELIZZANO

Utilizzare il tagliando del giorno di pubblicazione. Non sono valide le fotocopie

FELIZZANO
Prosegue al Family Park «Notte Americana», la dieci giorni di musica Usa. Stasera l'ignorance Party band, quartetto di area alessandrina che ha scelto il suo nome con molta autoironia. Musica rigorosamente strumentale: vengono frullati in maniera stravagante il Funky Jazz stradaio del '70, le esperienze Verve e Blue Note anni '50-'60 di maestri indiscussi dell'Hammond, quali Jimmy Smith e Jack McDuff, e tutta una gustosa serie di colonne sonore di film polizieschi e di spionaggio, serial Tv americani e «B-movies» nostrani (da Mission Impossibile, a Star Trek, alle Strade di S. Francisco). Aprirà la serata la coppia novese «Duo di Picche».

Al Family Park è presente anche LA STAMPA: a tutti coloro che presenteranno al nostro stand con il tagliando qui a fianco, sarà consegnato un simpatico omaggio a sorpresa. (r. al.)

NOVARA. Attimi di tensione ieri mattina ■
cieli novaresi del Ticino, per un aereo civile in
avaria con quattro persone a bordo. Un Piper
decollato da Varese e diretto in territorio piemontese
ha avuto problemi tecnici. Una brutta
avventura fortunatamente a lieto fine, a causa di
un carrello difettoso che non voleva saperne di
aprirsi.

L'allarme è arrivato al 118 Elvissoccorso nel
primo pomeriggio, attorno alle 13,30, con la
richiesta di uomini e mezzi per un eventuale
atterraggio di soccorso.

E' stata interpellata ■ torre di controllo di
Cameri per tentare di far atterrare il velivolo
sulle piste dello Storno Chiarini. L'aereo ha
cominciato a girare in tondo sulla valle del Ticino
per consumare carburante. Alla fine, quando
ormai ■ temeva il peggio, il carrello difettoso ■
aperto e il Piper è riuscito ad atterrare a
Majenssa. ■

[m. pia.]

PANDA ZERO.

C.S.O. RACCOMANDA 141 - (10)
Tel. 011/395.25.34
Panda agende

PROGETTO
Il nuovo modo di costruire

PANDA
da
L.9.450.000

Anticipo
L.2.950
7 MILIONI a:
TASSO ZERO
E se si conserva la vettura solo da rottamare
TIRATA 500.000

St. TORINO 124 - C.R.E.
Tel. 011/921.66.66
Agenda agende

PROGETTO
Il nuovo modo di costruire

Il sangue scoperto al Valentino potrebbe essere di una giovane prostituta scomparsa

Due panchine con troppi misteri

E' ancora in stato di fermo il muratore trovato ferito
Per 9 ore i sommozzatori hanno scandagliato il Po

Giacomo Bramardo

Nove ore di ricerche nelle acque del Po sono ancora riuscite a spiegare il giallo delle panchine insanguinate al Valentino. Un probabile omicidio di non si trova ancora il cadavere, forse quello di una giovane prostituta albanese. Un mistero che ha portato al fermo, per ora, di un operaio torinese di 41 anni, Francesco F., trovato sabato all'alba da una pattuglia del nucleo radiomobili mentre si allontanava dal luogo del probabile delitto con gli abiti inzuppati di sangue. L'uomo - un muratore con piccoli precedenti per droga e il furto di un'autoradio - aveva soltanto una leggera ferita alla zingola e qualche abrasione. Non ha saputo spiegare in modo convincente la grande quantità di sangue trovata poco distante su due panchine del Valentino, proprio nei giardini di fronte all'Istituto di Medicina Legale. Nessun ricovero negli ospedali, nessuna di scomparso. «Una scena disgustosa»,

racconta Mario L., 58 anni, tra i primi a dare l'allarme sabato mattina. «Stavo portando fuori il mio yorkshire, sono passata accanto a quelle panchine. Da lontano ho pensato che fosse vernice, poi mi sono avvicinata: c'era sangue ovunque, anche sugli schienali. Di lato, due mucchi di giornali appallottolati, che qualcuno ha usato per pulirsi, o forse per tappare la ferita. E una striscia di sangue che dal giardino percorreva il vialeto, fin dietro le polizze del cantiere per il nuovo parcheggio. Abbiamo avvertito polizia e vigili urbani, ma è venuto a controllare. Dopo mezz'ora hanno mandato un mezzo dell'Amiat a pulirlo».

I rilievi della scientifica solo dopo il passaggio dell'Amiat, grazie all'ennesima telefonata di protesta, giunta questa volta al 112. Da qui, il collegamento con il fermo di quell'uomo insanguinato. «Mi hanno aggredito per rapinarmi e sono scappati - ha continuato a ripetere Francesco F. negli uffici di via Valfre - Quel sangue è mio. Poi si è chiuso nel silenzio. Ma la sua leggera ferita non giustifica la scena «da carneficina» lasciata alle sue spalle, nel parco. Dalla presunta vittima, però, non è rimasta nessuna traccia, se non una camicetta da donna, anch'essa intrisa di sangue. Un reperto fotografato dalla scientifica e mostrato domenica a decine di prostitute albanesi che frequentano la zona. «Lì fino a questo momento nessuna di loro avrebbe dato indicazioni utili ad identificare la possibile vittima».

Nessun esito hanno avuto le ricerche dei vigili del fuoco che riprenderanno oggi. Sono anche attese le prove di comparazione sul sangue trovato



Ieri, dalle 9 alle 18, sono proseguite le ricerche nel Po, nella convinzione che la soluzione del giallo sia qui. Interrotte due ore di pesca, una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco e due imbarcazioni hanno perlustrato palmo a palmo i fondali, dai Murazzi al parco delle Vallere. Un lavoro durissimo, seguito sulla sponda dai carabinieri del nucleo operativo.

E in assenza di una prova così schiacciante, si attendono per oggi i risultati della comparazione del sangue: quello di Francesco F. verrà messo a confronto in queste con i campioni prelevati sui vestiti e sulle panchine. Per gli inquirenti è l'unico elemento che adesso potrebbe trasformare le ipotesi in una concreta pista investigativa. Dimostrare, insomma, che quel sangue apparteneva ad una persona che non può più essere viva. Un elemento che potrebbe convincere il pm Gabetto a trattare in carcere l'operaio.

IL DIFENSORE CIVICO

«E' segnale d'arroganza quella bottiglia lanciata sui fedeli musulmani»

Guido Barbero è stato nominato Difensore Civico al Comune di Torino il 5 luglio e a lui possono rivolgersi i cittadini che hanno problemi o contestazioni con l'amministrazione. Originario di Foggia, 73 anni, ne ha trascorsi 47 nella magistratura. Guido Barbero è stato presidente della Corte d'Appello ed è soprattutto noto per presiedere il primo maxi-processo alla Brigata rossa e Renato Curcio. E' stato anche il primo giudice a processare un terrorista pentito, Patrizio Peci.



Guido Barbero

Guido Barbero

S I potrebbe dar credito agli inquilini di corso Giulio Cesare che negano di esser stati gli autori del lancio della bottiglia-bomba durante la preghiera islamica di venerdì 15 luglio, ma se così non fosse, cioè se fosse menda la protesta estranità, il fatto, oltre che ovviamente grave, sarebbe deludente per un altro profilo.

Non molti giorni prima del criminoso episodio avevo raccolto la testimonianza degli abitanti del luogo, che sollecitavano appunto il trasferimento della moschea a comunque la cancellazione del festidio conseguente, non solo i termini di rumore o chiasso, ma anche di compromessa pulizia del cortile.

Se la soluzione assunta con la trovata del lancio contudente fosse il segnale di una autonomia de-terminazione, si dovrebbe vedere il sistema dei possibili interventi verso l'amministrazione civica, affinché provveda all'eliminazione dei lamenti inconvenienti.

Non ci troveremmo più di fronte ad inerzia o ritardo della gestione pubblica della civile convivenza, ma si dovrebbe prendere atto dell'arroganza, anche di un solo cittadino, intollerante anche dei tempi necessari a che l'amministrazione intervenga.

E' ben noto che il nostro sindaco non condivide le tesi della «tolleranza zero» e non intende rivestire le insegne del sindacato-sceriffo - e ciò può tranquillizzare nei suoi pacifici propositi il capo della comunità musulmana.

roccina - ma è pur vero che i problemi non si risolvono a suon di bottigliate.

Il cittadino deve avere altresì consapevolezza che il suo ricorso all'intervento del Difensore Civico, allorché fondato e motivato, richiede i necessari tempi di attuazione affinché l'attenzione dell'amministrazione comunale produca i suoi effetti.

La disponibilità di tutti gli assessori e la garanzia di impegno e di risultati per qualsiasi problema.

Non vi è tuttavia possibilità di attendere esiti ad alcune richieste di carattere ostroso (come la proposta di modifica di una delibera comunale, in corso di approvazione: il veder disastendere un decreto amministrativo da me stesso emesso durante la reggenza della Corte d'Appello; la definizione di private situazioni personali) oppure richieste che esulano dalla competenza, che non prevede - per il Difensore Civico - affatto poteri decisionali o committati a quelli del carabinieri, dell'avvocato e dell'arbitro.

Di ciò mi ha dato conferma, nel breve iniziale periodo della mia attività, la dichiarazione di un'anziana donna che, peraltro già istruita sul proprio caso da un privato consulente, alla mia doverosa promessa che mi sarei occupato lei, nell'uscire dal mio ufficio mi lanciava un quasi minaccioso vaticinio: «Sì, lei scrive pure, tanto quelli lì politici? più importanti di lei?», sorda alla precisazione che nessuna gara era in corso per stabilire il primato dell'importanza.

«Alcuni cittadini avevano chiesto il trasferimento della moschea»

Rabbia e proteste, sabato sera, fra un centinaio di passeggeri della Meridiana in partenza da Caselle

Torino-Olbia, il volo tarda di quattro ore

Dopo un'attesa estenuante i viaggiatori sono riusciti a partire dopo le 23,20

Nadia Bargamini

CASELLE

Avviano sognato di coniare in Caselle Smeralda o invece il loro viaggio in spiaggia della Sardegna si è trasformato in un calvario. Quattro ore e mezzo di ritardo, sabato sera, per il volo Meridiana Torino-Olbia della 18.55. Giunti all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle i viaggiatori hanno avuto subito la sorpresa: sul monitor la partenza slittava di un'ora. Sessanta minuti ormai, specie nel week-end, sono all'ordine del giorno e, seppure seccati per l'inconveniente, i passeggeri, circa un centinaio, si sono rassegnati. Poi la chiamata: «Ci hanno fatti andare ai gates - racconta inferocita Cristina Bertello - ma dopo avere atteso ancora quasi un'ora e mezzo, senza sapere cosa stesse accadendo, verso le 23,30 ci hanno comunicato di tornare ai banchi per ritirare il buono pasto: il ritardo si sarebbe ulteriormente dilatato. Finalmente i monitor hanno annunciato il nuovo orario: 23,10».

«Siamo stati trattati peggio dei profughi» commentano con ira



Mario e Laura, in partenza per le vacanze - Si sono dimenticati che avevano pagato il biglietto fior di quattrini e che meritano un po' di rispetto. Ritirati i buoni pasto, ci siamo diretti al self-service: ma questo chiude alle 21 e quindi siamo stati costretti ad ungere in fretta e furia quel poco di cui il ristorante, impreparato all'emergenza, disponeva». E i disagi si sono moltiplicati per i bambini, molti dei quali in tenerissima età, facendo aumentare l'asperazione dei genitori. Chi aveva bisogno di un sacco di frutta o di un caffè doveva

farne a meno: il bar alla partenza era ormai chiuso. «Dalle 22 in poi - aggiunge la signora Bertello - l'aeroporto si è trasformato in una landa desolata. Unico contatto l'addetta al banco informazioni che ci ha dimostrato, quando l'abbiamo interpellata, di sapere ancora meno di noi sulla situazione. Per non parlare poi dei responsabili della Meridiana: era addirittura irripetibile. Abbiamo perfino provato a rivolgerci all'ufficio reclami, ma a risponderci c'era soltanto un registratore che ripeteva «Caselle esaurita».

Molti disagi durante la lunga attesa: il ristorante e il bar sono stati chiusi, come sempre, alle 21

Insomma, nessuna notizia, mentre la stanchezza e l'asperazione avevano ormai preso il sopravvento su tutti. «Ci chiediamo - è stato l'ultimo commento prima dell'imbarco, alle 23,20 passate - come si potranno gestire le Olimpiadi del 2006 se non si è neppure in grado di far fronte al ritardo di un volo?». Accuse gravi, che rimbalzano sui responsabili della Meridiana sia su quelli della Sigat, la società che gestisce i servizi a terra. Per quanto riguarda la compagnia aerea l'impossibile dare risposte, poiché in aeroporto nessuno sa cosa

sia accaduto sabato sera e si rimanda qualsiasi dichiarazione all'ufficio stampa di Olbia, che sabato e domenica è chiuso.

Replica invece la Sigat: «Comprendiamo bene l'asperazione dei viaggiatori per la lunga attesa, ma la nostra funzione è di intermediari tra la compagnia aerea e i clienti. Crediamo, comunque, di aver fatto il possibile sabato sera, aggiornando i monitor con i nuovi orari, offrendo le informazioni a nostra disposizione e distribuendo il buono pasto. Insomma dando tutta l'assistenza che potevamo offrire. E ancora: «Per quanto riguarda poi il ritardo, l'aeromobile presentava problemi tecnici tali da non consentire il decollo. La Meridiana si è attivata tempestivamente sostituendo il velivolo che è dovuto arrivare da Catania».

Disagi analoghi, sempre sabato sera, anche per i passeggeri in arrivo da Minorca, giunti a Caselle con ben 3 ore e 25 minuti di ritardo. Situazione sotto controllo invece ieri, dove i ritardi sono stati contenuti tra i 20 e i 30 minuti, ad eccezione del volo per Barcellona delle 18, partito con un'ora di ritardo.

Specchio dei tempi

«Una fermata in più per evitare due chilometri a piedi» - «Costretto a pagare l'assicurazione, ma del risarcimento nessuna traccia» - «Mai andata a Firenze in motorino» - «Genitori delusi» - «Altri pirati»

Un lettore ci scrive:

«L'otto marzo 1997 venivo tamponato in Carmagnola, da un'auto con assicurazione greca, la quale prima del risarcimento danni alla mia persona ed all'autovettura (per circa 20 milioni), cessava l'attività in quanto il governo italiano le revocava l'autorizzazione a svolgere attività assicurativa in Italia. Questa evanescenza lasciava il diritto al mio risarcimento della bella del fondo vittime della strada. A distanza di oltre due anni, i cavilli burocratici, veri e falsi che siano, hanno impedito il risarcimento, nel frattempo la legge mi ha imposto il pagamento dei premi di assicurazione che ho eseguito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi è pervenuta di recente una contravvenzione per sosta

vietata nel Comune di Firenze. Il veicolo in questione è un motorino Piaggio S) con targa contrassegnata. La targa corrisponde in verità alla mia, il ciclomotore non è in mio possesso. Sono residente a Caselle, ho una bambina di due anni, lavoro dal lunedì al venerdì e mi chiedo come sia possibile che un giovedì abbia attraversato la parte Ovest dell'Italia per recarmi a Firenze, per giunta in motorino. E' possibile che un onesto cittadino debba pagare facilmente 80.000 per una contravvenzione che ha motivo di esistere?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo i genitori delle future classi prima a tempo pieno della Scuola Media "Franco Marro" di Villar Perosa. Siamo delusi dalla notizia della concessione da parte del Provveditorato di una sola classe a tempo pieno, a fronte delle due richieste per le quali esiste il numero sufficiente di iscrizioni, compreso l'inserimento di un alunno portatore di handicap. Vogliamo far sentire forte la nostra voce di fronte a quello che ci sembra un metter in primo piano sempre e soltanto l'aspetto economico, a discapito della preparazione culturale e sociale dei nostri ragazzi. La decisione del Provveditorato penalizza la facoltà di scelta delle famiglie, umilia l'aspirazione dei genitori ad una scuola più adeguata alle mutate esigenze della società; inganna e beffa l'utenza, concedendole solo l'illusione di una possibile partecipazione responsabile alla costruzione di una scuola rispondente alle esigenze sempre più articolate e complesse degli

alunni. Inoltre rimette in discussione la possibilità dello studio della seconda lingua straniera, che veniva precedentemente garantita da insegnanti stabili nella scuola. Noi genitori abbiamo scelto il tempo pieno assieme ai nostri figli, non per motivi di comodità, convinti della qualità delle attività che venivano proposte dalla scuola».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Si parla e si scrive molto sull'Autovelox per il controllo della velocità sulle strade soprattutto extraurbane e sulle autostrade. Ed è giustissimo. «Ma perché non si parla mai, e soprattutto non si puniscono quasi mai, di quegli automobilisti che anche andando piano in città passano regolarmente il rosso? (ne vedo a decine tutti i giorni), e se la ridono perché sempre impunibili. «Secondo il mio parere sono molto più pericolosi questi ultimi che quelli che vanno sull'autostrada ai 117 Km orari quando il limite è di 100: vengono saltemente multati: è peggio a sulla Bardonecchia-Torino».

Segue la firma

BOLLETTINO METEO

Lunedì 19 Luglio

PROVINCIA

Su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo poco nuvoloso in mattinata e addensamenti con possibili temporali nelle ore pomeridiane. Temperature sfavillanti. Venti deboli variabili.

Con la collaborazione del Centro Meteo Regionale Piemonte

TEMPERATURE IN CITTA'
MASSIMA 28,8
MINIMA 20,2
(MILANO) (ora 14) 70%

PRECIPITAZIONI
FINO ALL'ORA 19
TOTALE DI QUESTO MESE
MEDIA (1913-1994) 55,2

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 05, alle 21 e 11 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 12 e 57, cala alle ore 0 e 52 minuti.

«Ultimo quarto 6 luglio ore 11
Luna nuova 13 luglio ore 4
Primo quarto 20 luglio ore 11
Luna piena 27 luglio ore 13

AEROPORTO DI CASALE
TEMPERATURE
MASSIMA 27,7 MINIMA 19,4
PRESSIONE (ora 20) 1015 hPa
RECORD del mese ultimo 50 anni
MASSIMA 37,4 7 luglio 1952
MINIMA 8 7 luglio 1987

UN ANNO FA
MASSIMA 29,6 MINIMA 17,2

MASSIMA del tutto perché vicino alla Sud off Sole
VENERDI: osservabile per poco tempo alla sera a Nord-Ovest
MARTEDI: visibile nella prima parte della notte a Sud e Sud
GIOVEDI: a 742 milioni di km dalla Terra, che si avvicina
MARTEDI: si trova nella parte inferiore della costellazione dell'Ariete.
IL VENERDI: questa notte, alle ore 24, la Luna crescente, proietta nella costellazione della Vergine, passa a 6,6° a Nord della stella Spica

Segue la firma

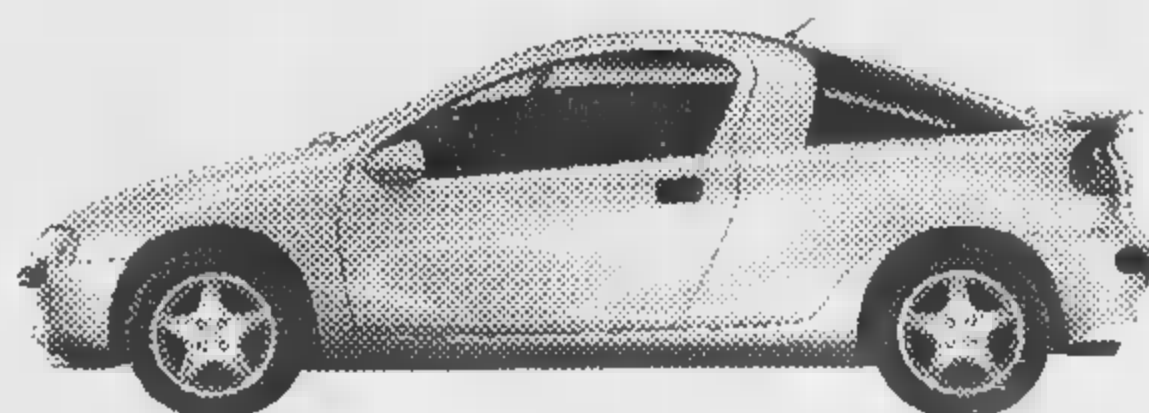
È il momento di usare il vostro fiuto per gli affari.

Partono gli incentivi ecologici Opel
per passare a un'auto catalizzata



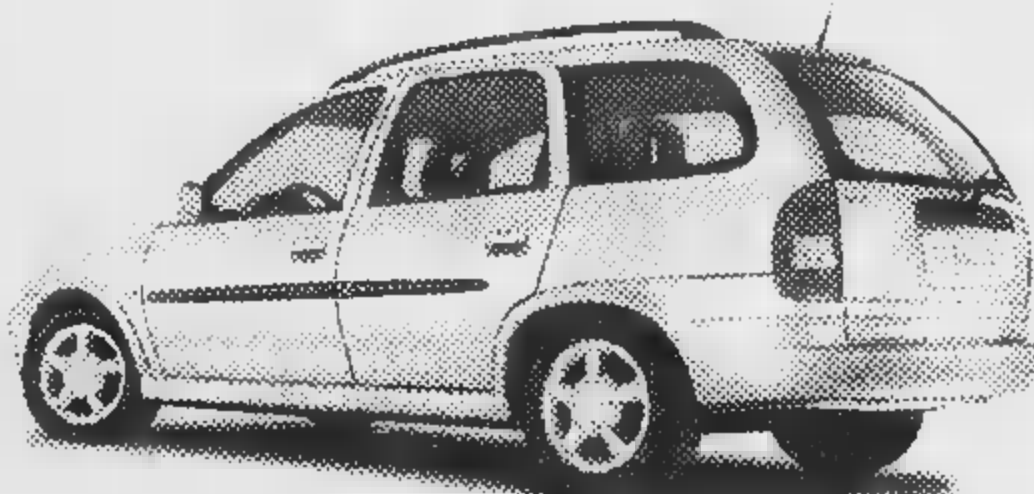
Corsa

DA L. 15.300.000*



Tigra

DA L. 21.900.000*



Corsa SW

DA L. 21.900.000*



Astra

DA L. 26.400.000* (vers. 3 porte)

ABS, doppio airbag, climatizzatore



Vectra

DA L. 29.900.000*

ABS, doppio airbag, climatizzatore

DOMENICA 25 LUGLIO
Vi aspettiamo
con una grande sorpresa

PRESSO LA CONCESSIONARIA E LE FILIALI

Maccarini S.p.A.

per NIZZA, CANELLI, ALESSANDRIA, VALENZA, ACQUI TERME, TORTONA

NIZZA MONTEBELLUNA Piazza Garibaldi - Tel. 0141.702353

CANELLI Via Italia - Tel. 0141.822129

ALESSANDRIA Via Marengo - Tel. 0141.362075 - 0141.362194

VALENZA Via dell'Artigianato - Tel. 0141.310443

ACQUI TERME Via Morio - Tel. 0141.431551 - 0141.431552

TORTONA Via Garibaldi - Tel. 0141.862253 - Fax 0141.861447

ok
USATO
DI QUALITÀ

Finanziamenti
■ tasso 0
senza anticipo

OPEL

Domenica
sempre aperto
15.30 - 19.30

Ego incentivi! Altro che i soliti saldi.



Sconti esclusivi per i titolari Egocard
Sconti di benvenuto per i nuovi clienti.

Dal 18 luglio, da non perdere.

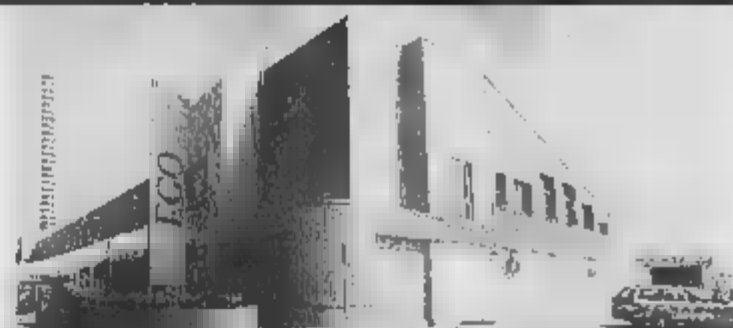


Siete già titolari dell'Egocard Club? Beati voi, perché con gli ego incentivi avrete diritto a prezzi privilegiati e a sconti esclusivi. Non avete ancora fatto acquisti da Ego e quindi non possedete la nostra tessera?

È il momento giusto per approfittare degli ego incentivi! Venite subito a trovarci: dal 18 luglio potrete aggiudicarvi gli speciali sconti di benvenuto riservati ai nuovi clienti ed entrare a far parte dell'Egoclub: il club dei vantaggi.

DI APERTURA

Lunedì:	15,30/19,30
Martedì:	10,00/12,30 - 15,30/19,30
Mercoledì:	10,00/12,30 - 15,30/19,30
Giovedì:	10,00/12,30 - 15,30/19,30
Venerdì:	continuato 10,00/19,30
Sabato:	10,00/20,00
Domenica:	15,30/19,30



EGO

Mode e modi di essere

Baudino srl • Via Italia, 2 (lungo la superstrada) • Vado Ligure SV • Tel. 019.215801 r.a.

PANDA ZERO.

C.S.O. RACCOMI 141 - (TO)
Tel. 011/285.35.34
Aperto agosto

TUBETTO

LA STAMPA

TORINO

CRONACA

Lunedì 19 Luglio 1999

VIA MARENCO 32 - TELEFONO 011.65.68.111 / FAX 011.663.90.03
SEGRETERIA TELEFONICA - LA MIA CITTA' - 011.65.68.531 / 252 / 205

PANDA

L.9.950.000

Str. TORINO 124 - C.M. 1
Tel. 011/921.54.44
Aperto agosto

PROGETTO

Il sangue scoperto al Valentino potrebbe essere di una giovane prostituta scomparsa

Due panchine con troppi misteri

E' ancora in stato di fermo il muratore trovato ferito
Per 9 ore i sommozzatori hanno scandagliato il Po

Giacomo Bramardo

Nove ■ di ricerche nelle acque del Po non ■ riusciti ■ spiegare il giallo delle panchine insanguinate al Valentino. Un probabile omicidio di cui non si trova ancora il cadavere, forse quello di una giovane prostituta albanese. Un mistero che ■ portato al fermo, per ora, di un operaio torinese di 41 anni, Francesco ■ F., trovato sabato all'alba da ■ pattuglia del nucleo radiomobile mentre si allontanava dal luogo del probabile delitto con gli abiti inzuppati di sangue. L'uomo - un muratore con piccoli precedenti per droga e il furto di un'autoradio - aveva soltanto una leggera ferita allo zigomo ■ qualche abrasione. ■ ha saputo spiegare in modo convincente la grande quantità di sangue trovata poco distante su due panchine del Valentino, proprio nei giardini di fronte all'Istituto di Medicina Legale. Nessun ricovero negli ospedali. ■ denuncia di scomparsa. «Una scena disgustosa»,

racconta Maria L., ■ anni, tra i primi a dare l'allarme sabato mattina. «Stavo portando fuori il mio yorkshire, sono passata ■ a quelle panchine. Da lontano ho pensato che fosse vernice, poi mi sono avvicinata: c'era sangue ovunque, anche sugli schienali. Di lato, due mucchi di giornali appallottolati, che qualcuno ha usato per pulirsi, o forse per tappare la ferita. E una striscia di sangue che del giardino percorreva il vialetto. ■ le palizzate del cantiere per il nuovo parcheggio. Abbiamo avvertito polizia ■ vigili urbani, ma nessuno è venuto a controllare. Dopo mezz'ora hanno mandato ■ rilievi della scientifica solo dopo il passaggio dell'Amiat, ■ zia all'ennesima telefonata di protesta, giunta questa volta al 112. Da qui, il collegamento con il fermo di quell'uomo insanguinato. ■ Mi hanno aggredito per rapinarmi e sono scappati - ha continuato a ripetere Francesco F. negli uffici di via Valfrè -. Quel sangue è mio. Poi si è chiuso nel silenzio. Ma la sua leggera ferita non giustifica la scena «da carneficina» lasciata alle sue spalle, nel parco. Della presunta vittima, però, non è rimasta nessuna traccia, ■ non una camicetta da donna ■ anch'essa intrisa di ■. Un reperto fotografato dalla scientifica e mostrato ancora ieri a decine di prostitute albanesi che frequentano la zona. Ma fino a questo momento nessuna di loro avrebbe dato indicazioni utili ad identificare la possibile vittima.

Nessun esito hanno avuto le ricerche dei vigili ■ fuoco che riprenderanno oggi. Sono anche attese le prove di comparizione sul sangue trovato



feri, ■ alle 18, ■ proseguite le ricerche nel Po, nella convinzione che la soluzione ■ giallo sia qui. Interrotte due gare di pesca, una squadra di sommozzatori dei vigili ■ fuoco e due ■ barcazioni hanno perlustrato palmo a palmo i fondali, dai Murazzi al parco delle Vallere. Un lavoro durissimo, seguito sulla sponda dai carabinieri del nucleo operativo. E in assenza di una prova così schiacciante, si attendono per oggi i risultati della comparazione del sangue: quello di Francesco F. verrà messo a confronto in queste ■ con i campioni prelevati sui vestiti e sulle panchine. Per gli inquirenti è l'unico elemento che adesso potrebbe trasformare le ipotesi in una concreta pista investigativa. Dimostrare, insomma, che quel sangue apparteneva ■ una persona che ■ può più essere ■ viva. Un elemento che potrebbe convincere il pm Gabetta a trattare in carcere l'operaio.

IL DIFENSORE CIVICO

«E' segnale d'arroganza quella bottiglia lanciata sui fedeli musulmani»

Guido Barbaro è stato ■ Difensore Civico al Comune di Torino il 18 luglio e a lui possono rivolgersi i cittadini che hanno problemi e contestazioni ■ l'amministrazione. Originario di Foggia, 73 anni, ne ha trascorsi 47 nella magistratura. Guido Barbaro è stato presidente della Corte d'Assise d'Appello ed è soprattutto ■ per aver presieduto il primo maxi-processo contro le Brigate rosse e Renato Curcio. E' stato anche il primo giudice a processare un terrorista pentito, Patrizio Peci.



Guido Barbaro

Si potrebbe dar credito agli inquilini di corso Giulio Cesare che negano di esser stati gli autori del lancio della bottiglia-bomba durante la preghiera islamica di venerdì 15 luglio, ■ se ■ non fosse, ■ se fosse menda- ce la protesta di estraneità, il fatto, oltre che ovviamente grave, sarebbe deludente per un altro profilo. Non molti giorni prima del ■ episodio avevo raccolto la testimonianza degli abitanti del luogo, che sollecitavano appunto il trasferimento della moschea e comunque la cessazione del fastidio conseguente, non solo in termini di rumore ■ chiasso, ma anche di compromessa pulizia del cortile. Se la soluzione ■ assunta ■ la trovata del lancio contundente fosse il segnale di una autonoma determinazione, si dovrebbe rivedere il sistema dei possibili interventi verso l'amministrazione civica, affinché provveda all'eliminazione dei lamenti inconvenienti.

Non ci troveremmo più di fronte ad inerzie o ritardi della gestione pubblica della civile convivenza, ma ■ dovrebbe prendere atto dell'arroganza, anche di un solo cittadino, intollerante anche dei tempi ■ a che l'amministrazione intervenga.

E' ben noto che il nostro sindaco non condivide le tesi della «tolleranza zero» e non intende rivestire le insegne ■ sindaco-sceriffo - e ciò può tranquillizzare nei suoi pacifici propositi il capo della comunità musulmana ■ ha dato conferma, nel breve iniziale periodo della mia attività, la dichiarazione di un'anziana donna che, peraltro già istruita sul proprio caso da un privato consulente, alla mia doverosa promessa che mi sarei occupato ■ lei, nell'uscire dal ■ ufficio ■ lanciava un quasi minaccioso vaticinio: «Sì, lei scrive pure, tanto quelli lì politici?» ■ più importanti di lei, sorda alla precisazione che nessuna gara era in corso per stabilire il primato dell'importanza.

racchia - ma è pur vero che i problemi non si risolvono a suon di bottigliate. Il cittadino deve avere altresì consapevolezza che il suo ricorso all'intervento del Difensore Civico, allorché fondato e motivato, richiede i necessari tempi di attuazione affinché l'attenzione dell'amministrazione comunale produca i suoi effetti.

La disponibilità di tutti gli assessori è garanzia di impegno e di risultati per qualsiasi problema. Non vi è tuttavia possibilità di attendere esiti ad alcune richieste di carattere estroso come la proposta di modifica di una delibera comunale in corso di approvazione: il voler disattendere un decreto amministrativo da me stesso emesso durante la reggenza della Corte d'Appello: la definizione di private situazioni personali oppure richieste che esulano dalla competenza, che non prevedo - per il Difensore Civico - affatto poteri decisionali o committati a quelli del carabinieri, dell'avvocato o dell'arbitro.

Di ciò ■ ha dato conferma, nel breve iniziale periodo della mia attività, la dichiarazione di un'anziana donna che, peraltro già istruita sul proprio caso da un privato consulente, alla mia doverosa promessa che mi sarei occupato ■ lei, nell'uscire dal ■ ufficio ■ lanciava un quasi minaccioso vaticinio: «Sì, lei scrive pure, tanto quelli lì politici?» ■ più importanti di lei, sorda alla precisazione che nessuna gara era in corso per stabilire il primato dell'importanza.

Rabbia e proteste, sabato sera, fra un centinaio di passeggeri della Meridiana in partenza da Caselle

Torino-Olbia, il volo tardo di quattro ore

Dopo un'attesa estenuante i viaggiatori sono riusciti a partire dopo le 23.20

Nadia Bergamini

Avevano sognato di ■ in Costa Smeralda e invece il loro viaggio ■ lo spiagge della Sardegna si è trasformato in un calvario. Quattro ■ e mezzo di ritardo, sabato sera, per il volo Meridiana Torino-Olbia delle 18.55. Giunti all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle i viaggiatori hanno avuto subito la sorpresa: ■ monitor la partenza slittava di un'ora. Sessanta minuti ormai, specie nel week-end, sono all'ordine del giorno e, seppure seccati per l'inconveniente, i passeggeri, circa un centinaio, ■ sono rassegnati. Poi ■ chiamata. «Ci hanno fatti andare ai gates - racconta infocrita Cristina Bertello - ma dopo avere atteso ancora quasi un'ora e mezzo, senza sapere cosa stesse accadendo, verso le 20.30 ci hanno comunicato di tornare ■ banconi per ritirare ■ buono pasto: il ritardo ■ sarebbe ulteriormente dilatatosi. Finalmente i monitor hanno annunciato il nuovo orario: 23.10. ■ siamo ■ trattati peggio ■ profughi - commentano con ira



Maria e Laura, in partenza per le vacanze -. Si sono dimenticati che abbiamo pagato il biglietto fior di quattrini e che meritiamo un po' di rispetto. Ritirati i buoni pasto, ci siamo diretti al self-service: ■ questo chiude alle 21 e quindi siamo stati costretti ad ingurgitare in

fretta e furia quel poco di cui il ristorante, impreparato all'emergenza, disponeva. E i disagi si sono moltiplicati per i bambini, molti dei quali in tenerissima età, facendo aumentare l'asperazione dei genitori. Chi aveva bisogno di un succo di frutta o di un caffè doveva

Molti disagi durante la lunga attesa: il ristorante e il bar sono stati chiusi, come sempre, alle 21

farne a meno: ■ bar alle partenze era ormai chiuso. ■ Dalle 22 in poi - aggiunge la signora Bertello - l'aeroporto si è trasformato ■ una landa desolata. Unico contatto l'addetta al banco informazioni che ci ha dimostrato, quando l'abbiamo interpellata, di sapere ancora meno di noi sulla situazione. Per non parlare poi dei responsabili della Meridiana: erano addirittura irraggiungibili. Abbiamo perfino provato a rivolgerci all'ufficio reclami, ma a risponderci c'era soltanto una voce registrata che ripeteva "Caselle esaurita". Insomma, nessuna notizia. ■ ure la stanchezza e l'asperazione avevano ormai preso il sopravvento su tutti. ■ Ci chiediamo ■ è stato l'ultimo commento prima dell'imbarco, alle 23.20 passate - come si potranno gestire le Olimpiadi del 2006 se non si è neppure in grado di far fronte al ritardo di un volo?». Accuse gravi, che rimbalzano ■ sui responsabili della Meridiana sia su quelli della Sagat, la società che gestisce i servizi a terra. Per quanto riguarda la compagnia aerea ■ impossibile dare risposte, poiché in aeroporto nessuno sa co-

sa sia accaduto sabato sera e si rimanda qualsiasi dichiarazione all'ufficio stampa di Olbia, che sabato e domenica è chiuso. Replica invece la Sagat: «Comprendiamo bene l'asperazione dei viaggiatori per la lunga attesa, ma la nostra funzione è di intermediari ■ la compagnia aerea e gli utenti. Crediamo, comunque, di aver fatto ■ possibile sabato sera, aggiornando i monitor con i nuovi orari, offrendo ■ informazioni ■ disposizione e distribuendo il buono pasto. Insomma dando tutta l'assistenza che potevamo offrire». ■ ancora: «Per quanto riguarda poi il ritardo, l'aeromobile presentava problemi tecnici tali da non consentire il decollo. La Meridiana si è attivata tempestivamente sostituendo il velivolo che è dovuto arrivare da Catania. Disagi analoghi, sempre sabato sera, anche per i passeggeri in arrivo da Minorca, giunti a Caselle con ben 3 ore e 25 minuti di ritardo. Situazione sotto controllo invece ieri, dove i ritardi sono stati contenuti tra i 20 e i 30 minuti, ad eccezione del volo per Barcellona delle 18, partito con un'ora di ritardo.

«Alcuni cittadini avevano chiesto il trasferimento della moschea»

Non ci troveremmo più di fronte ad inerzie o ritardi della gestione pubblica della civile convivenza, ma ■ dovrebbe prendere atto dell'arroganza, anche di un solo cittadino, intollerante anche dei tempi ■ a che l'amministrazione intervenga.

Di ciò ■ ha dato conferma, nel breve iniziale periodo della mia attività, la dichiarazione di un'anziana donna che, peraltro già istruita sul proprio caso da un privato consulente, alla mia doverosa promessa che mi sarei occupato ■ lei, nell'uscire dal ■ ufficio ■ lanciava un quasi minaccioso vaticinio: «Sì, lei scrive pure, tanto quelli lì politici?» ■ più importanti di lei, sorda alla precisazione che nessuna gara era in corso per stabilire il primato dell'importanza.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 19 Luglio

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo poco nuvoloso in mattinata e addensamenti con possibili temporali nelle ore pomeridiane. Temperature stazionarie. Venti deboli variabili.

Con la collaborazione del Comando Militare Regionale Piemonte

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA 28,0
MINIMA 20,7
UMIDITA' (ora 14) 70%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 18

TOTALE DI QUESTO MESE 72,2 mm
MEDIA (1913-1994) 55,8

OOOI

IL SOLE sorge alle ore 6; tramonta alle ore 21 e 11 minuti

LA LUNA si leva alle ore 12 e 57 minuti; cala domani alle ore 0 e 52 minuti

■ Ultimo quarto 13 luglio ore 14
■ Luna nuova 13 luglio ore 4
■ Primo quarto 20 luglio ore 11
■ Luna piena 28 luglio ore 13

PROSPETTO DI TEMPERATURE

27,7 MINIMA 19,4
(ora)

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA 37,4 7 luglio 1932
MINIMA 7 luglio 1987

ANNO FA

MASSIMA 29,8 MINIMA 17,2

MERCURIO: del tutto invisibile perché molto vicino a Sud del Sole.

VENERE: osservabile per poco tempo alta sera a Nord-Ovest

MARS: visibile ■ prima parte della ■ Sud e Sud-Ovest

GIOV: a 742 milioni di km dalla Terra, che si avvicina

■ si avvicina nella parte inferiore ■ costellazione dell'Ariete

IL PLEIADISMO: questa notte, alle ore 24, la Luna crescerà, proiettata nella costellazione della Vergine, passa a 6,6° a Nord della ■ Spica

Specchio del tempo

«Una fermata in più per evitare due chilometri a piedi» - «Costretto a pagare l'assicurazione, ■ del risarcimento ■ traccia» - «Mai andata a Firenze in motorino» - «Genitori delusi» - «Altri pirati»

Un lettore ci scrive:
«L'otto marzo 1997 venivo tamponato in Cornigliano, da un'auto con assicurazione greca, la quale prima del risarcimento danni alla mia persona ed all'autovettura (per circa 20 milioni), cessava l'attività in quanto il governo italiano le revoca l'autorizzazione a svolgere attività assicurativa in Italia. Questa evenienza lasciava il diritto al mio risarcimento in balia ■ fondo vittime della strada. A distanza di oltre due anni a mezzo, i cavilli burocratici, veri o falsi che siano, hanno impedito il risarcimento, nel frattempo la legge mi ha imposto il pagamento dei premi di assicurazione che ho eseguito. Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Mi è pervenuta ■ recente una contravvenzione per ■

Un lettore ci scrive:
«Sono i genitori delle future classi prime ■ tempo pieno della Scuola Media "Franco Marro" di Villar Perosa. Siamo delusi dalla notizia della concessione da parte del Provveditorato di una sola classe a tempo pieno, a fronte delle due richieste per le quali esiste ■ numero sufficiente di iscrizioni, ■ presso l'inserimento di ■ alunno portatore di handicap. Vogliamo far sentire forte la nostra voce di fronte a quello che ci sembra un metter in primo piano sempre e soltanto l'aspetto economico, a discapito della preparazione culturale e sociale dei nostri ragazzi. La decisione del Provveditorato penalizza la facoltà di scelta delle famiglie, umilia l'aspirazione dei genitori ■ una scuola più adeguata alle mutate ■ della società; inganna ■ ■ l'utenza, concedendole solo l'illusione ■ possibile partecipazione responsabile alla costruzione di una scuola rispondente alle esigenze sempre più articolate e complesse degli

Un lettore ci scrive:
«Inoltre rimette in discussione la possibilità dello studio della seconda lingua straniera, che veniva precedentemente garantito da insegnanti stabili nella scuola. Noi genitori abbiamo scelto il tempo pieno ■ assieme ai nostri figli, non per motivi di comodo, ma convinti della qualità delle attività che venivano proposte dalla scuola».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:
«Si parla e si scrive molto sull'Autovelo per il controllo della velocità sulle strade soprattutto extraurbane e sulle autostrade. Ed è giustissimo. ■ Ma perché ■ parla mai, e soprattutto non si puniscono quasi mai, di quegli automobilisti che anche andando piano in città passano regolarmente ■ il rosso? (ne vedo a decine tutti i giorni, e se la ridono perché sono sempre impuniti). ■ Secondo il mio parere sono molto più pericolosi questi ultimi che quelli che vanno sull'autostrada ai 117 Km orari quando il limite è di 100 e vengono salatamente multati: è successo a me sulla Bardonecchia-Torino».

Segue ■ firma

La donna viaggiava su un'auto seguita da un furgone condotto dall'uomo

Muore sotto gli occhi del marito

L'incidente a Ceva: illesa la figlia che era con lei

Massimo Numa
CEVA

E' morta sotto gli occhi del marito Maria Morando, 40 anni, genovese, residente in via degli Angeli 81, ora alla guida di un «Mitsubishi» Pajero con a fianco la figlia Federica, di 4 anni. Alla sua spalla, su un furgone, il marito Lino Borgarelli, 39 anni, l'altro figlio di 14 anni. In località Mollere, al km 200, direzione Torino, la tragedia: il «Pajero» è uscito di strada e si è rovesciato, finendo in un campo. L'incidente è avvenuto sabato sera sull'autostrada Savona-Torino, nel tratto già raddoppiato.



Maria Morando, 40 anni

I primi disperati soccorsi sono arrivati dal marito e dalla figlia che hanno fatto intervenire le ambulanze della Croce Bianca di Ceva. La donna è ancora deboli segni di vita, ma il 118 decideva di far intervenire l'ambulanza dell'ospedale di Savignano; purtroppo, il medico che era a bordo non poteva far altro che constatare la morte di Maria Morando, che è riportata un trauma cranico e sospette lesioni interne. E' spirata sotto gli occhi dei familiari, mentre i sanitari stavano tentando invano di rianimarla.

La piccola Federica è stata invece trasferita all'ospedale di Mondovì dove è stata trattata.

stava aveva appena iniziato la

E' stato un rientro caratterizzato da codici e incidenti. Sabato sera a Borghetto, uno scontro senza feriti ha provocato un'ulteriore «crisi» della viabilità. Ad Albisola Marina, all'incrocio tra via Turigga e via Binella, c'è stato uno frontale tra due scooter, un'Aprilia «Habana» e una Vespa 125. A. S., ha riportato la frattura del braccio e guarrà in trenta giorni.

Infine, attraverso i controlli disposti da polizia stradale, carabinieri e Finanza, sono stati fermati e multati decine di automobilisti. Solo ieri mattina, dalle 7 alle 11, i vigili urbani di Finale hanno elevato un centinaio di verbali in località Malpasso, tra Varigotti e Noli, invasa - tutti gli anni - da tendopoli abusive. Undici auto sono state rimosse con il mezzo. Nella zona sono intervenute anche pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri. Disagi per gli autisti del bus Sar e Acts, a lungo bloccati sull'Aurelia a causa delle auto parcheggiate ai divieti.

Sotto pressione anche il «118» e i sanitari: il pronto soccorso del San Paolo: nel Savonese, da domenica, a scendere oltre cento ambulanze; non solo per incidenti, ma anche per la solita ondata di malori estivi.

Sopraffatto

Alpinista finalese grave a Nuoro

FINALE L. Lavinia Camponovo, 31 anni, residente a Calvisio è da sabato pomeriggio ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Francesco di Nuoro. Lavinia, appassionata di alpinismo e free climbing, è stata mentre si trovava in cordata assieme ad alcuni amici. Erano partiti, di prima mattina, per raggiungere la parete del Pilastro di Dorgali, sul versante di Dorgali, sul massiccio Sotomonte. Una parete impegnativa ma che non spaventava Lavinia né i suoi compagni di cordata. All'improvviso, attorno alle 14,30, l'alpinista finalese è caduta, forse per un chiodo mal messo, forse per lo smottamento di una pietra. Lavinia è precipitata per una decina di metri. Sul posto, avvisati dai cellulari, sono arrivati i soccorsi, due elicotteri dell'aeronautica e dei Vigili del fuoco. Lavinia è stata trasferita all'ospedale di Nuoro per la frattura del bacino e sospette lesioni alla spina dorsale. (A. P.)

A Genova

Schianto in scooter due donne ferite

GENOVA. Restano gravi le condizioni delle due giovani donne rimaste ferite sabato in due distinti incidenti della caratteristica: in entrambi i casi le donne viaggiavano su uno scooter che si è scontrato con un'automobile a Genova. Elisabetta Neri, 33 anni, ricoverata nel reparto rianimazione del Galliera dopo lo scontro avvenuto alle 12,30 tra il «Zip» e una Mercedes, all'incrocio tra viale Brigata Bisagno e via Cadorna. Ancora più gravi le condizioni di Elisa Torre, 31 anni, ricoverata al San Martino: la sella al scooter stava percorrendo via Venti Settembre, intorno alle 14, quando all'improvviso è stata urtata da una Honda «Accord» condotta da un genovese di 22 anni, ed è finita a terra. Il referto parla di «epitramas»: nell'urto Elisa ha riportato anche un grave trauma cranico. (M. R.)

Tragedia aerea sabato nel Cuneese

L'ultimo volo di due genovesi

BENE VAGHENNA

Scene di disperazione, ieri all'obitorio dell'ospedale di Mondovì, tra i familiari di due genovesi appassionati di volo, Claudio Petrella e Massimo Cassinelli, morti sabato per lo schianto del loro velivolo. Claudio Petrella, commerciante, 54 anni, abitante in via Fidenza, a Molassana, era in Piemonte da alcuni giorni; i vicini l'avevano visto volteggiare con il «Selenia Motoryder Ulm Zenair 601» che teneva nell'hangar al pianoterra della casa rurale di Gerra. Bene Vaghenna. Sabato, a Genova, gli era nato un nipotino. «Faccio il mio primo volo da nonno, aveva confidato agli amici prima di decollare insieme a Massimo Cassinelli, 46 anni, medico dell'ospedale di Sestri Levante. Cassinelli abitava a Zongli in Solari e Onisirolo tra figh e la moglie Elisabetta, medico neurologo, attesa di un nuovo bebè. Cassinelli aveva raggiunto Petrella per provare un nuovo velivolo dell'amico, in avanzata fase di montaggio nell'hangar domestico. Ma sabato sera avevano deciso di fare un volo con il più collaudato «Ulm Zenair 601». «Un decollo un po' basso - raccontano gli amici - pensavamo si riprendesse subito, invece l'aereo non ha ripreso quota, e si è schiantato contro il balcone della prima casa che ha incontrato sul percorso». (L. A.)

MOTIVAZIONE

Soccorso dall'elicottero morto ieri al S. Martino

Neppure l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco è servito per salvare una sanremese di 68 anni, afflitta da gravi problemi cardiaci. La donna, che era ricoverata al Rianima al «Borea», è stata trasferita d'urgenza al «San Martino» dopo che le sue condizioni erano improvvisamente peggiorate. Ma nella notte il suo cuore ha cessato di battere.

SANREMO

Negli locali via alle assunzioni

Assunzioni in serie negli enti pubblici sanremesi. Il Comune cerca un falegname specializzato a due operai generici (contratti sino al settembre). Tre posti da operatore socio-assistenziale, invece, alla casa di riposo «Borea» (tempo indeterminato). Le selezioni mercoledì dalle 8,30 all'Ufficio del lavoro, in via Agosti.

ALTRE

Un ciclomotore arrestato dai carabinieri

M. F., 20 anni, Savona, è stato arrestato dai carabinieri per furto. Il giovane era stato sorpreso da una pattuglia in sella a un ciclomotore rubato a Carcare, subito restituito alla proprietaria, C. C., 38 anni, di Carcare.

CAVALERIA

Arrestato a Genova dopo furto in albergo

Nikitovic Predrag, 44 anni, montenegrino, è stato arrestato a Genova dai carabinieri dopo un furto commesso in un albergo di Laigueglia. L'uomo rubava gioielli e denaro nella stanza di una turista torinese.

ALBENGA

Con l'auto rubata provoca un incidente

M. F., 24 anni, è stato denunciato per ricettazione, furto aggravato, lesioni colpose e omissione di soccorso. Il giovane, alla guida di una Opel Astra rubata ad Albenga, aveva investito un ciclomotore ad Albenga ed era poi fuggito senza prestare soccorso al conducente E. F., 17 anni, di Villanova. Infine, M. F. è stato sorpreso a rubare sull'auto di un turista ucraino: bottino mille lire.

CAVALERIA

Ripreso l'incendio in località «Monfalcone»

Continua l'allarme incendi. Dopo sabato due ore di lavoro, è ripreso ieri mattina l'incendio in località «Poggio Monfalcone». Sono andati per ora distrutti oltre quattro ettari di bosco.

Ad aiutare i gruppi dei volontari della Riviera anche la Guardia nazionale padana

Pietra pattugliata dalle Camicie verdi

Da sabato sera le ronde sorvegliano il lungomare

Pezzi

PIETRA

Giacomo Accame, sindaco leghista di Pietra Ligure, ha gli occhi stanchi di chi ha dormito poco. Ma il soddisfatto della prima notte di lavoro del «Gruppo di protezione civile» rinforzato dalla Guardia nazionale padana. Non ci sono stati momenti di tensione, i controlli si svolgono all'insegna della cortesia e dell'educazione. «Del resto il compito del Gruppo di protezione civile è quello di essere a disposizione del Comune come servizio d'ordine nelle manifestazioni, di aiuto in emergenza, di pattugliamento contro la microcriminalità. Ma nessuno si deve scostare dalle forze dell'ordine», sottolinea Giacomo Accame.

Alle 20,30 i volontari pietresi (pochi per la verità) e la Guardia nazionale padana, una ventina di persone, avanguardia del centinaio di leghisti provenienti da Lombardia, Veneto, Piemonte che si alternano

TADO LIGURI

PIETRA

Auto rubata in fiamme

Una Citroën «Saxo» è stata incendiata ieri mattina alle 5 a Vado Ligure. L'auto di proprietà di T. M., 24 anni, di Bormasco (Pavia), era stata rubata venerdì. Sono in corso indagini dei carabinieri del Nucleo operativo e del reparto radiomobili di Savona. Si cerca di risalire agli autori dell'incendio, che potrebbero utilizzare l'utilitaria per effettuare una rapina o altro. I carabinieri hanno arrestato Aldo Marino, 34 anni, di Pietra, sorpreso su una «Panda» rubata poco prima in piazza Castello. Albenga, e proprietà di A. C., 51 anni. Sempre i carabinieri, a Varazze, hanno denunciato D. G., un genovese di 26 anni, per guida in stato di ubriachezza. Il giovane, in preda a una crisi di nervi, ha poi sfasciato le vetrate della stazione ferroviaria di Varazze, provocando danni per dieci milioni. D. G. ha rimediato una seconda denuncia per danneggiamento. (M. N.)

durante l'estate, hanno avuto in dotazione pile e ricetrasmettenti. Quasi tutti, però, avevano in tasca il cellulare con memorizzato il numero del sindaco. Tesserini di riconoscimento, raccomandazioni, rito, divisione del territorio e via.

Accame, legume istituzionale tra la città e i volontari, decide

le zone dove inviare le ronde a base alla telefonata e le segnalazioni dei cittadini. L'emergenza, se di emergenza si può parlare, riguarda soprattutto il lungomare e l'arenile. Negli ultimi mesi ci sono stati diversi incendi a sdraio e ombrelloni, atti vandalici probabilmente. E allora via con pattuglie sulla

sabbia ed altre a passeggio come semplici turisti. I turisti, non tutti, sembrano apprezzare l'iniziativa almeno dai sorrisi all'indirizzo dei volontari. Anche Pietra Ligure ha risposto bene. Solo una quarantina di cittadini ha scelto di iscriversi al Gruppo di protezione civile, probabilmente perché l'estate in una città turistica lascia poco tempo, ma in compenso albergatori e privati hanno messo a disposizione posti letto e pasti per i volontari che arrivano da fuori. Al Comune questa iniziativa costerà nulla, dice con orgoglio il sindaco. A Jesolo le ronde in camicia verde, lo scorso anno, hanno fatto dare del «per cento i furti. Ad Albasso, sempre lo scorso anno, le camicie verdi hanno suscitato qualche critica. Non c'è dubbio che i pattugliamenti servano. Bastia, frazione di Albenga, ad esempio, i cittadini stanno effettuando ronde spontanee. E i furti negli appartamenti e nelle ville, come per miracolo, sono diminuiti nel giro di pochi giorni.

La vittima era un incensurato di 38 anni. Il corpo scoperto da un passante, inutili i soccorsi

Stroncato sulla sua auto da un overdose

Il dramma sulle alture di Savona in località Madonna del Monte

SAVONA

Stroncato da un overdose sulle alture di Savona. D. R., 38 anni, residente da pochi mesi nella frazione Valle Vado Ligure, è stato trovato morto nella sua auto a Madonna del Monte, in una stradina a poca distanza da un gruppo di case. L'uomo, incensurato e non conosciuto dagli inquirenti, era un abituale consumatore di stupefacenti, era spirato alcune ore.

Sul posto sono immediatamente intervenuti Vigili urbani e carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Maurizio Piccoli che ieri mattina ha compiuto un sopralluogo nella zona ed ha aperto un'inchiesta. All'interno dell'abitacolo, sarebbero stati trovati siringhe e altri strumenti utilizzati dai tossicodipendenti prima di iniettarsi la dose di eroina. Il corpo era stato scoperto, nella



La zona in località Madonna del Monte dove un uomo è morto per overdose

prime ore di ieri mattina, da un passante che ha dato subito l'allarme.

Sono in indagini per ricostruire l'episodio e per individuare gli spacciatori che hanno ceduto ieri sera la dose mortale a D. R.; alcuni testimoni

hanno detto di aver visto allontanarsi, l'altra notte, fuoristrada poco distante dalla zona del ritrovamento del cadavere, ora composto nell'obitorio di Zinola, a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' disposta l'autopsia per stabilire

esattezza le cause della morte; forse D. R. non era al momento del male.

E ora c'è il sospetto che in città circoli una partita d'eroina «tagliata» in modo irregolare o troppo pura. Sabato sera, a Savona, è stato il salvataggio in extremis di un tossicomane genovese, trovato in overdose nel giardino bunker di via Gloriosa, una terra di nessuno utilizzata soprattutto dai drogati che gravitano in piazza Giulio II, punto di incontro degli spacciatori. L'accesso ai giardini è sbarrato, così il medico del Luca Corti e l'infermiere Giuseppe Tortorici. Pronto soccorso è stato costretto a scavalcare il cancello per raggiungere il giovane e praticargli un'iniezione di Narcan, antidoto dell'eroina. Il tossicodipendente si è ripreso ed è stato accompagnato in via precauzionale al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. (M. N.)

Bloccato dai militari

Con un coltello

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

Sprangate a Genova

Sette cingalesi

arrestati per rissa

davanti al Ducale

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

Vicino alla spiaggia

Allassio,

capovolge

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente

la gente



Genova ricorda De Andrè al Porto Antico, a Juan les Pins jazz con Hancock

Savona, c'è la tromba di Rava

Paola Gassman in un recital a Borghetto



La tromba jazz di Enrico Rava nella darsena di Savona, Paola Gassman in un recital a Borghetto, l'insolito duo Herbie Hancock e Giorgio Neri a Juan les Pins: tante stelle dello spettacolo brillante nel cielo di Liguria e Costa Azzurra.

RECCO Alle 21.30, in piazza Niccolò, concerto jazz di Lino Patruno e The Red Pellini Gang. **GENOVA** Al Porto Antico, «Dolce-urna», serata in ricordo di Fabrizio De Andrè con Dori Ghezzi e i figli, Cristiano e Lavi, tantissimi ospiti: Antonella Ruggiero, Peppe Barra, la vocalista Daniela Sotragno, All'Arca Centrale di Campi (ore 21), Carmen Consoli apre la rassegna musicale giovanile Goa-Boa. Per Kidere d'Agosto, ai Parchi di Nervi (ore 21.30), Ugo Dighero è protagonista di «Non ve le da per mille». Alla Diga Foraneo (ore 21.30) «Odiseo», Ulisse o Nessuno? **SAVONA** Chiude il Jazz Festival 99 in calata Sbarbaro con la magica tromba di Enrico Rava.



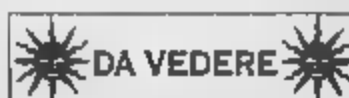
La scintillante tromba di Enrico Rava chiude stasera alle 21 il Jazz Festival che ha animato l'estate savonese alla darsena in «Calata Sbarbaro».

RICCARDO ZEGNA (pianoforte), **Piero Leveratto** (basso), **Alfred Kramer** (batteria). In piazza Duomo (ore 21) concerto dell'Orchestra Sinfonica di Savona. Alle 21.15, alla Fortezza del Priamar, per le Serate Pirandelliane, «La Giara» con l'Accademia Teatrale di Sicilia. **VADO** Riuniti sudamericani «Dau Bac» con la Tribù Latina. **SPOTORNO** In piazza Aeano (ore 21), la Banda Forzano. **BORGIO** **REZZI** Ballo in spiaggia alla discoteca Nettuno Beach.

LOANO Per «Metti una sera al bar...», caffè concerto al bar Gelmo, Florida e Skating Club (ore 21). **BORGHETTO S. SPIRITO** Al Salone delle Feste (ore 21), Paola Gassman e Carlo Rao presentano «Io donna, l'altro», in cui l'attrice esplora l'universo femminile scaturito dalla penna di autori come Guido Gozzano, Natalia Ginzburg, Primo Levi, Euripide e Filippo Tommaseo Marinetti. Biglietto, 15 mila. **IN** piazza Cavalieri di

Vittorio Veneto (ore 21), concerto del Quinteto Bayamo, gruppo caribico di Cuba che propone ritmi merengue, salsa e cumbia. Ingresso libero. **PER** il 36° Festival di musica da camera, sul Sagrato dei Corallini (ore 21.30) suona il quartetto d'archi Poné che eseguirà «Le Quinte» di Haydn e un quartetto di Beethoven. **DIAMO** Al Palavela (ore 21.30), Mario Tessuto riporta ai Sixties con «Lisa dagli occhi blu». Alle 21, in piazza Martiri, spettacolo per i bambini della Compagnia Cussadi. A Villa Scarsella, la Famija Diansa propone orchestra e stand gastronomici.

A Villa Ormond (ore 21), Red Cat in un concertino retro per presentare la mostra «Scoperta del Mare» a Palazzo Ducale di Genova. All'Auditorium Alfano (ore 21), folk con la «Canta e Suscisa»; e, in piazza San Siro, la Melody Orchestra. **A** «Note d'estate»: jazz all'ex Chiesa Anglicana con il De Filippi Quartet. **JUAN LES PINS E'** serata di Herbie Hancock: il grande pianista duetta con la grande pianista Gerswhin. (n.d.)



Visite guidate, mostre e iniziative culturali tra le proposte di oggi in Liguria.

SAVONA Visita guidata alla fortezza del Priamar (ore 20.45) a cura dell'Istituto internazionale di studi liguri e del Comune. La Cooperativa Progetto Città presenta Lanterna Magica: atelier di attività espressive per i bambini (ore 9-13). **FINALE** Per «Passaggi nel Finale», escursione a Parti (Marmitta dei Giganti e grotta, chiesa romanica di Sant'Antonio, ruderi del Castrum Particac). Ritorno alle 17 sul piazzale «Piaggio», ritorno alle 21. **LOANO** Al Kursaal, sul lungomare, la collezione privata di Orio di Brera: opere di Brindisi, De-va, Dorazio, Schifano, Treccani, Scanavino (18-23). **COMINCIA** oggi le riprese di «Terroros», il film che il regista Giorgio Molteni ha ambientato in questo antico paese dell'entroterra. **DIAMO** «Millennium 1999-2000» è la personale di

Luca Valentini al Palazzo del Parco (ore 10.30-12.30 e 18-24). **DIAMO CASTELLO** Visite guidate (gratuite) al centro storico con Liguria da Scoprire: ritrovo alle 17, a Villa Scarsella di Diano Marina. Rientro alle 19. **BORGOMARO** Prosegue al Castello di Conio la mostra di pittura e scultura «Artisti del Mare», che presenta opere di una quindicina di pittori e scultori imperles (orario 15-19). **A DIAMO** E' aperto (16.30-23.30) il Museo ferroviario liguro a Villa Boselli: espone un centinaio tra modellini di treni, parti di locomotive e attrezzature varie.

Aurelio Caminati, il grande pittore genovese, espone le sue opere al Casinò (17-23). Al vecchio forte di Santa Tecla (l'ex-carceri) oltre fotografie raccontano «Sanremo tra storia e mito». **La Casa del Teatro** inaugura con «Il castello dei destini incrociati» di Italo Calvino (ore 21), il club di lettura, a cura della Maison des Hironelles. **BORDIGNERA** Alla Biblioteca civica (ore 8.30-13.30) Franco Bruzzone presenta le opere su carta (1987-99). (s.d.)

LE TRAME DEI FILM

AMICHE CATTIVE. Commedia nera. Le quattro ragazze più ammirate di un college americano sono al centro di un pericoloso scherzo a una festa di compleanno.

AUTOPSIA DI... Thriller. Nel nuovo film di Raul Ruiz l'attraente Jessie (l'attrice Anne Parillaud) è un'ingenua romantica oppure un killer che muore e ritrovi di...

BUENA VISTA CLUB. Documentario. Wenders riprende in un docu-film le giornate della musica cubana riunite dal musicista Usa Ry Cooder.

IL COLORE DELLA MENZOGNA. Giallo. La Bruni Tedeschi è un'ispettrice di polizia che indaga su due cadaveri, una bambina strangolata e un divo del talk show in televisione.

Fantasy. Gruppo di uomini destinati a massacrarsi, chiuso in una fortezza avveniristica a forma di cubo. Esordio alla regia, premiato in festival internazionali, per il giovane canadese Vincenzo Natali.

LA CUGINA BETTE. Drammatico. In versione cinematografica uno dei personaggi della «Comédie humaine» di Balzac. Il film narra di una donna sola e povera che vive covando il proposito di vendicarsi nei confronti dei parenti ricchi e fortunati.

EDTV. Commedia. Il nuovo film di Ron Howard un commesso di negozio diventa una star televisiva poiché accetta di far filmare la sua vita ventiquattro ore al giorno. Ben presto si accorgerà che la fama ha un prezzo alto.

ECSTASY GENERATION. Fantascienza. A Los Angeles un gruppo di giovani termina il giorno con una festa dal risvolto drammatico: un rapisce quattro persone e un ragazzo viene trasformato in insetto.

IL FIGLIO PERDUTO. Thriller. Un detective nel... un'indagine si ritrova a contatto con il mondo effarato della prostituzione infantile.

FRA I GIGANTI. Commedia drammatica. Un gruppo di operai assunto per il pericoloso lavoro di dipingere i piloni della linea elettrica in una zona dell'Inghilterra: un giorno irrompe nella compagnia una donna.

DAL... Commedia. Margherita Buy è una suora alla vigilia dei voti perpetui: un giorno uno sconosciuto in un parco le mette in braccio un neonato abbandonato. Coprotagonista del film Silvio Orlando.

Drammatico. Solonzi compone un puzzle di alienazioni incrociate. Tra i personaggi del film - un gruppo di frustrati della classe media - una scrittrice depressa, una signora sessantenne che evira il suo aggressore, un padre di famiglia pedofilo.

JERRY E TOM. Commedia drammatica. L'esordio alla regia dell'ex attore Saul Rubinek s'impenna sulla vita quotidiana di due killer di Chicago e ne descrive il rapporto.

LETTERS FROM A KILLER. Thriller. Swayze è un galotto che manda lettere d'amore a quattro diverse donne, all'insaputa di ciascuna. Queste, in un giorno una lettera spedita all'indirizzo sbagliato: lui, uscito di galera, si trova improvvisamente in pericolo.

MATRIX. Fantasy. Nel film campione d'incassi internazionale dei fratelli Wachowski la vita... terra in realtà non è che un enorme programma informatico: ma un hacker, interpretato da Keanu Reeves, si ribella assieme ad altri pirati informatici.

L'OSPITE. Commedia drammatica. L'esordio alla regia del romano Alessio Colizzi è tratto da un romanzo di Silvia Cossu e descrive le vicissitudini sentimentali di una famiglia di avvocati.

ROMANCE. Erotico. Marie è una maestra che ha più rapporti col compagno che ama, e comincia così a darsi ad altri uomini. Finirà nelle spire di un rapporto di sesso...

IL SENATORE. Commedia. Warren Beatty è un politico in declino che decide di fare una campagna elettorale alternativa. Dietro la macchina da presa, lo stesso Beatty.

SOLDI SPORCHI. Drammatico. In una cittadina del Minnesota due fratelli e un loro amico rinvergono sul luogo di un incidente aereo una sacca con quattro milioni di dollari.

STAR TREK - L'INSURREZIONE. Fantascienza. In questa nona puntata cinematografica celebre saga tutti vogliono il segreto dell'immortalità custodito da un piccolo pianeta.

LA... VOLO. Commedia. La Bonham Carter ha una malattia sessuale che la costringe su una sedia a rotelle: prima che sia troppo tardi vuole liberarsi della verginità... flanco. Kenneth Branagh.

TERAPIA E PALLOTTOLE. Commedia. Robert De Niro è un potente gangster di New York che ha un problema: è vittima di frequenti attacchi di panico. Un... decide di sottoporsi alle cure di Billy Crystal, psichiatra di periferia insoddisfatto della... vita. Alla regia, lo specialista in commedie Harold Ramis.

TRA LE GAMBE. Commedia. Victorio Abril è un sesso-dipendente che si rivolge all'Associazione... Sessuofili Anonimi...

TRE RAGAZZI UN MATRIMONIO E UN FUNERALE. Commedia. Il timido David Schwimmer (uno degli interpreti serie televisiva di successo «Friends») rivede dopo lungo tempo e s'innamora di una avanzata ex compagna... classe (Gwyneth Paltrow).

Festival di Verezzi

Teatro in grotta con la «follia» di Gino Jelo



Gino Jelo protagonista nelle Grotte

Stefano Dellino

BORGIO VEREZZI

Quello che porta in scena questa sera (ore 21.30) in un luogo antichissimo e affascinante come le Grotte di Valdemino, è uno spettacolo in cui Gino Jelo, eccellente attore siciliano, che qui al Festival di Borgo Verezzi è già stato più volte a sempre con straordinario successo, parli alla sua bravura, propone una galleria di personaggi femminili, legati dal comune filo della follia. «Le cicale mi hanno reso pazzo», titolo di sapori autobiografici («Nell'infanzia, in estate, nelle campagne dell'Etna o di Aci Trezza, il frinire delle cicale mi provocava un senso di inquietudine», spiega), è una prima nazionale, con la sapiente regia di Lamberto Puggelli.

La Jelo, beniamino del pubblico locale (dopo lo sceneggiato tv «Il commissario Montalbano», ha in programma due film per Mediaset, «Maria figlia di suo figlio» e «Operazione Odisea», e in teatro «Il malato immaginario» con Branciaroli all'Olimpico di Vicenza), ha promesso di stupire: «Mi spuglierò in scena, per cambiare abito alle donne pazzo che sono i personaggi del mio recital, in cui passo dalla cocconomane Bianca (un monologo scritto per la Borboni da Nicolaj) alla Cleopatra di Shakespeare, dalla Salome di Wilde alla Beatrice Fiorita del «Berruto a sonagli» di Pirandello, dalle «bottane» di Grimaldi alla sua pedofila di Beatrice Monroy. Uno spettacolo spinto? «Molto. Ma non c'è sesso, semmai ironia. E qualche parolaccia, ma spero che nessuno di scandalizza. I posti sono limitati, repliche il 20 e 21.

SAVONA

DIAMO 1. Tel. 019-825.714. OGGI CHIUSO.

DIAMO 2. Tel. 019-825.714. OGGI CHIUSO.

DIAMO 3. Tel. 019-825.714. OGGI CHIUSO.

JOLLY. Tel. 019-825.714. OGGI CHIUSO.

ARENA DEL... Quelid II. Ore 21.30. Lire 5000; 7000; 5000.

ALASSIO... Colombo. Tel. 0182-640.263. Ore 20.30; 22.30. Lire 10.000; 8000; 5000.

SALESIANI. OGGI RIPOSO.

RITZ. Tel. 0182-640.427. Ore 20.30; 22.30. Lire 10.000; 6000; 5000.

ALBIONA... Tel. 0182-60.997. Ore 20.30; 22.30. Lire 10.000; 8000; 5000.

BORGHETTO... Arena Victoria. Mulan. Ore 21. Lire 8000.

ASTRA... Z la formica. Ore 21.30. Lire 10.000; 8000; 5000.

SPIRIT... Il barbiere di Sibiria. Ore 21.30. Lire 5000; 6000.

ARCA... OGGI CHIUSO.

FINALE LIGURE... Ondina. Attacco al potere. Ore 21.30. Lire 10.000; 8000.

ONDINA... Ore 21.30. Lire 10.000; 8000.

LA... Ore 21.30. Lire 10.000; 8000.

QUARANTO DEL PRINCIPE... La figlia di un soldato non piange mai. Ore 21.30. Lire 10.000; 8000.

PIRELLA... Ore 21.30. Lire 8000.

BOZZATELLA

TEATRO BOZZATELLA. OGGI RIPOSO.

ARISTON... La gabbianella e il gatto. Ore 21.30. Lire 8000; 5000.

VARAZZI... Verdi 1. Tel. 019-87.249. Ore 21.30. Lire 12.000.

VERDI 2. Tel. 019-87.249. Ore 21.30. Lire 12.000; 8000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

VARAZZI... Roma. Babe vs città. Ore 21.30. Lire 5000.

GENOVA

AMERICA - Sala A. Tel. 010-595.91.46. OGGI CHIUSO.

AMERICA - Sala B. Tel. 010-595.91.46. OGGI CHIUSO.

MULTISALA... Tel. 010-247.35.49. OGGI CHIUSO.

AUGUSTUS... Tel. 010-247.35.49. OGGI CHIUSO.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

LAZIO

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

LAZIO

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

LAZIO

CINEPLEX PORTO ANTICO... Tel. 010-254.18.20. Ore 16.20; 18.10.

Ieri siamo approdati a Genova. Ma non siamo nati ieri.

swatch+

SECTOR

calvin klein
watches

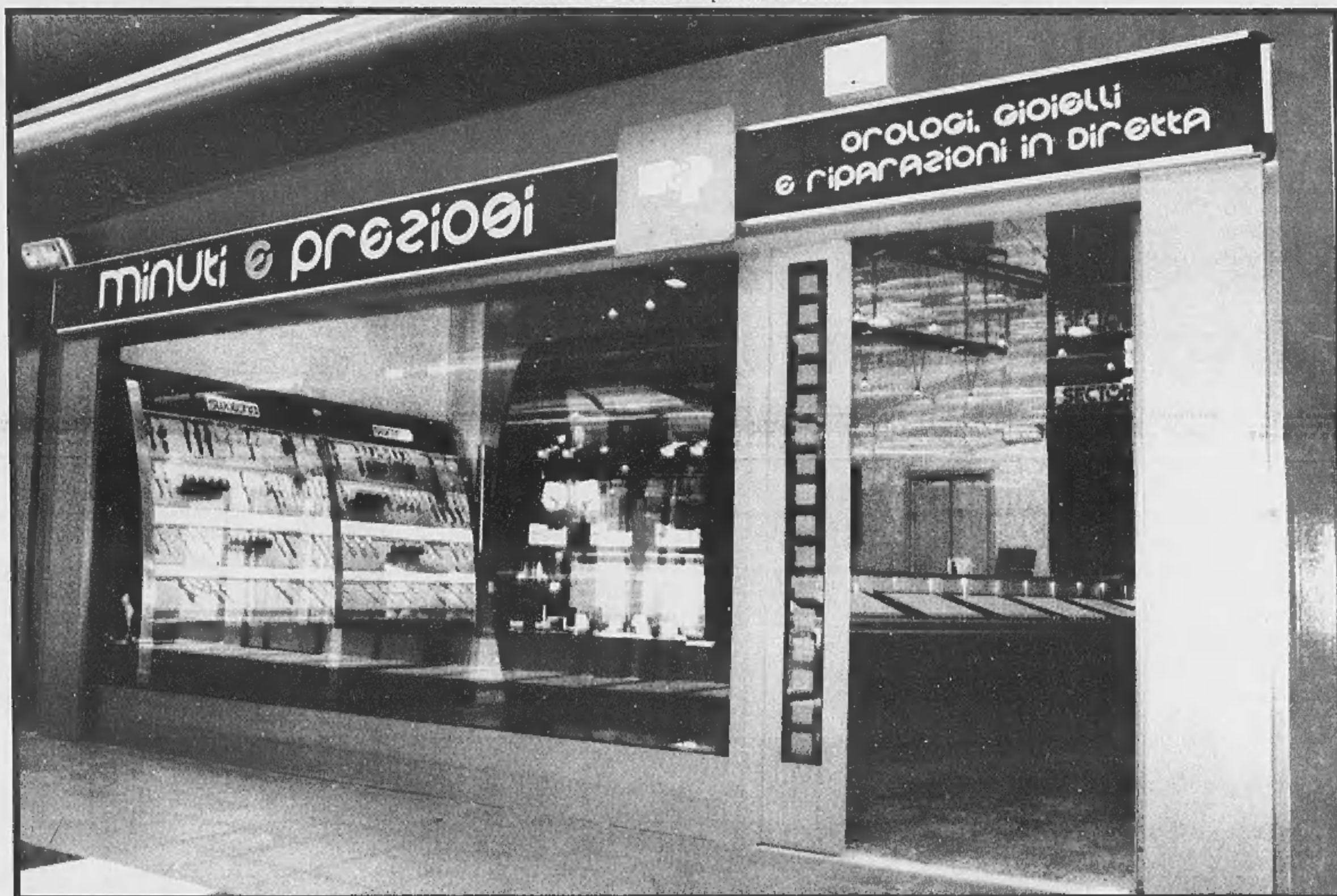
CASIO

CITIZEN

Miluna

Un'esperienza centenaria al vostro servizio

INTERNET ADDRESS: <http://www.farade.it>



RIPARAZIONI E CAMBIO DELLE PILE IN DIRETTA EFFETTUATO DA PERSONALE SPECIALIZZATO



minuti e preziosi

La gioielleria nel Centro Commerciale del NUOVO TERMINAL TRAGHETTI
in via Milano a GENOVA

☎ 010.2514290 - 010.2516945 - 010.2543066

S a v o n a

G e n o v a

C u n e o *

P i a c e n z a *

Nel più GRANDE STOCK HOUSE



della *Liguria*
ti aspettano
a *Savona* i veri

SALDI

da lunedì 19 luglio
ulteriori sconti fino al



50% *su tutti i capi* *primavera estate 1999*

Orario 10.00 - 13.00 - 16.00 - 19.30
Campionari e Stock

UOMO DONNA e BAMBINO

SAVONA - Via Servettaz, 41 tel. 019.810771 - 822725



Tre giorni di Concorso Ippico

FERRANIA. Grande successo per la prima edizione del «Concorso Ippico Internazionale» di salto ostacoli organizzato da «La Marcella». Nei tre giorni di gara si sono dati battaglia numerosi cavalieri che hanno apprezzato il lavoro compiuto dai responsabili del centro valbormidese. Tra i protagonisti Juan Carlos Garcia, colombiano, che ha vinto un paio di gare mentre tra gli italiani applausi per Natale Chiodani con «Humans», un binomio che ha davvero en-

tusiasmato i tanti appassionati. E ancora Gianni Gruppi e Angelo Bollino oltre Irene Moroni hanno colto importanti risultati. La tre giorni di gara ha confermato la validità del centro «La Marcella» che proporrà nelle prossime settimane altri importanti eventi. Nel lungo appuntamento proposto dal sodalizio si sono messi in luce anche esponenti liguri che hanno dato una valida dimostrazione del buon livello raggiunto dall'equitazione regionale. (g. o.)



E' canottaggio «mondiale»

GENOVA. Società remiere genovesi e comitato regionale ligure della Federacantaggio si preparano all'impegnativa Coppa delle Nazioni 2002. Primo atto, il 25 e 26 settembre il Campionato italiano assoluto e Juniores, maschile e femminile, di tipo regolamentare, valido per la classifica della «Coppa Montù». Genova dovrà superare numerosi imbarchi: vuole battere concorrenti come Vienna e Istanbul ed ospitare tra tre anni la Coppa delle Nazioni, vero campionato mondiale under 23. A settembre nel bacino

di calma del porto di Genova Pra-Voltri centinaia di equipaggi si contenderanno i titoli della specialità femminile junior, Doppio canoa e Canoa, m. 1000; maschile junior in Jole a 4, Doppio canoa e Canoa, m. 1000; femminile assoluto in Jole a 4, Doppio Canoa, Canoa, Jole a 2 e Jole a 8, m. 1500. Abbinata alla prove tricolori la regata amatoriale master in tipo regolamentare e la 10ª edizione del «Trofeo del Mare». (d. s.)

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 19 Luglio 1999 16.32

Piccoli progressi: le rivali sulla strada degli Europei sembrano più avanti

Alla ricerca dell'Italia perduta

La Nazionale di pallanuoto negli Stati Uniti

Giancarlo Scazzoni

Primo test per gli azzurri in vista degli Europei di Firenze ad inizio settembre, e responsi contrastanti dalle prime tre partite del girone eliminatorio al Torneo di Newport, negli Stati Uniti. La piscina della California ha infatti confermato che il «Settebello» è ancora in ritardo di preparazione (ad onor del vero occorre dire che il selezionatore lo va dicendo da tempo, e sottopone i convocati a un supplemento di lavoro in palestra), e che al momento Jugoslavia e Russia, solo per fare i nomi di due delle avversarie agli Europei, sono in migliori condizioni rispetto agli azzurri.

Fasi finali in nottata per via del fuso orario: nel girone di qualificazione subito il ritiro della Francia, quindi non più nuove squadre ma otto ai nastri di partenza. Azzurri nel girone B con avversari il debolissimo Portorico, la Jugoslavia e l'Australia (Messico, Brasile, Russia ed Usa nell'A). Debutto con golanda su Portorico: 21-3 con parziali 8-0 7-0 2-2 e 4-1. Mattatore Alex Calcaterra con 5 reti, poi Vittorioso con 3; folto il gruppo che vanta due reti: Postiglione, Angelini, Mangiante, Sottani e Mammarella; una Bencivenga, Riccadonna e Ghbellini.

Gloria per tutti, quindi, contro una squadra che in Italia stenterebbe a salvarsi in A2... Il diverso spessore tecnico il secondo impegno, con la Jugoslavia e castigarci 6-5 (parziali misti dalla sponda azzurra di 2-1 2-2 0-1 e 1-2). Decisiva la seconda parte dell'incontro, con troppi errori al tiro. Marcatori dell'Italia: Angelini 2, Postiglione, Bencivenga e Mangiante. Nell'ultimo match eliminatorio con l'Australia, sufficienti il pari per accedere alla zona medaglia, e Italia sul 6-5 (2-2 0-1 3-2 1-1) con rete decisiva di Postiglione a meno di 3' dalla fine. Altre: Jugoslavia-Australia 8-6; Australia-Portorico 10-2; Jugoslavia-Portorico 16-4. Classifica: Jugoslavia p. 6; Italia (differenza reti -1) e Australia (-2); Portorico 0.



Alberto Ghbellini, passato dal Recco al Savona, tra i pochi liguri in azzurro

I «Ragazzi» si giocano tutto

Nel prossimo fine settimana le semifinali in piscine liguri

Archiviato il torneo Juniores con il trionfo dell'Athens Savona, sabato e domenica prossimi saranno nuovamente di scena i «Ragazzi» con due concentramenti a sei squadre ciascuno, validi come semifinali, e ospitati in piscine della Liguria. A Nervi presenti tre formazioni liguri, con due (Athens e Nervi) a partire a punteggio pieno (il grazie ai successi ottenuti nei quarti giocati in settimana, ed una terza (Bogliasco) a quota 3 insieme al Como; zero punti di partenza per Vigevano e Triestina. L'Athens di Andrea Pisano ha compiuto una vera e propria passeggiata con il Vigevano (21-4) e il Torino (23-1), incontrando qualche difficoltà in più soltanto contro il Bogliasco, superato comunque con un netto 12-7. Nervi invece primo

nell'altro concentramento, grazie al 13-6 nello scontro più impegnativo contro il Como. L'Athens esordirà sabato sera contro la Triestina; secondo incontro domenica mattina contro il Como e nel pomeriggio il big-match contro il Nervi. Le prime due si qualificheranno per il girone finale in programma dal 6 all'8 agosto. Alla «Ferro» di scena la Pro Recco, che parte con appena tre punti a causa della sconfitta subita contro il Bergamo; vittorie invece contro il Bologna (11-3) ed il Padova (7-6). Le altre tre formazioni del concentramento a levante, oltre a Bergamo, Recco e Padova, sono Fiorentina, Civitavecchia e Pescara. Qualificazione probabile per Savona e Nervi, più difficile per Recco e Bogliasco. (d. s.)

Spareggi-A1 senza liguri

Nessun miracolo: passa il Como Il Rapallo verso le finali cadette

Recco e Savona resteranno le sole rappresentative liguri in A1: non arriva il colpo di scena dell'ultimo minuto, la lega delle lombarde tiene a bada l'unione ligure e per la prima volta da quando sono stati istituiti i playoff promozione nessuna ligure andrà a giocare il salto nella massima serie. SERIE A2 Il Chiavari si è impegnato a fondo ma il Como aveva più energie e tranquillità: 6-11 (2-1 1-1 2-6 3-3) La vittoria nella vasca del Lido consente alla formazione di Trumbic di difendere il secondo posto che vale i playoff. Quali possano essere le chance dei lariani contro l'Ortigia non si sa: sabato la prima partita alla Comunale di Como e il 31 luglio la rivincita a Siracusa. Pronostico a favore dei vincitori del girone Sud. Più chance per il Brescia col Pagurus: sabato a Siracusa e il 31 luglio alla Lamarmora. Eventuali abelles il 1º agosto.

Al Lido il Chiavari parte forte cercando di metter paura al Como: fatale il terzo tempo quando Marsili non ha più cambi. Per il Chiavari 3 gol Marco Monteverde, 2 Perodi, 1 Bazzurro, Sandro Monteverde e Lupo. Nel Como bene i giovani Bulgheroni e Fiorentini, ridotti dalle finali Juniores di Recco. Camogli-Brescia 8-10 (1-2 2-1 3-5 2-2). La capolista mostra tutta la sua forza anche a Recco: con un Camogli mosso dall'orgoglio più che dalla classifica, i bianconeri di Uras restano in partita sino a 12' dalla fine, poi il Brescia ha l'accelerazione fatale. Nel Camogli 2 reti di Bongini, Rainiero e Marino, 2 di Cristilli e Fondelli. Il Brescia chiude la regular season con 21 vittorie e 1 pareggio (la Bogliasco). Torino-Bogliasco: 13-15 (3-5

3-5 3-3 4-2). Pur privo dell'ungherese Petovary, il Bogliasco dimostra di avere trovato, purtroppo tardi, una gran forma. Ha sempre avuto in mano la partita. 4 gol Jerebic, 3 Caserta, 2 Maggioni e Rizzo, 1 Gioia, Del Galdo, Silvani e Galper. Nervi-Imperia 16-10 (5-2 2-1 2-7 5-5). Nel Nervi 6 reti di Haggi (1 rigore), 2 di Tropea e Marino, 1 di Famà, Villa, Galbusera, Alberti, Minuto. Nell'Imperia 4 gol di Ravera, 3 di Georgescu (1 rigore), 2 di Capanna. Sori-Modena 11-8 (4-3 1-2 3-1 3-2). Nel Sori 4 gol di Trebbino, 2 di Roszdevenski, De Ferrari e De Ambrosio (1 rigore), 1 di Di Giesi. Bergamo-Plebiscito Padova 11-10. Classifica finale: Brescia p. 64 e Como 43 qualificati play off, Bogliasco 41; Sori 39; Camogli 38; Chiavari 31; Nervi 25; Modena e Bergamo 24; Plebiscito 23; Torino 20; Imperia 4 (retrocesso in B). SERIE B Nella penultima giornata della regular season fa notizia il sorpasso del Lerici sul Marisport, che vede avvicinarsi la retrocessione. Risultati: Marisport-Vallescrivia 3-7; Quinto-Arenzano 8-3; Mameli-Rapallo 10-5; Lerici-Lavagna 9-6. Classifica: Rapallo p. 31 (qualificato finali promozione); Vallescrivia 26; Mameli 24; Quinto 22; Lavagna 21; Arenzano 13; Lerici 9 e Marisport 7. SERIE C Incertissima sfida per la salvezza, manca una sola partita a Rapallo 97 e Sori 90 sono appaiati. Risultati: Sturla-Sestri 5-8; Molassana-Sori 10-6; Marassi-Ponente 9-4; Rapallo-Andrea Doria 3-10. Classifica: Anpi Molassana p. 36 (qualificato finali promozione); Sestri 31; Andrea Doria 29; Marassi 19; Sturla 13; Ponente 9; Rapallo e Sori 7. (d. s.)



Casagrande ha pilotato con autorità il Rapallo alle finali che assegneranno la A2

Ed è il momento del mare

Riflettori sul «Cevasco», in attesa della beach-waterpolo a Savona

Nella settimana in corso la pallanuoto lascia le piscine coperte e scoperte che la imprigionavano dall'inverno scorso e ritrova antichi sapori con un tuffo nel mare ligure. Si comincia stasera con una raffica di partita nella «culla» della pallanuoto moderna, il porticciolo di Camogli, si finisce sabato con la sagra della Beach Waterpolo a Savona. CAMPIONATO DELLA PROVINCIA DI GENOVA La manifestazione organizzata dalla R.N. Camogli con la collaborazione della Provincia, mette in palio il 1º Trofeo Mario Cevasco tra 11 squadre di A2 e B. Le 5 settimane precedenti, con due giornate a settimana, sono servite a dividere le partecipanti in tre gironi. Stasera si conclude il calendario delle eliminatorie con gli ultimi 4 scontri nell'avamposto di Camogli. Eraldo Pizzo, direttore generale del Camogli e nuntelatore della manifestazione, incrocia le dita: «Se cielo o acqua dovessero fare le bizze, trasferiremo i 4 incontri nella piscina di Recco».

Programma: 18,30 Lavagna-Quinto; 19,30 Arenzano-Chiavari; 20,30 Nervi-Bogliasco; 21,30 Camogli-Sori. Le classifiche. Nel girone di consolazione (7º-11º posto) Vallescrivia p. 8; Chiavari 5; Lavagna 4; Quinto 3; Arenzano 1. Nel girone di semifinale 1: Rapallo p. 6; Nervi e Bogliasco 0. Girone di semifinale 2: Camogli e Sori 3; Mameli 2. Domani, sempre all'Avamposto di Camogli: 19,30 finale 5º posto (fra le terze dei gironi di semifinale); 20,30 finale 3º posto (tra le seconde); 21,30 finalissima (tra le prime). Il Rapallo, certo del 1º posto nel girone 1, avrà in finale la vincente di Camogli-Sori. BEACH WATERPOLO Giocate 3 tappe su 4 del campionato '99. Chi le vince si qualifica per la Final Four del 30 e 31 luglio a S. Margherita. A Rimini ha vinto la Fiorentina, a Capo Miseno i Carabinieri, a Trevignano il Civitavecchia. Per avere una ligure in finale bisogna puntare sulla tappa di venerdì e sabato a Savona, valida anche per la coppa Cis. (d. s.)

La Walker a La Spezia, i rinforzi del Comark

Basket: arriva in Liguria Demya, star dei college

Sarà il Folio a prendere il posto della Comark (ripescata in C1) nella C2 maschile regionale. Questa la novità cestistica della settimana, mentre per domani a Ospedaletti è annunciata un'amichevole fra la Nazionale Under 20 di Riccardo Sales (nella cittadina del ponente in preparazione agli Europei di categoria) e il Cifa Cogoleto, neopromosso in B femminile. Ufficiale il primo acquisto straniero della Termocarape Spezia, la squadra più in alto nel panorama del basket ligure (A1 femminile): Demya Walker, pivot ventiduenne prelevata dalla Virginia University, nell'ultima stagione premiata come miglior giocatrice dei college, media di 15 punti a partita e nazionale Usa, che si trasferirà a La Spezia a fine agosto dopo aver giocato i Campionati Panamericani in Canada (dal 30 all'8 agosto). In campo maschile, Comark

Genova finora protagonista del mercato, con gli arrivi di Ponzanelli e Gorini. Quest'ultimo lo scorso anno aveva trascinato l'Autorighi alla promozione, per accordi con l'altra società genovese Athletic (dove Gorini ha mosso i primi passi come cestista, prima di spiccare il volo verso la B2 a Pavia) si trasferirà alla Comark. Genovesi del coach Antonello Arioli che puntano a una C1 da alta classifica. Qualche problema per l'Autorighi Chiavari, che dopo Gorini ha visto partire Cecchetti: c'era l'accordo sulla parola fra il quotato play toscano e la dirigenza chiavarese, la possibilità di avvicinarsi a casa (a Cecini) e salire di categoria (B2) senza risultati determinanti per la scelta finale. Ora l'obiettivo è il «ceccchino» Sandro Morando, che abbandonerà l'Assobasket ed è corteggiato, oltre che dall'Autorighi, pure dalla Noverasco Albenga. (g. s.)

La grande regata si avvia alla conclusione nel Golfo dei Poeti dove venerdì sono in programma le ultime due prove

«Giro» a vela, lo skipper Rossi spera che cambi il vento

L'equipaggio di «Loano-Riviera delle Palme» appare perseguitato dalla sfortuna



Gran lotta tra i migliori specialisti al Giro d'Italia a vela che terminerà domenica

Guglielmo Olivero

Il traguardo finale di La Spezia è all'orizzonte, ma il podio per l'imbarcazione «Loano-Riviera delle Palme» sembra allontanarsi. L'equipaggio di «Ciccio» Rossi quando il Giro d'Italia a vela, edizione numero undici, ha ormai compiuto due terzi del cammino, ormai avere un divario impossibile da colmare in una settimana di navigazione (con, tra l'altro, tre regate a bastone che certo non favoriscono i pontonieri). Ma lui, che della corsa rosa è specialista, non getta certo la spugna: «Ho fatto nove Giri d'Italia - attacca Rossi, raggiunto telefonicamente - e posso dire che le sorprese sono sempre dietro all'angolo, in una disciplina come la nostra. E così può capitare che una rotta sbagliata o un problema alla barca possano rovesciare diverse situazio-

ni». Poi, analizzando la classifica (che riportano in conclusione insieme alle tappe da percorrere) «Ciccio» Rossi si fa un po' più realista: «Sì, finora la «sfiga» l'abbiamo avuta noi. Ragazzi, vi giuro che mai, in tanti anni di navigazione, sono accaduti episodi incomprensibili. Adesso, alla prossima sosta, lavoro la barca con il sale. Voi vedere che riusciamo a toglierla la jella?». «Ciccio» Rossi ha ragione: sembra che qualcuno abbia voluto fare una «fattura» all'equipaggio. «Ma no, la vela è fatta così» - conclude Rossi - e poi ci comanda la classifica non si trova in questa posizione solo perché fortunato. Fiamme Gialle, Civitanova e Reggio Calabria, destinate a vincere il Giro, hanno davvero ottimi equipaggi. E adesso le cifre con in ordine la classifica della tappa numero 17, la classifica genera-

le e le prossime tappe che porteranno il Giro al traguardo finale di La Spezia. Classifica diciassettesima tappa (bastone di S. Felice Circeo): 1) Civitanova; 2) Reggio Calabria; 3) Fiamme Gialle; 4) Marina Militare 7) Loano. Classifica generale: 1) Reggio Calabria; 2) Civitanova a 2,75; 3) Fiamme Gialle a 6,75; 4) Palermo a 18; 5) Marina Militare a 52,25; 6) Loano; 7) Cervia; 8) Muggia; 9) Fiumicino; 10) Cervinia. Prossime tappe: Oggi e domani è in programma un'altra regata a costiera che porterà gli equipaggi da S. Felice Circeo a Castiglione della Pescaia. Il Giro approderà a La Spezia venerdì prossimo. Qui, prima della classifica finale, si disputeranno due regate a bastone. Una sintesi del Giro va in onda ogni giorno su Rai sport satellite durante la programmazione pomeridiana e serale.

Balon: Molinari nel derby supera Papone e resta in scia

Sciorella spazza via Pirero e Dotta torna al successo

Serie B, la Liguria è in rosso

Due sconfitte e una gara sospesa
Taggese fermata dalla pioggia

Giornata negativa per le formazioni liguri impegnate nel campionato cadetto. Due sconfitte e una partita sospesa per la pioggia è il bottino negativo della giornata numero sette di ritorno.

A Benavoglia la Taggese di Dennis Leoni ha dovuto rinunciare a una vittoria già in testa, per la pioggia caduta sulla vallata. La quadretta taggese era in vantaggio sul 9-8, (30-0) e una caccia buona sugli 85 metri quando si è messo a piovere e all'arbitro non è rimasto che chiudere la partita in anticipo.

A Cengio invece la quadretta locale capitana da Gian Luca Navone ha dovuto cedere le armi in favore della Pro Paschese di Bessone (11-8). Navone ha giocato una buona gara e con lui la spalla Alessandro Sufiam, anche se l'esperienza di Bessone ha fatto la differenza. Al riposo la compagine locale è andata sotto di due giochi (4-6) e nella ripresa non è più riuscita a recuperarla.

Non si è giocata invece la sfida in programma a Vallerana. Avrebbe dovuto scendere in campo la quadretta di Trinchieri, che però ha dovuto dare forfait per infortunio allo stesso Trinchieri.

Successo della Roddinese di Massimo Navoni. L'ex capitano della Bormide di riuscito a superare, al termine di una partita molto delicata e equilibrata, la Monregalese per 11-10. Al riposo la squadra è andata sul 6-5 e nel segno dell'equilibrio e dell'incertezza il match è filato fino al ventesimo gioco. Poi l'ultimo è stato una vera e propria lotteria, vinta dalla Roddinese, appunto. Ieri sera in notturna si è giocato Hotel Royal-Monferrina.

Ecco il prossimo turno. Domani alle 21: Pro Paschese-Hotel Royal. Mercoledì ore 21 a Dolce: Olio Isardi-Taggese; Monregalese-Augusta 53; Monferrina-Roddinese. Domenica ore 16: Apte Vallerana-Spec Cengio. (r.p.)

In attesa del derby-primato in programma per sabato alle 21,15 a Dolce, Riccardo Molinari fa divertire il pubblico a Pieve di Teco Mariano Papone. Risultato di 11-9 che permette al capitano della Conad Imperiese di rimanere a una sola lunghezza da Sciorella e giocare il primo posto domenica prossima.

Molinari è entrato in campo determinato. Si è portato il riposo in vantaggio sul 6-4, poi è andato sul 10-6. Da quel momento è uscito Papone alla distanza che ha raccolto tre giochi di fila. Poi Molinari ha deciso di chiudere la partita. Adesso i riflettori si spostano sullo sfisterio di Dolce per il grande derby di sabato.

Alberto Sciorella però non teme nessuno. Il capitano della Taggese vuole riportare lo scudetto in Liguria per far tornare nuovamente in auge la seconda regione del balon. In una giornata calda e afosa il numero uno della Taggese ha superato nel proprio sfisterio la Pro Spigno di Marco Pirero, il giocatore che ha portato il primo tricolore nella società taggese per 11-4.

E' stata una partita che non ha avuto storia e non è mai in discussione per la quadretta locale. Un successo che consolida la Taggese in vetta alla classifica. Afferma il direttore tecnico Enrico «Cichina» Piana: «E' un

successo che premia il buon lavoro svolto da tutta la squadra. Siamo in crescita e vogliamo riportare lo scudetto in Liguria. Se lo merita la società e soprattutto lo meritano i nostri sostenitori».

Torna alla vittoria Flavio Dotta alliere della Magliana. Lo fa giocando una buona partita contro la Canalese di Roberto Corino. Un 11-8 che premia lo sforzo del campione di Cairo Montenotte che ha saputo controllare la gara anche quando alcuni compagni di squadra hanno commesso errori eclatanti tali da far perdere «15» importanti alla Magliana.

Dotta è andato al riposo sul 6-4 e nella ripresa è riuscito a controllare bene la partita. Vittoria importante per la Monticellese di Paolo Danna. Il giovane capitano di Monastero Vasco è riuscito a fare un punto pesante contro la Sanstefanese priva in campo del capitano Stefano Dogliotti. E' finita 11-4, risultato che permette alla Monticellese di mantenersi in una buona situazione di classifica. Il direttore tecnico degli albi Walter Beretta: «Siamo riusciti a racimolare un punto pesante che ci permette di guardare avanti con fiducia. Paolo è una matricola in questo campionato anche se ha dimostrato di avere la determinazione di un vero campione».

Vittoria della Subalcuneo di



Molinari continua la rincorsa al primato

Giuliano Bellanti. Il numero uno cuneese ha battuto per 11-6 la Pallonistica Ricca di Isoardi.

Questo il prossimo turno. Venerdì 23 ore 21: Banca Credito Cooperativo Ricca (Isoardi)-Banca Credito Cooperativo Caglio (Vacchetto). Sabato ore 21: Magliana (Dotta)-Sanstefanese (Stefano Dogliotti). Conad Imperia (Molinari)-Taggese (Sciorella). Domenica ore 16: Pro Spigno (Pirero)-Mokafa (Luca Dogliotti); Pro Pieve di Teco (Papone)-La Commerciale (Isoardi).

Campionato Europeo. Imperia ha vinto la concorrenza di Brescia e i campionati europei di jeu de ball, si terranno nel capoluogo imperiese. La Nazionale Italiana guidata da Sergio Corino sta iniziando gli allenamenti. In rosa Giuliano Bellanti, Alberto Sciorella, Flavio Dotta, Luca Dogliotti, Paolo Danna e Mariano Papone.

Ciclismo: Arma ok con gli Esordienti

Galimberti in trionfo Tempestini buon 2°

Bikes ad Ostiglia: super Santisyak al Campionato nazionale «Unlac»

Renzo De Marco
Giuseppe Olivero

Domenica trionfale per il ciclista ponentino negli Esordienti. La Ciclistica Arma ottiene primo e secondo posto al Trofeo Borgonovo, ieri a Collegno. Sul gradino più alto del podio Alessio Galimberti, e piazza d'onore a Cristian Tempestini. I due, in una gara disputata sotto un caldo soffiante, hanno avuto la meglio sui forti rivali del club piemontese e lombardi. Il bottino ponentino si completa con il quarto posto di Andrea Carcheri, dell'Alasio Badano Gas 1.Co.Se. Dice Gianni Gabisso, dirigente del sodalizio alassino: «La corsa ha confermato i progressi del ciclismo del ponente. Del resto in questa stagione sono arrivati tanti importanti risultati. Tra questi non vanno dimenticati quelli di Matteo Zanoni che sale sul podio sia nelle riunioni in pista che su strada. Lo Junior alassino venerdì si è piazzato 2° al classico «Circuito di Pinerolo», mostrando tutta la sua classe. Dice Matteo: «Sicuramente dedicherò molto spazio alla pista, visti i risultati di questa stagione. Spero di esser di nuovo presente il prossimo anno alla «Sei Giorni» di Milano: ho fatto una splendida esperienza». Trecento atleti di ogni parte d'Italia intanto hanno dato vita ad Ostiglia al Campionato nazionale Mtb dell'Unlac. Csen, organizzato da patron

Diotto con la collaborazione della Pro Loco e del Comune di Ostiglia e il supporto tecnico dei «Cbs» dell'Associazione ciclisti. Un successo di presenza, oltre 150 per il percorso agonistico e altrettanti per il turistico. Ha vinto, confermandosi big del mtb, il polacco Henry Santisyak, ma gli atleti di casa si sono molto ben comportati. I vincitori.

Categoria Donne: Simona Masaro (Panificatori Savona); Allievi: Daniele Coppo (Oro Blu); Cadetti: Corrado Ivaldi (La Bitta); Junior: Giovanni Brovida (Elledisport); Senior: Giovanni Bellello (Form. Uno); Veterani: Raffaele Verzella (Odone); Gentlemen: Giuseppe Briano; Superg: Luciano Berruti (Santisyak). La gara, la «Rampicandosiglia», verrà confermata la prossima stagione con in palio le maglie europee: un meritato salto di qualità. Arrivo assoluto: 1. Henry Santisyak (Santisyak); 2. Roberto Marchisio (Shock); 3. Marco Dotta (Dutta); 4. Willem Bonato (Nu F. Is.); 5. Angelo Rossi (Giesse); 6. Fulvio Pazzi (Giesse); 7. Raoul Bonciani (Isori); 8. Francesco Bianchi (Cicloteca); 9. Giuliano Artina (Dutta); 10. Giovanni Brilleschi (Isori); 11. Riccardo (Isori); 12. Gabriele Canepa (Isori); 13. Raffaele Verzella (Odone); 14. Stefano Parodi (F. Uno); 15. Paolo Mandrile (Salza); 16. Battaglini; 17. Brovida; 18. Fazio; 19. Olivero; 20. Noello.

Ai tricolori «Ragazze», liguri battute solo dalla Villa Flaminia

Italiani di nuoto sincronizzato Pro Recco ed Athena sul podio

E' iniziata la lunga estate calda del nuoto sincronizzato che, alla fine della settimana, vivrà il momento più intenso con le medaglie europee che verranno assegnate ad Istanbul.

A Verona ieri, dopo tre giornate di gare, si sono conclusi i campionati italiani Ragazze che hanno visto ben figurare le rappresentative di Pro Recco e Athena Savona. Va subito detto che il titolo italiano è andato alle romane della Villa Flaminia, sempre ben viste dalle genovesi giurie (ma non si può discutere sul loro tasso tecnico).

Il secondo posto nella classifica per società è andato alla Pro Recco che ha avuto nella Capurro e nella Cuneo due elementi di prima qualità e delle quali si parlerà a lungo nelle prossime stagioni. Terzo posto di società per l'Athena Savona che raccoglie un importante medaglia di bronzo nella prova a squadre. Ottimo l'esercizio come sottolinea Patrizia Giallombardo, istruttrice che cura la compagine biancorossa: «Abbiamo presentato un esercizio

molto difficile tecnicamente. Ma le ragazze sono riuscite a mettere in mostra tutta la loro classe e il terzo posto finale è dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto».

Meritano dunque una citazione le ragazze savonesi: Carlotta Falco, Giulia Lapi, Francesca Retagno, Giorgio Balbo, Federica Ciappi, Shirley Pastori, Serena Scuto e Emanuela Tafi. Ancora la Giallombardo: «Nel complesso la manifestazione di Verona ha messo in luce l'ottima salute del nuoto sincronizzato italiano. Certo la soddisfazione è anche vedere che stanno andando bene le compagini liguri che ormai stanno eliminando il gap nei confronti di formazioni come la Villa Flaminia».

E adesso occhi puntati sulla Turchia dove giovedì prendono il via i campionati europei. Tuffi e nuoto sincronizzato fanno da apripista al nuoto che entrerà in scena soltanto lunedì prossimo (da ricordare che la pallanuoto disputa i campionati europei a Firenze dal primo

settembre). Il nuoto sincronizzato può darci davvero delle belle sorprese e proseguire i bei risultati in vista dell'appuntamento olimpico del prossimo anno a Sidney. Tre le savonesi che si presentano al via di questo appuntamento (la comitiva è in partenza per la Turchia): Alice Dominici, Serena Bianchi e Clara Porchetto. Mai come in questa occasione il nuoto sincronizzato godrà di copertura televisiva: grazie alle reti satellitari sarà possibile seguire tutte le competizioni, anche eliminatorie.

I collegamenti su Eurosport inizieranno alle 8,30 del mattino. La Rai seguirà gli Europei con due collegamenti giornalieri: uno dalle 16,30 alle 17 (Rai 3), l'altro intorno all'una di notte su Rai 2.

Altri appuntamenti saranno previsti nel mese di settembre, quando è in programma la coppa Fina che registra la presenza delle principali sincroniste italiane, con buone possibilità di salire sui gradini più alti del podio. (g.o.)

Domani la scadenza delle iscrizioni. L'obbligo dei tornei giovanili e la Coppa Italia

Volley, si varano i gironi nazionali

Le probabili composizioni di quelli di serie B1 e B2

La scadenza per la presentazione del modulo di iscrizione, della riassegnazione e dei contributi per le società di B1 e B2 è fissata per domani a mezzanotte. In particolari circostanze la commissione organizzatrice gare nazionali può accettare i moduli ed i versamenti entro il quinto giorno dalla scadenza.

Quindi domenica prossima le società che non risultano iscritte saranno automaticamente escluse dal campionato nazionale di competenza. Oltre alle tasse e ai moduli i club maschili debbono prendere parte ad almeno due campionati di categoria giovanili a scelta tra Juniores, Ragazzi e Allievi, in caso contrario multa di 3 milioni.

Il discorso è un po' diverso per il femminile dove c'è l'obbligo (sanabile con multa di 3 milioni) di partecipare ai tornei Ragazzi (under 16) e Allievi (under 14). Entro domani bisogna anche far conoscere la disponibilità a partecipare alla coppa Italia e domande di ripescaggio. Gironi e calendari saranno resi noti dopo il 31 luglio.



Il volley ligure è ricco d'entusiasmo

Le sei liguri aventi diritto avranno tentennamenti nell'allinearsi alla partenza. E c'è grande curiosità sulle avversarie, dalla composizione più o meno favorevole del girone può dipendere il risultato agonistico e, particolare non trascurabile, le sorti finanziarie della società.

La Carisa Albisola finirà nel girone A della B1 maschile. Le 14 squadre potrebbero essere: Grande Volley Asti, Banca Europea Cuneo, Busca (Cuneo), Pavia Romagnano Sesia, Monkaor Vercelli, Olimpia Bergamo, Concesio Brescia, Cassa Rurale Cantù, Mantova, S. Giuliano Milanese, Caronno, Colbordolo e Lupi S. Croce Pisa, oltre alla squadra ligure. Più difficile indovinare le 12 compagne nel girone di Olympia Voltri e Igo Pallavolo Genova in B2 maschile: le piemontesi Ovada, Voluntas Asti, Mondovì, Gorgonzola Novara, Pinerolo, S. Paolo Torino, Ponzzone Biella, Biella Volley, il Voghera; le toscane Olympnia Massa, Arno Pisa e Fotomatore Pisa.

In B2 femminile Termocentro Recco, Latte Tigullio Rapallo e Turrus Spezia non è sicuro che finiscano assieme: nel caso dovrebbero vedersi con Sanmarco Valenza, Pinerolo, Fortitudo Chivasso, Aurora Venaria, Rivoli, Chieri, Piossasco, Omegna; le lombarde Koban Pavia, Castronno e Saronno. (g.o.)

In serie B1

Carisa Albisola i primi acquisti

Sogni di mezza estate sperando che nel prossimo inverno si trasformino in realtà. La Carisa Albisola, serie B1, punta in alto anche se si presenta come una matricola, sicuramente terribile. Il presidente «Ciccio» Clemente è da tempo al lavoro, insieme al valido staff promozionale, per allestire un gruppo in grado di reggere le sfide con i solisti da tempo inseriti nel volley che conta. Dice Clemente: «Intanto abbiamo voluto, giustamente, dare fiducia al gruppo che ci ha regalato grandissime soddisfazioni. Poi ci siamo mossi sul mercato senza fare follie cercando i giocatori giusti. Tra questi Egidi, uno che di pallavolo ne mastica da tempo e che ha militato nelle massime divisioni. Lui sarà sicuramente un punto di riferimento nei momenti cruciali del match. E poi arriverà Bulgarelli dal Modena altro importante giocatore. Le possibilità per fare bene ci sono, anche se...».

Anche in quello che andrà in scena la prossima stagione sarà un altro sport rispetto a quello visto fino all'anno scorso. «Ho visto la vittoria azzurra nella World League - commenta ancora Clemente - e devo dire che lo spettacolo, ma soprattutto la tecnica, con il nuovo sistema che ha abolito il cambio palla, è sicuramente diminuito. Peccato, speriamo che una decisione simile non penalizzi il nostro movimento».

La Carisa ha confermato la sponsorizzazione anche per il prossimo campionato come sottolinea Roberto Riva dell'ufficio marketing: «La rassegna stampa della stagione scorsa è davvero «pesante». E quindi era giusto confermare il nostro interesse: con la B1 lo spazio dedicato alla squadra è destinato ad aumentare e non soltanto nel Savonese».

La compagine di Clemente ha trovato anche in Stereopiù un altro sponsor che verrà girato al Savona di Aldo Cappello per i campionati regionali (la società ha ottenuto ottimi risultati la stagione scorsa). (g.o.)

Calcio mercato. Capitolo allenatori: Piovano è in attesa di una chiamata mentre l'Alassio ha confermato mister Nicolosi

Il Savona è un vulcano, annunci di acquisti a ripetizione

L'Albenga sarà costretta a giocare a Cisano in seguito ai lavori al campo «Riva»

Il calcio mercato ponentino in queste prime giornate di apertura non è stato certo avaro di colpi.

Del resto non poteva essere diversamente considerato che alcune squadre (in primis Savona, Finale e Cairesse) sono obbligate a centrare subito il traguardo, senza ricorrere a esami di riparazione.

Copertura per il Savona il neo-presidente Benedetto Piro, che risulta superattivo. Nei biancoblu dovrebbero essere confermati (ma il condizionale è d'obbligo) Di Latta, De Lucis, Sole, Giachino, Baccino e Bottinelli.

La società sta trattando Albafra (che dovrebbe lasciare l'Albenga), Barone, Riolfo, Luca e Fabrizio Gatti.

Capitolo Albengascano: la società sarà presieduta da Cesare Cometto, mentre Nino De Filippis rimarrà nel direttivo che comprenderà anche alcuni

LA COPPA ITALIA

Ecco i gironi liguri della prima fase

Buone notizie per il calcio ligure dall'ultimo Comunicato della Fige regionale: il Consiglio federale ha deciso di non cancellare, come minacciato un anno fa, il Comitato Fige di Chiavari del presidente Giuseppe Clerico. Rimangono quindi cinque i Comitati liguri che organizzano i campionati di Seconda e Terza, più i vari tornei giovanili: Genova, Imperia, Savona, La Spezia ed appunto Chiavari. Il Comitato regionale ha pure reso noti i 16 «triangolari» di Coppa Italia Eccellenza-Promozione, primo appuntamento stagionale. Girone 1: Argentina, Ventimiglia e Ospedaletti Sanremo; girone 2: Golfo Dianese, Carlin's e Albengascano; girone 3: Zioia Rivie-

ra, Vado e Pietra S. Nicolò; girone 4: Bragno, Loanesi e Finale; girone 5: Cairesse, Savona e Quiliano; girone 6: Arenzano, Varazze Don Bosco e Bolzanese Virtus; girone 7: Prese, Sampierdarena e Masone; girone 8: Genoa club Mignanego, Corniglianese e Busalla; girone 10: Molassana Boero, Baiardo e Ligorna; girone 11: Cicagna, Sammargherite e Pro Recco; girone 12: Brugnato, Grascorinese ed Albato Athletic; girone 13: Rivasamba, Vallesturina e Sestri Levante; girone 14: Migliarinese, Caperaiese e Sesta Godano; girone 15: Sarzanese, Po.Ce. Vara e Arci Pitelli; girone 16: Ortonovo, Pezzanesse e Vezzano Bottaia. (g.o.)

imprenditori locali (rimane poi la conferma della sponsorizzazione dell'Ortofrutticola).

La compagine ingauna disputerà quasi tutte le partite interne a Cisano visto che i lavori al

«Riva», che si dice inizieranno a breve, sono destinati a durare parecchi mesi.

Ad Albenga, tra i nuovi arrivi, potrebbe esserci quello di Sandro Diomedes che nella com-

pagine ingauna ha già raccolto importanti soddisfazioni (ma il difensore è corteggiato da diverse società).

Intanto un altro giocatore «residente» ad Albenga, Messi-



Fabrizio Gatti con la maglia del Savona

un allenatore delle capacità di Piovano rimanesse al palo. In settimana, intanto, le società si definiranno anche il ricco programma di amichevoli per affinare la preparazione in vista della prossima stagione.

Novità anche per quanto riguarda l'Alassio, dove è confermato il mister Nicolosi che guiderà i gialloneri per il terzo anno consecutivo. Nicolosi avrà a disposizione anche l'attaccante Fissore. (g.o.)